


SE TAIRE
E
FAIRE

J. Gråberg ideò il Tema

A. Ragazzone l'incise Genova

C. Baratta il disegnò

. . . . Nec quod fuimusve, sumusve

Cras erimus . . . . Ovid. Metamorp.

A Sua Eccell

Il Signor Conte Po

Consiglier di Stato, Caval

Direttor-generale della Stam

Libraria, e Membro della Leg



ANNALI

DI GEOGRAFIA, E DI STATISTICA

COMPOSTI, E PUBBLICATI

DA

GIACOMO GRÅBERG

SVEZZESE

TOMO I.

. . . . *Si quid novisti rectius istis,*
Candidus imperti; si non, his utere mecum. (Hor.)



GENOVA

IN SCURRERIA LA VECCHIA N. 84.

1802.

ALL' ISTITUTO NAZIONALE

DELLA LIGURIA

OMAGGIO

DI RISPETTO, E D' ALTA CONSIDERAZIONE.

ANNALI
DI GEOGRAFIA, E DI STATISTICA

TOMO PRIMO

QUADERNO I.

Aprile 1802.

AVVERTIMENTO DELL' EDITORE

Pare un dovere di ogni Editore d' un' Opera periodica d' istruire prima di tutto i suoi Leggitori de' motivi, che l' hanno indotto a pubblicarla, del Piano, sul quale sarà condotta, delle materie, che intende di svilupparvi, e del fine, che si propone di ottenerne.

L' assoluta mancanza nell' Italia di un Giornale consecrato ai progressi della Geografia, e della Statistica, in un tempo in cui le altre Nazioni d' Europa vanno a gara per distinguersi in queste Scienze, fù il primo, ed il più forte motivo, che indusse l' Editore di questi Annali a farne un dono agli Italiani.

Il Piano ne deve essere già conosciuto dal Prospetto,

che n' è stato pubblicato: altro non resta a dire, se non che sarà la più cara premura dell' Editore quella di rendere utile il suo lavoro ad ogni classe di Leggitori, e di pubblicare, non solo al più presto possibile, ma colle circostanze più rilevanti, tutto quanto di curioso, nuovo, ed importante possa essere scritto, ed operato in fatto di Geografia matematica, fisica, e politica, nuovi viaggi, e scoperte.

Nel fare però l' annunzio delle opere, e delle carte, che usciranno alla giornata, si avrà principalmente in vista quelle, che escono alla luce fuori dell' Italia, e che non così facilmente, e così presto possono essere conosciute dagli Italiani: si faranno singolarmente de' compendj critici, e ragionati sopra quelle, le quali, o per la loro rarità, o pel loro prezzo, o per le lingue in cui sono scritte, non possono capitar facilmente alle mani di tutti.

Il fine poi, che l' Editore si lusinga di ottenere col suo lavoro, sarà quello di assicurare l' Italia del desiderio, che ha di esserle utile, di guadagnarne, se non l' applauso, almeno il compatimento, e di procurare a se medesimo l' interna persuasione, che non ha del tutto trascurato l' opera sua, ed il suo tempo a servizio della Società.

STORIA
DELLA GEOGRAFIA
DALLA SUA ORIGINE FINO AL SECOLO DECIMONONO

INTRODUZIONE

Se si domandasse ad una Persona di spirito, e di buon senso, ma poco istruita nella Storia de' progressi dello spirito umano, quali siano state le Scienze, e le Arti, che prima delle altre inventaronsi, e meritarono l' attenzione degli uomini primitivi, dopoche si riunirono in società, si avrebbe, se non m' inganno, la risposta, che prima di ogni altro studio i primi uomini hanno procurato d' inventare, e coltivare le Arti, e le Scienze più facili a svilupparsi, le cognizioni più utili, e più conducenti a render loro la vita sicura, comoda, e felice. Si sentirebbero nominare per conseguenza la Legislazione, la Politica, la Medicina, l' Agricoltura, il Commercio, l' Aritmetica, la Morale, e l' arte di persuadere come le prime scienze, alle quali si sono applicati gli uomini civilizzati. La Storia, e le tradizioni antiche concorrono però a dimostrarci quanto sarebbe erronea una simile supposizione. Le prime pagine degli Annali antichi c' insegnano, che invece di occuparsi nelle scienze sunnominate, i primitivi saggi, ed i più antichi Scrittori da noi conosciuti si sono occupati piuttosto

nelle più difficili ricerche sull' origine delle cose, sulla natura delle Divinità, e le diverse Classi, che le distinguevano, sull' essenza dell' anima umana, sulla grandezza ed i movimenti de' corpi celesti, sulle cagioni de' grandi fenomeni della natura, e sui rapporti e le qualità di certe linee, e di certe figure. (*a*) (N 1.)

Sarebbe difficile, anzi impossibile, di stabilire nelle tenebre delle Età primitive un' Epoca alla quale rimonti l' origine di quella Scienza, che si occupa in descrivere la terra; e di dire positivamente quale sia stata quella Nazione, che la prima l' abbia inventata: egli è pertanto naturale, che se i primi uomini sorpresi dallo splendor di quei corpi celesti, che pareano senza interruzione rivolgersi intorno alla terra, si sono portati ad osservarne i corsi differenti, la grandezza ed i movimenti, non avranno avuto minore curiosità per conoscere quella parte dell' universo, che abitavano. Ciò che vi ha di certo si è, che i Popoli più stimati in quei tempi pel loro amore delle Scienze, hanno riconosciuto l' utilità della Geografia. Di fatto senza di essa non sarebbe fiorito nè il Commercio, nè la Navigazione. Essa era utile tanto a' Conquistatori ed ai famosi Generali, quanto agli interpreti degli Scrittori sacri e profani: essa dovea mai sempre esser la guida dello Storico, e dell' Oratore: Coltivata insieme colle altre arti, e colle prime Scienze, si è sempre trovata andar del pari con esse, ed accompagnarle dappertutto nel-

(a) Meiners *Hist. des Sciences en Grèce vol.* 1. *p.* 91. *Ed. Levaux.*

le diverse loro trasmigrazioni. Nata probabilmente colle altre belle arti sulla Pianura del Centro dell' Asia, si vide successivamente occupare l' attenzione de' Fenici, degli Egizj, de' Greci, de' Romani, degli Arabi, e dei Popoli Occidentali e Settentrionali dell' Europa.

Ma fra tutte le scienze Morali, Fisiche, e Matematiche non ve n' è forse alcuna, che più della Geografia dipenda dalla instabilità delle cose umane. Le guerre, i terremoti, le inondazioni, la peste, e la fame cangiano non di rado le Città più floride e popolate, e le più fertili ed amene Campagne in aridi deserti disabitati, ed in lugubri mucchj di sassi: dimodochè fra gli urti degli elementi contro gli elementi, o quei degli uomini contro i loro simili, nel quadro vario del nostro Globo, il Geografo succede al Geografo; e secolo per secolo i monumenti ch' egli innalza sempre imperfetti perdono ed acquistano qualche cosa continuamente, si destruggono e si rinnovano incessantemente, e devono essere soggetti a questa perpetua vicenda fino al termine de' secoli. Da tutto questo si può facilmente dedurre la necessità di paragonare la Geografia de' tempi passati, con quella de' tempi presenti. Bisogna allora aprirsi un varcó nelle tenebre de' secoli da noi rimoti, discorrere delle rivoluzioni che ha sofferto il nostro Globo, far sortire dall' obblio, e dalle rovine quelle Città famose, risuscitar le Nazioni, e gl' Imperi. — All' oggetto pertanto di render questo paragone meno difficile, e più chiaro si divide l' Età della Geografia in 3 parti, cioè: 1. Geografia *Antica*, 2. *Geografia di mezza Età*, e 3. *Geografia moderna*.

PRIMA ETA'.

Geografia Antica.

Questa prima Età della Geografia dovrebbe cominciare dall' Epoca rimotissima della prima organizzazione degli Esseri sul nostro Globo, e rimontare per conseguenza nella notte profonda, e congietturale della Storia del Mondo primitivo. Lo storico però, di cui è dovere il consegnare a' suoi contemporanei, ed alla posterità i fatti, e non le favole dell' infanzia del genere umano, non avrà che rimproverarsi allor quando avendo trovato nell' antichità le prime traccie dell' origine di questa scienza, farà tutto il possibile per seguitarne i progressi, analizzandoli, e presentandoli a' suoi Leggitori tali e quali si sono succeduti. Questo è quello, ch' io mi sono proposto di tentare nei primi quaderni di questi Annali di Geografia, e di Statistica.

Il secolo di Costantino il Grande, Imperator d' Oriente, o per meglio dire il principio della decadenza dell' Impero di Roma, è il termine ove cessa la Prima Età della Geografia. La Geografia antica contiene perciò la descrizione della superficie del Globo terrestre, tale qual era conosciuta dagli antichi, e nominatamente da' Popoli Primitivi, dagli Egizj, da' Greci, e da' Romani.

Tutte le tradizioni della più alta antichità, anche le più accreditate in Europa, (a) si riu-

(a) Genes. C. 1. v. 3, 6. 7. 9. 10. S. Joh. Damasc. lib. 2. cap. 9. ivi — *In mundi principio, aqua in omnem ter-*

niscono per convincerne, che la terra da noi abitata fosse nel principio de' secoli tutta coperta dalle acque, le quali o subitamente, o gradatamente ritirandosi, hanno fatto sortire dal loro seno successivamente le montagne primordiali, quelle di second' ordine, e finalmente le colline, e le pianure meno elevate delle Isole, e de' Continenti. E' indubitato altresì, che la Carta del Mondo Primitivo non presentasse, se non che un certo numero d' Isole, intorno a' picchi elevati delle prime montagne, e che quelle delle Cordigliere, delle Isole Sandwich nel Grande Oceano, le Alpi dell' Elvezia, come le più alte del Globo, sieno state le prime a far sortire le loro sommità dall' Oceano. Devono quindi essersi scoperte l' Isole del Caucaso, quella del Tauro, le cinque catene dell' Atlante in Affrica, ed il vasto Piano della Tartaria nel cuore dell' Asia; e queste parti della Terra devono pure esser state le prime ad essere popolate. Di fatto l' Affrica era ancora un isola al tempo in cui scrisse il Profeta Isaja. (a)

Non è mia intenzione di descrivere in questo luogo i successivi incrementi, e gli acquisti fatti dalla Terra sull' Oceano per riunire nel seguito de' secoli queste isole, e formarne i Continenti, che in oggi conosciamo, nè di rispigolare nel vasto Campo degli Annali del Mondo primitivo, già bastantemente precorso da uno de' più arditi Filosofi del nostro secolo. Mi con-

ram stagnabat. S. Ambros. l. 1. hexam. c. 8. ivi -- *Terra erat invisibilis, quia exundabat aqua et operiebat terram*.

(a) *Cap. 20. v. 6.*

tenterò di dire soltanto, che sono pienamente persuaso, che l'Europa, parte della Terra, che per le sue conquiste sull' Oceano, per la sua popolazione, e pe' suoi lumi, forma attualmente il contrappeso più rispettabile nella bilancia filosofica, e politica dell' Universo, è stata fra le tre antiche Parti del nostro Globo l'ultima a formarsi, ad unirsi al Continente dell' Asia, ed a ricevere da essa la sua Popolazione (a).

I Primi uomini, che meritassero da loro simili gli elogj, le benedizioni, e talvolta l'Apoteosi furono quelli, che coraggiosi assai, ed abili per inventare la maniera di scavar letti ai fiumi, prepararono le Campagne a divenire il Teatro della Natura. Fra i Popoli aborigeni, questi erano certamente i primi Geografi, non solo perchè avessero conosciuto, che con un tale lavoro sarebbono riusciti di estendere il dominio della terra, e far ritirare le acque, che ancor ne coprivano le pianure elevate, ma perchè riuscendovi pervennero, direi quasi, a crear nuove contrade, e ad ajutare la natura generatrice a coprirle delle copiose sue produzioni animali e vegetali. E' impossibile di fissare nella Storia Primitiva l'Epoca in cui fiorirono questi Eroi, questi Benefattori della specie umana. La Fisica, la struttura, ed il magistero del nostro Globo, il suo rango nel Sistema Planetario, le traccie della sua antichità, e gl' indizj della sua decrepitezza,

(a) Veggasi *Hist. du Monde Primitif par Del. De Sales* Tome 5. p. 139. ed. 1795. — Buffon *hist. nat.* ed. in 12 Tome 1. p. 306.

i monumenti astronomici, e le tradizioni concordanti di tante Nazioni, che si credono aborigeni, ci permetterebbero però di supporre, che abitiamo un mondo, ch' esiste da migliaja di secoli. Se la rivelazione ci dà diritto di accusar di esagerazione e di orgoglio le pretensioni de' Caldei, (N. 2.) de' Cinesi (N. 3.) degl' Indiani, (N. 4.) e degli Egizj, (N. 5.) sull' antichità della loro civilizzazione, questi Popoli non hanno mancato di chiamar pusillanime la credenza, che l' Universo non esiste, che da cinquant' otto secoli. Il Filosofo della natura preferisce il sogno dell' orgoglio, che lo innalza, a quello dell' ignoranza, che lo avvicina al nulla.

Sembra evidente, che il vero Popolo Primitivo siasi formato sulle alture del Caucaso, e che siasi propagato in seguito su quelle della Siria, dell' Arabia, e dell' Affrica. Il Piano della Tartaria, luogo il più elevato del Globo, dopo i Picchi delle montagne primordiali, deve aver ricevuto una delle prime Colonie de' Popoli aborigeni. L' Atlantide, quell' antica Isola sì famosa pei dialoghi di Platone, e più ancora pei sofismi, ed i paradossi, coi quali si è voluto provare la sua situazione, (N. 6.) ebbe pure una di queste Colonie, poichè il Sacerdote di Saide, dal quale il Discepolo di Socrate copia il suo racconto, assicurò, che la catastrofe di quell' Isola era successa novemill' anni prima del secolo di Solone, che visse 600 anni prima della nostra Era, (a) mentrechè, secondo lo stesso Sacerdote, gli annali della Monarchia Egiziana non

(a) Veggasi a proposito di questa Cronologia Horus Apoll. *Hyeroglyph.* 3. e Rod. Sic. *Biblioth.* lib. 1.

rimontavano, che ad ottanta secoli prima della stessa Epoca. In una parola, tutti i monumenti della fisica, e della struttura esteriore del nostro Globo ci tenterebbono, malgrado il rispetto profondo, che professiamo alla rivelazione, di supporre; che le parti elevate dell' Asia, e dell' Affrica aveano di già avuto de' secoli di Omeri, di Pericli, di Straboni, di Colombi, di Newton e di Bonaparte, quando l' Europa non esisteva, che nei picchi delle sue più alte montagne.

L' uomo Primitivo attorniato da tutte le parti dall' Oceano, ha bentosto dovuto accostumarsi al furor delle onde; ed il suo desiderio innato di dominar la natura, deve averlo fatto profittare della vicinanza continua del Mare per reiterare i suoi tentativi di soggiogare quell' Elemento: trasciuato finalmente da una curiosità inquieta insieme, ed attiva, giunse a formarsi sul medesimo un soggiorno fluttuante, ed a mettere, secondo l' espressione di Giovenale l' intervallo di quattro dita fra se, e la morte. (a) E ben poteva dire il Lirico di Augusto, che dovette aver il petto fasciato di dura rovere, e di triplicato bronzo il primo, che osò solcare con un fragile schifo quell' immenso Oceano, e conchiudere da ciò, che nulla è difficile a' mortali (b).

L' organizzazione del Globo Primitivo, in un certo numero di isole, dovea rendere necessarie delle grandi navigazioni fra le parti già conosciute della terra, e quelle che non ancora si conoscevano. Le favole sono sempre insipide per

(a) Jun. Juvenal. *Sat. XII.* p. 446. ed. Scot. 1549.
(b) Q. Hor. Flacci *Carm.* lib. 1. Od. 3.

ni filosofi, e sopratutto mal collocate alla testa di una Storia, che deve portar l'impronta della verità; ma se i Poeti, e gli Storici antichi hanno sfigurato i fatti, o coi voli della loro immaginazione, o per un effetto della loro vanità nazionale, non si potrà però annientare il fondo di quei fatti medesimi, quando altri monumenti, o le tradizioni uniformi di varj altri Popoli concorrono a confermarli.

Gli uomini primitivi vedendo da tutte le parti la Natura ingrandirsi sotto i loro piedi, non dovettero tardar molto ad occuparsi di riconoscere l'estensione del loro dominio, ed appena nata la Navigazione, si sono senza dubbio trovati de' Colombi, de' Cook, che andarono alla scoperta di nuovi mondi, ed i primi tentativi fatti in questo genere diedero origine alla famosa Storia degli Argonauti.

Il Geografo del Secolo di Augusto non esita di assicurarci, sulla fede della Storia primitiva, che gli antichi avessero eseguito delle Spedizioni marittime di un disegno molto più vasto di quelle della loro debole posterità: egli porta per esempj i viaggi di Bacco, di Ercole, di Giasone, di Ulisse, di Menelao, e suppone, che forse per aver tentato delle grandi scoperte a traverso di Mari incogniti, si siano fatti discendere all'inferno i Tesei, ed i Piritoi, e si sono creati Dei della Navigazione i due Gemelli Castore, e Polluce (a).

I frammenti di Sanconiatone, che ci sono stati

(a) Strab. *Geogr.* L. 1. p. 83. Ed. *Almeloveen*.

trasmessi da Porfirio e da Eusebio (a), ed alcune tradizioni, che ancora si conservano nell'Oriente c'indurrebbono a credere, che fosse dato originariamente il nome di PONTOS, ovvero Oceano, all'uomo audace ed intrepido, che il primo soggiogò, per così dire, il furor delle onde: Roma diede il nome di Macedone, di Numidico, di Affricano, e di Asiatico a' suoi Metelli, a' suoi Scipioni, ed a' suoi Valerj, perchè aveano sottomesse quelle contrade alla potenza Romana. Secondo Sanconiatone, Ponto fu Padre di NEREO, e questi ebbe per figlio FOS-ED-ON, ovvero *Poseidon*, ch' è il NETTUNO de' Greci, e il *Niord* degli Scandinavi. Pare che la parola Neiri, o Nereo significhi nella lingua de' Fenici il *Genio de' fiumi*, nome dato probabilmente a Nereo, perchè avea insegnato a' Navigatori a rimontarli. Il nome poi di Fos-ed-on vuol dire nelle lingue dell'Oriente, il *Terror delle Navi*, il che indica evidentemente un Capo di una Colonia di Navigatori, che tiene l'Impero de' Mari. Diodoro Siculo ci assicura, che Nettuno si è meritato l'Impero del Mare conducendovi un' armata navale (b).

Erodoto fa nascere Nettuno nella Libia, e dice, che divenuto celebre per le sue spedizioni Marittime ebbe in dono da Saturno, Re degli Atlanti, la Città di Berito nella Fenicia. La Terra sorpresa dal successo delle sue campagne navali, lo fece Dio dell' Elemento, di cui si era conquistato l'Impero. Ma il figlio, e Suc-

(a) Porph. ap. Euseb. *Praep. Evang.* L. 1. Fourmont *Reflexions sur les anciens Peuples* T. 1. p. 4. *et suiv.*
(b) Diod. Sic. *Biblioth. Hist.* Lib. 5. cap. 32.

cessore di Saturno divenuto geloso de' successi, e della fama del suo ammiraglio, si mise a perseguitarlo; e l'Eroe disperando di trovare un' asilo sul continente, andò a stabilirsi nella famosa Isola di Platone, ove avendo sposata la figlia del Rè Evenore, occupò il trono dopo il suo Suocero, e morì in seno di una numerosa posterità, di cui si vedea insieme il Padre, ed il Sovrano.

Ermete è uno degli Eroi più conosciuti del Mondo primitivo. Egli è il *Taut* degli Egizj e degli Etiopi, il *Teutates* de' Celti, il *Zeretostro* o primo *Zoroastro* de' Persiani, lo *Zaradust* degli Arabi, il *Foè* de' Cinesi, *il Belo* o *Baal* de' Caldei, l' *Amida -- Bud*, o *Sciaca* de' Giapponesi, il *Budda*, o *Sciacamuna* degli Indiani, il primo *Oden* de' Goti, il *Wodan* degli Anglo-Sassoni, il *Godma* de' Birmani, il *Somonacodom* de Peguani e Siamesi, ed il *Derma Raja*, o *Mahamunì* degli abitanti del Tibet e Boutan. I Greci ed i Romani l' hanno conosciuto sotto il nome di quel Mercurio Astronomo, del quale fecero nel seguito un Pianeta, dopo d'averlo adorato come un Dio del Commercio, dell' Eloquenza, de' viaggiatori, e de' ladri (N. 7.).

Sembra, che quest' Eroe nascesse nella Fenicia (a). Si sa, che i Fenicj, i piu arditi di tutti i Popoli Navigatori, hanno fino dalla loro origine condotto delle Colonie nella maggior parte del nostro Continente, e questo fatto deve essere, senza dubbio, la causa della memoria universale de' talenti dell' Eroe di cui parliamo,

(a) Porphyr. ap. Euseb. *præp. Evang.* Lib. 1. cap. 6.

dalle rive del Grande Oceano, e del Mare Iperboreo, fino ai luoghi ove il Nilo trova le sue acque nelle montagne della Libia, ed ove il Reno perde le sue nelle arene della Batavia. Ermete consacrò la maggior parte della sua vita a studiare le produzioni del Globo, ed i Costumi dei suoi abitanti; i di lui viaggj furono il modello di quei di Pittagora, e di Zoroastro. Ed ecco ove incontro nella notte della Storia primitiva il primo uomo, che studiasse la Geografia.

Il secolo in cui visse questo Protogeografo sarebbe difficile assai a determinarsi negli annali primitivi, in cui gli Anacronismi di più Secoli sono men sensibili di quei d'un giorno nella Storia odierna; Manetone, che visse duemill' anni prima di noi, fa rimontare quest' epoca avanti il più celebre de' nostri diluvj (*a*). Gli autori moderni vorrebbono farlo vivere circa 1900. anni prima di Gesù Cristo.

Si attribuisce ad Ermete l'invenzione delle Lettere, e dell'arte di fissare colla scrittura i pensieri. Egli diede le prime leggi agli Egizj, istituì il Culto di una Divinità, i sacrifizj; inventò la musica, e la lotta. I Bramini dell' India conservano ancora di lui al giorno d'oggi un'opera sull' Astronomia, che tengono nella più alta considerazione. Se n'è trovato in Europa una copia, fra i manuscritti dell'antico Geografo Delisle. Molti autori convengono di attribuirgli l'invenzione di quegli Obelischi ter-

(a) Georgi Monachi *Chronographia* pag. 50. Euseb. *præp. Evang.* Lib. 1. cap. 9.

minati da un Globo; la di cui Ombra segna il corso del Sole, e ch' erano in uso nella Città d' Ierapoli molto tempo prima di Mosè. I Filosofi moderni hanno poi dimostrato, che il suo Caducèo, che i Greci disonorarono col farne un attributo del loro Dio de' ladri, e degli intrighi, per eseguire gli ordini del seduttor di Danae e di Leda, fosse originariamente destinato ad indicare l'Anno Astronomico, e la doppia rivoluzione del Sole, e della Luna. Si pretende pure, ch'egli abbia inventate le Epatte, ed i giorni intercalari, e se la tradizione uniforme degli Egizj, Greci ed Indiani, che gli attribuisce la composizione di 36,525. volumi, lavoro immenso, ed impossibile per un' uomo solo, e che i nostri Filosofi si sono affaticati a conciliare coll' invenzione del Periodo delle Precessioni degli Equinozj, si potesse spiegare coll' ipotesi, che fra tanti Cicli Astronomici immaginati dagli antichi, egli ne abbia inventato uno di 100. anni solari, che contenesse 36525. giorni, nulla potrebbe togliere a questo filosofo tre volte grande, (a) l'onore di aver già nell' età primitiva del mondo fissato precisamente a 365. giorni, e 6. ore, la durata del nostro anno solare, calcolo, che non differisce da quello dimostrato da' nostri Cassini e Lalande, che di soli undici minuti primi e dodici secondi di tempo, per l'anno tropico e civile, sul quale sono formati i nostri Calendarj. Quest'ipotesi, che supporrebbe già al Secolo di Ermete de' progressi

(a) *Trismegisto*, soprannome dato ad Ermete da' Greci, significa *Ter maximus*, tre volte grande.

Melicerta di Sanconiatone, che ce ne consegnà i fasti, era secondo Diodoro anteriore di cento secoli al figlio di Giove e di Alcmene (*a*) Quest' Eroe era della famiglia d'Urano, e figlio di Demaroone; divenuto grande fu fatto Generale delle Truppe d' Iside Regina dell' Egitto. Come il Mondo era allora in pace, ed il valore di Ercole non poteva restare in ozio, egli si mise a girare tutti i mari fino allora non conosciuti, visitò le penisole ed i Continenti, che il ritiro dell' Oceano cominciava a discoprire. L' azione più memorabile di Ercole in questi suoi viaggi è il taglio dell' Istmo, che univa l'Affrica all' Europa, azione che ha conservato fino ai nostri giorni il nome di Colonne d' Ercole ai due Promontorj, che formano lo stretto di Gibilterra.

Onomacrito nella sua Argonautica di Orfeo ci assicura, che la Nave Argo dopo la sua spedizione alla Colchide entrò per le Paludi Meotidi nel Mare Settentrionale, fece tutto il giro dell' Asia e dell' Affrica, e rientrò in Europa per lo stretto di Gibilterra (*b*). Per intendere un tale viaggio, che può sembrare impossibile, e favoloso al volgo de' nostri moderni Geografi, fa d' uopo figurarsi la terra, tale qual doveva essere, pria che l' Oceano avesse abbandonato le pianure meno elevate de' Continenti. Timeo invece presso Diodoro (*c*), pretende che questo viaggio si fosse limitato a far soltanto il giro

(a) *Biblioth. Hist.* lib. I. cap. 13. lib. IV. cap. 5. fino a 11.
(b) Onomacr. *Orphei Argonaut. Hymni, et de Lapidibus* ed. Eschenbach. 1589.
(c) *Biblioth. Hist.* lib. 4. cap. 17.

dell' Europa, e che gli Argonauti entrati nell' Oceano Iperboreo pel braccio di Mare che lo univa al Ponto Eusino, avessero seguito le Coste della Lapponia, della Norvegia, e lasciando alla loro dritta quelle isole Britanniche, conosciute nel seguito sotto il nome d' isole Cassiteridi, fossero entrati nell'Oceano Atlantico, e da esso nel Mediterraneo.

Ma è tempo ormai di sortire dalle tenebre del Mondo primitivo, per vedere spuntare l' aurora della Storia Sacra e Profana. Lasciando però da parte le Carte delle Pianure di Eden e di Sennaar, cogli altri Atlanti de' Geografi Antediluviani, credo, che la prima carta Geografica sia stata quella, che Sesostri il primo, (a) ed il più grande Conquistatore dell' Egitto, fece esporre al suo Popolo, per fargli conoscere, dicesi, le nazioni che avea sottomesse al suo dominio, e l' estensione del suo Impero, del quale le Bocche del Danubio, e del Gange formavano i confini. (N. 9) Plinio ci assicura, che questo Principe avea estese, verso il mezzodì nell' Etiopia, le sue conquiste fino al Promontorio *Mosilon*, vicino all' odierno capo di Guardafui (b).

Mose' poi è senza dubbio il primo Scrittore da cui scritti si riconosca l' antichità della Geografia. I migliori Cronologhi fissano la sua nascita nel 1571. sotto il Regno di Amenofi, la di cui figlia Termuti avendolo ritirato dalle acque del

(a) Montò sul trono dopo Amenofi suo Padre nel 1490. e morì nel 1457. avanti la nostra Era.

(b) Plin. *Hist. nat.* lib. VI. cap. 34 — D' Anville *Géogr. ancienne abregée* tom. III. pag. 61.

Nilo, ove per Decreto Reale era stato gettato, l' adottò, e lo fece educare ed istruire in tutte le scienze degli Egizj. Egli accompagnò Sesostri nella spedizione contro gli Etiopi, e contribuì molto colle sue cognizioni Geografiche, e fisiche ad assicurare al suo Sovrano la conquista dell' Etiopia. Giuseppe, lo Storico degli Ebrei (a), ci racconta, che per sorprendere l' armata nemica all' improvviso, Mosè lasciò le sponde del Nilo per traversare de' deserti infestati da Serpenti, portando seco un grande numero d' ibidi, spezie di Cicogne, che divorano i serpenti. Gli Etiopi sopraffatti quando meno ci pensavano furono vinti, e la loro regia distrutta; e Ginseppe assicura, che Mosè ebbe in isposa Tarbi, figlia del loro Re. (b) Al suo ritorno fu costretto di fuggirsi nell' Arabia, ove restò 40 anni, e non ritornò, che dopo la morte di Sesostri, per ottenere dal suo successore Ferone la sortita degli Israeliti dall' Egitto. Non avendo potuto ottenere quanto dimandava, operò dei miracoli, de' quali parlano anche alcuni Scrittori profani (c), e che lo hanno fatto riguardare nell' antichità come uno de' Magi più eruditi. I cinque libri che ci restano di lui, conosciuti sotto il nome generale di Pentateuco, ci fanno conoscere le sue cognizioni nella Geografia primitiva, quantunque la sua Cosmogonia abbia bisogno di tutta la forza di una rivelazione per essere sostenuta. Non è improbabile, che mandando varie volte a

(a) *Antiquit. Judaic.* l. 11. cap. 5. p. 40. ed. fol. 1566.
(b) *Loc. cit.* p. 41.
(c) Diodoro Siculo, Erodoto, Strabone lib. 16.

riconoscere la terra promessa, si facesse da' suoi esploratori presentare anche in iscritto, e sopra carte la descrizione di quel Paese (a).

Giosue' successore di Mosè, ed uno degli esploratori mandati nella terra di Canaan, pare che non si limitasse nemmeno alle nude istoriche descrizioni, e allorchè fece la divisione di quella terra tra le dodici tribù d'Israelle, Flavio Giuseppe, ed i più abili interpreti delle sacre pagine assicurano, che fece formare delle carte Geografiche di quel Paese, mandando per tale oggetto de' Geometri e degli Statistici abili e sperimentati, che non potevano ingannare nè lui, nè se medesimi. (N. 10.)

Le conquiste, i viaggi, il Commercio e le navigazioni contribuirono gran parte ai progressi della Geografia, come lo fanno anche a' nostri giorni al di lei perfezionamento. Abbiamo già veduto, che i Popoli primitivi conoscevano i tre continenti dell' Asia, Affrica ed Europa. ma se queste cognizioni forse non si ritrovavano più che nella tradizione vocale, gli Egizj conoscevano la Libia, l' Etiopia, e l' Asia fino al di là del Gange, e del Caucaso, molto tempo prima di Sesostri. I Fenicj, conosciuti da Mosè sotto il nome di Cananei, i più abili ed i più arditi navigatori dell'Antichità, ed i primi scuopritori di nuove terre, già famosi pel loro Commercio marittimo al tempo del Patriarca Giacobbe, diciotto secoli prima della nostra età, (b) stabilirono delle Colonie quasi tutt' all' intorno del Mediterraneo,

(a) Joseph *Ant. Jud.* lib. III. cap. 13. p. 66.
(b) Gen. 49. v. 13.

e furono premurosi di mantenere queste Colonie per conservare, ed accrescere il loro Commercio. Era naturale, che procurassero di ben conoscere le contrade nelle quali possedevano degli stabilimenti, onde non si può non credere, che coltivassero essi la Geografia. La necessità ed il bisogno sono quasi sempre stati i motivi, e l'origine della maggior parte delle Scienze, e delle arti.

Sanconiatone, Scrittore di Berito, Città della Fenicia, è il più antico fra gli Storici profani che conosciamo, se pur non sono apocrifi, e controvati quei frammenti, che ne troviamo in Porfirio ed Eusebio (*a*). Si crede comunemente, che fosse contemporaneo con Gedeone Giudice d'Israelle (*b*), ma io non mi farei alcuno scrupolo di farlo andare indietro sino al Secolo di Semiramide, il decimo nono prima della nostra Era (*c*), e forse più lungi ancora. Egli scrisse una Storia in 9. libri, nei quali ci diede conto della Teogonia, dell'origine, e delle Antichità del suo Paese.

Per seguire la serie Cronologica de' fatti dovrei ora parlare della seconda spedizione degli Argonauti, sotto il comando di Giasone, e ch'ebbe per oggetto la conquista del famoso Toson d'oro. Ma i dettaglj della medesima sono trop-

(a) Porphyr. ap. Euseb. *Præp. Evang.* Lib. I. *Fourmont Reflexions sur les anciens Peuples* T. I. p. 4. *et suivantes*.
(b) Circa l'anno 1240. avanti Gesù Cristo.
(c) Mentelle *Cours de Cosmogr. Géogr. Hist.* et *Chronol. anc. et mod.* Vol. I. p. 139. *Tableau Chronographique*.

po inviluppati nella favola, ed i suoi risultati per la Geografia troppo poco importanti, per occupare la nostra attenzione. D'altronde sappiamo, che la maggior parte delle sue circostanze sono tutte rubacchiate dal Periplo di Ercole orientale, ed io mi sono assuefatto a riguardare Giasone piuttosto come uno scellerato traditore di Issipile, un vile seduttore di Medèa, ed un illustre ladro de' tesori del Re di Colco, che come un Eroe della Navigazione, e della Geografia. L'erudito Millin nella sua ultima Edizione del Dizionario delle favole di Chompré ci dà il Catalogo di più di cento Eroi, ch' ebbero parte in questa famosa spedizione (*a*). Del resto pare dimostrato, che il viaggio di Giasone non abbia avuto altro per oggetto, che la conquista delle ricchezze della Colchide, e che il fiume Fasi sia stato il termine della sua navigazione.

Parlerei ancora de' Viaggi di MENELAO, e di ULISSE. Il primo ci racconta presso Omero (*b*), che per espiare il delitto della vittoria de' Greci sopra i Trojani, dovette errare per otto anni

(a) Chi amasse di leggere può consultare sovra il viaggio di questi Argonauti *Orphei Argonautica*, *Hymni*, *et de lapidibus* di Onomacrito, Ed. Eschenbach, Utrecht 1589. Apollonii Rhodii *Argonauticon* Ed. Shaw. 1777. 2. vol. in 8.° , e Valerii Flacci *Argonauticon* Patav. 1720. in 8.° Diodori Siculi *Bibliothec. Hist.* Lib. I. Cap. 13.

(b) *Odyss.* lib. 4. - ivi -

Mi condussi per nave, et l' ottav' anno
Venni in Cipri, et in Fenicia, et in Egitto
Essendo stato, a gli Ethiopi giunsi,
A' Sidonj, agli Erembi, et nella Libia.

Buonacciuoli, *Geogr. di Strab.* Ed. 4.° 1562. T. I. Lib. I. p. 17. b.

nelle acque dell' Isola di Cipro, in quelle della Fenicia, e dell' Egitto; ci dice inoltre che avea veduto l' Etiopia, i Sidonj, gli Erembi, e la Libia. Sarebbe impossibile di spiegare questo Periplo colla Carta attuale del Globo, mentre supporrebbe, come lo dice Strabone (*a*), o che Menelao avesse fatto il giro dell' Affrica sortendo dallo stretto di Gibilterra, o che avesse navigato sopra l' istmo di Suez, che forse non esisteva ancora, oppure che fosse passato per qualche canale scavato da' primi Faraoni. La disposizione del suo Periplo che suppone ch' egli avesse visitato successivamente l' isola di Cipro e la Fenicia, poi l' Egitto e l' Etiopia, e per ultimo i Sidonj, gli Erembi e la Libia, sembra autorizzare quest' ultima supposizione. Siccome però all' Epoca dell' incendio di Troja il nostro Globo era a poco presso disegnato tale qual in oggi lo conosciamo, così sembra impossibile, che Menelao abbia potuto fare il giro dell' Affrica un Secolo appena dopo che il picciolo viaggio di Giasone nel Mar Nero era riguardato come la più ardita intraprèsa eseguita da' Mortali. Ma se invece trasferiamo il Periplo di cui parliamo ad una Epoca più rimota del Mondo Primitivo, non avrò scrupolo alcuno di credere, che in un tempo quando l' Istmo di Suez non

(a) Loc. cit. - ivi - Ora tra coloro, che affermano l' avere Menelao navigato in Etiopia, alcuni vogliono, che passando per le Colonne di Ercole sia venuto circondando infino nell' India, accomodando a quello viaggio il tempo ancora, quando dice: venni l' ottavo anno; altri per quell' Istmo, ch' è al Golfo Arabico: alcuni altri per qualche Canale.

univa ancora il Continente dell' Asia a quello dell' Affrica, e che quest'ultimo non era formato che dalla Catena Atlantica, un altro Menelao primitivo avesse potuto eseguire in otto anni la navigazione, della quale l' autore dell' Odissèa sembra aver rubacchiate quasi tutte le circostanze.

Il viaggio di Ulisse è troppo coperto di favole e meraviglie per occupare la penna dello Storico, e non presentando d' altronde il benchè menomo risultato per la Geografia non dirò di lui altro, se non che si crede aver visitato, durante la sua Navigazione, la Sicilia, l' Italia, la Spagna, il Portogallo, e la Costa Settentrionale dell' Affrica (*a*).

Sortito alla fine intieramente dal laberinto della favolosa antichità comincio ad avere negli annali della Geografia altre guide più sicure, e più autentiche de' Mitologi, de' Poeti, e de' fabbricatori di Cosmogonie (N. 11). Il secolo ove trovasi ora condotto il filo della mia narrazione dovrebbe far epoca nella Storia non solo della Geografia, ma ben anche della maggior parte delle altre Scienze. Sarei portato a creare una nuova divisione dell' Età della Scienza, che descrive la Terra, e chiamerei Età Primitiva quella di cui finora ho esposto gli annali, e che precede all' anno 1000. prima della nostra Era, distinguendo così la Geografia in Primitiva, Antica, di mezza Età, e moderna.

Il primo monumento autentico dell' antichità

(a) Veggasi Strab. *Geogr.* Tom. I. Lib. 1. pag. 10. a. Ed. Buonacciuoli 1562. in 4.° Giulio Solino pretende di farci credere, che questo Re navigatore sia stato nella Caledonia. *Polyhist.* cap. 25.

delle Scoperte Geografiche, che trovo nella Storia, si è il Periplo di ANNONE (*a*), Capitano Cartaginese, del quale però in oggi non ci resta se non che un assai breve estratto (*b*). Uscito per ordine del Senato di Cartagine dallo Stretto di Gibilterra, con sessanta fuste da cinquanta rami, e trentamila persone fra uomini e Donne, per fondare delle Colonie sulle Coste occidentali dell' Affrica, ve ne stabilì di fatti cinque, prima di arrivare a *Cerne*, isola al Sud del Capo Bianco, detta in oggi *Fedal* (*c*), e dai naturali del Paese *Scir*, trovò il fiume Senegal, e terminò il suo viaggio per mancanza di viveri all' imboccatura del Fiume Nun, al mezzodì del Promontorio di tal nome, da lui detto Corno dell' Ostro, ove trovò i Gorilli ossia le Gorgone (N. 12). Se consideriamo, che il termine del viaggio di quest'Ammiraglio Affricano non è distante che di sole 214. leghe dallo Stretto di Gibilterra, lo troveremo di assai poco momento, ma se per un istante ci trasferiamo all'età di Annone da noi rimota di 29. Secoli (*d*), e che compariamo i mezzi, ch' Egli poteva impiegare, con quelli, che l' esperienza ed il progresso delle arti hanno forniti successivamente alla nostra marina, vedremo, che basta forse in oggi minor talento per

(a) Gosselin *Recherches sur la Géographie Systematique et positive des Anciens* T. I. pag. 63 et 139.

(b) Hudson *Geogr. vet. græc. minor.* Tom. I. Hannonis *Carthag. regis Periplus*. Ramus. *Navig. e Viag.* T. I. p. 111. - 114. Ed. Giunti 1563. Gosselin *loc. cit.* p. 63. 70. 71.

(c) Gosselin *loc. cit.* p. 82.

(d) Gosselin loc. cit. p. 137.

are il giro del Globo intiero, che di fare dieci secoli prima della nostra Era, verso la fine del Regno di Davidde, il viaggio di cui abbiamo parlato. Annone di ritorno dal suo viaggio, rimise nelle mani de' Preti di Saturno del suo Paese una relazione distinta della sua navigazione (a), dalla quale poi è stato estratto il sudetto Periplo.

Se si dovesse credere a Plinio, Annone avrebbe fatto il giro di tutta l'Affrica (b), ma pare dimostrato, che questo Naturalista non ha mai letto il Periplo dell' Ammiraglio Cartaginese, ma che avea copiata quella favola da Senofonte di Lampsaco (c) (N. 13).

Alla medesima Epoca in cui il Senato di Cartagine mandò Annone a fondare delle Colonie Libi-Fenicie sulla Costa occidentale dell' Affrica, si confidò pure il comando di un' altra spedizione ad IMILCONE, altro Ammiraglio di quella Repubblica, con incarico di andare alla scoperta delle Coste Settentrionali dell' Europa. Non ci resta del suo viaggio, che alcuni pochi frammenti contenuti ne' versi barbari e corrotti di Festo Rufo Avieno, il quale però ci assicura di aver ricavato quanto scrive da memorie Puniche (d), ch' esistevano ancora al suo tempo sul

(a) Holst. *notæ ad Porph. vit. Pythag.* p. 98. Edit. Rom.

(b) Hist. nat. lib. II. cap. 67. *Et Hanno Carthaginis potentia florente, circumvectus à Gadibus ad finem Arabiæ, Navigationem eam prodidit scripto.* Veggasi pure Lib. V. Cap. I.

(c) Gosselin T. I. p. 64. 202. 203.

(d) *Ora maritima*, Huds. *Geogr. vet Græc. min.* Tom. 4. p. 4. - 11. ivi

Hæc nos ab imis Punicorum annalibus
Prolata longo tempore edidimus tibi.

principio del quinto Secolo della Chiesa. Imilcone passò, secondo questo Poeta Geografo, quattro mesi nel suo tragitto da Gades o Cadice all' Albione; la sua navigazione fu accompagnata da tutti i rischj, e da tutte le inquietudini, che presentano ai Navigatori meno esperti i mari incogniti, e non mai solcati; ed il Capitano Cartaginese ce ne racconta tutte quelle meraviglie, che troviamo in seguito più ringentilite nella relazione de' viaggi di Pitea, ma che questi forse avea copiate da Imilcone suo Antecessore nelle acque Settentrionali. Il Navigatore Affricano fa già menzione di quell'aria densa, di quelle perpetue calme che ritardano il corso delle Navi, di quel Mare Cronio, od Epatico: (*sic segnis humor æquoris pigri scatet:*) e ci dice, che delle erbe marine a guisa di boscaglie impediscono alle Navi di avvanzarsi, e finalmente che *hac Navigia lenta et languide repentia* potevano appena aprirsi un varco in mezzo alla grande copia de' mostri marini nel mare Settentrionale al di là dell'Albione. De' Geografi più vicini a' nostri tempi hanno sostenuto questi ridicoli racconti, ed hanno chiamato il Mare del Nord *Mare Amalchium, pigrum, Mori marusa* ec. (*a*).

Esiodo più Storico e Poeta, che Geografo, parlò nelle sue opere di varj Paesi in allora conosciuti da' Greci, e siccome visse circa cinquant' anni dopo la spedizione di Annone, così n'ebbe già qualche notizia, mentre colloca sulle coste dell' Oceano Occidentale il soggiorno delle Esperidi e delle Gorgone (*b*), fatto di cui non

(a) Veggasi Tacit. *Vit. Agric.* c. 10. *Mor. Germanor.* c. 45.
(b) Hesiod. *Theogon.* vers. 274. 276.

poteva essere stato informato da' suoi compatriotti, poichè Erodoto assicura, (a) che Coleo di Samo fu nel 637 avanti G. C. il primo Greco, che passò lo Stretto di Gibilterra. Esiodo fu il primo che scrisse in versi sull' Agricoltura, ed intitolò il suo libro, *I lavori ed i giorni*, perchè l'arte di coltivare la terra richiede, che si osservino esattamente i tempi, e le stagioni. Le altre opere di questo Scrittore, il più antico fra i Greci, sono la sua *Teogonia*, ed il suo *Scudo d' Achille*. (*sarà continuato.*)

(a) *Melpom.* lib. IV. §. 152. p. 147.

Note ed Osservazioni.

(1) Si potrebbe forse diminuire la forza di questo teorema di uno de' nostri migliori Storici e Filosofi, col supporre anteriore all' Epoca de' nostri primi Scrittori un Periodo del Mondo Primitivo, in cui le suddette Arti e Scienze, le quali anche a mio parere sembrano dover esser nate per le prime, fossero già state scoperte, coltivate, e condotte ad un colmo di perfezione, che impedisse a' nostri più antichi Scrittori conosciuti di parlarne, mentre sarebbe stato meno utile analizzare le Scienze di già perfezionate, che far conoscere quelle, che appena nascevano. I frammenti che ci restano di Sanconiatone, e l' opera di Esiodo de' lavori e dei giorni, provano a sufficienza, che l' Agricoltura, e le altre arti fondamentali erano già all' epoca, in cui scrivevano, arrivate ad un grado elevato di perfezione. Ammettendosi poi il sistema, che le sommità delle montagne siano state le prime parti della terra vivificate dalla Natura, e che successivamente si siano popolate le pianure, non sarebbe certamente un paralogismo quello di credere, che la Pianura della Tartaria più elevata della maggior parte delle Montagne della nostra Europa, avesse avuto de' Soloni, de' Taleti, e de-

gli Alessandri molti Secoli prima, che Menfi nel Basso Egitto avesse de' Faraoni per governarla, ed Atene nella Grecia delle Minerve per proteggerla.

(2) I Caldei contavano 120. *Sari*, ò Periodi di 3600. anni, ovvero di quattro mila ducento trenta due secoli fra *Aloro* il Fondatore della loro Colonia, ed il diluvio di Sisutro Rè di Ardate, il quale sembra coincidere colla prima Età istorica delle Monarchie. *Georgii Monaci Chronographia* Ed. in fol. 1652. p. 30. 31. e 38. Freret nella sua Cronologia de' Cinesi, sul testimonio di Suidas, riduce però la durata dell' intervallo fra Aloro, e Sisutro a 2220. anni lunari, non valutando il Saro, che di 18. anni lunari intercalati, ovvero di 222. Lunazioni. Tom. II. Art. I. p. 8. 9. Ed. *Septchenes* in 12.

(3) Alcune tradizioni de' Cinesi fanno rimontare la Creazione del primo Uomo, da loro detto *Poan-kau*, fino a quasi mille secoli prima dell' Epoca di Confucio, che fiorì 500. anni prima della nostra Era. Joh. Paynes *Univers. Geogr.* Ed. fol. 1791. T. I. p. 31. e 49. I loro annali sicuri, ed autorizzati pel suffragio di un Tribunale stabilito appunto per quest' oggetto, non cominciano però, che dal Regno di *Fohi* circa l' anno 2952. avanti la stessa Era, e questa Storia continua in seguito senza interruzione da Fohi fino ai nostri giorni. Freret *Chron. des Chinois* T. III. p. 292. I Letterati della Cina dividono l' Età del nostro Globo in dodici periodi di 108. secoli, sette de' quali sono già trapassati, e pretendono, che il primo uomo fosse creato sul principio del terzo, 54. secoli prima dell' Era Cristiana, e che il mondo deve ancora esistere circa 622. secoli, prima di subire una rivoluzione, dopo la quale rinascerà di nuovo, come la Fenice dalle sue ceneri.

(4) L' opinione degli Indiani, la più strana di tutte sull' antichità della Terra, è egualmente curiosa, che ridicola ed esagerata. Essi dividono la Storia dell' Universo in quattro Età, o periodi, che chiamano *Joghe*. Il primo detto *Sutti Joga*, o Periodo di purità, deve secondo essi aver durato trentadue mila Secoli, e la vita dell' uomo arrivava a cento mill' anni, e la sua statura a 22. cubiti, o quasi cinquantatre palmi. La seconda Età detta *Tirta Joga*, o Periodo nel quale il terzo del Genere Umano fu riprovato, durò venti

quattro mila Secoli; ed allora gli uomini vissero fino a dieci mill' anni: la terza detta *Dwapar Joga*, ossia Periodo in cui la metà della specie umana divenne depravata, durò sedici mila Secoli, e l' uomo arrivò fino all' età di mille anni; la quarta Età finalmente detta *Calli Joga*, ossia Periodo nel quale tutto il Genere umano fu corrotto, o diminuito, (poichè tale è il senso della parola *Calli*) è quella in cui viviamo, e ch' essi credono dover durare quattrocento mill' anni, de' quali si sono già trapassati quasi cinque mila. *Halhed's Preface unto his translation of the Code of Laws of the Indous p. XXXVIII.* Queste quattro Età potrebbero corrispondere per analogia ai Secoli d' oro, d' argento, di bronzo, e di ferro de' nostri Poeti. Secondo Freret, *Chronol. des Chinois* T. 3. p. 113. et 114. Ed. 12. *Septchênes*, la Calli Joga deve aver cominciato a' 16. Gennajo nell' anno 3102. avanti la nostra Era, epoca che potrebbe coincidere con quella del Diluvio di Noè, e di Sisutro.

(5) Gli Egizj assicuravano, ch' erano passati ventitrè mill' anni fra il loro Osiride o Bacco, ed il regno di Alessandro il Grande; e quando i Greci vennero a persuaderli della difficoltà di provare questa loro Cronologia, ridussero l' intervallo suddetto a cento secoli, calcolo che bastava loro ancora per umiliare la vanità de' popoli dell' Europa, i quali non potevano far rimontare ad una epoca si rimota, il principio della loro civilizzazione. Se esiste in tutte le sue circostanze la scoperta fatta due anni sono nell' Egitto de' Zodiaci di Dindara, e di Henné, de' quali il primo si dice indicare il solstizio nel segno del Lione, ed il secondo in quello della Vergine, saremmo tentati di convenire, che le favole sacerdotali degli Egizj sulla Cronologia della Terra sono state le meno esagerate, e le più facili a conciliarsi con una sana filosofia.

(6) Dopo di aver letto tutto quello, che hanno scritto sulla famosa Atlantide Platone nei suoi Dialoghi di Timeo, e di Crizia, Diodoro Siculo, Baer, Eurenio, Tournefort nel suo viaggio del Levante, Voltaire, il Conte Carli nelle sue Lettere americane, e sopratutto il mio Compatriota Rudbeck nella sua *Atlantica, sive Manheim, vera Japheti posterorum sedes ac Patria*; mi è caduta sotto gli occhi l' inge-

gnosa ipotesi del Filosofo della Natura; non v'ha che il linguaggio della verita. che possa imporre sulla ragione; e se una estrema probabilità tocca da vicino il vero, devo convenire coll' Istorico del Mondo Primitivo, che trovo gli avanzi dell' Atlantide più vicini al luogo in cui scrivo, che a quello ove sono nato, ovvero al Mare che sembra ancor oggi portare il nome di quell' isola. Rudbeck compose quattro volumi per provare, che la Svezia era la celebre isola di Platone. La mia Patria, e tutto il Nord gli seppe buon grado del suo nuovo sistema, che si sostenne molto tempo nella Repubblica delle Lettere; ma dacchè la filosofia, e la ragione ebbero il tempo di esaminare, e di riconoscere quanto fosse valutabile questo monumento della pazienza di un erudito Etimologista bensì, ma debole dialettico, il velo è caduto, e sebbene Svezzese, devo confessare, che il Mondo Letterario altro non deve a Rudbeck, che di aver col suo sistema dato occasione in seguito alle belle ed erudite *Lettere sull' origine delle Scienze, e sull' Atlantide*. Io non ho nè la mania ne il genio di fabbricar dei sistemi, onde seguito quelli degli altri, che più mi sembrano fondati sulla verità, e sulla ragione: e se mai fuvvi sulla terra un' isola ove regnarono Evenore, e Nettuno, egli è nella Corsica, nella Sardegna, e nelle altre Isole adjacenti, che fa d' uopo cercare in oggi gli avanzi dell' Impero di quegli Atlantidi. Veggasi *Hist. du Monde Primitif par le Philos. de la Nature*. T. 6. p. 161. Ed. 1795.

(7) Quello che mi assicura dell' identità di questi nomi si è la curiosa circostanza, che quasi tutte le Nazioni, che vengo di nominare, aveano consecrato al medesimo Eroe deificato il quarto giorno della settimana. Il *Dies Mercurii* de' Latini, e l' *Emera Hermaikon* de' Greci è dedicato in tutta l' India a Budda fondatore della filosofia, e dagli Egizj a Taut fondatore delle scienze. Gli Inglesi chiamano quel giorno *Wednesday*, che deriva dall' antico *Wodansday* giorno di Wodan; Gli Svezzesi, i Danesi, ed i Norvegiani lo chiamano *Onsdag* per sincope di *Odensdag* giorno di Oden. Un fatto però, che sembra più difficile a conciliarsi con quest' analogia de' nomi, è la diversità de' tempi, in cui i diversi Popoli fanno vivere quei loro Eroi deificati. Credo intanto di poter con alcune osservazioni stabilire una

spezie di sistema fra questi apparenti anacronismi. L'epoca della nona incarnazione del *Wiscnu* degli Indiani è di molto anteriore al *Godma* de' Bramini, ed al famoso *Oden*, o *Wodan* della Scandinavia, che fu contemporaneo di Pompeo, e di Giulio Cesare; ma dall'altra parte si trova molto posteriore al *Taut* degli Etiopi, al regno di *Ermete* nell' Egitto, a quello di *Belo* in Babilonia, ed all'epoca nella quale *Zeretostro* visse fra i Persiani.

Ora gli avanzi che ci restano della Storia de' Popoli dell'antichità, ci distinguono fra i Goti tre *Oden* diversi, fra i Persiani due Zoroastri, e fra gli abitanti della Serica un Godma primitivo detto piuttosto *Gotum*, ed uno posteriore, che i Siamesi adorano sotto il nome di *Somonacodom*, o Codom incarnato. Si sa pure, che il *Budda* degli Indiani, il *Derma Raja* del Tibet e Boutan, il *Foe* dei Cinesi, e lo *Sciacca* del Giappone sono precisamente una identifica divinità, il di cui culto sortito dall'India si è propagato fino sulle isole del Grande Oceano Boreale; e se gli abitanti della Serica, del Tibet, della Cina, e del Giappone non lo credono cotanto antico, quanto lo suppongono gl' Indiani, egli è appunto perchè non lo hanno conosciuto che ne' tempi più moderni. *Bud*, o *Budun*, con chiamavasi *Wiscnu* nella sua nona incarnazione, comparve sulla terra, secondo i Bramini dell'India, quattordici secoli prima della nostra Era, tempo, che secondo gli annali rimoti de' primi abitanti del Nord, corrisponderebbe coll'arrivo fra i loro antenati del primo Oden, che insegnò loro il Sabismo, ossia il Culto del fuoco e del Sole, non meno che coll'Epoca nella quale si credono aver fiorito il figlio di Giove e di Maja fra i Greci, ed il Teutates fra i primi abitanti delle Gallie. I Birmani fanno vivere il loro Godma primitivo cinque secoli prima di Gesù Cristo, epoca che coincide perfettamente con quella, in cui il secondo Oden, abbandonando le falde del Caucaso, e le vicinanze del fiume Dona e del Mar Caspio, per sottrarsi alle conquiste di Dario figlio d'Istaspe Re de' Persiani, venne a stabilirsi colla prima colonia di Goti nella Scandinavia. Il secondo Zoroastro fu contemporaneo del Re di Persia che abbiamo nominato, non meno che di Pittagora Filosofo Greco; ambedue hanno predicata la dottrina della Metempsicosi, e gli annali del-

la Scandinavia ci apprendono „ che il secondo Oden, portandovi la sua religione, si fece in virtù di quella dottrina conoscere a' popoli come possessore dell' anima del primitivo Oden, da cui aveano appreso il culto del fuoco. Riguardo poi al terzo Oden, sortito con una nuova Colonia di Asi od Alani dalla Città di Asgard sulle rive del Tanai, e che arrivò nel Settentrione 70 anni circa avanti l' Era Cristiana non si può identificare nè con Ermete, nè con Budda in maniera alcuna, poichè quest' ultimo, come anche il primo Zeretostro, fu un filosofo della Natura, un Dio di pace, quando invece Oden o Wodan fu riconosciuto un valoroso Conquistatore, un Dio di guerra, di eccidio, e di terrore. Ciò nonostante riuscì, col mezzo de' dommi della trasmigrazione, di farsi credere animato dallo spirito del primo Oden. I Siamesi collocano circa la medesima Epoca l' arrivo fra loro del Godma incarnato, che credono sortito dall' isola di Ceilan; e qui può osservarsi, che anche la maggior parte de' Bramini dell' India credono, che il loro Budda abbia avuta la sua origine dalla medesima isola, e che il primo uomo sia stato creato sopra il picco elevato di *Hamalel*, detto communemente dagli Europei *Picco d' Adamo*. Quasi tutte le Nazioni, che si credono aborigeni, fanno nascere i loro Protoplasti sulle sommità delle montagne.

(8) Diodoro Siculo ci ha lasciato la traduzione di un' Epitafio, trovato scritto in Lettere sacre, sopra la tomba di questo Eroe, in una Città detta Nisa nell' Arabia. „ Io sono, vi si „ diceva „ il Re Osiride, che alla testa di un' armata formida- „ bile, ha girata la terra intiera, da' deserti disabitati delle In- „ die fino a' ghiacci dell' Orsa, e dalle sorgenti dell' Istro fino „ alle rive dell' Oceano ... Non havvi sulla terra un luogo al „ quale io non sia pervenuto, ed il mondo, di cui sono stato „ il benefattore, ha ereditato le mie scoperte „ *B. Hist.* L. 1. c. 16.

(9) Sesostri è *l' Ægyptus* de' Greci, e suo fratello Armaide è il Padre delle 50 Danaidi. *Manethon ap. F. Josephum contra Appion.* lib. I. p. 662. e 667. ed. fol. 1566. Le sue conquiste furono più estese di quelle di Bacco, e d' Ercole, ed anche di quelle di Alessandro il Grande. Si sono trovate in molti paesi da lui sottomessi, delle iscrizioni, che dicevano: „ Sesostri Re de' Re, e Signore de' Signori, ha „ soggiogato questo Paese colle sue Armi. „ Di ritorno nell'

Egitto, dopo di aver punito Armaide suo fratello, che avea alzato contro di lui lo stendardo della rivolta, si occupò a fare scavare de' canali fra il Nilo, ed il Mare per facilitare il Commercio; ed a costrurre degli argini contro le inondazioni de' fiumi. Si crede, che sotto il regno di Sesostri, Cadmo sia venuto dalla Fenicia in Grecia, per fondare la Città di Tebe, e che abbia portato a' Greci un nuovo Alfabeto di 16 Lettere, alle quali in seguito si sono aggiunte le altre otto, che formano il resto dell' Alfabeto.

(10) Testo del libro di Giosuè: Cap. XVIII. v. 8. *Cumque surrexissent viri, ut pergerent ad describendam terram; praecepit eis Josue, dicens: Circuite terram, et describite eam, ac revertimini ad me, ut coram Domino in Silo, mittam vobis sortem.* v. 9. *Itaque surrexerunt: et lustrantes eam, in septem partibus diviserunt, scribentes in volumine.*

Testo di Flavio Giuseppe *Antiquit. Judaic.* lib. V. cap. 1. p. 92. ed. Junct. 1565. *Moxque eos viros misit ad metiendam terram, adjunctis ad eos quibusdam Geometriæ peritis, qui propter hanc scientiam errare ac falli non poterant: hisque mandata dedit, ut æstimationem agrorum, juxta bonitatem terræ facerent; nam Chananææ natura talis est, ut videre liceat campos magnos et frugum ac fructuum feracissimos, qui collati ad aliam terram admodum uberes videri possent*, et seqq.

(11) Avrei dovuto parlare nella Storia della Geografia primitiva di quel celebre viaggio di *Jambolo*, Mercante Greco antichissimo, che secondo Diodoro Siculo, *Bibl. Hist.* lib. 2. cap. 31. e 32. essendosi portato nell' Arabia per far commercio di spezierie, fu con uno de' suoi compagni preso da Corsari, e condotto sulle Coste dell' Etiopia, da dove poi secondo il comandamento di un oracolo fu esposto sopra una barchetta in alto mare, con provisione sufficiente per sei mesi; dopo quattro de' quali Jambolo arrivò ad un isola, che i Geografi moderni credono sia stata quella di Sumatra; Gentil *Voy. aux mers de l'Inde* Tom. 2. p. 102. Ramus. viagg. e navig. T. 1. p. 174. - 176. ed. 1563., ove trovò degli uomini dolci, affabili, istruiti nelle Scienze e sopratutto nell' Astronomia, e nella più savia legislazione. La terra era fertile oltremodo, e produceva nella più gran-

de abbondanza tutto quello, ch' era necessario pei bisogni, ed i comodi della vita. Gli Abitanti professavano il Sabismo in tutta la sua purità, ovvero il Culto dell' Ente Supremo sotto il simbolo del fuoco, e degli astri. Jambolo vi passò sette anni insieme col suo compagno, ma non avendo potuto disfarsi di certi costumi Greci del Secol d'oro, furono condannati a sortir dall' isola come uomini malvagi, e scostumati. Essi ripararono allora il loro schifo, lo riempirono di provisioni, e lasciandosi andare in balia dell' onde, e de' venti, fecero dopo quattro mesi naufragio sulle Coste dell' India; ove Jambolo, restato solo dopo la morte del suo compagno, fu condotto al Re nella Città di Palibotra. Questo Re, amico de' Greci, avendo colmato Jambolo di doni, e di favori, lo fece accompagnare fino nella Persia, da dove questi sen ritornò felicemente nella Patria.

Il motivo pel quale non ho parlato nel testo del viaggio di questo Jambolo si è, che malgrado tutte le ricerche possibili, fatte per istabilir pel medesimo un epoca negli annali del Mondo primitivo, non mi è stato fattibile di fissarla. Diodoro Siculo, che scrisse al tempo di Augusto, chiama Jambolo Mercante antichissimo; ma io non credo però di doverlo collocare fra i più antichi Eroi primitivi, e ciò appunto perch' era Greco. La storia Greca non rimonta, nemmen nella favola, a 20 secoli prima della nostra Era, forse perchè prima di quell' epoca la Grecia non avea degli abitanti, onde certamente Jambolo non poteva essere anteriore nè ad Inaco Rè di Argo, nè ad Egialeo Rè di Sicione, nè a Cecrope primo Re di Atene; e fors' anche è posteriore a Cadmo, che fondò la Città di Tebe nell' anno 1519 prima di G. C. Supponendolo anche posteriore ad Omero, si può con ragione chiamarlo Antico, e se dovessi dire la mia opinione, credo di non errar molto, se cerco pel suo viaggio un epoca in quello spazio di quattro secoli, che separa l' Autore dell' Odissèa dal Legislator di Atene, e dagli altri Savj della Grecia.

(12) Tutti i Commentatori moderni hanno convenuto, che queste Gorgone sono gli Orang-Utanghi de' naturalisti, *Homo Troglodytes* Linn. e gli Egipani, ed i Satiri, che secondo Plinio popolavano i monti Atlantici, ed i deserti della Libia. Plin. *Hist. nat.* lib. V. cap. 1. lib. VI. cap. 35.

Gosselin, T. 1. p. 99. Annone racconta nel suo Periplo, che avendo voluto condurre a forza alcuni de' Gorilli seco a bordo delle sue navi, i maschj sen fuggirono, e tre sole femmine, che furono prese, fecero una disperata resistenza, onde furono costretti i Cartaginesi ad ucciderle, ed avendole quindi scorticate, ne portarono seco loro a Cartagine le pelli per farle vedere. Ramus, Tom. 1. p. 112. a. e. 114. a. Non è inverisimile, che di qui sia nata in Esiodo, e negli altri Poeti Greci, l' idea delle tre Gorgone.

(13) Lo storico del Mondo primitivo ci presenta a questo proposito una ipotesi, che non manca affatto di probabilità. Egli suppone che l' Annone di cui parlano Plinio, *Hist. nat.* lib. 8. c. 16. Solino *Polyhistor.* cap. 60. p. 406. ed. *Olivar. post Pomp. Melam*, Plutarco *in Procent. politic.* ed Eliano *Histor. Animal.* lib. V. cap. 39. sia un' altro Annone anteriore di molti secoli all' Ammiraglio di Cartagine. Tom. 6. p. 297. Solino sopratutto lo chiama *Poenorum regem*, titolo, che mal converrebbe ad' un comandante di cinquanta fuste spedite al di là delle Colonne d' Ercole per ordine del Senato della Repubblica di Cartagine.

II.

NOTIZIE COMPENDIATE DI LIBRI NUOVI.

I.

Aperçu Statistique *des Etats de l' Allemagne, sous le rapport de leur étendue, de leur population, de leurs productions, de leur industrie, de leur commerce et de leurs finances; par Jean Daniel Albert* Hoeck, *Conseiller de Justice du Roi de Prusse, et Directeur de police à Schwabach; publie en Français par A. Duquesnoy. Paris de l' Imprimerie de la Republique. Ancienne Librairie de Dupont de Nemours, rue de la Loi.* 1. v. in f. Prix 12. fr.

Noi non conosciamo questa interessante opera di Statistica, che per l' estratto, che ne ha fatto inserire il Citt. Edme Mentelle dell' Instituto Nazionale di Francia, nei numeri 9. e 10. della Biblioteca Francese pei mesi di Gennajo e Febbrajo 1802. Delle trenta ed una Tavole contenute nella medesima, ne ha egli fatto conoscere otto, promettendo di darci il resto ne' seguenti quaderni.

Le *Tre* prime Tavole di questo Quadro Statistico descrivono nel più grande dettaglio gli Stati della Casa d'Austria: da esse risulta, che questa potenza possiede 15201. leghe quadrate di territorio, ed una popolazione di 21,585,787. abitanti.

Le *Quattro* seguenti tavole trattano delle possessioni dell' Elettore di Brandeborgo, e fanno vedere, che questo Monarca possiede 10562. leghe quadrate di territorio popolato da 8,921,156. Abitanti.

Cinque altre tavole ci fanno conoscere la Statistica degli Stati Ecclesiastici.

Undici altre trattano degli antichi Principati, fra quali due presentano gli Stati dell' Elettor Palatino di Baviera.

Tre tavole trattano della Sassonia, e de' diversi piccioli Stati che vi sono compresi.

I nuovi Principati dell' Impero sono poi descritti in *quattro* altre tavole.

Per rendere i risultati di queste tavole più facili ad essere conosciuti, si sono ridotti in sistema nel seguente quadro.

	Stati Austriaci	*leghe quadr.*	*Popolazione*
1	Boemia	1269	3,806,493
	Moravia	528	1,173,244
	Slesia Austriaca	108	250,000
	Austria, Arciducato	934	1,820,000
2	» interiore	1193	1,645,000
	» superiore o Tirolo	469	610,000
	» anteriore	136	293,433
3	Ungheria, ed Illiria	5887	7,350,000
	Gran Princip. di Transilvania	1400	1,443,364
	Buccovina	237	130,000
	Gallicia, e Lodomiria	1707	2,797,119
	Polonia Austriaca	1333	1,106,178
	Stati dell' Elettore di Brandeborgo		
4	Prussia orientale	938	940,000
	» occidentale	525	521,625
	» meridionale	1106	1,100,000
	» nuova orientale	1071	700,000
	Pomerania citeriore	589	180,000
	» ulteriore	480	344,819

Brandeborgo Marca Elettorale .	88[illegible]	755,[illegible]
» Marca nuova . .	2[illegible]	2[illegible]4,384
Ducato di Madeburgo . .	13[illegible]	2[illegible]3,262
Principato di Halberstadt . .	[illegible]	111,875
Possessioni nella Westfalia . .	2[illegible]2	6[illegible]0,136
Slesia Prussiana -	913	1,7[illegible]4[illegible],065
Franconia Princip. d' Anspach .	83	215,256
» Dette di Bareut .	96	203,440
Neu'chatel, e Vallengina . .	20	42,500

Lo Stato Militare del Re di Prussia presenta i risultati seguenti.

Infanteria	178,867 uomini
Cavalleria	39,867
Artiglieria	10,716
I Corpi particolari	7,809
Totale	237,089

Stati Ecclesiastici.

Elettorato di Magonza.		
L' Arcivescovato	153	162000
Il Territorio di Thuringen . .	21	41677
L' Eichesfeld	53	74000
Elettorato di Treveri . .	137	200000
Elettorato di Cologna		
L' Arcivescovato . . , . .	80	80000
Contea di Recklingshausen .	20	18000
Ducato di Wesfalia .	75	100000

Sarà continuato.

2.

Das teutsche Reich vor der frantzösischen Revolu- ***on und nach dem Frieden zu Luneville. Eine Geogra-*** ***hisch-Statistische Parallele nebst einigen Urkunden und*** ***ner Karte von K. E. Adf.*** von Hoff. ***Herz. Sachs. Goth.*** ***egations Sekr. Ir Th. Gotha, bey Just. Perthes*** **1801.** 57 pag. in 8.° L' Impero Germanico prima della Rivoluone di Francia, e dopo la Pace di Luneville, Parallelo eografico-Politico, con alcuni documenti autentici, ed na carta. Parte prima, Gota 1801.

Nel grande numero di Scritti pubblicati sull' attuale Crisi del Corpo Germanico si distingue sovra gli altri questo Parallelo Geografico-Politico della situazione di quell' Impero prima e dopo la rivoluzione di Francia; egli è sopratutto curioso per tutti quelli, i quali s' interessano per la Costituzione passata, e da venire di una delle più rispettabili regioni dell' Europa.

Per dare una nuova idea dello stato in cui trovavasi l' Impero prima della rivoluzione, l' Autore fa prima di tutto conoscere i suoi limiti, la sua estensione, forze e Popolazione, e fa l' enumerazione di tutte le parti integranti del Corpo Germanico con indicarne la superficie territoriale in leghe quadrate, e la Popolazione secondo i dati statistici i più accreditati. Rende quindi conto della parte, che tutti i membri particolari di quel Corpo, aveano nel Governo di esso a *norma della Costituzione*; e per metterci anche meglio dinanzi agli occhi quale e quanta fosse l' influenza di questi Membri particolari nelle operazioni del Corpo intiero, passa ad esporre, ed analizzare la Popolazione, le rendite, e l' estensione del territorio degli Stati più considerevoli, non meno che i sussidj, che devono contribuire pei bisogni dell' Impero in generale; non comprendendo però in questa esposizione quegli Stati, che hanno meno di 50000 di popolazione.

La seconda parte di quest' Opera presenta i cambiamenti successi nell' integrità del Corpo Germanico durante la guerra, ed alla conclusione del trattato di Luneville. Dopo di aver esposti gli avvenimenti ed i motivi, che produssero questi cambiamenti, si fa la valutazione di tutte le perdite dell' Impero in generale per rapporto alla variazione de' suoi confini, della sua estensione, del suolo, della popolazione, de' prodotti, e dell' industria ne' paesi perduti; si fa conoscere l' influenza di questa perdita sul Commercio dell' Alemagna, sul ben' essere degli abitanti; ed infine formasi un quadro preciso di tutte le perdite di ciascun Membro integrante dell' Impero, e che noi pure inseriremo qui di sotto.

Il secondo Tomo poi uscirà alla luce dopo terminato il grand' affare delle Secolarizzazioni, o delle indennità, e farà allora conoscere lo stato inferiore della Germania, con indicare non solo le nuove determinazioni geografiche,

stiche, ma eziandio il gran lavoro della nuova Costitu-
Germanica.

[QUA]DRO DELLE PERDITE, *che hanno sofferto gli Stati [pa]rticolari del Corpo Germanico pel trattato di Pace conchiuso a Luneville a' 9 Febbrajo 1801.*

	Leghe quadrate.	Popolazione.	Rendite.
[A]ustria	6 4	2,014,200	7,080,000(a) fior.
[P]russia	67	115,000	510,000 Talleri
[B]aviera	268	566,157	4,036,618 fiorini
[W]urtemberga . .	60	50,000	30,000 l. Tor.
[As]sia Reinfels (b)	1 1l3	6,000	15,000 fiorini
[A]ssia Darmstadt .		16,000	50,000
[B]aden (c) . . .	18	38 430	24,000
[D]ucato di Aremberg (d) . . .	9 1l3	14,000	60,000
[H]ohenzollern Sigmaringen . . .	5 1l3	12,000	66,000
[S]alm-Salm e Salm-Kirburgo (e) . .	13 1l3	24,000	60,000
[W]ildo, e Conte del Reno	13 1l3	22,000	100,000
[N]assau Usingen .		53,286	588,199
[N]assau Weilburgo	8	18,660	
[S]olms Assenheim .	2l3	1,500	8,000
[L]amburg, e Hildesheim	1 1l3	3,000	21,000
[Sa]yn Witgenstein .	1 1l3	3,000	15,000
[L]eihingen . . .	10 2l3	25,000	218,000
[O]ettingen Baldern.	2	4,000	25,000
[L]ovenstein Vertheim	6	10,500	80,000

(a) [Le] rendite del Frickthal non sono comprese in questa somma.
(b) Il Landgravio di Assia Cassel ha perduto la Sovranità sovra il [Rhein]fels, ed il diritto di metter guarnigione in quella fortezza.
(c) [Dev]ono essere comprese in questa perdita di S. A. S. il Mar[grav]io di Baden, anche le sue possessioni antiche nell' Alsazia.
(d) [V]iene compreso in questo luogo anche la perdita di Schleiden, [K]assenburgo appartenenti al Conte di Marck.
(e) [No]n è qui compreso il Principato di Salms, che rendeva 6000 fior.

20	Wied Runkel . .	2	2/3	5,000	50,000
21	Törring Jettenbach	1	1/3	1,500	10,000
22	Aspermont-Linden	2		3,000	
23	Metternich . . .	5	1/3	10,000	46,000
24	Leyen, e Hohen Geroldsek (a)				
25	Sternberg . . .	10		15,000	100,000
26	Plettenberg . . .	2	2/3	3,000	36,000
27	Quadt	1	2/3	2,500	20,000
28	Osten, ...		2/3	1,500	9,000
29	Nesselrodt . . .		2/3	1,500	9,000
30	Schaesberg . . .	1	1/3	2,000	20,000
31	Salm-Reiferscheid .	4	1/2	9,100	70,000
32	Sinzendorf . . .		2/3	1,600	11,000
33	Bretzenheim. . .	4		5,000	40,000
34	Waldbott-Bassenheim	2	2/3	5,098	59,381
35	Wartenberg . .	4		7,000	58,000
36	Ligne		2/3	1,000	

Gli Stati Ecclesiastici.

1	Mogonza Elettorale	8		45,000	700,000
2	Treveri Elettorale col Prim. . . .	159		184,700	750,000
3	Cologna Elettorale	53		100,000	400,000
4	Vescovato di Wormazia . . .	5	1/3	8,000	150,000
5	Detto di Spira . .	16	2/3	22,300	266,000
6	Detto di Basilea .	26	1/3	60,000	230,000
7	Detto di Liegi . .	140		220,000	2,000,000
8	Abbazia di Prim (b)				
9	Detta di Stablo, e Malmedì . .	8	2/3	13,000	24,000
10	Detta di Cornelii Munstero . .	2		6,000	46,000
11	Badia di Burscheid		2/3	1,500	35,000
12	detta di Thorn . .		2/3	1,500	25,000
13	L'Ordine Teutonico	66	2/3	100,000	282,000

(a) Le perdite di questa Casa sono comprese in quelle dell' ordi Teutonico -

(b) Vedi sopra Cologna Elettorale.

Città Imperiali

1 Cologna	1	1/3	42,500	260,000
2 Aquisgrana . . .	1	1/3	24,000	115,000
3 Wormazia . . .		1/3	6,000	40,000
4 Spira	26	1/3	7,000	46,000
La nobiltà immediata	26	1/3	52,000	450,300

Il color di porpora distingue sulla carta annessa a quest' opera le Provincie, che più non appartengono all' Impero Germanico: il verde indica le possessioni, che restano a Principi Ereditarj: quelle de' Principi Ecclesiastici sono colorite di violaceo, e quelle che appartengono alle Città Imperiali, di rosso. *Eff. Un. Geogr. Gennajo* 1802.

3.

Effemeridi Universali di Geografia
Tomo Nono. N. 1. Gennajo 1802.

P. 4.--15. *Relazione di un viaggio fatto a Pello nella Lapponia a spese dell' Accademia Reale delle Scienze in Isvezia, per esaminare il locale di quel sito, e dei motivi di sospetto, che il medesimo può fornire contro l'esattezza della misura di un grado del Meridiano stata fatta nelle vicinanze di Tornea nel 1736-Di Jons* Svanberg.

Il risultato delle osservazioni di quest' erudito Astronomo, e le differenze, che si trovano fra esse, e quelle dei Francesi, si espongono nel picciolo quadro seguente.

		Prima osservazione	*osservaz.e corretta*	*osservazione de' Francesi*	*Differenza*
In Avansaxa	P =	+ 8' 35"	+ 7' 11"	+ 4' 50"	+ 2' 21"
	C =	--12' 0"	--12' 24"	--14' 15"	+ 1' 50"
	n =	--16' 50"	--18' 14"	--20' 20"	+ 2' 6"
	H =	-- 3' 45"	-- 5' 9"	-- 8' 0"	+ 2' 51"
Huitaperi	n =	--15' 30"	--16' 54"	--19' 0"	+ 2' 6"
	A =	+ 8' 15"	+ 6' 51"	+ 5' 0"	+ 1' 51"
Horrilankero	A =	+ 2' 0"	+ 0' 36"	+ 0' 0"	+ 0' 36"
	P =	+14' 10"	+12' 46"	+11' 50"	+ 0' 56"
Kakamavara	n =	--18' 47"	--20' 11"	--22' 50"	+ 2' 39"
	C =	-- 2' 50"	-- 4' 14"	-- 4' 45"	+ 0' 31"
Niemivara	P =	+21' 30"	+20' 6"	+18' 30"	+ 1' 36"
Kittisvara	P =	+26' 0"	+24' 36"	+22' 30"	+ 2' 6"

Il Sig. Svanberg attribuisce la differenza, che risulta tra le sue osservazioni, e quelle de' Francesi, alla varia refrazione dell' Atmosfera; ed egli osserva, che gli Astronomi Francesi non hanno avuto alcun riguardo alla rifrazione terrestre, e conchiude, che una nuova misura è del tutto indispensabile per determinare con certezza la proporzione tra l' asse della terra, ed il diametro dell' Equatore indicando la Palude di Karungi, e l' Isolotto di Mallörn nell' Arcipelago di Stockholm, come i migliori punti per istabilire una base a questa nuova misura (a).

P. 16.--27. *Ragguaglj Statistici sul Ducato di Baviera, ricavati da documenti autentici, da Gio: Hazzi,* Consigliere della Direzione Generale delle Provincie dell' Elettorato di Baviera in Monaco, Tomo Primo con una carta, sei rami illuminati, ed undici Tavole statistiche. Norimberga nella Libreria Steiniana 1801. 426. pagine in 8.

Quest' opera è già conosciuta in Italia per mezzo delle Novelle di Letteratura del Sig. D. Luigi Targioni di Napoli; onde non faremo, che mettere in questo luogo il risultato delle Tavole statistiche.

La Baviera divisa in quattro Podestarie.

	Estensione	Popolazione
1. La Pod. di Monaco	292. 5. *Leghe quad.*	346,327.
2. Detta di Burghausen	99. 2.	142,186.
3. Detta di Landshut	132. 0.	189,418.
4. Detta di Straubing	162. 4.	200,306.
Tutto il Duc. di Baviera	686. 1.	878,237.

(a) Veniamo di sapere in questo momento, che il Sig. *Svanberg* insieme col Sig. *Ofwerbom*, è partito fino dall' anno scorso per la Lapponia, ove ha fatto piantare i segnali, e gli osservatorj necessarj per eseguire la misura di un grado del Meridiano, ordinata da S. M. il Re di Svezia per mezzo del Sig. Daniel *Melanderhielm* Consigliere della sua Cancelleria, Professore di Astronomia, e Cavaliere dell' ordine della Stella Polare; la base del triangolo è già stata misurata colle regole comunicate dall' Istituto di Francia; un circolo moltiplicatore fatto a Parigi da *Lenoir*, serve a' misuratori in questo momento per determinare gli angoli, e ci lusinghiamo di avere fra pochi mesi la soluzione di una difficoltà nella Geografia egualmente antica ed importante.

Non sono però comprese in questo luogo le quattro Signorie Bavare situate nella Svevia. La forza militare della Baviera è di circa 20,000. uomini.

P. 27.--37. *History of Mauritius, or the Isle of France and the neighbouring Islands, from their first discovery to the present time, by Charles Grant Viscount de Vaux.* -- Storia dell' Isola di Francia, ed altre Isole circonvicine dalla loro prima scoperta fino al presente con Carte descritte a norma delle autorità più accreditate. Londra G. e W. Nicol. 1801. 571. pagine in 4.°

Una Carta Topografica, esatta sebbene piccola, accompagna nelle Effemeridi Geografiche il Sommario di quest' Opera, che ci fornisce delle relazioni assai interessanti sovra quegli stabilimenti della Francia nel Mar dell' Indie. - Nel 1799. si calcolava la popolazione delle Isole di Francia, e della Riunione a 121.m. anime, fra le quali la prima avea 65oo. cioè 10000. Bianchi e Mulatti, e 55000. schiavi neri. Nell' isola della Riunione trovavansi 48000. schiavi, ed 8000. Bianchi e Mulatti. Le spese pubbliche dal 1798. in poi sono pagate col reddito del dazio d' importazione sulle navi straniere, il quale monta da cinque fino a dieci per cento. Queste spese ascendono nell' Isola di Francia a 200,000 Pezzi forti per anno. Il mantenimento dell' Ospitale ne vale 53892. quelle del Porto 33297. e quelle del Giardino Botanico solamente 927. L' Isola è divisa in dieci Municipalità, e produce annualmente 6eo.m. libbre di Caffè, 300.m. libbre d' Indaco, 2000. Balle di Cottone, di 250. libbre ciascuna, 20. millioni di libbre di Zuccaro, e 20000. libbre di Garofani. Quella della Riunione produce 6. millioni di libbre di Caffè, 2000. Balle di Cottone, e 60.m. libbre di Garofani, che furono trapiantati in queste Isole nel 1770. Una Piantagione di Canne di Zucchero con 30. Schiavi costa quì 6000. Pezzi forti, ed uno Schiavo circa 170. Le granaglie ed il riso che vi nasce non è sufficiente per la consumazione; Madagascar fornisce il riso, ed Europa e gli Stati Anglo Americani vi portano la farina, ed il Biscotto.

P. 37. - 47. *Osservazioni fatte in un viaggio nella Francia, nella Spagna, e nel Portogallo*, da D. H. F. Link. Parte seconda colla carta del Portogallo. Kiel nel nuovo negozio di libri dell' Università 265. pagine in 8.

L' autore di questo viaggio intrapreso nel 1798, e 99. ha fatto delle ricerche molto esatte, e giudiziose sulla statistica, sull' economia politica, e sui costumi degli abitanti de' paesi, ch' egli ha traversati. Faremo menzione in questo luogo soltanto de' risultati delle sue osservazioni statistiche sulla topografia del Portogallo.

Coimbra ha 3000. Case, 8. Parrocchie, 6. Conventi, e 18. Abbazie. *Areiro* sulla Vouga ha 1400. Case. *O Porto* ha 30000. anime di popolazione: nel 1796. entrarono in questo Porto 288. Navi, fra le quali 88. Inglesi; ne sortirono 349. fra le quali 99. Inglesi.

La Provincia di *Minho*, detta comunemente *Tra il Minio e 'l Duro*, ha 3. Città, 25 Borghi, 223,495. Case e circa 900,000 anime di popolazione: *Braga*, la sua Capitale ne ha circa 13000. *Amarante* ha 4000. abitanti. *Pezo da Ragna* 1040.

La Provincia dell' *Alto Douro* ha 78. Parrocchie 44660. abitanti, e rende annualmente 90000 Pippe di vino del Porto. *Lamego* ha 5000. abitanti. *Santarem* 8000.

L' Algarvia avea nel 1780. 93,472. anime di popolazione, fra le quali 6521, erano Agricultori, e 5575. Artigiani e lavoranti. Fra le Città di questa provincia *Lagos* ha 850. Case, *Villanova di Pertimão* 500. *Loulè* 1600. *Faro* 1200, e *Tavira* 1400. *Mertola* nell' Alentejo ha 3000. abitanti; *Serpa* ne ha 4000. ed *Alentejo* capitale della Provincia ne ha 12000.

P. 48. -- 53. vedi sopra pag. 43. -- 47.

P. 54. -- 56. *Portafoglio de' viaggi, ossia Esposizione istruttiva, e dilettevole del secolo 18. ° per rapporto alla conoscenza degli Uomini, delle terre, e de Prodotti, per ogni Classe di Leggitori*; di C. A. W. von Zimmermann. Primo Anno, per 1802. con 15. rami ed una carta. Lipsia presso Gherardo Fleischer il Giovane. Senza lunario 297. pag. in 12.

Niun Secolo, niuna Epoca della Storia ha contribuito più a' progressi della Geografia, e delle Scienze in generale, del secolo che or' ora viene di terminare. Un numero prodigioso di viaggi, e per terra e per mare, ci ha fornito delle esattissime relazioni sulle più rimote, e meno conosciute contrade. Il Sig. Zimmermann, uomo benemerito

della Geografia per le molte opere erudite, che le ha consecrate, si è data la pena di far l' epilogo di tutto quanto di più interessante si è scoperto, e riconosciuto in fatti di cognizion della terra, de' suoi abitanti, e de prodotti della Natura, e dell' Industria, e ce ne ha presentato il principio in questo primo volume del suo Portafoglio de' viaggi, nel quale sono compresi gli articoli seguenti.

Della preferenza della maniera di viaggiare de' moderni, sovra quella degli antichi. Questo trattatello serve d' introduzione all'opera, e dopo d'aver dimostrato la superiorità de' viaggi sopra i Romanzi, che pertanto in oggi rivalizzano per la preferenza presso i Leggitori del Pubblico, presenta un paragone analitico fra gli antichi, ed i moderni viaggiatori, i mezzi che mancavano ai primi, e le numerose invenzioni, e scoperte, delle quali possono far uso i moderni.

Affrica p. 25. Descrizione Generale. *Guinea p.* 27. *Descrizione de' Neri* p. 29. *Il loro carattere considerato in tutti i punti di vista* p. 34. *del Commercio degli Schiavi* p. 91. Quest' ultimo articolo sopratutto è molto interessante, imperocchè vi si trovano raccolti insieme i dati più importanti, ed i risultati più esatti di tutti i viaggi, e relazioni antiche, e moderne pubblicate sopra quest' oggetto. Ne metteremo soltanto qui l' enumerazione degli Schiavi esportati dall' Affrica dalle diverse nazioni commercianti dell' Europa nei 1768.

L' Inghilterra	59,300
La Francia . . . . , .	23,500
L' Olanda	11,000
Il Portogallo	8,500
La Danimarca	1,200
	103,500

Si osservi, che le femmine formarono appena la sesta parte di questo numero. Del resto non possiamo non essere soprafatti d'orrore, e di raccapriccio quando riflettiamo a quest' iniquo traffico d' uomini, e sopratutto leggendo l' orrido quadro, che il Sig. Zimmermann n' espone ai nostri sguardi. Egli calcola, che da 90. anni a questa parte sono stati estratti dall' Affrica circa 40 millioni di Schiavi neri.

Relazioni distinte sulla Colonia di Sierra Liona p. 144.

Curiosità della Storia naturale dell' Affrica p. 156, Il *Termite*. Il *Baobab*. (Adansonia digitata Linn.) *l' Albero del Butiro*. (Achras Linn.) I *Piselli* di *Widah.*, che non portano alcun fiore, nè frutto, ma si propagano col mezzo delle radici.

Frammenti della Geografia d' Affrica, d' Asia, e di Polinesia p. 199. *sui matrimonj di diversi Popoli. Macao, e Camoens Autore della Lusiada. L' Ordine di Atsciem* o *Achem Onore reso a' morti in alcune Isole del Grande Oceano*; estratto dai viaggi di Wilson.

Biografia di alcuni celebri viaggiatori p. 249. I. *Giorgio Anson*, II. *Gio: Battista Tavernier*; coi loro ritratti.

La carta inserita alla fine dell' opera rappresenta la Costa della Guinea, e del Congo, dal Capo Bianco a' 20 ° 45' di Latitudine Boreale fino al Capo Nero a 16 ° 30' di Latitudine Australe, ed è descritta secondo i dati più recenti, ed i più accreditati; tanto questa carta quanto gli altri rami sono assai correttamente disegnati, e bene incisi. Questi ultimi rappresentano in parte alcune abitazioni, e paesaggi, ed in parte alcune curiosità naturali dell' Affrica. In uno di essi si vedono gli antichi, e moderni Strumenti d' Altimetria, il Triquetro, il Teodolito, ed il Sestante. Il rame del frontispicio rappresenta un Corriere orientale, e quelli della fascia una Trireme degli antichi, ed una fregata moderna a vele spiegate. L' edizione poi di questo Portafoglio è comoda e bellissima, legata, e conservata in un' astuccio.

III.

MISCELLANEE GEOGRAFICHE E STATISTICHE.

LE ultime notizie avute delle due Corvette il *Geografo*, ed il *Naturalista*, sotto il comando del Cap. *Baudin*, spedito dalla Francia nel 1800. per fare delle scoperte nel Grande Oceano, e riconoscere esattamente la Polinesia, portano, ch' esse erano arrivate felicemente all' Isola di Francia verso la fine del mese di Aprile l' anno scorso, e che nel mese seguente dovevano da colà far rotta per la nuova Olan-

da. Si comincia però a temere, che i risultati scientifici di questa spedizione non corrisponderanno alle nostre giuste aspettative: Non solo sembra, che si abbiano avuti troppo in vista degli oggetti mercantili, ma le ultime lettere dall' Isola di Francia ci fanno conoscere eziandio, che la maggior parte de' Letterati, che accompagnavano la spedizione, si sono fatti colà disbarcare, e che molti anche si sono di già messi in viaggio per ritornare in Francia.

Una Compagnia di Canadesi ed Indiani, comandata da *Thomson*, e *Mac-Gilvery*, partì nel mese di Aprile del 1801. da *Edmonton-House* Lat. 53. 43. N. Long. 96. 39. O per recarsi nel Grande Oceano, all' oggetto di riconoscere i diversi bracci del gran fiume *Oregan, Takoulchè Tessè*, o *Colombia*, proponendosi di rimontare questo fiume fino alle sue sorgenti a 48. gradi di Latitudine, e di traversare i monti sassosi (*Stony Mountains*) 6. o 7. gradi più al Mezzodì, di dove Mac-kenzie gli avea di già passati. La Compagnia suddetta si trovava provveduta di buoni Cronoscopi, e strumenti matematici, per fare tutte le necessarie osservazioni astronomiche, ed ha nel suo seno degli osservatori non meno abili, ch' esatti, e laboriosi. Speriamo di procurarci fra pochi mesi il piacere di comunicare a' nostri Leggitori il risultato di questa interessantissima spedizione.

Il Governo di Francia accordò nel mese di Giugno dell' anno scorso de' passaporti pei vascelli Inglesi *l' Investigatore* comandata dal Cap. *Flinders*, e la *Lady Nelson* comandata dal Tenente *Grant*, ch' erano sulla partenza per andar a fare delle scoperte nel Grande Oceano, e riconoscere esattamente le Coste della nuova Galles Meridionale.

Il Secolo decim' ottavo ha aggiunto alla grandezza dell' Impero della Russia, di già il più vasto della terra, un' estensione di territorio di 17174 leghe quadrate, ed una popolazione di 8millioni 14milla e cento anime, senza comprendervi le provincie della Polonia. e della Turchia in Europa, che dopo l' anno 1795. appartengono alla Russia. La totale popolazione della Russia Europea ascende in questo momento a circa 35millioni di abitanti.

L' ARCIVESCOVATO di Salisburgo, che si crede dover formare, con alcuni altri cantoni, l' indennità di S. A. R. il Gran-Duca di Toscana, contiene circa 220. leghe quadrate di estensione, ed avea nel 1799. circa 194mille anime di popolazione, delle quali 96,426 sulle montagne, e 75,373 nelle pianure 18mila nella Città di Salisburgo e suo distretto, 5000 circa ne' distretti di Passavia, e Brixen. Le rendite degli Stati importano annualmente fiorini 344mila circa, e le rendite camerali circa 533mila seicento. Il reddito delle saline ascende a circa 198mila novecento fiorini, e quello delle altre miniere, e fonderie a 60mila quattrocento; queste due ultime somme entrano però in quella delle rendite camerali. Le possessioni immediate dell' Arcivescovo nel circolo d' Austria importano circa fiorini 41mila ducento. Dimodochè il totale reddito di questo Arcivescovato ascende annualmente a 908,800 fiorini.

E' STATA pubblicata a Londra, fin dal mese di Febbrajo scorso la relazione del viaggio di Mac-kenzie nel Canada, la quale si annunzia essere sommamente interessante, singolarmente avendo l' Autore la nomina di essere molto veridico. Il Popolo Canadese, finora così poco da noi conosciuto, merita per tanti titoli di esserlo molto; onde ci faremo un caro dovere di fornire nel quaderno seguente un sommario di questo viaggio, il quale si attende con impazienza anche tradotto in Francese, ed in Tedesco.

L' ASTRONOMIA essendo senza dubbio la genitrice, e la base delle cognizioni geografiche, non sarà inutile parlare in questo luogo del nuovo Pianeta, scoperto in Palermo dal Professore Piazzi il primo Gennajo 1801., e ritrovato dal Sig. Zach a Gota agli 8. di Decembre, e dal Sig. Olbers a Brema ai 2 di Gennajo 1802. Il P. Piazzi, che da alcuni si pretende nativo della Liguria, e da altri della Valtellina, ha dato a questo Pianeta il nome di *Cerere Ferdinandia*. Il Professor Bode a Berlino, che si crede averlo scoperto contemporaneamente al Piazzi vuole, che si denomini *Giunone*. Lalande, perchè francese, vorrebbe eternizzare colla scoperta il nome dello scopritore, onde chiamerebbe il nuovo Pianeta *Piazzi*, come già diede il nome di *Herschell*, ad un

altro, che vent'anni sono ci fu fatto conoscere da un Musico Tedesco, e sua Sorella. Le differenti denominazioni d'un medesimo oggetto non sono atte, che a far nascere la confusione; e questa è sopratutto da evitarsi nelle cose elementari delle scienze. L' editore di questi Annali si fa per conseguenza un dovere di prevenire i suoi Leggitori, una volta per sempre, che in tutte le sue opere adotterà costantemente la seguente nomenclatura de' Pianeti come la più uniforme, e la più ragionevole: *Mercurio*, *Venere*, *la Terra*, *Marte*, *Cerere*, *Giove*, *Saturno*, *ed Urano*.

La sentenza giusta della ragione, e del bisogno di esser chiaro, che ha imposto a' Geografi moderni di conservare alle terre nuovamente scoperte i nomi imposti loro da' viaggiatori; che le hanno riconosciute, ogni qualvolta non si conoscono quelli, coi quali le distinguono gli abitanti, deve pure valere per gli Astronomi allorchè nell' immenso Oceano dello spazio si tratta della scoperta di un mondo nuovo per noi, ma per così dire, parente col nostro, perchè gravita intorno al medesimo centro; scoperta però ben superiore a quella di un isolotto sterile, e disabitato talvolta in mezzo al nostro Oceano Pacifico; e nessuno ha certamente maggior diritto del Prof. Piazzi di porre il nome conveniente alla sua scoperta, specialmente quando nella sua denominazione ha avuto in vista il doppio dovere di conservare l' uniformità nella nomenclatura Planetaria, e di rendere colla sua scoperta un' onore alla Regione in cui l' ha fatta. È inutile osservare, che la Sicilia era altre volte consecrata alla Dea delle messi e dell' Agricoltura, e che anche in oggi si può con ragione chiamare il granajo dell' Italia. E non è egli forse più conducente all' unità, che dee regnare in tutti i sistemi, di dare ai Pianeti, che successivamente si scuoprono, de' nomi analoghi a quelli di già conosciuti, che di vedere figurare fra i nomi di sette Dei dell' Olimpo quegli de' nostri Herschell, e Piazzi? Sarei quasi per dire, che trovandomi nei panni di questi celebri ed indefessi Astronomi, non soffrirei mai, nè che fosse messo il mio nome appresso a quello di un tiranno, che mutila il suo genitore, e che trucida di propria mano i suoi figlj; di un' altro che rovescia il trono di suo padre, seduce tutte le ninfe che si espongono a suoi sguardi, rapisce il figlio di Trojo ec. ec.

nè che fosse dato ad un mondo intiero, popolato forse da migliaja di millioni di esseri viventi, fra quali neppure un solo conoscerà, che nello spazio interminabile esista, fra lui ed il sole, la nostra terra.

L' ascensione retta della *Cerere* è stata riconosciuta a Parigi a' 27. Febbrajo p. p. di 186 ° 58' 44" e la sua declinazione di 15 ° 15' 55". La sua grandezza apparente è uguale a quella di una stella fissa della 7.ma grandezza: e siccome il suo diametro apparente è appena di 2 secondi, si crede che il diametro reale non arrivi a 600. leghe; in generale si riguarda come cinque volte più picciola della terra. Si suppone che abbia due Satelliti, e si trova sempre inviluppata in un' atmosfera densa, nebbiosa ed oscurissima.

Nella seguente tabella si possono vedere, i principali elementi della teoria di questo nuovo Pianeta.

Movimento diurno tropico-elio-centrico .	770"7376.
Rivoluzione tropica . Anni 4. giorni 220. ore	12. 53' 48"
Distanza media dal sole	2, 7677.
Inclinazione	10 ° 37' 4"
Epoca di 1801.	2s 17 ° 19' 2"
Epoca di 1802.	5s 5 ° 30' 48"
Afelio	10s 26 ° 8' 42"
Nodo	2s 21 ° 5' 46"

Il Celebre Geografo *Arrowsmith* di Londra, oltre le sue superbe carte dell' Asia, Affrica, ed America, descritte secondo le più recenti scoperte, ha pubblicata una del Grande Oceano, nella quale si trovano non solamente tutte le scoperte fatte da' Capitani Portlock, Dixon, Meares, Colnett, Duncan, e Vancouver, ma pur anche le più recenti delle Isole di *Kingsmill* vicine all' Equatore, scoperte dal Capitan Waterhouse, l' Isola di Van-Diemen collo stretto di *Basse* scoperto dal Luogotenente Flinders etc. E' pure sortita a Londra una Descrizione di quest' ultima Isola, composta dal medesimo Flinders dopo il suo ritorno in Inghilterra.

Dom *Pedro d' Orbes y Vargaz* Spagnuolo, nativo di Santa Fè di Bogota nell' America meridionale, ha scritto una Lettera al celebre Conte di Rumford, nella quale gli dà la descrizione di una certa pianta detta in quel paese

Vejuco del Guaco, col succo della quale i Neri, e gli Indiani non solo guariscono ogni male prodotto dal morso de' serpenti, ma si preservano anche con sicurezza contro quei mali tutti quelli, i quali ne avranno bevuto prima di essere stati morsicati, dimodochè gl' Indiani ed i Neri, che la conoscono, si espongono, senz' alcun pericolo, a prendere colle mani nude i più velenosi serpenti. L' autore racconta quindi, che nel mese di Maggio del 1788. ne avea fatta egli medesimo l' esperienza, impegnando un Nero ad inoculargli il succo suddetto, che quest' ultimo preparò nella sua presenza con bagnare, e sminuzzare le foglie della pianta, e dopo di averne fatto bevere due cucchiajate allo Spagnuolo, glielo inoculò in tre leggiere incisioni fra le dita di ciascuna mano, e di ciascun piede, come pure a' due lati del petto, dicendogli quindi di prendere colle mani nude uno de' più velenosi serpenti dell' America; il che di fatto potè fare senza il menomo pericolo. Dom Pietro si era prima di tutto bene assicurato, che il Nero non avesse tolto a quel rettile i denti canini, dietro i quali sta rinchiuso il suo veleno. I suoi domestici si fecero quindi fare la medesima operazione, e poterono egualmente maneggiare senza alcun inconveniente ogni sorta di serpenti velenosi. Il genere di quella pianta non pare descritto in alcun libro di Botanica. Dom Pietro ce ne da la seguente descrizione: La radice è fibrosa, e si estende verso tutti i lati: il gambo dritto è perfettamente cilindrico quando la Pianta è tenera, ma diventa pentagono quand' ella è vecchia. Le foglie, che nascono su questo gambo sono opposte, della forma di un cuore, e di un verde oscuro frammischiato di violato, liscie di sotto, ruvide di sopra, e coperte di una lanugine finissima. I suoi fiori a corimbo sono gialli, flosculosi, con quattro stellette in ciascun calice comune. La corolla monopetala, di forma d' imbuto, con cinque incavature, contiene cinque stami uniti per le antere, a guisa di cilindri, che abbracciano lo stile, il quale ha una stimite divisa profondamente, ed il calice contiene molte semenze dilatate, le quali hanno tutti una piuma morbida come la seta. La pianta è perenne, ed abita nelle parti calde, e temperate del Governo di Santa Fe di Bogota, singolarmente verso le rive de' fiumi, ne' luoghi ombrosi piuttosto, che ne' cam-

pi aperti. La Natura non l' ha propagata nelle parti elevate, o fredde di quel continente, senza dubbio perchè la sua virtù sarebbe colà meno utile; non s' incontrano comunemente de' serpenti velenosi, che nei paesi ove nasce la pianta del *Vejuco del Guaco*.

Nouet, uno degli Astronomi impiegati nella spedizione d'Egitto, ci ha fatto conoscere la vera posizione di moltissime Città di quel Paese; come pure la misura di un grado del meridiano terrestre in 56,880. tese; dello Stadio Egiziano in 711. piedi, del Cubito in 21,33 pollici; dello Stadio Greco in 487,543. piedi, e del Cubito in 19,5017 polzate.

Speriamo poi di ricevere fra poco tempo i risultati delle erudite ricerche, e scoperte interessanti fatte nell' Egitto anche da tutti gli altri uomini dotti, che fecero parte di quella celebre spedizione. Il Governo di Francia ha decretato nel mese scorso la pubblicazione di questi risultati, ma sembra che la medesima non possa però terminarsi così presto, come potremmo avere diritto a crederlo.

Nelle Gazzette di Londra de' 5. Marzo si legge, che un Registro prodotto nella Camera de' Comuni, ha fatto conoscere, che i diritti percepiti su tutti i libri introdotti in Inghilterra, durante i primi nove mesi dell' anno scorso, ascendevano a l. 1217. 2. 7. sterline, o l. 29200 circa Tornesi.

Un' altro registro ha egualmente fatto conoscere ai Comuni, che sono partiti nell' anno scorso da porti dell' Inghilterra per quelli dell' America Unita 62. Bastimenti Nazionali, e 207. esteri; sono entrati in Inghilterra procedenti da porti dell' America Unita 77. legni Inglesi, e 550 stranieri.

Estratto di una Lettera di Napoli de' 9. Marzo 1802.

... Quì nulla v' è di nuovo, che possa meritar menzione ne' vostri Annali, se non le Carte Geografiche di questo Regno disegnate dal Geografo Veneto *Rizzi Zannone*, ed incise da Giuseppe *Guerra*. L'acclusa cartellina (a) vi dimostrerà quali, e quante carte ne sono state finora pubblicate, ed i loro

(a) Vedi alla fine di questa Lettera p. 59.

prezzi segnati in ducati e grani. Notate, che delle carte 11, quattro abbracciano la Provincia di Terra di Lavoro, una il Principato Citra, tre la Calabria Citra, e tre la Calabria Ultra. Tutta quest' Opera, alla quale si sta ognora lavorando, consisterà in 32 carte per tutto il Regno, ed Isole adjacenti, non compresa la Sicilia, che formerà 12 carte separate. I conoscenti de' varj locali rappresentati in queste carte assicurano, ch' esse sono disegnate con esattezza e verità. In quanto all' incisione, essa è elegantissima, e si può dire magnifica; la grandezza delle carte è di foglio Imperiale, e la scala un miglio Italiano. L' incisore ha procurato di rappresentare le montagne in rillievo. Il prezzo di 8 carlini per ciascuna carta sembra però caro, specialmente per alcune, che rappresentano soltanto picciola parte di una provincia.

Sarà inutile parlarvi della Geografia generale del Sig. Abate *Sacchi*, la più completa, che siasi qui stampata, poichè essa è di già assai conosciuta. L' opera di Geografia e di Statistica del Regno di Napoli del Sig. Avvocato Gio: M. *Galanti* conosciuta e stimata molto pel dettaglio, e per la grande sincerità colla quale era scritta, è divenuta rarissima: l' autore la vendeva in casa sua, ma essendo questa, come sapete, stata saccheggiata nel 1799. si sono disperse tutte le copie, che ancora vi esistevano.

F. S.

Disegni del Real Palazzo di Caserta T. 1. *in fol.* . .	12	50
Veduta degli Aquedotti. *Tav.* 2.	1	20
Carte Geografiche che abbracciano tutto il Regno. *Tav.* 4.	1	40
Atlante marittimo, disegnato da Rizzi Zannone, che contiene il Perimetro Littorale del Regno di Napoli. *Tavole* 25 *Legato alla rustica* . . .	15	50
Carte Geografiche del Regno di Napoli disegnate dallo stesso Rizzi Zannone, finora *Tav.* 11 *a Carlini* 8 *l' una*.		
Carta Topografica di Napoli	3	
Carta dell' Agro Napolitano, o sian i Contorni di Napoli	3	
Carta del Cratere di Napoli	3	

IV.

LIBRI NUOVI

I.

Bibliografia Francese.

1. JOLY, Joseph Romain, Auteur de la Géographie sacrée; l'Ancienne Géographie universelle comparée à la moderne, où l'on voit les royaumes, les provinces, les villes et les lieux, où se sont passés des événemens remarquables; les mers, les côtes, les golfes, les caps, et les détroits; les fleuves et rivieres qui s'y jettent; les montagnes, les peuples, leurs mœurs et leurs usages. Ensuite la Géographie Ecclésiastique, où l'on fait mention des Patriarchats, Archevêchés et Evêchés; les lieux où se sont tenus des Conciles, tant généraux que provinciaux, et les endroits dont il est parlé spécialement dans l'Histoire ecclésiastique. Avec une Table générale en forme de dictionnaire de tous les noms anciens des royaumes, provinces, villes, fleuves, rivieres, lacs, montagnes comparés avec leurs noms modernes. 2. *grossi volumi in* 8.° *con un atlante in* 4.° *di* 18 *carte sopra* grand raisin. Paris *Arthus Bertrand* quai des Augustins N. 35, Prix 18. fr. pour Paris et 24. fr. pour les Départemens. *Si vende in Genova da Ivone Gravier lir.* 26. *f. b.*

2. REGNIER, Considérations générales sur l'agriculture de l'Ægypte et les améliorations dont elle est susceptible. Lues à la classe des Sciences physiques et mathématiques de l'Institut National le 16. Frim. an. 10.

3. LABARTHE (P), Voyage au Sénégal, pendant les années 1784. et 1785. d'après les mémoires de Lajaille ancien officier de la Marine Française, la Navigation, et le Commerce de la Côte occidentale de l'Afrique, depuis le Cap Blanc jusqu'à la riviere de Serra-Léone avec des notes sur la situation de cette partie de l'Afrique jusqu'en l'an 10. (1801. et 1802.) orné d'une très belle Carte gravée par P. Tardieu. 1. vol. en 8.° *a Parigi presso* Dentu *Galleria* des Bois, *palazzo del Tribunato* N. 240., *e presso l'Autore Contrada* Cassette N. 10. *Le tre parti assai distinte, che formano l'intiero di questo Volume, me;*

ritano tutte un uguale elogio. La relazione del viaggio è precisa, esatta, interessante; le note molto istruttive, e presentate molto a proposito in un momento, in cui l'Europa può riapplicarsi utilmente al Commercio. Infine la Carta, descritta con somma intelligenza, contiene dei dettagli curiosi, e ciò che accresce il suo merito come Carta, si è ch'ella è incisa colla più grande nitidezza.

4. PRADT (D. de) Membre de l'Assemblée Constituante, de l'état de culture en France et des améliorations dont elle est susceptible 2. *vol. in* 8.° *di* 518. *pagine, Parigi, presso* Maradan, *Contrada Selciata* André des Arts N. 16. 6. fr. 50. c. et 8. fr. 50. c. *franco di porto*.

5. ALEXANDRE, Dessinateur attachè à l'ambassade du Lord Macartney; Vues, Costumes, Mœurs et usages de la Chine; gravés par S Simon d'après l'original publié à Londres, pour faire suite à la traduction Française du Voyage de Macartney, et à celle de van Braam. *Quest' opera egualmente interessante per la varietà de' soggetti, che per la maniera pittoresca colla quale è stata eseguita, sarà composta di sei Volumi, ciascuno de' quali conterrà quattro Rami colla loro spiegazione, e sortiranno di mese in mese, di maniera che dall' epoca della pubblicazione del primo Volume, l'opera intiera sarà terminata nello spazio di cinque mesi. Parigi da* F. Buisson *Stampator Librajo Contrada* Hautefeuille N. 20. *Ogni volume costerà* 3. *fr. e* 3. *fr.* 25. *c. franco di porto*.

6. MEYER, J. F. L. Voyage en Italie 1. vol. 8.° de 400. pages. *Parigi presso* Henrichs, *Contrada della Legge N.* 1231. 4. *fr.* 50. *c. per Parigi*, et 6. fr. *pei Dipartimenti*.

7. CLEMENT auteur du nouveau sistème de Sténographie, *la Géographie mise en jeu*, ou moyen d'apprendre la Géographie par soi même et en s'amusant en Societé, avec 128. cartes, et une brochure, où se trouvent les règles de ce jeu, et ce qui a donné lieu à son invention, et à sa publication. *Parigi presso l'Autore, Contrada* Guénégaud *N.* 32. *Pr.* 2. *fr.*

8. Voyage Pittoresque dans les quatre parties du monde contenant la collection complette des habillemens de tous les peuples de l'Europe, de l'Asie, de l'Afrique, de

l' Amérique et des sauvages de la Mer du Sud 1. e 2. livraison 4.° *Parigi da Barba Palazzo del Tribunato prezzo d' ogni volume* 6. *fr.*

9. Voyage en Italie de M. l' Abbé *Barthélemy* de l'académie Française, et de celle des inscriptions, et belles lettres, et auteur de voyage d' Anacharsis, imprimé sur les lettres originales écrites au Comte de Caylus avec un appendice, où se trouvent des morceaux inédits de Winkelmann, du pere Jacquier, de l' Abbé Zarillo académicien d' Herculanum et antiquaire du roi de Naples, et d'autrès savans, publiés par *Serieys* Bibliothécaire du Prytanée, et comuniqués pendant l'impression au Sénateur neveu de cet accadémicien, et au directeur de la monnaie des médailles son compagnon de voyage en Italie. 2. *vol. in* 8.° *di* 450. *pagine e fig. Parigi presso* Buisson, *Contrada* Haute-feuille *prezzo* 5 *fr. Si vende in Genova da Ivone Gravier, l.* 7. *f. b.*

10. COURTEMBUE, Méthode élémentaire et amusante pour étudier la Cosmographie, la Géographie et l' Histoire, composée pour l' usage des mères sensibles, qui veulent suivre l' éducation de leurs enfans, et les mettre en état de concevoir avec facilité les bons ouvrages faits pour cette partie. 1. *vol.* 8.° *di* 160. *pagine. Parigi presso l' Autore, e da* Quenette *Contrada dell' Arpa* N. 172. pr. 1. fr. 90. c.

11. GUTHRIE, William, Nouvelle Géographie Universelle descriptive, historique, industrielle, et commerciale des quatre parties du monde, ouvrage traduit de l' Anglais sur la 19me édition par Fr. Noël, Ex-professeur et Ex-Ambassadeur, nouvelle édition Française, soigneusement revue, corrigée, refondue d'après les derniers traités de paix, avec les nouvelles divisions, contenant le double de la précédente, et augmentée particulierement d' une analyse succinte et raisonnée des Statistiques et Géographies étrangères les plus nouvelles, et les plus estimées de chaque pays; des Voyages les plus récens et les plus célèbres, qui ont paru en France et chez l' étranger; d'une table universelle des monnaies étrangères réduites en argent de France avec leur titre et poids; traduit de l' Allemand de Gerhardt; de la continuation de l' Histoire de chaque pays jusqu' au moment actuel; d' un traité de Géographie ancienne, et moderne comparée entre d' An-

ville ec. Les parties astronomiques et Cosmographiques revues et corrigées par J. Lalande 9. vol. in 8.° et Atlas in 4.° *Parigi* 1802 *da* Langlois. *Il prezzo secondo la qualità della Carta f.* 39. 84. 135 *e* 164. *La prima si vende in Genova da Ivone Gravier lir* 60. *f. b.*

12. La Marck J. B. de l' Instit. Nat. Hydrogéologie ou Récherches sur l' influence qu' ont les eaux sur la surface de le Globe terrestre; sur les causes de l' existence du bassin des mers, de son déplacement, de son transport successif sur les différens points de la surface de ce Globe; enfin sur les changemens, que les corps vivans exercent sur la nature et l'état de cette surface. *Parigi* 1802. *da* Agasse *Stampator Librajo, Contrada* des Poitiviers N. 18., *e da* Maillard *Contrada del Ponte di Lodi* N. 1.

13. Mentelle (Edme) de l' Instit. Nation., Dictionnaire Géographique 1. *vol. in* 4.° *con* 4. *carte incise da* Tardieu. *Questa nuova edizione del Dizionario di* Vosgien *è arricchita di tutte le nuove scoperte secondo le relazioni più accreditate de' più recenti viaggiatori; il Prof.* Mentelle *vi ha adottata la Statistica, e le divisioni territoriali determinate negli ultimi trattati di Pace, ed aggiunto a' principali articoli le misure, le monete, ed i cambj degli Stati Europei. L' opera sortirà al più tardi nel venturo mese di Giugno dalla Stamperia dell' Istituto Nazionale in Parigi, contrada* Grenelle-St. Germain N. 1131. *e si venderà da' Fratelli* Levrault *Stampatori Libraj*, Quai Malaquais.

14. Le Chevalier (J. B.) Voyage de la Troade, fait dans les années 1785. et 1786. 3. *vol.* 8.° *con un atlante composto di* 37. *carte, vedute, e medaglie incise da* Tardieu, *Parigi* Dentu, 1802. *terza edizione riveduta, corretta, ed accresciuta di maniera, che presenta quasi un' opera del tutto nuova, per le numerose osservazioni di molti eruditi, che hanno visitato quel paese dopo il Sig.* Le Chevalier. *Si vende in Genova da* Ivone Gravier *lir.* 30. *f. b.*

15. Brun Neergaard (T. C.) Journal du Voyage du C. *Dolomieu* dans les Alpes. 1. *vol. in* 8.° *di* 154. *pagine pr.* 1. *fr.* 80. *c. Parigi da* Solvet *Contrada* du Coq. N. 123.

2.

Bibliografia Inglese.

1. CHALMERS (Georges), An Estimate of the comparative Strength of Great Britain and of the Losses of her Trade from every War since the Revolution. With an Introduction to previous History. To which is now annexed *Gregory King's* celebrated *State of England* with notices of his Life. 1. *vol. in* 8. *Edizione nuova, corretta, ed accresciuta. Londra Gio*: Stockdale, Piccadilly. *Feb.* 1802. *Opera interessantissima per tutti quelli, che desiderano conoscere lo stato attuale de' Regni Uniti della Gran-Brettagna.*

2. CLARKE (James Stanier) The Progress of marittime Discovery. *Primo Volume in* 4.° *con stampe originali, vedute di coste, e d' isole, disegnate da* Pocock, *e Carte affatto nuove* d' Arrowsmith, *nelle quali sono espresse di una maniera esattissima tutte le più recenti scoperte. Londra da* T. Cadell e W. Davies, Strand. *Marzo* 1802. *Ne sortirà un Volume sul principio di ogni anno fino al compimento dell' Opera, ch' è destinato a formare un completo Nettuno Britannico.*

3. COLLINS, An account of the English Colony in New South Wales, comprising the Transactions of the Settlement for four Years subsequent to the former Account, and containing some interesting Particulars of the Discovery of Bass Strait, and further Observations on the Customs. 2.° *Volume* 4.° *con una carta, ed alcune vedute, e rami di Storia Naturale. Londra Marzo* 1802. *da* Cadell e Davies Strand, *da' quali pure si possono avere alcune copie, che rimangono ancora del Primo volume.*

4. *Critical Review* enlarged for January and February 1802. 2. vol. *dalle stampe* di S. Hamilton Falcon Court, Fleet-Street; *si vende da* G. ed J. Robinson, Paternoster Row.

5. FLINDERS, A Description of Van Diemen's Land and the Basse's Straits, with 3. Maps dedicated unto Sir Joseph Banks 1801. *Si vende per una Ghinea da* Arrowsmith, *Londra*, Rathbone Place N. 24.

6 *Geographical Companion* to Mrs. Trummer's Scripture, Ancient, Roman, and English Abridged Histories. With Prints illustrated with coulour'd Maps. Calculated to

render the study of History more interesting to Children, and to serve as an easy introduction to the Knowledge of the Earth. *In tre parti cioè*

P. 1.ª *contenente la Storia della Scrittura.*

P. 2.ª *contenente la Storia Antica, e Romana.*

P. 3.ª *contenente la Storia dell' Inghilterra.*

Si vendono separate le tre parti, oppure insieme legate in un solo volume da B. Tabart, Juvenile and School Library 157. New Bond Street, London.

7. MAC-KENZIE, Lawrence, Voyages from Montreal on the River St. Lawrence, through the Continent of North America to the frozen and Pacific Ocean in the Years 1789. and 1793. with a preliminary account of the rise, progress and present state of the fur-trade of that country. 1. *vol. in* 4.° *con varie carte. Prezzo lir.* 1. 11. 6 *Sterlini, legato. Londra da* Cadell *il Giovane*, e W. Davies, Strand. Cobbett e Morgan, Pall-Mall. Feb. 1802.

8. PINKERTON, John, modern Geography: a description of the Empires, Kingdoms and States, with the Oceans, Seas and Isles in all Parts of the World, including the most recent discoveries, and political alterations 2. *vol. in* 4.° *con* 40. *a* 50. *Carte disegnate sotto la direzione, e secondo la dettatura di* Arrowsmith, *ed incise in una maniera affatto nuova da* Lowry, *formando insieme un Atlante moderno, ed universale. L' Introduzione astronomica è di* S. Vince *Professore di Astronomia, e Filosofia sperimentale a Cambridge; Londra da* F. Cadell *il Giovane*, *e* W. Davies, Strand: *e da* T. N. Longman *e* O. Rees, Paternoster Row. *Le autorità sulle quali sono fondate le nuove determinazioni nelle carte, si trovano segnate in fondo delle carte medesime, le quali sono poi illustrate con piccioli rami di paesi ec. In una parola, quest' opera è una delle migliori, che possediamo nella Geografia. Se ne sta facendo anche un compendio, che pure uscirà fra breve alla luce.*

9. PLAYFAIR, William, Statistical Breviary, shewing on a principle entirely new, the resources of every State and Kingdom in Europe: illustrated with stained Copper-plate Charts, representing the physical Powers of each distinct Nation with ease and perspicuity. 60. *pagine in* 8.°

grande. Londra 1802. Quest' opera contiene delle nozioni generali di Statistica assai esatte, ma che nel fondo non offrono, che de' risultati. Le Tavole figurate, che danno un' idea perfetta dell' estensione, della popolazione, e delle rendite de' diversi Stati dell' Europa sono però sommamente interessanti.

10. SAUER, Mart. an Account of a geographical and astronomical Expedition to the northern Part of Russia for ascertaining the degrees of latitude and longitude of the mouth of the River Kovima; of the whole Coast of Thutski to East Cape; and of the Islands in the East Ocean streaching to the American Coast; performed by command of her Imperial Majesty Catherine the Second, Empress of all the Russias, by Commodore Joseph Billings in the Year 1785. to 1794. The whole narrated from the original papers. *Londra da* T. Cadell *il Giovine*, e N. Davies, Strand 1802. Feb. 1 vol. in 4.° *con una Carta, e molte stampe di vedute ec.*

11. SKRINE, Henry Esq. L. L. B. a General Account of all the Rivers of Note in Great Britain with their several Courses, their peculiar Characters, the Countries through which they flow, and the entire Coast of our Island, concluding with a minute description of the Thames and its various auxiliary streams, illustrated with seventeen Maps. London, By T. Bensley for Payne and Mackinlay, Strand. 10.s. 6.d. *legato*.

12. SMITH, Adam, Inquiry into the nature and causes of the Wealth of Nations. *Decima edizione* 3. *vol. in* 8.° *Londra* T. Strahan, *e da* T. Cadell, *e* W. Davies Strand, *Feb.* 1802.

13. WELL's, Geography of the old and new Testament 2. *vol.* 8.° *Dalle Stampe di* Clarendon, Oxford; *si vende a Londra da* Payne *e* Mackinlay, Strand. 12.s. 6.d. *Sterlini*.

3.

Bibliografia Svezzese, e Danese.

1. ANMÅRKNINGAR, *Philosophiska*, om Americanerne. Sammandrag ifran Fransyskan. Linköping 1800. in 8.° 16. Skilling.

2. GRÄBERG, Jacob, Dagbok öfwer Blockaden af Genua år 1800. med topografisk karta öfwer de omkring nämde stad gränsande bägge dalderne *Polcevera* och *Bisagno*. Stockholm 1801. 99. pag. in 8.° 24. Skilling.

3. JUST's, Ant. Fr. Grundtegning af Europa, og kort Beskrivelse over dens Lande. Viborg 1800 1. Bog in fol.

4. THORLACIUS, Börge, Efterretninger om Undervisningens, Litteraturens og Religions-væsenets Tilstand i Frankerig uden fra Paris, samlede paa en Reise i Departementerne i Aaret 1799. Kiöbenhavn 1801. in 8.°

5. TOTT, Baron, strödda underrättelser om Turkarne och Tatarerne. Sammandrag. Upsala 1800. in 8.° 44. Skilling.

6. UTDRAG utur *Forsters* Resa omkring Jorden. Öfversättning. Upsala 1800. 8.° 10. Skilling.

4.

Bibliografia Tedesca.

1. BRIEFE über Italien in den Jahren 1798-99. von dem Verfasser der vertraulichen Briefe über Frankreich und Paris. 2. vol. in 8.° *Lipsia da Wolf* 1802.

2. Ueber Lænder-Verlust und Zusage neuer Lænder für die erblichen Regenten. Eine Geographisch-Statistische Noth- und Hülfs-Tafel zur richtigen Beurtheilung des Lüneviller Friedens v. 9. Febr. 1801. fol.

ERRATA.

Pag. 11. lin. 10. *piechi* leggi *picchi*.
14. not. a. *p.* 446. leggi *p* 44. *b*.
18. not. a. *Georgi Monachi* leggi *Georgii Monaci*
25. lin. 30. in alcuni foglj *età* leggi *Era*.
27. not. a. lin. 6. *Lib. I. Cap.* 13. leggi *Lib. IV. c.* 5. *fino a* 11.

TAVOLA DELLE MATERIE.

ANNALI

DI GEOGRAFIA, E DI STATISTICA

TOMO PRIMO

QUADERNO II.

MAGGIO 1802.

STORIA DELLA GEOGRAFIA

DALLA SUA ORIGINE FINO AL SECOLO DECIMONONO

Continuazione.

SALOMONE, Re di Giuda (*a*), godeva in pace, dopo il regno agitato di suo Padre, del frutto delle sue vittorie. Padrone di varj porti nel Golfo Arabico, volle da essi estendere il suo commercio fino ai paesi, che producevano l' oro, ed i proffumi. Non potendo però solo riuscirvi, attesa l' inesperienza degli Ebrei nelle cose marittime, si associò con *Iramme* Re di Tiro, che gli fornì de' marinaj, e materiali per fabbricar vascelli (*b*) i quali uniti a quelli de' Giudei, fecero vela dal porto di Asiongaber, ed andarono ad *Ofir* (*c*). Un' infinità di autori, si an-

(a) Montò sul trono nell' Anno 1015. avanti G. C.
(b) Gosselin Tom. II. pag. 297.
(c) Reg. lib. III. cap. 9. v. 26. 27. 28. -- cap. 10. v. 11. e 21. -- Paralip. lib. II. cap. 8. v. 17. 18. cap. 9. v. 10.

tichi che moderni, si sono affaticati per ritrovare questo luogo nella Geografia moderna, e l' hanno collocato successivamente sulle sponde del Fasi nella Mingrelia, nella Bengala, nel Pegù, nella Malacca, nell' isola di Sumatra, nella Taprobana ovvero l' isola di Ceilan; nella Chersoneso d' oro, e nell' India; sulla costa orientale dell' Affrica; nell' isola di San Domenico, e perfino nel Perù. Sembrava però riservato al dottissimo Gosselin, Membro dell' Istituto Nazionale di Parigi, di stabilire un sistema su questo punto, come di fatto nelle sue erudite ricerche sulla Geografia sistematica, e positiva degli antichi, ha provato all' evidenza (*a*), che questo famoso paese si deve riconoscere nel sito dell' Arabia felice, ove trovasi in oggi la piccola città di *Doffir*, capitale del Belad Hadsie nell' Jemen, al N. di Loheia, e non molto distante da un' altra città detta *Affar* (*b*), che deve essere la *Safar* Metropoli di Tolomeo (*c*). Si sa che il nome di Ofir ha subito, a diverse epoche, le variazioni di Ofir, Sofir, e Doffir (*d*). Gosselin ha pure dimostrato, che questo paese apparteneva a' Sabei (*e*), la Regina de' quali fece un viaggio a Gerusalemme per veder Salomone, poco tempo dopo la spedizione di quel Re per trafficare ad Ofir (*f*).

Lo stesso giudizioso Autore ha eziandio sciol-

(a) Tomo II. p. 91. - 102.
(b) Niebuhr *Descript. de l' Arabie* p. 253.
(c) *Geograph.* lib. VI. cap. 7.
(d) Gosselin T. II. p. 100.
(e) Id. *Loc. cit.* p. 102. - 122.
(f) Reg. lib. IV. cap. 9. e 10. - Paralip. l. II. cap. 8. e 9.

to decisivamente l' enimma della significazione di *Tarsi*, di cui cotanto si vanta il commercio nelle sacre pagine, e per ritrovare la quale non meno si sono senza frutto occupati tanti valenti Scrittori, che per determinare la posizione di Ofir. Io sono con lui convinto, che per la parola *Tarsi* altro non deve intendersi, se non che Mare in generale, (*a*) e sono egualmente con lui persuaso, che le flotte di Salomone di Asiongaber non uscirono mai dal Golfo Arabico (*b*).

Da quanto abbiamo già detto, e da quanto si possa dedurre dagli Autori più accreditati dell' antichità si vede, che al secolo di Salomone, ossia mille anni circa prima della nostra Era, le cognizioni geografiche de' popoli, che coltivavano questa scienza, erano limitate nell' Asia fra il Mediterraneo, il Golfo Arabico, il Gange, il Mar Caspio, il Caucaso, ed il Ponto Eusino. Nell' Affrica si conoscevano le coste orientali fino al Capo Guardafui, l' interno fino al di là del Tropico del Cancro, tutta la spiaggia del Mediterraneo, e quella dell' Oceano Atlantico fino all' imboccatura del fiume Nun; del resto si credeva, che questa parte della terra fosse un' isola, circondata dappertutto dall' Oceano. Oltre la Grecia, e la Tracia, si conoscevano soltanto in Europa le isole, e le spiaggie del Mediterraneo: ed anche queste erano così poco conosciute, almeno da Greci, che Omero potè formare di quelle dell' Adriatico, e della Sicilia

(a) Gosselin T. II. p. 126-158.
(b) *Loc. cit.* p. 153. *et suivantes*.

il teatro delle sue meraviglie, e collocarvi perfino il suo Averno (*a*).

Questo celebre Poeta, contemporaneo di Salomone, e di Esiodo, viene da tutti gli antichi considerato come il primo, ed il principale Autore della Scienza di Geografia (*b*). Più di sette Città si sono disputate l'onore di avergli dato i natali. (N. 14.) L'esattezza, e la sagacità colle quali ha descritto nelle sue opere tutto ciò, che riguarda l'arte militare, i costumi, e le usanze de' popoli stranieri, le leggi e la religione delle differenti parti della Grecia, la situazione delle città, e de' paesi, provano, ch' egli avea fatti molti viaggi; e che avea girata tutta la Grecia, l'Asia Minore, il Mediterraneo, l'Egitto, ed un grande numero di altri paesi. L'Iliade fu la sua prima opera, nella quale ci narra la collera d'Achille, e le funeste conseguenze, che ne derivarono a'Greci. Nell'Odissèa cantò i viaggi, e le avventure di Ulisse dopo l'incendio di Troja. Il suo Catalogo delle città, e delle navi, che forma una parte del secondo libro dell'Iliade, ci presenta una descrizione assai fedele della Grecia; e non meno esatte sono quelle della Troade, e di varie altre contrade vicine alla Grecia. La sua relazione de'viaggi di Menelao (*c*) è uno de' più bei monumenti dell'antichità della Navigazione (*d*). Egli sostenne

(a) *Odyss.* XI. 11.-13.

(b) Strabone lib. I. p. 5. - ivi - *Primus in Geographiæ studio versatus est*

(c) *Odyss.* lib. IV. Veggasi l'odissea di Omero tradotta da Redi Canto 4. stanza 15. 16. e segg.

(d) V. sopra p. 27. e 28. e *Hist. du monde primitif* par Delisle de Sales T. 6. p. 300.-305.

il primo, che la terra fosse tutt' all' intorno bagnata dall'Oceano (*a*), opinione, che Cornelio Nipote; Plinio, e Pomponio Mela dedussero, mille anni dopo, dalla circostanza del naufragio, che aveano fatto sulle coste della Germania alcuni Indiani, i quali dal Re degli Svevi furono donati a Q. Metello Celere nel tempo che questi era Proconsole nelle Gallie (*b*). Omero conosceva tutti quei paesi quì di sovra accennati, avendo particolarmente cognizione delle scoperte fatte da' Cartaginesi al di là dello stretto di Gibilterra (*c*).

Dall' Epoca di Omero fino a quella in cui comparvero nella Grecia i sette Savj, ed i loro successori i Filosofi della Jonia, si trova negli annali delle scienze un vuoto di 4. intieri secoli, nel quale altro non si scorge, che una notte oscurissima fra le tenebre delle favole. La sola cosa, che in quello spazio di tempo meriti la nostra attenzione, si è lo ristabilimento de' giuochi olimpici nel 884. prima della nostra Era. Questi giuochi si celebrarono ogni quattro anni, ed i Greci cominciarono a contare i loro anni dalla ventisettesima di queste Olimpiadi, nella quale il premio fu riportato da Corebo, e che coincide coll' anno 776. prima dell' Era Cristiana.

Il Popolo Ebreo, poco o forse non altrimenti conosciuto dalla maggior parte de' popoli della

(a) Strab. *Geogr.* lib. I. p. 5.
(b) Plin. *Hist. Nat.* lib. 2. cap. 67. Pomp. Melæ *de situ orbis* lib. 3. cap. 5. p. 127. Ed. Olivar. senza data.
(c) Strab. *Geogr. loc. cit.*

Grecia, è il solo, che può far mostra di libri scritti in quei secoli. La maggior parte de' Profeti scrissero prima de' sette Savj della Grecia; e Danielle ed Ezecchielle ne furono contemporanei. Quest'ultimo però, ed Isaja sono i soli, che sembrano aver avuto delle cognizioni di letteratura profana. Le Profezie di Ezecchielle contro Tiro fanno sopratutto vedere quanto egli era istruito delle relazioni commerciali, di quella rinomata città mercantile, e quanto ben conosceva i varj popoli, che contribuivano coi loro tesori alla di lei opulenza (*a*); e le sue imprecazioni contro l'Egitto, e contro varj altri paesi indicano, ch'egli non era meno istruito della storia, e degl' interessi di moltissime regioni dell' Asia, e dell' Affrica (*b*).

Si crede generalmente, che gli Arabi debbano annoverarsi fra i più antichi navigatori, e fra i primi popoli commercianti della terra; ma se si eccettuano le coste del Mar rosso, non si è finora dimostrato a sufficienza fino dove si estendessero le loro navigazioni. Pare intanto indubitato, che avessero penetrato fino da' tempi più rimoti all' India, ed alle coste orientali dell' Affrica al di là del Capo di Guardafui, ma che adottarono, per conservarsi esclusivo il traffico de' paesi, che scoprivano, quella politica misteriosa, e circospetta, che ne' tempi più vicini a noi sembra aver assicurato alla Monarchia Spagnuola il commercio esclusivo del Nuovo Mondo. Fa d' uopo d' aggiungere a ciò ancora, che

(a) Ezech. cap. 27. per totum.
(b) Ibid. cap. 29. et seqq.

l' Arabia era in que' tempi assai poco frequentata, a cagione de' suoi deserti, dell' indole feroce, ed intrattabile de' suoi abitanti; ond' è che poco, o nulla sappiamo di certo sulla Storia degli Arabi prima dell' epoca dell' Egira, e dell' Alcorano.

I Fenicj invece, ed i loro discendenti, i Cartaginesi, estesero sempre più le loro cognizioni nautiche, e geografiche, sebbene fossero estremamente gelosi di non iscoprirle alle nazioni straniere. I Cartaginesi sopratutto non permettevano nemmeno agli altri popoli di navigare lungo le coste ov' essi aveano degli stabilimenti di commercio, ed annegàvano senza pietà gl' infelici stranieri, che incontravano nelle acque della Sardegna, o verso lo Stretto di Gibilterra (*a*); preferivano eziandio di far arrenare le loro navi piuttosto, che di lasciarsi seguire da altri navigatori, che cercavano di scoprire la rotta dell' Inghilterra. (*b*)

Fino alla fondazione di Cartagine si erano però limitate le loro cognizioni geografiche alle coste meridionali del Mediterraneo, alla vicina Grecia europea ed asiatica, ed al Ponto Eusino: ma appunto nell' intervallo de' secoli di Omero, e di Talete le estesero alla Spagna, al Portogallo, e perfino, come credesi, alle coste della Guinea, ed alle Isole Britanniche allora conosciute sotto il nome d' Isole *Cassiteridi* (N. 15) Fondarono poi un grande numero di Colonie, e di stabilimenti di commercio in quasi tutte le

(a) Strab. *Geogr.* lib. XVII. p. 802.
(b) Ibid. lib. III. p. 175. 176.

contrade che visitarono, e spezialmente nel Ponto, nella Grecia, nella Libia, nella Spagna, e nel Portogallo, fra i quali quelli di Pronetto (N. 16.), Cadice, e Tartesso furono già rinomatissimi pel loro commercio, ed immense ricchezze. Divisero la terra da loro conosciuta in tre grandi parti, e diedero ad esse i nomi, che conservano anche in oggi. Primitivamente però l'aveano divisa in due grandi parti, una delle quali, da loro abitata, aveano denominato *Asi*, cioè la metà; l'altra, che comprendeva il resto della terra, l'Europa cioè, e l'Affrica, (che i primi Fenicj credevano unite l'una all'altra) ebbe il nome di *Macrob* derivato dalla voce radicale *Erob*, che significa tramontare. Da *Erob* nacque in seguito Europa, regione, nella quale credeano, che tramontasse il sole. Il nome di Affrica è poi stato da più moderni Romani dedotto da quello di *Barca*, *Varca*, *Farca* od *Afarca*, dato da' Fenicj ad una picciola contrada dell' Affrica settentrionale, detta ancora in oggi il deserto di Barca. (*a*)

I Cartaginesi devono avere scoperto, poco tempo dopo il viaggio di Annone, le isole Azore, se pur le monete di Cartagine, che nel 1749 si trovarono scavando in quella di Flore (*b*), non

(a) Hyde *Syntagm. dissert.* Vol. I. nelle annotazioni alla Cosmografia di Peritsol p. 7. Gatterer *Biblioth. Hist.* P. 13. p. 85.

(b) V. Nagra anmärkningar om de Gamles Siöfart, i anledning af nagra Karthaginesiska, och Cyrenaiska Mynt fundne ar 1749. pa en af de Açoriske öarne af Johan Podolia, i Götheborgs Wettenskaps och Witterhets Samlingar. Första Stycket 1778. p. 106.

vi sono forse pervenute nella maniera medesima, che quelle dell' Arabia, e della Cina sono giunte nella Prussia, e nella Svezia.

Molti autori antichi, e nominatamente Erodoto (*a*), hanno preteso, che i Fenicj avessero fatto il giro dell' Affrica sotto *Necao* Rè d' Egitto, circa 600. anni prima della nostra Era: quale opinione è stata fortemente difesa da un gran numero di scrittori moderni. Per sostenere una tale supposizione si è preteso in primo luogo, che gli antichi non avrebbono potuto argomentare, che l' Affrica fosse una vera penisola, se non ne avessero fatto il giro; (N. 17.) in secondo luogo poi si adduce, come una prova di questo giro, l' asserzione de' Fenicj raccontata da Erodoto, che navigando intorno la Libia avessero veduto il Sole alla loro diritta. I limiti di un ristretto, ed il piano ch' io mi sono proposto, non mi permettono di entrare quì in una discussione sovra questo punto di controversia fra gli autori antichi, e moderni: osserverò soltanto, che la maggior parte de' primi non hanno mai creduto alla possibilità di fare il giro della Libia; che i Fenicj al tempo di Necao erano assai versati nella Geografia per giudicare, che l' Oceano Indiano si unisse all' Atlantico; che le circostanze del viaggio de' Fenicj, raccontate da Erodoto, non aveano nulla di superiore alle nozioni di Astronomia de' Sacerdoti dell' Egitto, i quali in quel tempo appunto aveano già fatto in questa scienza de' progressi assai grandi per poter predire gli ecclissi, mentre fu da essi, che

(a) Melpom. lib. IV. §. 42. p. 298.

Talete Milesio apprese i principj del metodo di farne il calcolo (*a*); e finalmente che la circostanza appunto riferità da Fenicj, che arrivato l'autunno discesi in terra vi aveano seminato, ed attesa quindi la raccolta per rimettersi di nuovo nel mare, senza che parlino nè di diversità di climi, nè di stagioni da quelle dell' Egitto, fornisce la prova più evidente contro l'esecuzione di questo viaggio; mentre si sa, che per una necessaria conseguenza dell' obbliquità dell' ecclitica, l'ordine delle stagioni al di là dell' equatore si trova opposto a quello, che conosciamo nell' emisfero settentrionale (*b*).

Sarebbe temerario il voler dire decisivamente, che il giro dell' Affrica non fosse mai stato fatto prima del regno di Necao: un numero grande d'indizj, e di autorità, che comprovano una Geografia perfezionata in un' epoca anteriore di molti secoli a quella di cui parliamo, non dovrebbe permetterci di dubitare, che tutte le coste del Continente non fossero già state visitate, e non sarebbe impossibile, che la relazione suddetta de' Fenicj fosse fabbricata sulla memoria confusa di quegli antichi viaggi (*c*).

Quello che sappiamo di certo si è, che quasi tutti gli Autori de' tempi antichi come Cratete (*d*), Arato (*e*), Cleanto (*f*), Cleomede (*g*),

(a) Diog. Laert. *in vita Thaletis* p. 15. cura Jo. Samb. Ed. Plant. 1566.

(b) Gosselin T. I. p. 199.-217.

(c) Gosselin T. I. p. 207.

(d) Crates ap. Gemin *Elem. Astron.* cap. 13. *Uranolog.* p. 31. et ap. Strab. lib. 1. p. 31.

(e) Arati *Phœnom.* vers. 537.

(f) Cleanthes ap. Gem. *loco citat.*

(g) Cleomede *Meteor* l. 1. c. 6. p. 33.

Strabone (*a*), Pomponio Mela (*b*), Macrobio (*c*), e molti altri credevano non solo, che il Continente dell' Affrica fosse una penisola, ma che questa non arrivasse fino all' Equatore, e che le parti del Globo, che corrispondono alla Zona torrida, fossero tutt' all' intorno occupate da una zona di mare; e quest' opinione era dominante non solo presso gli Egizj, ma anche presso i Greci fino al tempo d' Ipparco. Si credeva comunemente, che le coste orientali terminassero verso il Capo *Prasum*, 16. gradi circa al S. dell' Equatore, e che di là in linea quasi retta andassero verso l' occidente a riunirsi a quelle scoperte da Annone, verso il Capo verde, in faccia alle isole delle Esperidi, o delle Gorgadi. Non è incredibile, come l' ho di già osservato, che nei secoli primitivi, l' Oceano non lasciando scoperto, che un terzo incirca del continente dell' Affrica (*d*), un popolo anteriore a' Greci, agli Egizj, ed a' Fenicj, ne avesse fatto il giro, e che sulle sue tradizioni, i navigatori più moderni si siano divertiti a compilare i giornali de' loro pretesi viaggi.

Bisogna sempre convenire, che per quanto abbiano contribuito i viaggi, le conquiste, la navigazione, ed il commercio all' avvanzamento delle cognizioni geografiche, la Descrizion della terra stette molto tempo prima di divenire una

(a) Strabo *Geograph.* lib. I. p. 33. 34. lib. II. p. 130. lib. XVII. p. 825.
(b) Pomponii Melae *de situ orbis* lib. I. cap. I. p. 3. e 4. Cap. IV. p. 16 Ed. Olivar.
(c) Macrob. in *Somno Scipion.* lib. II. cap. 9. p. 150.
(d) Diod. Sic. *Biblioth. Hist.* lib. 3. p. 27.

scienza fondata sovra certi principj. Non fu se non se nel seguito de' secoli, che i Greci d'Asia, e sopratutto i Filosofi della Jonia, riunendo i lumi degli Astronomi Caldei a quei de' Geometri dell' Egitto, cominciarono a formare differenti sistemi sulla natura, e la figura della terra. Gli uni la credevano nuotare in un mare, come una palla di sapone in un bacile di acqua, gli altri le davano una superficie piana divisa quà e là per le acque. Molti autori hanno preteso dimostrare, che Anassimandro di Mileto la faceva simile ad una colonna, Leucippo ad un tamburro, Eraclito ad uno schifo, Democrito ad un disco incavato, Anassimene, Empedocle, ed Ipparca ad un disco perfettamente piano; e che Senofane di Colofone avesse immaginato, ch'ella avesse una radice infinita sulla quale posava; quale ultimo sentimento è stato fortemente difeso anche da Lattanzio (*a*), e da altri Padri della Chiesa (*b*), forse perchè non sembravano loro assai chiari certi passi della Scrittura. Tutte queste opinioni, imputate agli antichi Filosofi della Grecia, mancano però di prove bastanti per meritare una credenza assoluta, e pare certamente impossibile, che in un tempo in cui l' Astronomia sapeva già predire gli ecclissi, i filosofi, ed astronomi, che ne facevano i calcoli, e le osservazioni, non avessero riconosciuto, che la terra era quasi perfettamente rotonda (*c*). Possiamo pertanto riguardare come in-

(a) Lactant. l. 3. c. 24.
(b) S. August. l. 16. *de civit. Dei c.* 9.
(c) Veggasi Arist. lib. 2. *de Cœlo* c. 13., Agathemer. lib. 1. c. 1. Varenii *Geogr. Generalis* l. 1. c. 3. Cellarii *not. orbis antiq.* t. 1. l. 1. cap. 2. ed. Gleditsch 1701.

dubitato, che in Grecia i filosofi più conseguenti giudicassero, che la terra formasse coll' acqua un corpo sferico (*a*). Omero medesimo pare, che abbia voluto dire lo stesso quando ha dato alla terra un epiteto, che significa *senza termine nè fine*, il che non conviene, che ad un globo. Questo sentimento è anche confermato dalla Sacra Scrittura la quale in molti luoghi chiama la terra un Globo, *Orbis*, e lo Spirito Santo per bocca del Profeta Isaja (*b*), parlando d' Iddio, dice ch' Egli è assiso sul globo, o giro della terra.

Talete di Mileto, il primo de' sette Savj della Grecia, e capo de' filosofi della Jonia, fu il primo che lavorasse sul sistema della sfericità della terra, mentre divise la sfera in cinque circoli paralleli, d' onde nacque poi la divisione delle cinque zone, della quale si crede autore *Parmenide* (*c*). Tutti gli antichi convengono, ch' egli fu il solo fra i savj della Grecia, che facesse delle ricerche, e delle osservazioni sull' origine delle cose, sulla grandezza ed il movimento de' corpi celesti, sui fenomeni più importanti della Natura, e finalmente sovra se stesso, e sull' anima dell' uomo. Fors' anche gettò Egli nella Grecia i primi fondamenti della Geometria (*d*). Egli

(a) Cleomede *Theor. Circ.* lib. 1. - ivi - *Nostrates vero, et omnes mathematici, et Socratici complures, globosam terræ figuram esse confirmaverunt.*

(b) Cap. 40. v. 22. - ivi - *Qui sedet super gyrum terræ.*

(c) Possidon. ap. Strabonem. lib. 2.

(d) Arist. I. 3., Strabone l. XIV., Cicerone I., II., *de natura Deor.* e Plutarco nella vita di Solone. Meiners *Hist. des Sciences dans la Grèce* t. 1. l. 2. p. 86. trad. Laveaux.

nacque circa l' anno 640. prima della nostra Era, e fu contemporaneo di Necao, ed Amasi Rè di Egitto, degli ultimi Re d' Israelle, e di Tarquinio l'antico, e Servio Tullio Re di Roma. Secondo il costume degli antichi fece egli molti viaggi; studiò la Geometria, e la Filosofia sotto i Preti di Menfi nell' Egitto. Egli determinò il diametro apparente del sole, e fu il primo che predicesse un ecclisse di quell' Astro (*a*), e spiegandone le ragioni fisiche, distrusse le idee ridicole, e terribili, che il popolo se ne formava, e li fece riguardare come effetti naturali delle rivoluzioni degli astri. Sosteneva poi, che il mondo fosse animato, e ripieno di demonj, e che l'acqua fosse il principio di tutto. (*b*)

ANASSIMANDRO Discepolo di Talete fiorì circa l' anno 545., ed osservò il primo l' obbliquità dell' Ecclitica, ed insegnò, che la luna riceveva il suo lume dal sole (*c*). Sostenne che la terra è rotonda (*d*), e fu il primo a rappresentarla sopra un globo, ed a costrurre delle Carte geografiche (*e*). Avendo diviso il cielo in diverse parti, costruì una sfera per rappresentare queste divisioni. Credeva, che il sole fosse una massa di materia infiammata, il di cui disco fosse 32.

(a) Erodoto I. 27.

(b) Diog. Laert. *in vita Thaletis* p. 16. cura Sambuci ed. Plant. 1566.

(c) Diog. Laert *in vita Anaximandri* p. 60. Ed. cit.

(d) *Loc. cit.*

(e) Strabone lib. I. Agathemer. *Hypothypos. Geograph.* lib. I. cap. I. - ivi - *Primus orbem terrarum in tabula conatus est describere.* Diog. Laert. *in vita Anaximandri* p. 60. ed. cit. - ivi - *Primus terræ marisque circuitus descripsit, et sphœram insuper construxit.*

volte più grande di quello della terra; e credeva la luna 19. volte più grande della terra. Si crede comunemente, ch' egli abbia inventato la Gnomonica (*a*); altri attribuiscono però quest' onore ad *Anassimene* suo discepolo. Si pretende poi, che conoscesse il movimento della terra, e quello che vi ha di certo si è, che dimostrò molto bene, pel tempo in cui vivea, in qual maniera la terra si potea sostenere in mezzo allo spazio senza cadere (*b*). Egli avea composto una Descrizione universale di tutta la terra, accompagnata di carte geografiche, ma essa si è perduta insieme con tutto il resto delle sue opere.

Pittagora di Samo fu contemporaneo di Talete e di Anassimandro, e nacque nel 580. prima di G. C. Egli faceva nella sua gioventù il mestiere di atleta, ma avendo intese le lezioni di Ferecide sull' immortalità dell' anima, si diede a studiare la filosofia. Per avere poi una cognizione perfetta de' costumi, e de' caratteri degli uomini si mise a viaggiare, e visitò successivamente l'Egitto, la Caldea, le Isole del Mediterraneo, l' Asia minore, e finalmente l' Italia, ove fissò la sua scuola nella città di Crotona. Considerando questo filosofo soltanto come Cosmografo dobbiamo convenire, ch' Egli è stato fra tutti quelli dell' antichità il meglio istruito su certi punti non solo matematici, ma fisici bensì della Geografia. Egli sostenne per esempio, che tutti gli astri, e la stessa terra, si muovono intorno di un immenso fuoco immobile situato nel centro

(a) Diog. Laert. *loc. cit.*
(b) *Loc. cit.*

dell' universo, quale ultimo poi egli credeva animato, intelligente, e di forma rotonda. Credeva la terra sferica, e rotonda, abitabile tutt' all' intorno; ammetteva gli antipodi, distingueva i climi, le stagioni, e gli effetti della sfera obbliqua, retta, e parallela, quasi col medesimo metodo de' nostri più moderni cosmografi. (*a*) (N. 18) Sembra però, che pochi de' suoi discepoli abbiano seguitato su questo punto il sistema del loro Maestro; conciosiachè *Alcmeone* credeva, che tutti i corpi celesti, il Sole, la Luna, e le Stelle fossero in un movimento continuo; pure nè questi, nè alcun altro de' Pittagorici mostrò giammai di credere, che i pianeti girassero intorno al Sole; e pare che il primo fra i Greci, ch' abbia rinnovata quest' idea, sia stato quel *Niceta* di Siracusa, di cui parla Teofrasto nelle sue questioni accademiche (*b*). Ma nè Egli, nè Pitagora non devono aver presentata quest' idea in una maniera verisimile, poich' ella non è stata adottata da alcuno degli Astronomi Greci, che hanno vissuto dopo di essi. Pitagora sosteneva pure, che ogni astro formasse un mondo particolare (*c*), e che oltre le nove sfere de' corpi celesti, che i Greci credevano vedere, ve ne avesse ancora una decima.

Scilace di Carianda, Matematico, e Geografo celebre fiorì sotto Dario figlio d' Istaspe Re della Persia 525. anni circa prima di G. C. e fu da questo Principe mandato a riconoscere il ter-

(a) Diog. Laert. *in Vita* p. 336. Ed. cit. Aristot. *De Cœlo* II. 13. Philol. p. 51. ap. Stob. Ecl. Phys.
(b) IV. 39.
(c) Ap. Stobæum c. 53.

ritorio, e le forze dell' India, della quale quel Monarca meditava la conquista da molto tempo. Scilace scendendo pel fiume Indo, fino alla sua imboccatura, entrò nel Golfo Arabico per lo Stretto di Babelmandel, e fu di ritorno nell' Egitto dopo trenta mesi di viaggio (*a*) Si sa, che al suo ritorno Egli rese un conto esatto al Re di Persia del suo viaggio, e delle sue osservazioni; ma il Periplo, che da noi si conosce sotto il suo nome, non è quello di una navigazione fatta cinque secoli prima della nostra Era; i nomi dei luoghi, de' quali vi si fa menzione, sono troppo moderni per potersi attribuire all' Ammiraglio di Dario Istaspe. D' altronde vi sono stati tre diversi Scilaci di Carianda, cioè un altro sotto Dario Noto, ed un terzo contemporaneo di Polibio, al quale ultimo tutto al più potremmo essere debitori del periplo suddetto (*b*), il quale poi non ci presenta, che una sterile, e mal ordinata nomenclatura di città in Europa, Asia, ed Affrica, colla valutazione, sovente arbitraria, delle distanze. La parte sopratutto, che riguarda la costa occidentale dell' Affrica, fino a Cerne, è sommamente erronea; ed è dimostrato, ch' ella ha avuto per base il periplo di Annone, aggiungendovi delle nuove circostanze indicate da Navigatori più moderni; ma che l' autore del nuovo Periplo cercando di riunire i diversi dati, e rapporti non ha fatto, che confonderli, e rove-

(a) Veggasi Herod. lib. IV. cap. 44. Hudson *Geograph. vet. Græc. minor.* tom. I. et præfat. Dodwell.

(b) Veggasi Is. Vossio *ad Scylacis Cariandei Periplum* et *observat. ad Melam* p. 83. Carol. Steph. *Dict. Hist. Geogr. Poet.* ed. Lloydii 1686. fol. all' articolo *Scylax.*

sciare l'ordine delle posizioni, mentre colloca il *Lixus* (*a*), avanti il *Thymiaterion* (*b*), ed il Capo *Soloe* (*c*). Alcuni Geografi hanno creduto, che Scilace di Carianda sia stato l'inventore delle Tavole Geografiche.

Senofane di Colofone sembra essere stato quasi contemporaneo di Anassimandro, e siccome visse cento anni, non è improbabile, che lo sia stato anche di Socrate; ma pare più difficile a dimostrare, che abbia avuto per Maestro il Filosofo Archelao. Quello che v'ha di certo si è, che fiorì intorno alla sessantessima olimpiade (*d*). Egli sostenne, come già di sopra si è osservato, che la terra era rotonda, immobile, e posata sopra una radice infinita; che la Luna è abitata, e che il numero de' Mondi è incalcolabile; scrisse poi delle elegie, e de' versi jambici per confutare le Teogonie di Esiodo, e di Omero.

Nella Storia de' Greci in Asia si legge, che circa 500. anni prima di G. C., e quasi contemporaneamente al primo Scilace di Carianda, *Aristagora*, Signore di Mileto, presentasse a Cleomene Re di Sparta una Tavola di bronzo sulla quale era descritto il giro di tutta la terra (*e*), coi fiumi ed i mari, all'oggetto di persuaderlo

(a) L'odierno fiume *Lucos*, e la Città di Larais.

(b) La Città di *Tanger*.

(c) Il Capo *Spartel*. Veggasi a questo proposito Gosselin. *Recherches sur la Geogr. Systémat. et positive des anciens* Tom. I. p. 104.

(d) Diog. Laert lib. IX. *in vita Xenophanis*.

(e) Herod. lib. V. cap. 49. ivi: *Æneam tabulam ostendit, in qua totius terræ ambitus incisus erat*.

a prender parte nella guerra, che Aristagora voleva intraprendere per liberare i Greci in Asia dall'oppressione de' Persiani, e per ispiegargli la situazione de' diversi popoli a' quali volea successivamente rendere la libertà.

Eraclito di Efeso fiorì verso la settantesima olimpiade sotto Dario figlio d'Istaspe, e scrisse un Libro della Natura, che gli meritò il titolo di *Tenebroso*, mentre a bello studio l'avea composto di uno stile cotanto oscuro, che i migliori filosofi del suo tempo non senza una grande fatica lo potevano comprendere. Egli fece del fuoco il principio, ed il termine di tutte le cose, e credeva, che la terra avesse la forma di una barchetta, pretendendo dedurre dalle diverse posizioni di questa forma le fasi della Luna, le varietà de' climi, e delle stagioni, e quasi tutti gli effetti dell'obbliquità dell' ecclittica, e delle rivoluzioni degli astri (*a*).

Ecateo di Mileto fiorì contemporaneamente ad' Eraclito fra la settantesima, e l'ottantesima olimpiade, poco tempo prima dell'irruzione de' Persiani nella Grecia. Egli lavorò sul sistema di Anassimandro, e rese l'uso delle carte assai comune nella Grecia, lasciando anche un libro del sito del mondo, e molti altri scritti di Geografia (*b*), i quali però non sono pervenuti fino a noi. Egli fu il primo, che scrisse la Storia in prosa.

Empedocle Filosofo, e Poeta di Agrigenti nella Sicilia, presentò verso la ottantesima olim-

(a) Diog. Laert. lib. IX. *in vita Heracliti Ephesii*.
(b) Strab. *Geogr.* lib. 1.

piade a' Greci un nuovo sistema di cosmografia. Egli sosteneva, che il cielo era una massa solida della natura medesima del cristallo; ed il Sole non un fuoco, ma un effetto della Luce divina (*a*), oppure un riflesso di altri soli opposti a quello, che noi vediamo, e che riempiono gli spazj del cielo di uno splendore chiarissimo (*b*). Egli parlava di due mezze sfere, che si rivolgevano continuamente intorno alla terra; l' una luminosa, e della natura del fuoco, l'altra composta in gran parte d'aria, e di una picciola parte di fuoco, chiamando la prima giorno, e l'ultima notte; e riguardava questa come un corpo simile alla Luna, la quale secondo lui si formava per la congelazione dell'aria sortita dal fuoco, e riceveva il suo lume dal Sole (*c*); Egli negava l'esistenza di un vacuo, ma non ispiegava in quale maniera, e per quali ragioni i corpi di una massa eguale, e di una medesima grandezza, sono più o meno pesanti, o più o meno compatti (*d*). Egli criticava l'opinione di Senofane di Colofone, che credeva la terra immobile perchè posata sovra una radice, che si estendeva all'infinito; ma la ragione impiegata da Empedocle per provare ciò che sosteneva, non fu pertanto meno immaginaria di quella adottata dal Filosofo di Colofone, mentre pretendeva, che il movimento rapidissimo del cielo, che circonda la terra,

(a) Stob. *Ecl. Phys.* p. 53. Plut. *de Pyth. or.* VII. 575. id ap. Euseb. *Præp. Evang.* *I.* 8.
(b) Plut. *De Plac.* II. 20. Stob. *Ecl. Phys.* p. 56.
(c) Plut. ap. Euseb. *loc cit.* *I.* 8.
(d) Aristot *de cœlo IV.* 2.

impedisce, che la medesima cada, od esca dal suo luogo, nella guisa medesima, che un vaso che si rivolge rapidamente, impedisce l'acqua di cui è ripieno di spandersi (*a*).

Anassagora di Clazomene nacque prima di Empedocle, ma non scrisse, che qualche tempo dopo di questo filosofo. Gli amici della filosofia non possono pensare ad Anassagora, nè pronunziare il suo nome senza una specie di rispetto; perchè di fatto non fuvvi mai nell'antichità un più grande Filosofo della Natura, che cotanto abbia fatto andar del pari la ragione, la sana critica, l'erudizione, e la modestia. Egli avea una sete tale di acquistare le cognizioni nuove, ed utili; che faceva consistere tutta la sua felicità nello studio continuo della Natura, e nel comodo, la libertà, e l'indipendenza, che favorivano questo studio (*b*). I pochi frammenti, che ci restano de' suoi scritti ci dimostrano ad evidenza, ch'egli ha esteso più di tutti quelli, che vissero prima di lui, i limiti delle scienze umane. Anassagora adottò, egli è vero, molti pregiudizj, e false opinioni de' suoi antecessori, e cadde egli medesimo in nuovi errori non meno assurdi, e ridicoli di quelli degli altri filosofi antichi, ma ad onta di questi errori egli penetrò più innanzi ne' segreti della Natura, anche di tutti quelli, che onorarono col loro sapere, e colle loro osservazioni il bel Secolo di Pericle in cui egli visse; i suoi errori medesimi servono appunto a provarci, ch'egli era un os-

(a) Arist. *loc. cit.*

(b) Arist. *Eudem.* I. 4. et Clem. Alex. *Strom.* II. p. 416.

servatore più laborioso, e più esatto di quasi tutti i suoi coetanei.

Egli sosteneva, che il mondo ha sempre esistito; conciosiachè credeva egualmente impossibile, che una cosa possa nascere dal nulla, e ch'ella vi ritorni (*a*). Spiegava indi in qual maniera l'universo si era formato tale quale in oggi lo troviamo; e questa cosmogonia, che Aristotile ci ha fatto conoscere nel suo libro *de Cœlo*, non è fra quelle, che occupano i nostri filosofi moderni, la più assurda, nè quella, che sia meno fondata sulla ragione. La sua opinione, che un' essere intelligente, universale, avesse colla sua mano onnipotente cavato dal seno del caos tutte le parti dell'universo, disponendole in maniera, che non possa arrivare il menomo cambiamento ch'egli non abbia determinato e preveduto, lo ha fatto riguardare in tutta l'antichità come il primo Sacerdote del vero Dio, e come il primo fra gli uomini, che abbia annunziato il Padre, l'Architetto, ed il Padrone dell'universo (*b*). (N. 19)

Anassagora fu il primo, che ardisse avvanzare pubblicamente ne' suoi scritti, che la Luna non era una Dea, ma bensì un globo simile al nostro, e che ricevea il suo lume dal Sole (*c*); e scoprì le cagioni vere, e naturali delle sue fasi, e de' suoi ecclissi; ma quando paragonava la grandezza della Luna a quella del Peloponneso, e che aggiungeva, che questa provincia era di molto più gran-

(a) Simplic. *in Arist. Phys.* 33. 6.

(b) Meiners *Hist. doct. de vero Deo* p. 253. id *Hist. des Science dans la Grèce tom. III. p.* 67. Trad. Laveaux.

(c) Plut. *in Nic. III.* 60. Stob. *Ecl. Phys.* Diog. Laert. L. II. *in vita Anaxagoræ*.

de (*a*); e quando sosteneva, che il sole era una massa di pietra ardente alquanto più grande del Peloponneso (*b*), non si discostava meno dalla verità, che quando diceva, che i cometi erano fenomeni prodotti dall' incontro, e dalla riunione di molti pianeti.

Le sue opinioni sulla terra provano quanto è più difficile agli uomini di formarsi un' idea giusta del luogo ove abitano, che di formar dele congietture verisimili sulla natura, ed i movimenti de' corpi celesti: egli credeva come Anassimene, e Democrito, che la terra fosse perfettamente (*c*) piana; ch' ella fosse stata originariamente spugnosa, e coperta di laghi e di paludi, ma che inseguito la sua superficie, battuta da continue pioggie, si fosse indurita (*d*). La sua forma piana gli sembrava esser la causa della sua immobilità, poichè con questa forma l' aria, che le serve d' appoggio, è talmente rinchiusa, che non può sortire da parte alcuna, nè sottrarsi al peso, che le resta addosso.

Leucippo di Elea, o piuttosto di Abdera, ovvero Asperosa, città della Tracia, inventò il primo il famoso sistema degli atomi, del vacuo, e del vortice, sviluppato in seguito da *Democrito*, e da Epicuro: Egli credeva, che la terra fosse simile ad un cilindro, o tamburro; che si rivolgesse intorno al suo centro, e che avesse ancora un altro moto; che il sole girasse in un' orbita mag-

(a) Diog. Laert. *loc. cit.*
(b) *Loc. cit.*
(c) Arist. *Meteor.* I. 8.
(d) Arist. de Cælo II. 13.

giore al di là della Luna (*a*); che l'universo fosse infinito, pieno in parte, ed in parte vuoto. Si trova ancora nel suo sistema il germe di quel grande principio della meccanica, sì efficacemente impiegato da *Descartes*, che *i corpi, che girano si discostano dal centro il più che sia possibile*; imperocchè il Filosofo Greco insegnò, che *gli atomi più sottili tendono con impeto verso il vacuo* (*b*). Insomma, i nostri *Keppler*, e Descartes hanno fabbricato o in tutto, o in parte i loro ingegnosi sitemi sulle scoperte, e sui principj di Leucippo.

Democrito della medesima patria, e discepolo di Leucippo, da cui apprese il sistema degli atomi e del vacuo, fece molti viaggi nell'Egitto, nell'Etiopia, nella Caldea, nella Persia, e nell'India per estendere le sue cognizioni nelle scienze della Natura. Se si dovesse giudicare questo filosofo secondo gli elogi straordinarj, che ne hanno fatto i più grandi uomini, crederebbesi, ch'egli sia stato il genio il più fecondo, ed il più universale, che la Grecia abbia mai prodotto; ma quando poi si esamina con imparzialità i suoi frammenti, ed i suoi pensieri, sembra quasi impossibile, ch'egli abbia visuto nel Secolo di Pericle, e sopratutto dopo di Anassagora. Reca veramente sorpresa il vedere Democrito, che conosceva senza dubbio le opere del Filosofo di Clazomene, e che lungi dall'essere suo avversario, lodava ed ammetteva moltissimi de' di lui pensieri, preferire alle verità annun-

(a) Diog. Laert. lib. IX. *in vita Leucippi*.
(b) Loc. cit.

ziate, e provate da questo Filosofo, le stravaganze assurde, ed irragionevoli di Leucippo.

Democrito si figurava la terra come un corpo nel quale si trova un grande numero di buchi, e di cavità, e che per conseguenza poteva essere scosso ogni qualvolta le masse di acqua, che si erano radunate in certe cavità, o mollificavano il suolo, o lo rompevano; oppure quando il vento rovesciava qualche grande colonna di acqua; ovvero finalmente quando l' aria, che entrava nelle cavità da tutte le parti, non trovava un'apertura per poterne uscire; tale era secondo lui la causa de' terremoti (*a*). Egli credeva poi, che il mare vada ognor diminuendo, e che debba alla fine disparire intieramente (*b*).

Pochi Filosofi dell' antica Grecia hanno scritto tanti libri quanti ne ha composti Democrito, quantunque nemmeno uno ne sia pervenuto fino a noi; Diogene Laerzio ci assicura, che oltre un grande numero di opere di Morale, di Fisica, di Musica, di Medicina, di Storia, e di Matematica, egli avea scritto i suoi due *Diacosmi*, opere, che abbracciavano tutte le scienze dell' uomo in generale, delle opere di cosmografia, e sopratutto della descrizioni del cielo, della terra, de' poli, de' cometi, e dei raggi del sole (*c*).

Ma è tempo ormai di parlare del Padre della Storia antica, Erodoto di Alicarnasso nella Caria, il quale sembra fra tutti i Greci del Secolo di Pericle esser stato quello, che abbia avu-

(a) Aristot. *Meteor* B. c, 7. p. 61. Senec. *nat. quest. VI.* 20.
(b) Aristot. *loc. cit.* c. 3. p. 43.
(c) Lib. IX. *in vita Democriti*.

te le maggiori cognizioni nella Geografia pratica, e perfino nella conoscenza de' diversi Stati, che in allora componevano il mondo conosciuto. Siccome avea viaggiato molto nell'Egitto, nell' Italia, e per tutta la Grecia, appunto per acquistare quelle cognizioni, così potè fornire ai suoi contemporanei i risultati di quanto avea raccolto, e delle sue osservazioni, anche per rapporto alle contrade, ed ai popoli, de' quali appena si erano conosciuti i nomi nella Grecia. Nella sua Storia, che abbraccia tutti i fatti memorabili successi in tutto il mondo conosciuto per lo spazio di 240. anni, a cominciare dal regno di Ciro fino a quello di Serse, ci ha egli lasciata la descrizione di tutti i paesi situati intorno al Mar Nero con una esattezza, che rapisce l'ammirazione anche de' moderni Geografi. Egli conosceva oltre il corso preciso del Wolga, tutti quei fiumi, e grandi e piccoli, i quali sboccano dalle parti settentrionali, ed orientali in quel mare, non meno, che gl' innumerevoli popoli erranti, che scorrevano i monti, e le valli al di là del Ponto Eusino fin dietro il Mare Caspio, e sapeva di già, che quest' ultimo Mare non si unisce nè coll' Oceano Iperboreo, nè coi Golfi di Persia, e di Bengala, come varj Geografi celeberrimi l'hanno immaginato molti secoli in appresso. Egli avea inteso parlare delle lunghe notti settentrionali, ma sembravagli impossibile, che i popoli al di là de' Massageti potessero dormire per sei mesi. Vediamo dalla sua descrizione della Scizia, che ad onta di tante rivoluzioni colà successe, gli abitanti di quegli immensi deserti, hanno fino a' nostri giorni poco o nul-

la cambiato nella loro maniera di vivere. Egli conosceva esattamente la Persia, e le sue venti Satrapie, o governi; i paesi all' oriente di quell' Impero non gli erano meno conosciute. Il Periplo del primo Scilace di Carianda gli avea data la descrizione delle parti maestrali dell' India; egli conosceva perfettamente i deserti di sabbia al Nord del Guzaratte, Multan, e Marvar (a); gli abitanti selvaggi della provincia di Tatta, (*Baluches*) (b) e molte altre cose rimarchevoli di quei paesi. — Erodoto ci dipinge gl' Indiani simili di colore agli Etiopi; racconta il loro ribrezzo di uccidere gli animali; descrive la pianta, che produce il cottone, e le ammirabili formiche, che vanno in cerca dell' oro (N. 20)! Secondo Ctesia di Gnido si conosceva di già al tempo di Erodoto la gommalacca, e la maniera di produrla, ritrovata non molti anni sono dagl' Inglesi Kerr, e Saunders (c).

Fra i paesi conosciuti da' Greci al tempo di Erodoto merita particolare menzione l' Arabia. Questo Storico lo riguardava come un paese australe; ma egli sapeva, che di là si ritirava la mirra, l' incenso, e la cannella. Egli avea visitato personalmente l' Egitto, e per conseguenza potè impiegare tutto il secondo libro della sua storia a farne la descrizione. Egli conosceva perfettamente le popolazioni delle coste orientali dell' Affrica, l' ebano, e l' oro, che produ-

(a) Rennell *Memoir of a map of Indostan* II. Edit. p. 289.
(b) Tiefenthaler p. 140. 147.
(c) *Fragm. Ctes. in fin. Herod. Edit. Wesseling. Ælian. Hist. anim.* L. 4. c. 56.

cevano, ed il commercio, che già al suo tempo vi si faceva di Schiavi neri. (*a*) (N. 21.)

Sembra però, che il resto dell' Affrica, a riserva delle Coste Settentrionali, e le Colonie de' Greci, fosse poco conosciuto da Erodoto; le coste occidentali non gli erano però del tutto ignote, mentre egli fa menzione del Promontorio di *Soloe* (*b*), e del commercio muto, che i Cartaginesi facevano al suo tempo con alcuni abitanti di quelle coste (*c*). Nell' Europa si limitavano le sue cognizioni quasi alle Coste del Mediterraneo, e quello che ne sapeva, lo avea appreso da' navigatori Fociensi, e durante il suo soggiorno nell' Italia meridionale; onde parla con qualche esattezza del Mare Adriatico, di varie città meridionali dell' Italia, della Tirrenia, e della Corsica. Non trovasi ne' suoi scritti la menoma parola riguardo le Gallie, e non fa neppur menzione nè della famosa colonia di Marsiglia, nè del suo commercio, quantunque parli assai lungamente delle navigazioni de' Fociensi nel Mediterraneo. La Spagna apparisce appena nella sua Storia sotto il nome d' Iberia, ma come una costa poco visitata, ove si trovavano le due colonie fenicie di Cadice, e di Tartesso. L' interno dell' Europa è per lui una terra incognita; egli nomina appena le Alpi, ed i Pirenei, ma non come montagne primordiali; il Danubio, ch' egli fa eguale al Nilo; fra i popoli di quella parte della terra accenna soltan-

(a) Lib. III. c. 97.
(b) L' odierno *Capo di Spartel.*
(c) Lib. IV. cap. 196.

to i Celti. Per rapporto poi all'Europa Settentrionale, ripete egli le antiche favole di terre di stanno, e di ambra gialla. E' stato dimostrato (*a*), che la sua terra di stanno si deve ritrovare nell'Inghilterra, o nella Cornovaglia, una delle sue provincie meridionali; ma in qual paese si debba cercare il suo fiume *Eridano*, che abbondava di ambra gialla, non è così facile a determinare, singolarmente perchè il nome del fiume medesimo non è quello che gli davano gli abitanti del paese che irrigava, ma quello con cui lo distinguevano i Greci (*b*) (N. 22.). Il ruscello di *Raddaune* nella Prussia Reale, che da quasi tutti i Geografi, e Storici si è voluto identificare con quel fiume, sarebbe, almeno in oggi, troppo miserabile per pretendere al nome di Eridano, e d'altronde non abbiamo prove sufficienti per supporre, che all'epoca di Erodoto i Fenicj, od i Greci avessero di già spiegate le loro vele nel mar Baltico (*c*). Cornelio Tacito è il primo Scrittore dell'antichità, che ci abbia dato qualche distinzione de' paesi situati al di là dell'Elba.

Da quanto si è detto finora si può facilmente vedere quali, e quante fossero al tempo di Erodoto le nozioni, che aveano i Greci della terra, e delle diverse sue parti; ma se i loro Storici si occupavano a darne loro la descrizione per iscritto, i Geografi non furono meno premurosi a coltivare l'arte di dipingere la con-

(a) Veggasi sopra p. 75. Not. 15. e qui di sotto p. 98. 99.
(b) Herodot. lib. 3. cap. 115.
(c) Veggasi Strab. *Geogr.* lib. 8. p. 294.

figurazione esteriore del nostro globo sopra tavole, e sopra carte: Eliano nelle sue varie istorie ci assicura, che Socrate per riprendere l'orgoglio di Alcibiade gli mostrò una carta del mondo, (*a*) facendogli conoscere, che le possessioni, e le conquiste delle quali andava cotanto superbo, non tenevano su questa carta se non che uno spazio appena bastante per un sol punto. Nelle *Nuvole* di Aristofane, dramma, che produsse la disgrazia, e la perdita di Socrate, si vede uno de' discepoli di questo Filosofo mostrando a Strepsiade una descrizione della terra (*b*).

(*sarà continuato.*)

(a) Lib. III. cap. 28. - ivi - *Tabellam monstravit quæ terræ descriptionem continebat*.

(b) Veggasi a proposito delle carte geografiche degli antichi Greci, *Blair's History of the rise and progress of Geography* Lond. 1784. p. 42.

NOTE ED OSSERVAZIONI.

(14) Non è nuovo quel verso latino, che dice:

„ *Smyrna, Rhodos, Colophon, Salamis, Chios, Argos, Athenæ,*

„ *Orbis de patriâ certat HOMERE, tuâ.*

V' è però chi pretende, che l' antica Palibothra sia stata la patria dell'Autore dell' Iliade, e dell' Odissea; e che abbia girato soltanto nelle suddette città della Grecia, e dell' Asia minore, vivendo or nell' una, or nell' altra.

(15) I Cartaginesi scoprirono poco tempo dopo il viaggio d' Annone le Isole *Cassiteridi*, d' onde portarono in Europa lo stagno. Il nome di queste Isole è senza dubbio d' origine fenicia: lo stagno si chiama in Ebreo *Kastira* o *Kistira*, in Arabo *Kasdir*; e siccome il nome di Cassiteride realmente significa isole di stagno, e che tutti gli

Autori convengono, che le Isole Britanniche furono scoperte da Fenicj, così è assai verisimile, che da essi sia stato portato in Grecia, insieme colle nuove mercanzie, il nome della terra prima non conosciuta, e della quale Erodoto non conosceva nemmeno la situazione. Veggasi Sprengel *Geschichte der Geographischen Entdeckungen* p. 59. not. e. ed. 1792. e *Geschichte von Gross-Britannien* P. I. p. 6. not. h. Forster *Découvertes et Voyages dans le Nord,* trad. Broussonnet T. I. p. 9.

La situazione di queste isole fu nell' antichità per lungo tempo un' enimma, ed i Fenicj, che soli potevano scioglierlo, ebbero il più grande impegno di nascondere a tutta la terra un paese, il di cui commercio esclusivo lor procurava delle grandi ricchezze. I Cartaginesi seguirono il medesimo sistema di politica, ed allorquando il loro Impero dovette cadere sotto quel di Roma restò il suo secreto seppellito sotto le sue rovine. Solino, ed altri Geografi antichi, hanno collocate le Isole Cassiteridi presso il Capo Finisterre della Spagna; un certo Dionigio però ha voluto, che si cerchino nel gran golfo dell' India. Strabone, ed i migliori Geografi dopo lui, le hanno riconosciute nelle Isole Britanniche; Erodoto, il più saggio di tutti, confessò schiettamente, che non ne sapeva nulla. Solin. *Polyhist.* cap. 26. Steph. Byzant. *de Urbibus.* p. 458. ed. Berkeley. Strab. *Geograph.* lib. 1. p. 102. e 103.

(16) *Pronetto* non esiste più a nostri giorni, sebbene facesse una rispettabile figura nella Storia, molti secoli dopo la decadenza de' Fenicj. Era situata nella Bitinia sulla baja di Nicomedia, Steph. Byzant. *loc. cit.* p. 647. vicino al luogo ove si trova in oggi il piccolo vilaggio di *Karamusal.* Sprengel *Geschichte der Geograph. Entdeck.* p. 58. not. c. ed. 1792.

(17) Si potrebbe dimandare, a questo proposito, in qual maniera il Profeta Isaja, che scrisse cent' anni prima della pretesa spedizione di Necao, avea potuto sapere, che l' Affrica era un' isola, cap. 20. v. 6. La risposta sarebbe pronta, non l' ignoro: il Profeta era ispirato, e diceva la verità senza forse nemmeno accorgersene; ma il filosofo, s' io non erro, non sarebbe appagato con una simile risposta.

(18) Testo di Diogene Laerzio lib. VIII. Cap. I. *in vita Pythagorœ:* p. 336. *et seqq.* Ed. Plant. 1566. » *Refert*

autem Alexander in successionibus, et istu se in Pythagoricis commentariis notasse, principium quidem omnium esse unitatem. Porrò et unitate indefinitam dualitatem veluti materiam auctori unitate subiecisse. Ex monad vero ac inde terminata dualitate numeros gigni, ex numeris puncta, ex punctis lineas, ex quibus planœ figuræ constent. Ex planis autem solidas figuras, ex quibu item solida consistere corpora, quorum et quatuor elementa esse ignem, aquam, terram, aërem, quœ per omnia se mutent, ac vertant, ex quibus fieri mundum animatum, intelligibile, rotundum, mediam terram continentem, quam et ipsam rotundam esse et globosam ac circum habitari. Esse autem antipodas, nobisque obversa vestigia premere .... Lunam quoque a sole illustrari. » Non può negarsi, che fra un gran numero d' error e di assurdità di questo sistema, nel quale si pretende creato e prodotto l' universo da numeri, si trovino anche delle verità superiori al secolo in cui visse Pitagora, e le qual erano ancora contrastati nell' ottavo secolo della Chiesa Cristiana, quando riguardandosi come errore contrario alla fede l' opinione degli antipodi, e della rotondità della terra, un Prete denominato *Virgilio*, avendola voluto sostenere pubblicamente, fù da S. Bonifacio accusato, e dal Papa Zaccheria condannato come eretico. Non è che da tre secoli incirca, che ci è permesso di credere, senza timore d' incorrere la taccia d' eretici, che la terra è rotonda, ed abitabile tutt' all' intorno, anche nelle sue parti diametralmente opposte; imperciocchè possiamo dimostrare, che tutti i suoi abitanti possono aver avuto per Protoplaste un solo Adamo, e che tutti per conseguenza hanno il medesimo diritto a' meriti del Salvatore, e della Redenzione.

Si crede poi comunemente, ehe Pitagora avesse scoperto l' obbliquità dell' ecclitica, ma che Enopido di Chio gliel' avesse rubacchiata. *Stob. Ecl. Phys.* p. 53. Si pretende pure attribuirgli l' invenzione di un globo artifiziale, che indicava rivolgendosi i movimenti de' corpi celesti. *Hègesianax ap. Athen.* XIII. 8. p. 599.; ma tutto questo manca di prove sufficienti.

(19) » Anassagora seguitò nelle sue ricerche sulla natura, e l' origine delle cose lo stesso ordine, che aveano se-

guito i Filosofi che l'aveano preceduto, e quelli che vennero dopo di lui. Egli cominciò a fare delle ricerche generali sulla materia e le prime cause di tutte le cose, e sulla loro origine; passò indi allo studio della natura, e delle qualità delle diverse parti dell'Universo, ed a quello de' fenomeni, e dei diversi oggetti che si trovano sulla terra. Tutto ciò ch' esiste, diceva egli, è eterno; poich' egli è ugualmente impossibile ch' una cosa nasca dal nulla, come lo è ch' ella vi ritorni. Ma le cose reali non trovaronsi però sempre in quell' ordine, in quella situazione in cui attualmente le ritroviamo; nè ebbero sempre fra di loro i medesimi rapporti. Moltissimi corpi elementari infinitamente piccioli, erano mescolati confusamente gli uni cogli altri, e formavano una massa informe, e senza movimento » *Fragm. Anax. ap. Simpl. fol.* 33. b.

» In un certo tempo, continua egli, un essere intelligente, intieramente distinto da quella massa infinita, ed immobile di *omoiomerie*, o particelle assomiglianti, un essere infinito, e che non era composto di varj elementi si avvicinò a questa massa; egli sorpassava tutte le altre nature, non tanto per la sottigliezza, e per la purità della sua sostanza, quanto pel suo potere, e per la sua sapienza. Imperocchè egli poteva tutto, e comprendeva tutto: conosceva egualmente bene il passato e l'avvenire; quello che poteva essere prodotto, e quello che di già lo era. Cominciò dunque a stabilire l'ordine, a separare ciò ch' era confuso e mescolato, a dare il movimento a ciò che non ne avea, e lo splendore e la beltà al mescuglio confuso degli elementi. Le parti dure, e compatte furono quindi separate da quelle, che si trovavano molli, e leggiere: il caldo fu diviso dal freddo, l'arido dall' umido, e la luce dalle tenebre. In una sì fatta divisione della massa infinita, le parti eguali ed omogenee si riunirono insieme; gli elementi leggieri, chiari, ed asciutti s' innalzarono alla parte superiore, e da essi formaronsi il sole, la luna, gli altri astri, l'aria, l'etere ovvero gl'immensi spazj del Cielo. Gli elementi compatti, umidi, freddi, ed oscuri si abbassarono fin verso il luogo ove trovasi la terra: ed ogniuno di essi riunendosi a' suoi simili, separando da se tutte le parti eterogenee, ne risultarono delle nuove composizioni di elementi, i quali origi-

mariamente erano stati confusi l'un coll'altro » *Simpl.* fol. 6. b. ex *Theophr. Anaxag. ap. Simpl.* p. 33. b. e 38. a. » Dalle nuvole fu formata l'acqua, dall'acqua la terra, dalla terra le pietre, e per mezzo di altre separazioni, e di altre riunioni di parte omogenee, furono prodotte le piante, gli animali, e gli uomini. Non è dunque il caso, nè il destino, nè la necessità, nè una Natura cieca ed irragionevole, ma una Divinità che tutto abbraccia, e che tutto penetra, *Plat. in Cratylo* p. 58. ch'è l'unica causa del movimento, dell'ordine, e della bellezza del mondo. Essa sola ha tirato dal seno del caos tutte le parti del Tutto immenso; e le ha disposte ed ordinate in maniera, che non arriva il benchè menomo cambiamento nell'Universo, ch'Ella non l'abbia determinato, e preveduto » Meiners *Histoire des Sciences dans la Grece, Tome III.* p. 63. *et suivantes Trad.* Laveaux *An. VII.*

Io conosco de' Filosofi ancor viventi, che si crederebbero felici di aver inventato un sistema simile a quello di Anassagora vissuto a' tempi di Pericle; ne conosco qualcheduno, che ha fabbricato de' sistemi sui principj di lui, ma che non ha avuta la sincerità di confessare, che senza questi principj fondamentali non avrebbe forse mai ideato quello, che in seguito ha analizzato, ed abbellito colle sue erudite ricerche. ed ingegnose osservazioni.

(20) Fra gli Storici moderni dell'Indostan non v'ha alcuno, che parli di quelle grandi formiche, le quali al tempo di Erodoto si facevano vedere nel serraglio de' Re di Persia, e lo stesso Arriano insieme con molti altri, parlando di esse, si riferiscono alla testimonianza di Megastene, *Lib. rer. Indic.* p. 537., che pretendeva averne veduto una pelle. Dall'altra parte è curioso assai, che tutti i Geografi Arabi ripetano quella favola colle parole stesse di Erodoto. *Bakui*, Geografo del secolo decimoquinto, (1403) le di cui opere sono ancora inedite, ha detto, che *à l'extremitè de l'Hind la terre est melée d'or; et il y a une espèce de fourmis très grandes, plus dangéreuses, que les chiens. Il fait très chaud dans cette contrée, et lorsque le soleil est élevé, ces fourmis se retirent dans leurs trous sous terre; alors les Indiens viennent avec des animaux de charge, et emportent le sable d'or avec précipitation dans la crainte d'être dev*

orés par les fourmis, si elles venaient de sortir de leurs rous. Notices et extraits V. II. p. 420. Larcher osserva n questo luogo, Tom. 3. n. 163., secondo il Presidente *le Thou*, che un Ambasciatore persiano avea portato per regalo al Gran Sultano de' Turchi nel 1559., *formicam indicam canis mediocris magnitudine*. Sprengel *Geschichte der wichtigsten geographischen Entdeckungen* Ed. 1792. p. 74. not. g.

(21) Erodoto non dice espressamente nel luogo citato, che al suo tempo si faceva già la tratta degli schiavi nell' Etiopia; ma fra i regali, che i Neri dell' Affrica erano tenuti a portare a' Re di Persia, nomina egli oltre le solite produzioni di quei paesi l'oro, l'avorio, e l'ebano, anche cinque giovani Indiani.. Molti Scrittori, che vissero dopo di Erodoto, confermano poi quello, che soltanto dalle sue parole si può argomentare. Le descrizioni greche del Mar Nero, e Plinio parlano espressamente di schiavi, che da colà si vendevano all' Egitto, e ad altri paesi. Siccome poi gli Arabi continuavano questo commercio, così si fece dagli Schiavi di ambi i sessi una delle principali produzioni commerciali della costa orientale dell' Affrica. Ebn-al Uardi *Extraits et notices* T. II. p. 38. dice, che i Neri della Nubia erano sommamente stimati per la loro bellezza; che una Schiava Nera si pagava con 300. Dinari, ed anche più, e che al suo tempo si compravano degli schiavi eziandio nell' Abissinia. Anche al giorno d'oggi si fa una tratta considerevole di schiavi in quei paesi; l'Abissinia, e le contrade vicine vendono annualmente all' Egitto circa 5000. schiavi, senza contare un numero maggiore, che gli Europei tirano dalle coste meridionali. Veggasi *Sprengel. Gesch. der Geogr. Entdeck.* Ed. 1792. p. 76. 77. not. l.

(22) Ecco in quale maniera si esprime Erodoto lib. 3. cap. 119. quando parla dell' Europa settentrionale: » Io non ho nulla di ben certo a dire sulle estremità occidentali dell' Europa, e non convengo, che vi abbia un fiume detto Eridano dai Barbari, che si perde nell' oceano settentrionale, e d'onde si dice che venga l'ambra (*Electrum*); conciosiachè il nome di Eridano, il quale è Greco, e non istraniero, prova ad evidenza, che il tutto è una fizione di qualche Poeta. » Quasi tutti i Geografi hanno preteso dimostrare, che l'Erida-

no di Erodoto è il ruscello di *Radaun*, nella Prussia; Abramo Ortelio *Thesaur. Geogr. in voce Vistula* dice però: *hunc Vistulam ab antiquissimis pro Eridano (apud quem electrum) habitum, ex Herodoti Thalia apparet*, e Bruzen la Martiniere nel suo gran Dizionario all' art. 5. *Eridan* sembra appoggiare la medesima opinione; e si sa di fatto, che all' imboccatura della Vistula si trovavano le isole *Elettridi*, le quali fornivano quantità di ambra, e ne prendevano il nome. Veggasi anche Steph. Byzant. *de urbib.* all' art. *Electrides* p. 134. Ed. Xyland. 1568. et Christ. Cellar. *Geogr. ant.* l. 2. c. 5. c. 491. la Martiniere agli art. *Electrides* e *Glessaria*. Plin. l. IV. c. 13. 16. Hardouin *in Plin* l. 4. sect. 30. Tacit. *de mor. Germ.* cap. 45. Baudrand *nov. Lexic Geogr.* all' art. *Glessaria*.

II.

NOTIZIE COMPENDIATE DI LIBRI NUOVI.

I.

Voyages from Montreal, on the River St. Lawrence, through the continent of North America to the frozen and pacific Oceans, in the years 1789. *and* 1793. *with a preliminary account of the rise, progress and present state of the fur-trade of that country by* ALEXANDER MAC-KENZIE *Esq. with three Maps.* Londra 1802. 544. pagine in 4.° Viaggi fatti da Montereale sul fiume di San Lorenzo, a traverso del continente dell' America Settentrionale fino all' Oceano glaciale, e pacifico, negli anni 1789. e 1793. da *Alessandro Mac-Kenzie* preceduti da un ragguaglio dell' origine, progresso, e stato presente del commercio delle pelliccierie di quel paese, ed illustrati di tre carte Geografiche. (*a*)

Conforme la nostra promessa nel primo quaderno di questi Annali, abbiamo presentemente la soddisfazione di presentare ai nostri Leggitori la notizia compendiata di uno

(a) Veggasi nel Quaderno precedente di questi Annali pag. 54 e 65. num. 7.



da un isolotto lungo, e stretto, che trovavasi nell' imboccatura del fiume da essi cercato, ed al quale diedero il nome di *fiume di Mac-Kenzie*.

Dopo alcune giornate di cammino trovarono il fiume più largo, ed essendo stati prevenuti, che più innanzi avrebbono incontrato delle cateratte pericolose, usarono tutte le circospezioni necessarie per non esserne soprafatti, ritirandosi ogni sera sulla terra, ove ad eccezione di alcune eminenze, sulle quali i nativi senz' armi si erano trincerati, non videro altri esseri viventi, che una specie di zanzare dette *Moschiti*.

Finalmente a' 5. di Luglio videro del fumo sulla riva settentrionale del fiume, e poco dopo degli uomini, i quali però quasi tutti si diedero ad una fuga precipitosa. I pochi ch' erano restati, ed a' quali si poteva avvicinare, parevano intendere le guide Indiane, e richiamarono bentosto gli altri, ch' erano circa trenta, tutti della medesima tribù; essi preferirono i coltelli, ed i granelli di vetro ec. al tabacco, ed all' acquavite. Dissero poi alle guide, che passerebbe molto tempo prima che i viaggiatori potessero arrivare fino al mare, e che tutti sarebbono vecchi prima di esserne di ritorno: che doveano incontrare delle immense cateratte, e de' mostri d'ogni specie, che si opporrebbono al loro passaggio. Questi Indiani sono di mediocre statura, e sembrano praticare la circoncisione; molti erano estremamente magri, e mal conformati, coi piedi grossi ed aperti, il che Mac-Kensie attribuisce all' uso, che hanno di esporre i loro piedi troppo al fuoco. Uomini e donne si vestono nella medesima foggia di pelli di alce, e di renne; i loro ornamenti consistono in braccialetti, cinture, giarrettiere ec. per lo più di lavoro di tessuto, e d' intreccio assai bene eseguito. Le loro case consistono in alcune pertiche posate sopra due forche, e coperte di scorza d' albero; due di queste capanne sono comunemente l' una accanto dell' altra, e nel mezzo di esse trovasi il focolare. I loro utensili sono egualmente semplici; le loro armi, singolarmente per la caccia, sono le freccie, le chiaverine o giavellotti, ed i *Pogamagani* fatti da corna di renne, dalle quali si sono tolti tutti i pugnali fuorchè il più vicino alla punta. Uno di quest' Indiani si lasciò persuadere ad accompagnare in qualità di guida i viaggiatori. Egli tagliò prima di partire una ciocca de' suoi capelli, e

dividendola in tre parti ne attaccò una sulla testa di sua moglie, e pronunziando alcune parole vi soffiò dentro con veemenza. Le altre due ciocche furono indi collo stesso apparato attaccate sulle teste de' suoi due figli.

Continuando quindi il viaggio trovossi falso, ed inventato tutto quanto aveano asserito gli Indiani per rapporto alle cateratte, ed alla rapidità delle correnti. S' incontrarono verso il confluente di un fiume, che veniva dall' Oriente, alcuni naturali del paese, egualmente timidi di quelli già veduti, ma non meno facili di rivenire alla persuasione del nuovo conduttore. Il Sig. Mac-Kenzie trovò quindi un luogo nel quale il fiume scorrendo in mezzo a rupi altissime, e scoscese avea 300. verghe di larghezza e 50. tese di profondità. I nativi, che colà si vedevano, rassomigliavano quasi a quelli di già veduti, ma erano vestiti di pelli di lepre; e siccome pure il loro cibo principale è la carne di lepre, così furono denominati *Indiani Leporini* (*Hare Indians*). Questi selvaggi parlavano molto di un *Manito*, o spirito, che si lascia vedere più di sopra nel fiume.

I ridicoli, e falsi racconti degl' Indiani sui pericoli della navigazione del fiume fecero sì, che le guide abbandonarono di mano in mano i viaggiatori. Ai 9. Luglio si vide di nuovo del fumo sulla riva occidentale. I nativi che vi si trovavano, si misero a correre intorno come pazzi, vedendo avvicinarsi le barche; gli uomini però restarono sulla spiaggia mentre che le donne sen fuggirono coi fanciulli. Si sa che le intenzioni degli Indiani non sono le più pacifiche, allorchè in simili occasioni fanno allontanare le loro donne, ed i loro figli. Di fatto si videro questi accogliere i viaggiatori con gesti minaccevoli; ma furono bentosto rappacificati quando il nuovo conduttore prese ad assicurar loro, che di nulla dovevano temere. Questa tribù portava il nome di *Deguli Dinichs*, ovvero *de' rissosi*. Il fiume divenne più largo in questo luogo, che giace a. Lat. 67. 47. N. e formando delle picciole isole si divideva in varj canali.

Persuaso ormai, che questo *fiume di Mac-Kenzie* porta le sue acque nell' Oceano glaciale artico, risolvette egli ad ogni conto di penetrar fino alle sue foci, tuttochè avesse assai poca speranza di ritornare nella state ad *Atabasca* sul *Lago delle Montagne*. I suoi compagni si perduttero tutti

d' animo, e ricusarono di andar più oltre; gli riuscì però di persuaderli colla promessa di ritornarsene con essi immantinente, se fra sette giorni non fossero pervenuti all'Oceano. Continuarono indi il loro viaggio, ed arrivarono il giorno 11. in un luogo in cui il fiume formava una specie di *bassino*, nel quale un grande numero d' isole formava un' infinità di piccioli canali: si videro in queste isole vestigia di abitanti, i quali, secondo l'asserzione dell'ultimo conduttore, vi venivano in questa stagione da un gran lago, le di cui sponde erano abitate da Indiani *Eskimos*. Nel giorno seguente, a 69. gradi ed un minuto di Lat. boreale, videro finalmente l' Oceano aperto dinanzi ad essi dalla parte dell' occidente; lo trovarono coperto di ghiaccio per lo spazio di due leghe marine da terra, e non si scorgeva al di là il menomo segno di terra. Verso il libeccio, nel fondo dell' orizzonte pareva, sebbene indistintamente, estendersi una lunga catena di monti, e verso l' oriente si vedevano varie isole. Mac-Kenzie avendo trovato vicino ad un isola elevata a 69. gradi e 14. minuti di Lat. Bor. una grande quantità di balene, diede alla medesima il nome *d' Isola delle Balene* (*Wale-Fish. Island*), e vi fece piantare un palo sul quale segnò il suo nome, il numero de' suoi compagni, e l'epoca del suo soggiorno in questo luogo. Il flusso del mare vi entrava con tanta rapidità, che fu d' uopo scostare dal lido il bagaglio, che vi era stato collocato. La variazione della bussola fu trovata di 36.° verso il Levante.

Essendosi quindi provveduti di pesci, e di salvaggiume, si prepararono al ritorno. Sarebbe impossibile di seguitare in questo luogo Mac-Kenzie in tutti i dettagli del suo viaggio fino al Forte *Chepwyan*; onde non faremo, che osservare ch' egli ha visitato, e per quanto il tempo e le circostanze glielo hanno permesso, descritto le contrade situate sulle sponde del fiume, ed i loro abitanti, de' quali racconta moltissimi anneddoti assai interessanti; come pure ha fatto delle ricerche intorno al *fiume degli Orsi*. Egli fu di ritorno al *lago delle montagne* a' 12. di Settembre dopo un viaggio di 102. giorni.

Per quanto sia stato difficile, e penosa questa prima intrapresa di Mac-Kenzie non può però paragonarsi colla seconda. Dopo di essersi trattenuto per qualche tempo a Londra

per esercitarsi nella Nautica, e procurarsi degl' Istrumenti, partì egli di nuovo dal Forte *Chepwyan* a' 10. di Ottobre del 1792., ed entrò nel *fiume della Pace* coll' intenzione di portarsi fino a' posti più rimoti della Compagnia della Baja di Hudson, e di cominciare da colà, sul principio della primavera, il suo viaggio di scoperte, dalle sorgenti del fiume suddetto a traverso le montagne. Egli arrivò colla sua comitiva a' 12. alla *Punta della Pace*, così detta a motivo della pace conchiusavi fra gli Indiani *Kristenos* e *Castori*, quale circostanza ha dato pure il suo nome al fiume. Arrivarono poi al primo di Novembre al luogo nel quale aveano determinato di passare l' inverno. Lat. 56. 9.' N. Long. 135. 43. O. ed ove il Sig. Mac-Kenzie fece fabbricare delle case, ed un forte, al quale diede il nome della *Forca*.

La descrizione data da questo viaggiatore degl' Indiani di quei contorni è sommamente interessante. Sono essi attivi, vivaci, ed hanno un' estrema passione per la caccia. Tengono per la prima delle virtù l' onestà, e la buona fede nel commercio; facilissimi all' ira si lasciano però facilmente rappacificare. Gli uomini, per quanto sieno del resto di buona pasta, trattano le loro mogli con una crudeltà senza pari; esse sono, a riserva di alcuni piccoli cani, le sole bestie da soma. Il marito va tranquillamente col suo fucile alla caccia, mentre che sua moglie, e le sue figlie lo seguitano sotto il peso di qualche carico, che sono di più costrette di porsi addosso da per se medesime, imperocchè l' uomo crederebbe disonorarsi se prestasse loro il menomo ajuto. Il Sig. Mac-Kenzie ascrive questo trattamento alla frequente sterilità delle donne. I mariti poi sono gelosi all' estremo, ed appunto perciò, come se fosse una necessaria conseguenza, non vi ha quasi mai donna, che non abbia il suo cicisbeo, il quale però, nell' assenza del marito, la tratta colla medesima crudeltà, e durezza. L' amor degli ornamenti, ed il privilegio di portarli, è riservato a' soli uomini.

Dopo di aver tutto preparato pel viaggio, e rimandato a *Chepwyan* 6. barche cariche di pelliccierie, fece il Sig. Mac-Kenzie mettere nell' acqua il suo bastimento di 23. piedi di lunghezza, imbarcandovi sopra il carico, che pesava 3000. libbre. La sua comitiva consisteva di un Piloto, sette Canadesi, e due Indiani. A' 9. di Maggio si posero in cam-

mino sul fiume della pace dirigendosi verso l' Occidente, e passarono innanzi a' confluenti di molti fiumi, segnati tutti sulla carta annessa alla relazione, e soprattutto a quelli del *Quiscatina-Sepy*, ovvero fiume di *sponde elevate*; e del fiume degli Orsi. Le rive di questi fiumi erano a vicenda basse ed elevate, e vi si vedevano sovente delle truppe di renne e di buffali.

A' 17. cominciarono a vedere da tutte le due parti del fiume la catena de' monti sassosi, le di cui sommità, coperte di eterna neve, presentavano uno spettacolo bellissimo. Quì cominciarono a farsi sentire le difficoltà, e gli ostacoli, che soltanto con quello zelo, e con quella costanza, che animava tutta la compagnia, potevansi sormontare. Le cateratte, e la rapidità delle correnti rendevano loro in alcuni luoghi il passaggio impraticabile, onde furono costretti sovente a scaricare la barca per poterla far passare. Le sponde del fiume erano così elevate, che il Sig. Mac-Kenzie essendovi montato non poteva farsi intendere, gridando, da quelli, che si trovavano sul fiume. Furono indi costretti di portare per lo spazio di due miglia, tutto il carico della barca sulle spalle, per non esporre questa a spezzarsi nelle cateratte. Già si cominciavano a sentire le mormorazioni de' compagni, ma fu generale il malcontento quando si vide, che ormai era impossibile di sormontare le cateratte, e che sarebbe d' uopo trasportare e la barca ed il carico sulle montagne, che interrompevano il corso del fiume.

Se qualche cosa potesse farci rivocare in dubbio l' esecuzione di questo viaggio lo sarebbe certamente il riflettere al trasporto di una barca, e del suo carico di 3000. libbre sulle spalle di 10. a 12. persone, a traverso di una catena di monti coperta di selve foltissime d' alberi, e di cespugli; circostanza, che sembra aver dovuto far vacillare la più costante pazienza. » A' 2. di Maggio cominciammo « dice il Sig. Mac-Kenzie » il nostro straordinario viaggio. I miei compagni principiarono subito ad aprirsi sul pendio del monte una strada con abbattere gli alberi in maniera, che lasciandoli in parte attaccati a' tronchi si facevano cadere in linea parallela colla strada, formando con ciò una specie di parapetto da ambe le parti, indi recato il bagaglio, sebbene con estremo rischio di coloro, che lo portavano, imperocchè

se uno fra essi nel montare avesse per disgrazia fatto un passo falso, avrebbe senz' altro trovato nel fiume la sua tomba. Fummo però più imbarazzati per trovar il modo di far salire la barca; e dopo di essersi alquanto riposati, la *rimburchiammo* fino in cima coll' ajuto di una corda, la quale nell' ascendere avevamo attaccato intorno a' tronchi degli alberi. A forza di stento, e perseveranza avevamo fatto montare tutto il nostro bagaglio sulla sommità del monte, verso le due ore dopo mezzogiorno. Mandai alle 3. alcuni uomini per aprir una strada, i quali dopo di essersi avvanzati circa un miglio inglese ritornarono alle tende «.

» I miei compagni cominciarono a portare il bagaglio alle ore 4. della mattina seguente: ed io medesimo, insieme col Sig. *Mackay* ed i due Indiani, mi portai a tagliare gli alberi. Fin verso mezzodì montammo sempre; andammo poi discendendo, e sebbene eravamo in un luogo assai elevato non si vedeva altro, che montagne altissime vestite di neve, in tutti i punti dell' Orizzonte. Verso la sera trovammo il suolo disuguale; e ci facimo strada a traverso di colline, e picciole valli, con una celerità, che sorpassava di molto le nostre aspettative. Quelli che portavano il bagaglio non ci raggiunsero che alle 4. ore, ed alle cinque trovandoci estenuati dalla fatica rizzammo le tende accanto d'un ruscelletto, che sortiva da una massa enorme di ghiaccio, e di neve «.

» Il cammino, che avevamo fatto in questa penosa giornata, poteva essere di circa tre miglia inglesi; pel primo de' quali la terra trovavasi coperta di alberi grossi, ed elevati, e di una quantità di cespugli, fra i quali gli alci si erano fatti una specie di sentiero, da cui si poteva ben presto fare una strada praticabile. Per le altre due miglia trovammo la terra coperta di tronchi d' alberi, che portavano gl' indizj di un incendio, e fra i quali si vedevano de' roveti e macchie piene di spine, che rendevano assai difficile il lavoro di quelli, che dovevano aprirvi una strada «.

» Continuammo la mattina seguente il nostro viaggio, e discendendo per alcune montagne dirupate, e per un bosco di abeti elevatissimi, arrivammo finalmente, dopo un' infinità di pene e di fatiche, causate dal trasporto della barca e del bagaglio, verso le 4. ore pomeridiane, alla sponda del fiume alcune centinaja di passi al di sopra della cateratta, dopo

d' avere fatto in quel giorno circa 4. miglia inglesi di cammino «.

Mac-Kenzie fece innalzare in questo luogo un palo, al quale lasciò attaccato un coltello, un battifuoco, alcune pietre focaje, e de' granelli di vetro come segni della sua amicizia per gl' Indiani, che vi potevano capitare. Il freddo era così penetrante, che i suoi compagni, malgrado il calore del sole, ed il continuo lavoro in cui erano occupati, furono costretti a coprirsi de' loro grossi mantelli di pelo. Il Sig. Mac-Kenzie attribuisce questo gran freddo più all' elevazione del luogo medesimo, che alla quantità di neve, che cuopre le sommità delle vicine montagne.

La Compagnia s' imbarcò di nuovo sul fiume; le sponde del quale si trovarono così elevate, e scoscese, che rassomigliavano a due muri altissimi. Dopo cinque giorni arrivarono al luogo, ove il fiume si divide in due braccj, l' uno de' quali scorre verso il N. N. O. e l' altro verso il S. S. E. Il primo sembrava al Sig. Mac-Kenzie essere il più conveniente alle sue ricerche, ed il più sicuro per ottenere il suo intento; un vecchio Indiano gli avea però consigliato di non rimontare questo braccio, imperocchè il medesimo si perdeva in molti piccioli fiumicelli in mezzo alle montagne, e per conseguenza ordinò egli al Piloto di entrare nel braccio orientale, il quale sembrava più rapido, ma non più largo dell' altro. Le sue rive erano coperte di castori, i quali in alcuni luoghi avevano devastato de' boschetti intieri per fabbricare le loro abitazioni.

A' 9. di Giugno si videro alcuni Indiani, i quali avvicinandosi, brandivano minacciosamente i loro giavellotti; alla persuasione però degl' interpreti aspettarono pacificamente la Compagnia. Quando questa giunse alla riva, si avvanzò uno de' selvaggi, e cavato fuori con una specie di solennità il suo coltello, lo presentò al Sig. Mac-Kenzie come un pegno della sua sommissione. Quest' Indiani, che non aveano mai veduto un uomo bianco, ma bensì intesone parlare, sono di statura piccioli, e magri; il che probabilmente si deve attribuire alla difficoltà di procurarsi il cibo. Le loro faccie sono rotonde, ed hanno l' osso jugale molto in fuori, e gli occhi piccioli di un colore oscurissimo. Hanno la cartilagine del naso perforata, ma non vi portano alcun orna-

mento: I loro capelli nericci ondeggiano sciolti sulle loro loro spalle, e sono tagliati più corti, ma irregolarmente, dalla parte davanti. Il colore della loro pelle è gialloscura, ovvero di foglia morta, ed i loro abiti sono fatti di pelli di castoro, e di marmotta americana; (*Mus menax Linn.*) di pelli di renne col pelo, e di quelle di alce senza pelo. Le cuciture ne sono adornate di frangie, e di ciarpe. Le casacche sono legate sulle spalle, e si porta intorno alle reni una cintura di cuojo verde durissimo. La loro calzatura è lunga, e rassomiglierebbe alle brache lunghe de' marinaj, se avesse in alto la cintura, e che coprisse le natiche; queste calze sono fatte, come le scarpe, di pelli acconciate di alci, o di renne. Gli uomini portano scoperte affatto le parti vergognose.

Le donne differiscono poco dagli uomini per rapporto al loro vestimento; portano esse di più un grembiule legato intorno alle reni, e che arriva fino alle ginocchia. Elleno sono in generale più corpulente, e più grandi, ma meno nette e pulite degli uomini. Una striscia nera, fatta con arte, attraversa loro la faccia, sotto gli occhi, da un' orecchia all' altra. Alcuni granellini di vetro, i quali però non sono di Europa, e dei braccialetti di corno, e d' osso formano quasi tutti i loro ornamenti. Gli uomini soli portano delle collane fatte dalle branche di orsi bianchi.

Le arme di quest' Indiani consistono in archi di 6. piedi di lunghezza fatti di legno di cedro, guarniti sopra una delle estremità di una punta di ferro; dimodochè possono all' occasione fare l' uffizio di giavellotti. Hanno poi delle freccie colle punte di ferro, di osso, e di pietra; delle chiaverine, e delle lancie. I loro coltelli, e le loro ascie sono pezzi di ferro, ai quali sanno assai bene dare la forma conveniente. Essi comprano il ferro dagl' Indiani, che trafficano sulle coste cogl' Inglesi. I loro utensili, quasi tutti lavorati di tessuto, e d' intreccio, come anche le loro piroghé di scorza d' albero, sono forti e molto ben lavorati. Hanno poi un metodo di preparare la pelle de' loro abiti, stropicciandola con una terra oscura di maniera, che bagnandosi in appresso, conserva sempre la sua morbidezza, e la sua flessibilità.

Il Sig. Mac-kenzie rizzò le sue tende presso le abitazio-

da un isolotto lungo, e stretto, che trovavasi nell' imboccatura del fiume da essi cercato, ed al quale diedero il nome di *fiume di Mac-Kenzie*.

Dopo alcune giornate di cammino trovarono il fiume più largo, ed essendo stati prevenuti, che più innanzi avrebbono incontrato delle cateratte pericolose, usarono tutte le circospezioni necessarie per non esserne soprafatti, ritirandosi ogni sera sulla terra, ove ad eccezione di alcune eminenze, sulle quali i nativi senz' armi si erano trincerati, non videro altri esseri viventi, che una specie di zanzare dette *Moschiti.*

Finalmente a' 5. di Luglio videro del fumo sulla riva settentrionale del fiume, e poco dopo degli uomini, i quali però quasi tutti si diedero ad una fuga precipitosa. I pochi ch' erano restati, ed a' quali si poteva avvicinare, parevano intendere le guide Indiane, e richiamarono bentosto gli altri, ch' erano circa trenta, tutti della medesima tribù; essi preferirono i coltelli, ed i granelli di vetro ec. al tabacco, ed all' acquavite. Dissero poi alle guide, che passerebbe molto tempo prima che i viaggiatori potessero arrivare fino al mare, e che tutti sarebbono vecchi prima di esserne di ritorno: che doveano incontrare delle immense cateratte, e de' mostri d'ogni specie, che si opporrebbono al loro passaggio. Questi Indiani sono di mediocre statura, e sembrano praticare la circoncisione; molti erano estremamente magri, e mal conformati, coi piedi grossi ed aperti, il che Mac-Kensie attribuisce all' uso, che hanno di esporre i loro piedi troppo al fuoco. Uomini e donne si vestono nella medesima foggia di pelli di alce, e di renne; i loro ornamenti consistono in braccialetti, cinture, giarrettiere ec. per lo più di lavoro di tessuto, e d' intreccio assai bene eseguito. Le loro case consistono in alcune pertiche posate sopra due forche, e coperte di scorza d' albero; due di queste capanne sono comunemente l' una accanto dell' altra, e nel mezzo di esse trovasi il focolare. I loro utensili sono egualmente semplici; le loro armi, singolarmente per la caccia, sono le freccie, le chiaverine o giavellotti, ed i *Pogamagani* fatti da corna di renne, dalle quali si sono tolti tutti i pugnali fuorchè il più vicino alla punta. Uno di quest' Indiani si lasciò persuadere ad accompagnare in qualità di guida i viaggiatori. Egli tagliò prima di partire una ciocca de' suoi capelli, e

dividendola in tre parti ne attaccò una sulla testa di sua moglie, e pronunziando alcune parole vi soffiò dentro con veemenza. Le altre due ciocche furono indi collo stesso apparato attaccate sulle teste de' suoi due figli.

Continuando quindi il viaggio trovossi falso, ed inventato tutto quanto aveano asserito gli Indiani per rapporto alle cateratte, ed alla rapidità delle correnti. S'incontrarono verso il confluente di un fiume, che veniva dall'Oriente, alcuni naturali del paese, egualmente timidi di quelli già veduti, ma non meno facili di rivenire alla persuasione del nuovo conduttore. Il Sig. Mac-Kenzie trovò quindi un luogo nel quale il fiume scorrendo in mezzo a rupi altissime, e scoscese avea 300. verghe di larghezza e 50. tese di profondità. I nativi, che colà si vedevano, rassomigliavano quasi a quelli di già veduti, ma erano vestiti di pelli di lepre; e siccome pure il loro cibo principale è la carne di lepre, così furono denominati *Indiani Leporini* (*Hare Indians*). Questi selvaggi parlavano molto di un *Manito*, o spirito, che si lascia vedere più di sopra nel fiume.

I ridicoli, e falsi racconti degl' Indiani sui pericoli della navigazione del fiume fecero sì, che le guide abbandonarono di mano in mano i viaggiatori. Ai 9. Luglio si vide di nuovo del fumo sulla riva occidentale. I nativi che vi si trovavano, si misero a correre intorno come pazzi, vedendo avvicinarsi le barche; gli uomini però restarono sulla spiaggia mentre che le donne sen fuggirono coi fanciulli. Si sa che le intenzioni degli Indiani non sono le più pacifiche, allorchè in simili occasioni fanno allontanare le loro donne, ed i loro figli. Di fatto si videro questi accogliere i viaggiatori con gesti minaccevoli; ma furono bentosto rappacificati quando il nuovo conduttore prese ad assicurar loro, che di nulla dovevano temere. Questa tribù portava il nome di *Deguti Dinichs*, ovvero *de' rissosi*. Il fiume divenne più largo in questo luogo, che giace a. Lat. 67. 47. N. e formando delle picciole isole si divideva in varj canali.

Persuaso ormai, che questo *fiume di Mac-Kenzie* porta le sue acque nell' Oceano glaciale artico, risolvette egli ad ogni conto di penetrar fino alle sue foci, tuttochè avesse assai poca speranza di ritornare nella state ad *Atabasca* sul *Lago delle Montagne*. I suoi compagni si pendettero tutti

perchè non incorporarvi ancora la *Polonia* Prussiana, ed Austriaca, l' *Ungheria*, l' *Illiria*, lo *Stato Veneto*, la *Lombardia*, ed gli *ex Feudi Imperiali* in Italia?

L' esecuzione della Pace di Luneville annientando alcuni Stati della Germania, variando i confini ed accrescendo il dominio di altri dovrà rendere egualmente inesatte, ed inutili tutte le antiche valutazioni Statistiche delle parti integranti del corpo Germanico, che indispensabile a diversi Sovrani di far eseguire delle nuove enumerazioni per assicurarsi della vera estensione del loro dominio, e del numero esatto de' loro sudditi, dà luogo al Sig. A. W. di sperare, che fra poco avremo de' dati più sicuri su questo proposito. Egli risveglia per tale effetto l' attenzione de' Governi Tedeschi, presentando loro i risultati delle sue osservazioni sul metodo di render più facile, e più esatta l' esecuzione di un tale lavoro.

» In pochi paesi » dic' egli in *primo* luogo » Si hanno le vere idee del valore, dell'importanza, e delle conseguenze utilissime di un novero esatto della popolazione. Molti Governi sembrano non esserne intieramente persuasi. Un ostacolo grande si trova nella diffidenza de' sudditi, i quali da un tal novero vedono più una circoscrizione a' loro diritti, che un vantaggio reale allo Stato. Per quest' effetto dovrebbono, qualche tempo prima di cominciare l' enumerazione, gli Scrittori politici esser incaricati di spiegare a' popoli i grandi vantaggj di un esatto novero della popolazione, e risvegliare con ciò l' ambizion nazionale. I Predicatori, e Maestri di pubblica istruzione dovrebbono da' loro pulpiti, e e dalle loro cattedre cooperare a combattere i pregiudizj, e far circolare nel pubblico le idee atte ad annientarli ».

» In *secondo* luogo si dovrebbono fare le enumerazioni ogni anno, e cominciarsi in *terzo* luogo anche alla *medesima epoca*, ed in un giorno determinato. Si dovrebbono in *quarto luogo* numerare le case tanto nella città, quanto nelle campagne. I proprietarj delle case così numerate devono essere responsabili dell' enumerazione esatta delle persone in esse abitanti, e si rimetterà loro per tale effetto alla fine di ogni anno una tabella stampata, e divisa nelle necessarie colonne, sulla quale egli dovrà inserire ciò che gli si domanda, e consegnarla in seguito al Magistrato o spirituale, o temporale del luogo della sua abitazione.

nato su questo punto. Gli errori di calcolo sono troppo difficili ad essere riconosciuti; onde una frequente ripetizione della enumerazione resta l'unico mezzo per conoscere la verità. Per provare poi, che anche alle enumerazioni eseguite per ordine de' Sovrani, e de' Governi non si può prestare una fede certa, ed indubitata, dice egli che

1. Le medesime si fanno troppo di rado, e ad epoche troppo distanti l'una dall' altra; onde non possono l'una coll' altra essere rettificate.

2. Non si suppone sempre al Governo le migliori intenzioni nell' ordinarne l'esecuzione; onde moltissime persone evitano di essere numerate. Negli Stati militari si temono le coscrizioni; in altri si sospetta, che il tutto abbia per oggetto una qualche nuova contribuzione. I ceti privilegiati, la nobiltà ed il clero, non sono per conseguenza gli ultimi a frapporre degli ostacoli, e rendere difficilissima una precisa enumerazione.

3. S'impiegano per lo più molti anni per eseguire questa numerazione negli Stati di molta estensione, e ben anche ne' mediocri. Frattanto varia in alcuni luoghi sensibilmente la popolazione per mezzo di nascite, morti, arrivi di stranieri, emigrazioni ec.

4. Negli Stati primarj, e di una vasta estensione, i quali a guisa dell' Impero Germanico, e delle Monarchie Austriaca, e Prussiana consistono di un grande numero di Stati particolari, si eseguiscono le enumerazioni in alcuni di questi Stati particolari, mentre che per gli altri si stima inutile un tale lavoro. Si confrontano per conseguenza delle enumerazioni fatte in quest' anno di una delle provincie, con quelle fatte dieci o vent' anni sono di un' altra; e da questi dati si pretende formare una somma totale di tutta la popolazione di quelle Monarchie. Vediamo la maggior parte de' libri elementari di Geografia, e di Statistica valutare quella della Germania in generale di 30. millioni d' anime, mentre esaminandoli troviamo, che i loro Autori non sapevano nemmeno quali paesi volevano comprendere sotto il nome di *Germania*. Se la *Boemia*, la *Moravia*, la *Slesia*, la *Prussia*, i *Paesi Bassi*, l'*Alsazia*, la *Lorrena*, le *Grigioni*, e l'*Elvezia* devono annoverarsi fra gli Stati della Germania crescerà sicuramente il numero de' suoi abitanti: e

perchè non incorporarvi ancora la *Polonia* Prussiana, ed Austriaca, l' *Ungheria*, l' *Illiria*, lo *Stato Veneto*, la *Lombardia*, ed gli *ex Feudi Imperiali* in Italia?

L' esecuzione della Pace di Luneville annientando alcuni Stati della Germania, variando i confini ed accrescendo il dominio di altri dovrà rendere egualmente inesatte, ed inutili tutte le antiche valutazioni Statistiche delle parti integranti del corpo Germanico, che indispensabile a diversi Sovrani di far eseguire delle nuove enumerazioni per assicurarsi della vera estensione del loro dominio, e del numero esatto de' loro sudditi, dà luogo al Sig. A. W. di sperare, che fra poco avremo de' dati più sicuri su questo proposito. Egli risveglia per tale effetto l' attenzione de' Governi Tedeschi, presentando loro i risultati delle sue osservazioni sul metodo di render più facile, e più esatta l' esecuzione di un tale lavoro.

» In pochi paesi » dic' egli in *primo* luogo » Si hanno le vere idee del valore, dell'importanza, e delle conseguenze utilissime di un novero esatto della popolazione. Molti Governi sembrano non esserne intieramente persuasi. Un ostacolo grande si trova nella diffidenza de' sudditi, i quali da un tal novero vedono più una circoscrizione a' loro diritti, che un vantaggio reale allo Stato. Per quest' effetto dovrebbono, qualche tempo prima di cominciare l' enumerazione, gli Scrittori politici esser incaricati di spiegare ai popoli i grandi vantaggj di un esatto novero della popolazione, e risvegliare con ciò l' ambizion nazionale. I Predicatori, e Maestri di pubblica istruzione dovrebbono da' loro pulpiti, e dalle loro cattedre cooperare a combattere i pregiudizj, e far circolare nel pubblico le idee atte ad annientarli ».

» In *secondo* luogo si dovrebbono fare le enumerazioni ogni anno, e cominciarsi in *terzo* luogo anche alla *medesima epoca*, ed in un giorno determinato. Si dovrebbono in *quarto luogo* numerare le case tanto nella città, quanto nelle campagne. I proprietarj delle case così numerate devono essere risponsabili dell' enumerazione esatta delle persone in esse abitanti, e si rimetterà loro per tale effetto alla fine di ogni anno una tabella stampata, e divisa nelle necessarie colonne, sulla quale egli dovrà inserire ciò che gli si domanda, e consegnarla in seguito al Magistrato o spirituale, o temporale del luogo della sua abitazione.

» In *quinto* luogo dovrebbono essere incaricati i rispettivi Magistrati di ridurre in una generale, tutte le tavole speciali de' distretti, che da essi dipendono, e poi inviarle ad una Commissione creata appunto per l'oggetto di raccogliere, e determinare il finale risultato di tutta la popolazione in generale. »

» Questo risultato deve in *sesto* luogo, l'anno seguente nel giorno fissato per l'enumerazione, od in qualunque altro tempo determinato, essere fatto conoscere al Popolo come una delle cose più necessarie ad esser conosciute. La Nazione, se pur si trova animata di sentimenti d'amor nazionale, e di patriotismo, non può apprendere il suo ingrandimento senza la più dolce soddisfazione, e non può senza piacere sentirsi promettere di divenire ancor più grande. »

» Bisognerebbe per tale effetto in *settimo* luogo, stabilire come una delle principali feste dell'anno, il giorno nel quale si vuole pubblicamente far conoscere questi risultati alla Nazione, e solennizzarlo con ogni specie di divertimenti, di tripudj, e di segni di allegrezza. E di fatto, perchè non dovrebbesi solennizzare con maggior entusiasmo il giorno, in cui la nazione radunata in massa apprende l'accrescimento, o la decadenza delle sue forze, di quello che si celebrano tante altre feste, senz'altro fine che la necessità di far nulla? Un Governo veramente politico potrebbe da quest' entusiasmo ricavare in una maniera quanto men sospetta, altrettanto più efficace, un'infinita di vantaggj. Così, per esempio, si potrebbe in uno Stato militare, invece di una coscrizione, che ispira terrore e malcontento, far nascere nella gioventù de' sentimenti di amor della Patria, ed il desiderio di difenderla all'occasione. Se il Governo sapesse veramente in questo modo cambiare il terrore in gioja ed entusiasmo, si vedrebbono tutti quelli, che finora si sono sottratti alle enumerazioni, accorrere in folla per farsi numerare. Le enumerazioni rinnovate annualmente servirebbono di correzioni a quelle di già eseguite, scoprendone i difetti, e gli errori; ed in questa guisa si vedrebbono i subalterni costretti ad essere più esatti, e più diligenti, soprattutto se le loro negligenze fossero severamente svelate, e punite. In tal modo si potrebbe finalmente sperare di ottenere de' dati statistici,

i quali potrebbono portarci a risultati, e scoperte non meno grandi, che importanti per tutto il Genere Umano.»

III.

Novita' Geografiche e Statistiche.

1. La Repubblica Francese finalmente riconosciuta da tutte le Potenze dell' Europa gode di già anticipatamente dei frutti di una pace consolatrice, ch' Ella ha saputo restituire alla terra, ed all' umanità. Il Trattato di Luneville ha esteso i limiti del suo vasto territorio fino al Reno; e con ciò riunito alla Francia per sempre un paese ricco, e popolatissimo di più di 2000. leghe quadrate di estensione. La pace definitiva di Amiens le ha assicurato la restituzione di tutte le colonie perdute nel corso della guerra. Il Concordato passato colla Santa Sede promette un bell' avvenire anche per rapporto alla quiete interna della Repubblica. Il primo Console è stato riconosciuto da tutte le Potenze Europee come il primo, ed il legittimo Magistrato della Repubblica, e tutte riconoscono in Lui i medesimi diritti, e le medesime prerogative delle quali godeva l'antico Governo. Egli è inoltre Presidente, e Capo della nuova *Repubblica Italiana*; la *Batavia*, *l'Elvezia*, *la Liguria*, e tutti gli altri Stati dell' Italia Settentrionale sembrano in qualche modo dipendere da' suoi cenni. L' Isola di *San Domingo* è quasi intieramente riacquistata alla Francia; e le spedizioni che si preparano in questo momento per quell' isola, anche da varj porti dell' Italia, fanno sperare, che il furor della guerra debba cessar fra poco eziandio in quelle parti. Le terre, che si trovano al N. del fiume *Arawary* nella *Gujana* appartengono alla Repubblica in virtù dell' art. 7. del Trattato d' Amiens. Il territorio Europeo della Repubblica è diviso in 103. dipartimenti o Prefetture; le possessioni in Asia, Affrica, ed America ne formano altre 17.

2. La Repubblica Batava ha avuto l' anno scorso il coraggio di rigettare una Costituzione inviatale da Parigi. Un' altra fu proposta, ed accettata nel mese d' Ottobre, non però senza il consenso della Francia. In virtù della mede-

sima havvi un *Consiglio di Reggenza* composto di 12. Membri almeno dell' età di 30. anni, i quali scelgono fra loro un Presidente ogni 3 mesi, ed hanno 10,000. fiorini di trattamento; ogni anno n' esce uno, e si elegge un' altro: Un *Corpo Legislativo* di 35. Membri con 4000. fiorini di trattamento, che si rinnovano ogni anno per terzo. Il territorio Europeo della Repubblica è definitivamente diviso in 8. Dipartimenti, non più denominati secondo i principali fiumi, che vi passano, ma secondo le antiche provincie alle quali corrispondono cioè 1. *Olanda* Capoluogo Aja 2. *Selanda*, Middelborgo. 3. *Frislanda*, Leuwarden. 4 *Brabante*, Herzogenbusch. 5. *Groninga*, Groninga. 6. *Utrecht*, Utrecht. 7. *Overyssel*, Zwoll, ed 8. *Gheldria*, Arnheim. Il Trattato di Amiens restituisce alla Repubblica il Capo di Buona Speranza, e tutte le colonie perdute nell' India, e nell' America, ad eccezione però della ricca isola di Ceilan. Le truppe francesi devono a quest' ora avere evacuata la Batavia. Il Governo di Francia si è costituiro garante dell' indennizzazione da accordarsi alla Casa di Nassau-Orange, senza che la medesima debba essere a carico della Repubblica Batava.

3. La Repubblica Elvetica non ha finora accettata definitivamente la sua ultima Costituzione de' 27. Febbrajo p. p. e pare, che la medesima incontri delle grandi difficoltà, singolarmente presso le Diete de' cantoni, ove la religione Cattolica è la dominante. In questa Costituzione si è diviso il territorio della Repubblica in 21. cantoni, cioè, *Berna*, *Zurigo*, *Lucerna*, *Uri*, *Switz*, *Unterwalden*, *Zug*, *Glaris*, *Solura*, *Friborgo*, *Basilea*, *Schiaffusa*, *Appenzell*, *San Gallo*, *Turgovia*, *Argovia*, *Baden*, il Paese di *Vaud*, i *Grigioni*, il *Ticino*, ed il *Vallese*. La religione Cattolica è la dominante; ma tutte le altre hanno il libero esercizio del loro culto, purchè questo non sia contrario alla morale, ed all' ordine sociale; Vi è un' Amministrazione *Centrale*, ed una *Cantonale*. L' Amministrazione Centrale, è composta di una *Dieta*, e di un *Senato*. La Dieta è formata di 50. Rappresentanti de' diversi cantoni, che restano 5. anni in funzione; ella nomina i Senatori, approva i conti della Tesoreria, e rende ragione ai riclami dei cantoni contro gli atti del Senato. Quest' ultimo è composto di 2. Landamani e di 2. Luogotenenti, scelti nel suo

seno, e di 26. Consiglieri, almeno uno di ciascun cantone. I Landamani e Luogotenenti restano 2. anni in carica. Il Senato forma i progetti di Leggi, e le sottomette alla sanzione de' cantoni; elegge pure nel suo seno un *Piccolo Consiglio*, composto di 7. Membri, oltre i 2. Landamani, od i loro Luogotenenti. Questo Consiglio è incaricato dell' esecuzione delle Leggi, e ne ha l' iniziativa. Il Primo Landamano in esercizio ha 16,000 lire correnti d' Elvezia l' anno; il secondo Landamano, i Luogotenenti, ed i Membri del Consiglio ne hanno 6000, ed i semplici Senatori 4000. Il Senato può aggiornarsi per tre mesi, durante il quale aggiornamento il Piccolo Consiglio è il depositario del Poter Esecutivo, e lo esercita nella sua pienezza, salvo li progetti di legge: deve però render conto al Senato della sua amministrazione. Ogni cantone ha un prefetto nominato dal Landamano; ed una Dieta Cantonale eletta nel cantone. Deve essersi radunata a Berna a' 28. del mese spirato un' Assemblea di Cittadini di tutti i cantoni per deliberare su questo progetto di Costituzione, e presentarne il rapporto al Piccolo Consiglio nel più breve termine possibile.

La Repubblica ha dovuto cedere la maggior parte del *Vallese* per avere in cambio il *Frickthal*, quale ultimo è 4. volte minore del Vallese in quanto alla popolazione, e tredici volte in quanto all' estensione del territorio.

4. La Repubblica Italiana riconosciuta sotto il nome di *Cisalpina* nel trattato di Luneville, avrebbe voluto essere menzionata anche in quello di Amiens; intanto consolidata per mezzo della savia sua Costituzione, adottata per acclamazione nei Comizj Nazionali in Lione a 26 Gennajo p. p. ove fu eletto Presidente della Repubblica il Primo Console di Francia, comincia di già sotto un Governo saggio, e fermo a farsi rispettare non meno di dentro, che di fuori. Il Governo è affidato ad un *Presidente* ad un *Vice-Presidente*, ad una *Consulta di Stato*, a de' *Ministri*, e ad un *Corpo Legislativo*. Il Presidente dura in carica 10 anni; è indefinitivamente rieleggibile; ha l' iniziativa di tutte le leggi, e di tutte le negoziazioni diplomatiche; è incaricato esclusivamente del Potere Esecutivo; nomina il Vice-Presidente, che nominato una volta non può essere rimosso durante la Presidenza di chi lo ha eletto. Il trattamento del Presidente

è di lir. 500,000 di Milano; quello del vice Presidente è di lir. 1000. Tre *Collegi Elettorali*, cioè de' *Possidenti*, di 300. Membri, de' *Dotti* di 200. e de' *Commercianti*, pure di 200. sono l' organo primitivo della Sovranità Nazionale; essi nominano i Membri della *Consulta di Stato*, del *Corpo Legislativo*, de' Tribunali di Revisione e di Cassazione, ed i Commissarj della Contabilità. La *Censura* è una Commissione composta di 21. Membri eletti da' Collegi, nel loro seno, che risiede pei primi dieci anni in Cremona, e si aduna necessariamente non più tardi di 5. giorni dopo le sessioni de' 3. Collegj. La Consulta di Stato è composta di 8. Membri d' età non minore di 40. anni, eletti a vita da' Collegj: essa elegge ne' casi di cessazione, rinuncia o morte del Presidente, il successore nel termine di 48 ore: il trattamento de' Membri è di 30,000. Il *Gran-Giudice* è Ministro della Giustizia. Gli Affari Esteri dipendono dalla Consulta. Il Consiglio Legislativo è composto per lo meno di 10 Membri di età non minore di 30 anni eletti dal Presidente, e rivocabili dal medesimo dopo 3. anni: essi sono incaricati della redazione de' progetti di Legge, ed il loro trattamento è di lir. 20,000. Il Corpo Legislativo poi è composto di 75. Membri d' età non minore di anni 30, eletti ne' Dipartimenti in ragion di popolazione, che si rinnovano per terzo ogni due anni: egli nomina nel suo seno una *Camera di Oratori* in numero non maggiore di 15, la quale esamina, approva, o rigetta i progetti di Legge trasmessi dal Governo, che si discutono alla presenza del Corpo Legislativo fra due Oratori, e due Consiglieri del Governo. Il Corpo Legislativo delibera senza discussione a scrutinio segreto. Il trattamento de suoi Membri è di lir. 5000., quello degli Oratori è di lir. 9000. I limiti del Territorio della Repubblica non sono ancor definitivamente stabiliti; sembra intanto, ch' Ella debba attendersi ancora a qualche ingrandimento: il nome di Repubblica Italiana non pare fatto per la sola Lombardia.

5. La Repubblica Ligure. attende con impazienza la decisione della sua sorte, per aver finalmente una Costituzione definitiva, ed un Governo stabile se deve restare indipendente, oppur sentirsi annunziar decisivamente a quale Nazione si penserebbe ad incorporarla. L' articolo 13. del

Trattato di Luneville le conferma la possessione degli ex-Feudi Imperiali. *Oneglia*, *Loano*, e *Carosio* sono stati riuniti alla Repubblica. La divisione del suo territorio è del resto sempre la medesima stabilita nella Costituzione accettata a' 2 di Dicembre 1797, cioè in venti Giurisdizioni. Il Governo è attualmente affidato ad una *Commissione Esecutiva* di 7. Membri, ad una *Consulta Legislativa* di 30, ed a 3. Ministri. V' è chi si lusinga di veder aumentare l'estensione della Repubblica, colla riunione di alcuni cantoni del Piemonte, del Monferrato, e qualche altri Paesi, ma ciò è forse più un desio patriotico, che una speranza fondata sulla probabilità.

6. Il Piemonte pare ormai doversi riguardare come una parte della Francia, se forse non dovrà far delle perdite per ingrandire la nascente Repubblica Italiana. E la barriera delle Alpi non sarà dunque più il limite naturale fra le Gallie e l' Italia?

7. Il Ducato di Parma sembrava dover subir qualche cambiamento; il nome imponente della vicina Repubblica potrebbe esser per lui un motivo d' inquietudine se la Spagna non fosse la più fedele alleata della Repubblica Madre.

8. La Repubblica di Lucca ha finalmente ottenuta una Costituzione definitiva dopo di avere, secondo l' espressione del Governo di Francia, pagato a caro prezzo, sotto il Governo Provvisorio, l'innavertenza di attirarsi lo sdegno del Popolo Francese. La nuova Costituzione pubblicata a' 30 Dicembre 1801. affida il Governo ad un *Collegio* ossia *Gran-Consiglio*, ad un *Potere Esecutivo*, e ad un *Consiglio Amministrativo*. Il Collegio, ossia gran Consiglio composto di 300. Membri crea le Leggi, e nomina i Membri del Poter Esecutivo, del Corpo Amministrativo, e dei Tribunali: i suoi Membri si rinnovano per terzo ogni 5 anni. Il Poter Esecutivo è composto di 12 Anziani, i quali scelgono fra loro ogni 2 mesi un Presidente, che durante le sue funzioni ha il titolo di *Gonfaloniere*; egli rappresenta il Governo ne' suoi rapporti colle Potenze Estere, e segna tutti gli atti di promulgazione delle Leggi. Il Collegio rinnova il Corpo degli Anziani per un quarto in ciascun anno. Il Consiglio Amministrativo è composto degli Anziani, e di

4. Magistrature ciascuna di 3. Membri. In questo Consiglio si discutono i progetti delle Leggi; le 4. Magistrature però non hanno che voce consultativa; gli anziani deliberano, e nel caso di parità di voci, quella del Gonfaloniere conta per due. I Membri delle 4. Magistrature durano in carica per quattr' anni. Il Territorio della Repubblica è diviso in tre cantoni cioè ; 1. del *Serchio*, capo-luogo Lucca, il *Littorale*, Viareggio, ed il cantone *degli Appennini*, Borgo a Mozzano. In ciascheduno di essi risiede un Commissario del Governo.

9. L'Etruria presenta l' aspetto di un Reame elevato sulle rovine del *Gran-Ducato di Toscana*, e riconosciuto solennemente nel Trattato di Luneville. Si sono riuniti a questo nuovo Regno anche *lo Stato de' Presidj*, già appartenente a S.M. Siciliana, *Orbitello*, *Telamone*, tutta l' *Isola d' Elba*, e secondo quel che pare, anche il Principato di *Piombino*. Le truppe francesi occupano tutt' ora questi Stati, mentre il Trattato d' Amiens non le obbliga ad evacuarli.

10. Lo Stato della Chiesa si trova sempre nel medesimo stato in cui fu messo dal Sommo Pontefice PIO VII. alla sua elevazione al Trono. Egli si è fatto restituire *Pesaro*, *Fano*, e *S. Leo*, che appartenevano già alla Cisalpina. Il trattato di Amiens obbliga le truppe francesi, ad evacuare lo Stato Romano.

11. Il Regno delle due Sicilie deve essere già evacuato da' Francesi, e vedrà fra poco la sua Augusta Reale Famiglia di ritorno nella Capitale. S. M. Siciliana all' invitazione delle parti contraenti nel Trattato d' Amiens prenderà l' Isola di Malta sotto la sua immediata protezione, e vi manderà una guarnigione di 2000. Napoletani.

12. L' Isola di Malta. Nel decimo articolo del Trattato anzidetto si è convenuto fra la Francia, la Gran Bretagna, l' Austria, la Spagna, la Russia, e la Prussia, che le Isole di Malta, Gozo e Comino debbono essere restituite all' illustre Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme; onde dal medesimo siano possedute alle medesime condizioni, alle quali n' erano possedute prima della guerra. Dal numero delle Lingue, che componevano l' Ordine si sono levate le francesi ed inglesi, onde restano soltanto quelle *d'Italia*, *d' Arragona*, *di Castiglia*, e *di Germania*. Sarà invece creata una

Lingua Maltese, da mantenersi colle rendite territoriali, e commerciali delle Isole; e l' Ordine verrà regolato da' medesimi statuti, ch' erano in vigore prima del 1798. La metà della guarnigione per lo meno, e tutta l' uffizialità dev' essere composta di maltesi nativi; ed il restante di soldati de' paesi, che continuano a posseder delle Lingue. S. M. Siciliana somministrerà 2000. uomini nativi de' suoi Stati per servire di guarnigione infino a tanto, che la forza armata maltese non sia intieramente organizzata. La Francia, e l' Inghilterra promettono di adoperarsi, perchè col mezzo di una convenzione sia cessato il sistema di ostilità, che sussiste tra gli Stati Barbareschi, l' Ordine di S. Giovanni, e le potenze che possedono delle Lingue, o che concorrono alla lor composizione.

13. Il Regno di Sardegna sembra aver decisivamente perdute le sue possessioni nell' Italia Superiore. La Repubblica Italiana, e la Liguria hanno de' diritti a lusingarsi di essere ingrandite colle sue perdite, se pur tale sia l' intenzione del Governo di Francia, che solo sembra poterne disporre.

14. L' Austria ha rinunziato nell' art. 2. del Trattato di Luneville 1.° alle sue *Provincie Belgiche*, 2.° alla Contea di *Falckenstein*, 3.° al *Frickthal*, ed a tutto quello, che possedeva alla sinistra del Reno fra Basilea, e Zurzach. All' incontro ha nel Art. 3. ottenuto *l' Istria, la Dalmazia, le isole in avanti Venete dell' Adriatico, le Bocche del Cattaro*, la Città di *Venezia*, *le Lagune*, ed i paesi compresi fra gli Stati creditarj di S. M. I., il Mare Adriatico, e l' Adige, la metà di *Verona*, e di *Porto Legnago*, secondo la divisione del fiume. Nel 4. Art. ha rinnovata la rinunzia della *Brisgovia* a favore del Duca di Modena, e nel 5. rinunzia pure al *Gran Ducato di Toscana*, il quale in cambio della Lorrena era stato l' appannaggio de' Principi Secondogeniti della Casa d' Austria: il Gran Duca dovrà però ottenere nella Germania un' indennità piena, ed intiera de' suoi Stati in Italia; si pretende sapere, ch' Egli avrà l' Arcivescovato di Salisborgo con alcuni cantoni vicini.

15. La Prussia ha perduto qualche cosa nella cessione alla Francia de' paesi situati sulla riva sinistra del Reno, ed attende perciò una indennizzazione.

16. Il Corpo Germanico ha effettivamente perduto più di ogni altro Stato negli ultimi trattati di pace. Nel sesto Articolo di quello di Luneville ha dovuto rinunziare a tutti i paesi, e dominj situati sulla riva sinistra del Reno, dimodochè questo fiume forma il limite fra la Francia e l' Impero. Quest' ultimo ha con ciò perduto circa 1600. leghe quadrate di territorio, o circa la decima parte della sua superficie, e più di tre millioni e settecentomila Abitanti, o circa la settima parte della sua popolazione. Il grand' affare delle indennizzazioni, indossato nell' Articolo 7. dell' anzidetto Trattato al Corpo Germanico, dovrà ben presto apportare de' cangiamenti considerevoli nella sua costituzione interiore.

17. La Russia ha ricevuto da *Alessandro I.* una divisione territoriale diversa da quella assegnatale da *Paolo I.* Questi avea fissato il numero delle Luogo-tenenze o Governi a 41. S. M. I. attualmente regnante vi ha aggiunto 5. nuovi col suo *Ukase* del 14. Ottobre 1801. cioè 1.° *Pensa* compreso da Paolo I. in quello di Simbirsk; 2.° *Olonez* diviso dal medesimo fra Arcangelo è Novogorod; 3.° uno di più nella *Russia piccola,* che perciò è divisa in Governo di *Tchernigow*, e *Pultava*, 4.° un altro nella *Littuania*, e 5.° uno nella *Russia Bianca* che perciò comprende i governi di *Mohilew*, e *Witepsca*: queste tre ultime provincie erano sotto Paolo I. riunite in un governo per ciascheduna. S. M. attuale ha pure nominato 10. Governatori militari cioè quelli di 1. S. *Pietroborgo* e *Finlandia* 2. *Livonia*, *Curlandia*, ed *Estonia*, 3. *Arcangelo*, 4. *Littuania*, 5. *Russia Bianca*, 6. *Kiovia* o *Minsko*, 7. *Podolia e Wolinia*, 8. *Russia Piccola*, 9. *Orenborgo*, e 10. *Astracan*. La Russia ha poi acquistato nell' Asia tutta la *Georgia* o *Gurgistan,* per la protezione della quale i Persiani ed i Turchi hanno fatte tante guerre. Un Ukase di Alessandro de' 24. Settembre dell' anno scorso l'ha riunita per sempre all' Impero delle Russie.

18. I Regni del Settentrione non presentano nulla di nuovo, che quì meriti menzione.

19. Il Regno Unito della Gran Brettagna, e dell' Irlanda non ha, dopo il principio di questo secolo, che un solo *Parlamento Imperiale*. L' Irlanda ha nella *Camera Alta* 4. Membri del Clero, 28. Secolari, e 100. Rap-

presentanti nella *Camera Bassa*. Ella deve contribuire i due settimi delle spese del Regno Unito, somma, che ascende attualmente a circa 4. millioni trecento mila lire sterline. L' Inghilterra ha dovuto in forza dell' art. 3. del Trattato di Amiens restituire alla Repubblica Francese, a S. M. Cattolica, ed alla Repubblica Batava tutte le conquiste fatte durante la guerra, eccettuata soltanto l' isola della *Trinità*; e gli stabilimenti batavi nell' isola di *Ceilan*.

20. La Spagna dovrà in forza dell' anzidetto Trattato definitivo riavere l' isola di *Minorca* nel Mediterraneo, e tutte le altre possessioni conquistate dagl' Inglesi nel corso della guerra, toltane però l' isola della *Trinità* sulla costa dell' America Meridionale, che apparterrà agl' Inglesi. All' incontro ha ottenuto col Trattato di Badajoz dal Portogallo la fortezza d' *Olivenza* col suo territorio al di quà del fiume Guadiana.

21. Il Portogallo conserva del resto le sue possessioni, ed i suoi territorj nella loro integrità; tali quali si trovavano avanti la guerra; i confini però delle Gujane Francesi, e Portoghese sono in forza dell' art. 7. del Trattato di Amiens fissati al fiume *Arawary*, che si getta nell' Oceano al di sopra del Capo Nord a 1.° 20' circa di latitudine settentrionale. Tutti i territorj situati al Sud di questo fiume, dalla sua ultima imboccatura fino alle sue sorgenti, appartengono a S. M. Fedelissima.

22. L' Impero de' Turchi è mantenuto in tutta la sua integrità, tale quale si trovava prima della guerra; se si eccettua il diritto di protezione, che pareva avere sulla Georgia. Le truppe inglesi non hanno ancora intieramente evacuato l' Egitto.

23. La Repubblica Jonica, ovvero delle sette isole, cioè di *Corfù*, *Paxo*, *Santa Maura*, *Tiaki*, *Cefalogna*, *Zante*, e *Cerigo*, alle quali fa d uopo aggiungere ancora gl' Isolotti di *Antipaxo*, *Cerigotto*, le due *Strofadi*, ed i *Paesi ex-Veneti* situati sul continente dell' Albania, cioè, *Butrinto*, *Parga*, *Prevesa*, e *Vonizza*, è uno Stato affatto nuovo nel catalogo delle Potenze Europee, riconosciuto non solamente nell' art. 2. del Trattato conchiuso a Parigi a' 14. di Ottobre 1801. fra la Repubblica Francese, e la Sublima Porta, ma ben anche nell' art. 9.

del Trattato definitivo d'Amiena. I Russi, ed i Turchi avendo prese queste isole nel corso della guerra, rinunziarono al dritto di conquista, e l' eressero in Repubblica da governarsi con leggi, che avessero incontrato il gradimento del popolo. I nobili però s' impadronirono dell' autorità suprema, senza farne parola al popolo, il quale scosso dall' oppressione non tardò molto a levar lo stendardo della rivolta, abbandonandosi alle stragi in quasi tutte le isole. Il Capo della nuova Repubblica, il Conte Spiridione Giorgio *Teotochi*, fece allora convocare una generale assemblea costituente per prevenire i mali, che sovrastavano alla Repubblica. La tranquillità fu di fatto ristabilita, e l' assemblea avendo riconosciuto nelle sue prime sedute, che la volontà della Russia, e della Porta Ottomana era stata quella di dare alle isole un Governo accetto al popolo, depose il Governo attuale, e stabilì un sistema, il quale, tuttochè non perfetto, riconciliò nondimeno gli spiriti, e ridonò la calma, e la quiete alla Repubblica. Due de' principali autori del primiero sistema di Governo si portarono allora a Costantinopoli, ove dopo cinque mesi di maneggi, e di negoziazioni riuscì loro d' ottenere un ordine della Porta, il quale dichiarando *eresiarchi* i membri, ed i fautori del nuovo Governo, intimò loro la cessazione delle loro funzioni; una squadra Inglese accompagnava i latori di quest' ordine, che fu tosto comunicato al *Prittono*, o Presidente del nuovo Governo, e si fecero sbarcare secretamente seicento Inglesi per sostenerlo. Il Popolo però altamente sdegnato di tanta prepotenza avrebbe sacrificata questa truppa, se il Presidente non lo avesse ritenuto facendogli conoscere l' ordine della Porta; il Popolo dimandò allora, che si creasse una Deputazione per portare le sue lagnanze alle Corti di Pietroburgo, e di Costantinopoli, ed al Governo di Francia, che aveano garantita solennemente la costituzione, e che intanto si stabilissero dodici Procuratori, i quali restando in relazione diretta coi Deputati, reggessero la Repubblica in qualità di Tutori. Tutto questo formalmente accordato, si fece partire l' anzidetta Deputazione, ed il Popolo in massa giurò di restar tranquillo fino al di lei ritorno. Tal' è lo stato presente di questa nuova Repubblica.

24. La Repubblica di Ragusa, si può dire l' unica

con una bella Carta generale, ed un' altra per le strade indirette. Si vende dall' Autore Strand *n.* 181. 7. s. 6. d. *Sterl. legato alla rustica.*

2. *Warner*, Richard, a Tour through the Northern Countries of England and the border of Scotland. *Giro nelle parti settentrionali dell' Inghilterra, e sui confini della Scozia.* Bath, *da* Cruttwel *Marzo* 1802. 2. *vol. in* 8.° *cen due rami di vedute di*Becker. *Si vende a Londra da G. ed J. Robinson Paternoster Row.*

4.
Bibliografia Tedesca.

1. Kruse C. Atlas zur Geschichte aller Europaeischen Staaten. *Atlante per la Storia di tutti gli Stati dell' Europa. Primo volume uscito nel mese scorso in Oldemburgo, contenente 4. bellissime carte illuminate, che dimostrano lo stato, e la configurazione geografica dell' Europa ne' secoli 4. 5. 6. e 7. dell' Era Cristiana, e che sono accompagnate di 4 tavole della medesima grandezza, contenenti gli schizzi delle Storie de' Paesi in particolare, oltre 4 altre tavole per servire alla maggiore intelligenza della Storia primitiva degli stati d' Europa dall' epoca della loro prima popolazione fino al secolo 4. dopo la nascita del Salvatore. Il prezzo di associazione era di 2. Talleri e mezzo, e si riceveo in Halle nel negozio di* Renger, *ma dopo l' ultima fiera di Pasqua, questo prezzo è stato aumentato di un terzo. L' Atlante è del resto una delle migliori produzioni del nostro secolo per rapporto alla Geografia, ed alla Storia del medio evo.*

Tavola delle Materie

ANNALI

DI GEOGRAFIA, E DI STATISTICA

TOMO PRIMO

QUADERNO III.

GIUGNO 1802.

STORIA DELLA GEOGRAFIA

DALLA SUA ORIGINE FINO AL SECOLO DECIMONONO

Continuazione.

Dall' epoca di Erodoto di Alicarnasso fino a quella di Alessandro, cioè per lo spazio di circa 130 anni si trovano fra i Greci pochissimi frammenti della descrizion della terra, i quali possano farci argomentare in quale maniera si siano accresciute di mano in mano le loro cognizioni per rapporto alle lontane contrade. Il Mare Adriatico, le coste settentrionali del Mediterraneo, le colonie de' Cartaginesi nella Spagna, e le loro possessioni nell' Affrica divennero più e più conosciute. Pare ancora, che non abbiano trascurato nemmeno i Greci di fare delle spedizioni all' oggetto di scoprir nuove terre. Seneca (*a*) e Plutarco (*b*) ci assicurano, che un certo

(a) *Nat. quæst.* lib. IV. c. 2. p. 973. et Marcian. Heracleot, p. 63. ed. Hudsoni inter Geogr. græc. minor. T. I.
(b) *De Placitis philosoph.* lib. I. art. I.

Eutimene fu spedito poco prima di *Pitea* al di là delle Colonne di Ercole per far delle scoperte verso il mezzodì. Non è inverisimile, che molti altri intrapresero de' simili viaggi; sebbene le loro relazioni ed i risultati delle loro osservazioni non sono pervenuti fino a noi (*a*).

Platone avea fabbricato un sistema nuovo di cosmografia nel quale la divinità avea fatto sortire dal caos la terra rotonda, e dappertutto circondata dal cielo, dandole in seguito un' anima ragionevole (*b*), egualmente che agli astri, ch'egli riguardava come altrettanti Dei visibili; (*c*) ma questo sistema per quanto sia ingegnoso, e fatto per conciliare insieme le diverse opinioni del suo secolo, non merita neppur menzione, dopo che si è parlato d' Anassagora, poichè bisognerebbe far ritrocedere lo spirito umano invece di portarlo innanzi alla verità. Ma se il nome del discepolo di Socrate non può brillare con vantaggio ne' fasti della cosmografia, non possiamo però giammai ricusargli i più distinti elogj come uno de' più grandi filosofi morali; il domma dell' immortalità dell' anima riconoscerà sempre in lui uno de' suoi primi difensori.

Le opinioni de' Socratici per rapporto alla descrizione fisica della terra aveano qualche cosa di singolare. Essi credevano col loro maestro, che la terra era rotonda come una palla, e collocata precisamente nel centro del cielo, non

(a) Veggasi Agathem. *de Geograph.* l. 1. c. 1. p. 173. ed. Gronov.

(b) *Phœdon.* p. 43.

(c) *Tim.* p. 477. 478. 480. 481. veggasi pure Diog. Laert. L. III. *in vita Platonis* p. 141. et seqq. ed. Plant. 1566.

avendo in una tale posizione bisogno di alcun appoggio, imperocchè qualunque obbietto, che si tiene da per se medesimo in equilibrio, e ch' è collocato precisamente in mezzo ad un' altra cosa di forma perfettamente simile all' oggetto medesimo, non ha motivo alcuno d' inclinarsi più verso un lato che verso un' altro, onde resta fermo ed immobile. Socrate ed i suoi discepoli limitavano il mondo abitabile fra le sorgenti del Fasi e le colonne d' Ercole, ma supponevano la terra infinitamente grande. Questa secondo essi avea delle grandi cavità nelle quali si radunavano le acque, le nebbie, e l' aria; sostenevano che gli uomini non abitassero la superficie della terra, ma bensì una di quelle cavità, e che al di là dell' atmosfera vi fossero altri mondi abitati, uno de' quali chiamavano la *vera terra*, la quale secondo essi sorpassava di molto quella da noi conosciuta ed in bellezza, ed in estensione.

Pitea di Marsiglia è uno de' più celebri viaggiatori dell' antichità, egualmente versato nella conoscenza de' fenomeni della Natura, nell' Astronomia, e nella Geografia; e siccome possedeva inoltre un grande coraggio, uno spirito osservatore, ed una buona filosofia, così fu scelto da suoi compatriotti per fare un viaggio di scoperte verso il Nord sulle traccie d' Imilcone, all' epoca medesima in cui Eutimene fu spedito verso il Sud (a) per riconoscere le scoperte di Annone. Pitea è il primo fra i Greci, che abbia

(a) Plut. de *Placit. Philos.* Lib. III. art. 18. Strab. *Geog.* Lib. II. Hipparchus *Comment. in Arat.* Lib. II. cap. 5. Cleomed. *de Sphœra*. Geminus *Isagoges* cap. 5. Plin. *Hist. nat.* lib. II. 75. IV. 16. VI. 34.

attribuito all' influenza della luna il flusso, ed il riflusso del mare. (a) Sarebbe desiderabile, che la relazione de' viaggi di questo filosofo si fosse conservata fino a' nostri giorni come pure la sua opera del *giro della terra* (b); imperocchè saremmo meglio nel caso di giudicare delle sue scoperte, e delle sue opinioni, le quali sembrano essere state disfigurate molto dagli autori, che ci hanno consegnato i suoi frammenti: Plutarco pretende per esempio (c), che Pitea avea assicurato, che il flusso del mare dipendeva dall' accrescimento della luna, ed il riflusso dal suo scemamento. Si sa, che non è il flusso che dipende dalla nuova, o piena Luna, ma bensì l'elevazione più o meno grande della marea, come si osserva nel primo ed ultimo quarto della luna. Una tale osservazione non può essere sfuggita a Pitea mentre per tanto tempo navigava lungo le coste, ed è verisimile assai, che l'autore che rapporta il sentimento di questo navigatore, non avendo potuto comprenderlo, l'abbia interpretato a suo proprio senno. (N. 23.).

Pitea fece sull' ombra del sole al tempo del solstizio una celebre osservazione per cui determinò la latitudine della sua patria con una precisione, che reca sorpresa, ed ammirazione. (d) Partito da Marsiglia passò dal Mediterraneo nell' Oceano, e seguitando le coste del Portogallo,

(a) Plut. *loc. cit.* lib. III. art. 17.
(b) Schol. de *Placit. philosoph.* Apollon. lib. IV.
(c) *Loc. cit.*
(d) Gassendi *Oper.* Tom. IV. p. 565 et seqq. *Proportio Gnomonis, ad solstitialem umbram observata Massiliæ, anno* 1638.

lla Spagna, e delle Gallie s' innoltrò fino alle
le britanniche, le quali poi costeggiò fino al
parte più settentrionale; di là penetrò dopo
giorni di navigazione fino all' isola di Tule,
e quasi tutti gli autori credono essere quella
Islanda (a); lo stato della navigazione, ed i
ezzi che poteva impiegare Pitea c' inducono
rò a dare la preferenza all' isola di *Shetland* (b).
gli penetrò quindi nel Baltico fino alle foci
un fiume da lui chiamato *Tanai*, e che pro-
bilmente è la Vistola. Pare impossibile quasi,
e Pitea abbia potuto penetrare fino in questo
ogo, senz' aver ricevute delle istruzioni, o ver-
li o per iscritto, che l' abbiano guidato nelle
e ricerche. Le descrizioni ch' egli ha date di
elle contrade, della loro situazione, de' loro
mi, de' loro abitanti, provano pertanto ad
idenza, ch' egli le ha visitate (c). (N. 24)

Pitea disse d' aver incontrato ad una gior-
ta di navigazione al di là dell' isola di Tule
mare ghiacciato, detto da alcuni *Mare*
onio (d), ossia mare spesso o congelato. Di fatto
ea egli appreso dagli abitanti de' paesi da
i visitati, che il mare settentrionale era in
rte coperto di ghiaccio; e che negl' inverni
ù rigidi, il medesimo si poteva in una sola
otte congelare intieramente. (N. 25.)

) Bougainville *sur la vie et les voyages de Pythéas de Marseille. Mémoir. de Littérat.* Tom. 30. p. 280 etc. I. P. Murral *de Pythea Massiliensi in Comm. Goett.* T. 6. p. 59. etc.

) Danville *sur Pythéas Mém. de Littérat.* T. 37. p. 436. etc.

c) Plin. *Hist. Nat.* Lib. 37. Cap. 2.

d) Plin. *Hist. Nat.* Lib. IV. Cap. 13 et 16.

Avendo poi osservato, che i giorni diventavano più lunghi al solstizio estivo a misura, che andavasi innoltrando verso il settentrione, stabilì la distinzione de' climi mediante la lunghezza de' giorni e delle notti. Egli fù inoltre uno de' primi, che facesse profittare la geografia de' soccorsi, che venivanle procurati dall' astronomia.

Strabone (*a*), ed ancor Polibio (*b*) hanno combattuto la realtà de' viaggi di Pitea, supponendo inabitabili i climi, ch' egli diceva di aver visitati; ma questa loro ignoranza diventa scusabile assai quando si riflette, ch' Erodoto non potea rattenere le risa quando pensava a coloro, che credevano la terra circondata dall' oceano, e che non sapea idearsi in qual maniera i navigatori di Necao avessero potuto vedere il sole in una posizione contraria a quella in cui lo veggiamo in Europa (*c*); e sopratutto quando osserviamo, che 9 secoli dopo Polibio e Strabone si è tentato di fare dell' opinione della rotondità della terra, e degli antipodi non solo un' errore ed una follia, ma bensi un' eresia atta a rovesciare la migliore delle religioni (*d*). E non si è condannato come eretico cento novant' anni sono un cittadino di Firenze perchè sosteneva, che la terra era un pianeta simile agli altri, e che com' essi si rivolgeva intorno al sole?

Eudosso di Gnido, figlio d' Eschine, e celebre geometra si occupò circa quest' epoca a dare un

(a) *Geogr.* Lib. I. et Lib. VII.
(b) Apud. Strabon. Lib. II.
(d) *Melpom.* Lib. IV. §. 42.
(c) V. sopra quad. 2. p. 100. n. 18.

nuovo giorno al sistema di Anassimandro provando, che la terra era perfettamente rotonda, ed in qual maniera si poteva sostenere in mezzo allo spazio senza cadere. Determinò poi l' obbliquità dell' ecclittica, fece delle carte geografiche, e scrisse varie opere che si sono perdute (a) Egli avea diviso la terra in sei zone, cioè due frigide, due temperate, e due torride; le due prime erano comprese fra i poli, ed un cerchio parallelo, che avea per semidiametro la latitudine del luogo in cui si trovava l' osservatore; le due temperate erano comprese fra questi circoli ed i tropici, e le due torride erano separate per mezzo dell' equatore (b).

Eforo di Cuma, discepolo dell' oratore Isocrate fù il primo a dividere i popoli della terra in certe classi distinguendoli in Greci, e Barbari o stranieri (c). Questi ultimi furono da lui distinti in quattro classi cioè in Indiani, Sciti, Etiopi, e Celti, situati secondo lui all' Est, al Nord, al Sud, ed all' Ouest della Grecia (d), ch' egli riguardava come il centro ovvero l' umbilico della terra (e). Egli comprendeva sotto il

(a) Blair's *Hist. of Geogr.* p. 42. Strab. *Geog.* Lib. XI. Diog. Laert. *in vita* Lib. VIII.

(b) Manil. *Astronom.* Lib. I. vers. 542.--681.

(c) Non è ben dilucidato se i Greci secondo questa divisione de' popoli riguardassero i Romani come barbari, perchè non parlavano la lingua greca. Plutarco nella vita di T. Flaminio sembra provare il contrario. I Romani chiamavano *Barbari* tutti quelli, che non erano sottomessi al loro impero; come gli Ebrei davano il nome di *Nazioni*, o *Gentili* a tutti quelli, che non erano della loro nazione, nè della loro religione.

(d) Strab. *Geogr.* l. I.

(e) Agathemer l. I. p. 174.

nome d' Indiani tutti i popoli settentrionali dell' Indostan, e tutti quelli che abitavano nelle contrade orientali fino al grande oceano; e chiamava Etiopi non solo tutti i popoli dell' Affrica, ma quelli eziandio dell' India meridionale, indicati in seguito da geografi posteriori col nome di *quodammodo Æthiopes*. La sua storia universale, che si è intieramente perduta, era divisa in quaranta libri, e conteneva un numero infinito di cognizioni geografiche delle quali si è servito assai bene Strabone. Avea scritto inoltre un' opera *delle invenzioni*, e *delle scoperte* (a) (N. 26.)

Aristotile discepolo di Platone, e precettore di Alessandro il Grande, era versato egualmente nella geografia, e nella filosofia. Le osservazioni astronomiche lo illuminarono intorno la figura, e la grandezza della terra. La rotondità della sua ombra negli ecclissi lunari, e l' ineguaglianza delle altezze meridiane secondo i climi gli fecero conoscere, ch' ell' era di figura sferoidale (b). Si attribuisce a lui un antico libro *De mundo* dedicato ad Alessandro, nel quale si trova una descrizione assai esatta delle parti della terra conosciute al suo tempo.

La protezione, che la geografia cominciava a trovare circa quest' epoca appresso i principi, contribuì moltissimo ai di lei progressi. Alessandro il Grande era sempre accompagnato da' suoi due ingegneri *Diognete* e *Betone* per levare la carta de' paesi, ove egli faceva passare la

(a) Strab. *Geogr.* Lib. 13.
(b) Lib II. *de Cœlo* Cap. unt.

sua armata. Essi prendevano esattamente le distanze delle città, e de' fiumi dell' Asia dalle porte del Caucaso fino al mare dell' Indie, non solo per mezzo dell' estimo del cammino, ma ancora colla misura degli stadj quando ciò si poteva fare.

Mediante la spedizione di Alessandro si ebbero nella Grecia delle nozioni geografiche di molte contrade dell' Asia, delle quali prima si conoscevano appena i nomi. Tutta quella estensione di paese all' oriente del mar caspio, conosciuta in oggi sotto il nome di Turchestan, Buccaria, e paese degli Usbecchi nella Tartaria, venne allora alla cognizione de' geografi greci, e le provincie di *Ariana*, di *Bactriana* e di *Sogdiana* conquistate dall' Eroe greco, furono meglio conosciute da' suoi ingegneri, che da molti geografi moderni, se si eccettuano alcuni pochi autori arabi del medio evo. Alessandro penetrò al di là della Persia fino a 40. gradi di latitudine, boreale, traversò l' odierno Patanistan o Persia orientale, e s' innoltrò fino a Balk, ed a Samarcanda. Le sue conquiste però si limitarono da questa parte al fiume *Jaxartes* detto poi *Sihon*, ed in oggi *Sir Darja*, ove fece fabbricare una fortezza, come dalla parte dell' India terminarono al fiume *Hyphasis* detto in seguito *Beipascia*, ed in oggi *Bejah* (*a*), e dalla parte dell' Egitto ai deserti della Libia. Ma questo grand' eroe non si contentò di scorrere soltanto i paesi da lui sottomessi; egli vi fece fabbricare delle città, e fortezze, e stabilì delle relazioni commerciali fra quei paesi, e l' Eu-

(a) Rennel *Memoir. of a Map of Indostan* 2. ed. p. 95.

ropa. La sua Alessandria fabbricata sul monte Paropamiso è senza dubbio l'odierna città di *Candahar* (a); l'altra Alessandria da lui fondata nell'Egitto conserva ancor in oggi il suo nome. La città di *Zariaspa* dev' essere l'odierno *Husarasp* (b), e quella di *Aria* l'odierno *Herat*. Altre città nominate dagli storici di Alessandro, si ritroveranno quando le parti interne della Tartaria ci saranno meglio conosciute.

I Greci conoscevano così poco l'India prima delle conquiste d'Alessandro, che questo principe, e molti fra i suoi generali presero le sorgenti dell'Indo per quelle del Nilo; e credevano arrivare nel Mediterraneo discendendo pel primo di questi fiumi (c). Del resto si possono in oggi riconoscere facilmente gli altri fiumi da esso traversati; e sappiamo di certo, che il favoloso *Idaspe* si chiama in oggi Chelun, l'*Acesine* Jenaub, e l'*Idraote* Rauwe, od Irawutti. Fra i popoli da lui debellati si ritrovano i *Malli* sull'Indo tra gli abitanti del Multan, i *Sindomani* nella provincia del Sindi, i *Catei* fra gli odierni Kettris (d). La provincia *Peucelaotis* sembra corrispondere all'odierno distretto di Pekely, o Puckelei nel Cabulistan (e). La terra di *Bazira* si chiama in oggi Bigiore sui fiumi Indo, ed Ar-

(a) Rennel *loo cit.* p. 113.
(b) Bayer *de Regno Grecor. Bactriano* p. 18.
(c) Arrian. L. 6. C. 378. St. Croix *Examen des Historiens d'Alexandre*, p. 318.
(d) Rennel. *Memoir.* p. 153. Sullivans *Uebersicht der neuen Staats-Veraenderungen*, p. 244. etc.
(e) Rennel. *loc. cit.* p. 116.

tòe (a). Il monte *Imaus* è l' odierna catena di *Hindo-Kesch*, ossia Caucaso dell' India (b).

Ma se le conquiste di Alessandro introdussero nelle geografia de' Greci un grande numero di nuovi nomi di popoli, provincie, città, e fiumi, non fecero meno conoscere i costumi, le leggi, le richezze, e le forze degli abitanti delle contrade rimote. Le descrizioni della Persia, della Tartaria, e dell' India lasciateci da Megastene, e sopratutto da Arriano, che le aveano ricavate dalle relazioni originali, ed autentiche de' geografi di Alessandro, farebbero onore a' migliori storici moderni per la loro esattezza, e pei ragguagli interessantissimi che contengono.

Alessandro fece, dopo la conquista dell' India, una spedizione marittima dalle bocche dell' Indo, confidandone il comando a suoi ammiragli NEARCO, ed ONESICRITO, con ordine di riconoscere il Mar dell' India, ed il golfo di Persia (c). Essi condussero la squadra greca lungo la costa della Persia da Patala fino al fondo del golfo persico, e scrissero entrambi il loro giornale, che presentarono quindi al loro principe. Il giornale di Onesicrito non è pervenuto fino a noi; sappiamo soltanto, che non si accordava in tutti i punti con quello di Nearco, forse perchè era meno caricato di favole, e di meraviglie.

(a) *Loc. cit.* p. 117.
(b) *loc. cit.* p. 98.
(c) Arrian. *Hist. Ind.* Cap. 19. Dodwell *de Arriani Nearcho* ap. *Geogr. Minor.* Tom. I. Strab. *Geogr.* Lib. III. Lib. XI. et Lib. XV. — Plin. *Hist. Nat.* Lib. VI. Cap. 23. et 24. Lib. VII. Cap. 2.

Fra i discepoli di Aristotile si distinse sopratutto nelle scienze geografiche DICEARCO di Messina. Egli scrisse varie opere, delle quali una descrizione del monte Pelio è arrivata fino a noi ne' frammenti de' geografi minori della Grecia. Cicerone, Polibio, e Strabone ne parlano assai diversamente. Il primo (*a*) lo loda non solo come esatto istorico ma ancora come un' eccellente geografo. Polibio al contrario l' accusa di una moltitudine di sbaglj, e di errori classici in fatto di geografia; e Strabone nel mentre che crede doversi prestar poca fede alle asserzioni di Dicearco conviene, che gli errori di lui si debbano piutosto attribuire all' ignoranza del secolo in cui vivea, che ad una mancanza di lavoro e di esattezza da parte sua (*b*).

TEOFRASTO altro discepolo di Aristotile, e suo successore nella direzione della scuola de' Peripatetici, non si contentò di possedere delle cognizioni geografiche, ma ordinò col suo testamento a Neleo suo erede, che quelle opere, che aveano formato le sue delizie durante la vita, e delle quali avea riconosciuto l' importanza e l' utilità, fossero dopo la sua morte attaccati al portico di cui avea ordinata la fabbrica (*c*).

La morte impreveduta di Alessandro avea per alcun poco sospeso il corso delle conquiste de' Greci nell' Asia, ma *Seleuco Nicanore*, ch' era succeduto a quell' eroe nel regno dell' Asia superiore, non tardò molto a portare le sue armi vittoriose fino alle sponde del Gange. Il suo

(a) *Ad. Attic.* II. 2. VI. 2.
(b) Strab. *Geogr.* Lib. II.
(c) *Ibid.* Lib. XIII.

ambasciatore Megastene, spedito insieme con Deimaco alla corte del Re di Palibottra, fece conoscere ai Greci le provincie di Bengala, di Agra, e di Delli come si può vedere dal suo giornale di cui Strabone (*a*), Plinio (*b*), ed Arriano (*c*) ci hanno conservato degli estratti. Egli portò il primo in Grecia i nomi de' fiumi che si perdono nel Gange, e l'instancabile Rennell è finora il solo, a cui siamo debitori di dati migliori di quelli di Megastene. L'antica città di *Palibottra*, posta al confluente della Soane nel Gange, e termine del viaggio di Megastene, non è stata ritrovata se non che pochi anni sono dal medesimo Rennell. (N. 27.)

La Penisola occidentale dell' Indie fù scoperta e riconosciuta circa la medesima epoca dalle flotte, che i Tolomei, successori di Alessandro il Grande nell' Egitto, vi mandavano pel commercio delle spezierie; il viaggio specialmente di Dionigio, mandato da Tolomeo Filadelfo verso l'India per l'oggetto medesimo per cui diciasette secoli dopo Giovanni Re di Portogallo vi spedì D. Pietro Covillano, fece conoscere quasi tutta la costa fin verso il capo di Comorino In poco tempo furono conosciute in Europa le principali città, le produzioni, e gli abitanti anche delle parti interiori di quella bella e ricca Penisola. (N. 28.)

La celebre *Taprobana*, l' odierna isola di Ceilan, diventò famosa poco tempo dopo pei suoi elefanti, per la sua cannella, e per le al-

(a) *Geogr.* Lib. II. et XV.
(b) *Hist Nat.* Lib. VI.
(c) *Lib. rer. indic.* Cap. 3.

tre preziose sue produzioni. Pare però, che prima di Tolomeo i geografi non fossero generalmente persuasi dell' esistenza dello stretto di *Manar*, che divide quell' isola dal continente (*a*).

Timostene, ammiraglio di Tolomeo Filadelfo, scrisse un trattato *de' Porti di Mare* diviso in 10. libri, del quale Plinio ci ha conservato alcuni frammenti (*b*). Egli era stato incaricato di visitare spezialmente i porti del golfo arabico, e di presentarne al Re un' esatta descrizione. Flavio Giuseppe ci raconta, che fra i regali offerti dal medesimo Filadelfo al tempio di Gerusalemme si trovava una tavola d' oro massivo, sulla quale era rappresentato il corso d' un fiume, e l' autore del quarto libro de' Maccabei (*c*), ci assicura, che questo fiume era il Nilo, e che inoltre vedeasi descritto sulla medesima tavola tutto l' Egitto (*d*).

Alessandria essendo intanto divenuta per così dire l' asilo delle scienze, Eratostene di Cirene, bibliotecario della famosa libreria de' Tolomei, poeta, grammatico, filosofo, e matematico raccolse sotto *Tolomeo Evergete*, figlio di Filadelfo, in un opera universale tutte le cognizioni ri-

(a) Gosselin *Géographie des Grecs analysée*. p. 134. Plinio Lib. VII. Cap. 24. assicura però, che gli antichi sapevano fino dal tempo di Alessandro, che la Taprobana era un' isola. La relazione di Megastene non ne lascia alcun dubbio. Gossèlin, *Becherches sur la Géographie systémat. et polit. des anciens* T. I. p. 44. Pomp. Mela *de situ orbis*, Lib. 3. Cap. 7.

(b) *Hist. Nat.* Lib. VII. Cap. 39.

(c) *Antiquit Judaic.* Lib. XII. c. 2. p. 249. et 259. Ed. Junct. 1566.

(d) Cap. 3. v. 13.

guardanti la descrizione della terra, che gli venivano somministrate dalla propria esperienza, e da' tesori geografici conservati nella libreria di cui si trovava depositario. Egli presentò in quest' opera un quadro completo del mondo conosciuto ed ignoto, ordinando i diversi popoli, e le diverse regioni secondo le loro latitudini apparenti. Fece poi delle nuove osservazioni per determinare la misura della circonferenza della terra, e fù il primo che calcolasse con precisione l' obbliquità dell' ecclittica, che a suoi tempi trovavasi essere di 23 gradi 51 minuti e 20 secondi. Avendo misurato fra Syene ed Alessandria 7° 12' di latitudine terrestre trovò la lunghezza di un grado del meridiano di 700 (*a*) stadj greci ovvero di 56,880 tese (*b*), d'onde conchiuse, che la circonferenza della terra doveva essere di 252,000. stadj greci (*c*), quali a 487,543 piedi per istadio fanno 21,471. miglia italiane, calcolo, che differisce meno da quello fatto da' nostri Maupertuis e Bouguer, di quelli de' migliori geografi del secolo decimosettimo (*d*). Quasi tutti i geografi posteriori ad Eratostene hanno lavorato sul suo sistema di geografia, limitandosi a correggere gli errori,

(a) V. Gosselin *Géographie des Grecs analysée*. Paris 1790 v. 4.

(b) V. sopra *Quad.* I. p. 58.

(c) Gosselin *loc. cit.*

(d) *Snellio* misurò in Olanda nel 1617. un grado del meridiano terrestre, e lo calcolò 55,021. tese. *Norwood* in Inghilterra lo misurò nel 1635 a 57,424 ed i due gesuiti *Riccioli* e *Grimaldi* in Italia gli diedero nel 1645. l' estensione di 62,000 tese. La misura media di Maupertuis e Bouguer è di 57107.

che vi hanno scoperti, ad aggiungere quelle che vi trovavano mancare, ed a cangiare quelle che più non trovavasi al loro tempo nella medesima situazione.

Sulle osservazioni poi che avea fatte, e raccolte da varj autori a noi non conosciuti, egli corresse il primo l' antica carta di Anassimandro, e ne pubblicò una nuova, che conteneva la superficie del mondo intiero. La sua Geografia, la prima sistematica comparsa fra i Greci, non esiste più a' nostri giorni; i soli frammenti che ne restano, si trovano presso Strabone, a cui aveano servito di base per la sua descrizion della terra. L' opera di Eratostene era composta di tre parti, la prima delle quali conteneva la Storia della geografia, ove egli combatteva gli errori ricevuti dal suo tempo; la seconda parte abbracciava la descrizione fisica e matematica del globo terracqueo, e le correzioni fatte all' antica geografia; la terza parte contenendo le nuove osservazioni di lui, faceva conoscere lo stato politico di tutte le parti della terra popolata e conosciuta in quelli tempi. Un infinità di geografi, e di matemateci, che scrissero dopo di Eratostene, e sopratutto Ipparco e Serapione, si sono affaticati per iscreditare la sua opera, ricusandogli ogni merito come geografo; ma i più moderni come Mannert. (a) Seidel, (b) e singolarmente Gosselin, (c) hanno salvato il suo

(a) *Geographie der Griechen und Römer* p. 91. ec.
(b) *Eratosthenis Geographicorum fragmenta* Goltinga 1789. in 8.
(c) *Géographie des Grecs analysée* all' artic. *Eratosthenes Recherches sur la Géographie systématique et positive des Anciens Tome* 1.

nore, attribuendo i suoi calcoli erronei riguardo le posizioni de' luoghi unicamente al secolo in cui visse, ed alla mancanza di esatte astronomiche osservazioni; motivo pel quale egli era costretto di seguitare non di rado delle guide mal sicure ed inesatte. Di fatto si vide egli rigettare l'esattissima descrizione di Erodoto del mar caspio, credere ciecamente alle relazioni di Pitea, e de' compagni di Alessandro, ed unire per conseguenza il suddetto mare coll' oceano glaciale, errore ripetuto da geografi ancora sulla fine del secolo decimosettimo. (*a*) Le scoperte posteriori hanno verificata la supposizione di Eratostene, che potevasi fare il giro dell' Affrica, (*b*) e che la lunghezza del cammino poteva essere uno dei più forti ostacoli per arrivare all' India navigando sempre all' occidente dalla Spagna (*c*). Egli è poi il primo, che parla con precisione delle sorgenti del Nilo, (*d*) e quello ch' ei ne dice è stato adottato come articolo di fede nella Geografia fino alla pubblicazione de' viaggi di Bruce verso la fine del secolo caduto.

Scimno di Chio deve essere stato contemporanto di Eratostene, poichè visse sotto Nicomede Re di Bitinia (*e*). Secondo Steffano di Bisanzio pare, ch' egli abbia fatta una descrizione di tutta la terra (*f*), e singolarmente

(a) Gosselin *loc. cit.* p. 30.
(b) Strabo *Geogr.* Lib. 1. p. 97. ed Atneloveen.
(c) *Loc. cit.* p. 117.
(d) *Loc. cit.* Lib. XVII. p. 1134.
(e) Baudrand *Nov. Lexic. Geogr.* T. II. p. 36. *addit.*
(f) Steph. *de Urbibus* all' art. *Paros.* p. 229. Ed. fol. Oporini 1568.

dell' Europa (a) e dell' Asia (b). Lo scoliaste d' Apollonio ci assicura (c), ch' egli avea scritto sedici libri dell' Europa, dei quali ci resta ancora la maggior parte (d), che passò molto tempo per essere di Marciano d' Eraclea.

Circa questa medesima epoca deve aver vissuto quell' ARISTARCO di Samo, che veramente può dirsi il primo che abbia sostenuto pubblicamente, che la terra non solamente gira intorno al suo centro, ma che descrive ogni anno ancora un circolo intorno al sole. Abbiamo di lui un trattato *della grandezza del sole e della luna, e della loro distanza* (e). E' singolare assai, che il sistema della rotazione del nostro globo, tutte le volte ch' è stato riprodotto abbia quasi sempre incontrata la medesima sorte. Pittagora fu tacciato da pazzo perchè avea osato gettarne i primi fondamenti, e nessuno de' suoi discepoli lo credeva su questo punto (f). Niceta di Siracusa fù ancora meno creduto di Pittagora, come aveva meno spirito per sostenere la sua opinione (g). Aristarco fù da' sacerdoti di Samo accusato d' irreligione perchè credevano, che volesse disturbare il riposo de' loro penati (h). Copernico fu da principio disprezzato, e Galileo

(a) Steph. *de Urbib.* all' art. *Agnde*, p. 6.
(b) *Ibid.* all' art. *Areos Nesos.* p. 55.
(c) Lib. IV.
(d) Hudson *Geogr. Græc. Min.* Tomo II.
(e) Questo trattato è stato pubblicato a Pesarò nel 1572. in greco e latino in 4°., ed a Oxford in 8vo. nel 1688.
(f) V. sopra quad. 2. p. 85.
(g) Theoprasti *Quæst. Academ.* IV. 39.
(h) Suidas *Lex. Hist. et Geogr.* all' art. *Aristarchus.*

perchè portò all' evidenza il suo sistema fu condannato come eretico, e costretto ad abjurare le sue opinioni. Ma l' immortale Newton obbligò finalmente lo spirito dell' uomo a tacere innanzi alla verità, dopo di avere assoggettato tutti i mondi alla legge eterna della gravitazione.

Con una dolce soddisfazione vediamo intanto avvicinarsi l' epoca della storia in cui gl' Italiani, e singolarmente i Romani, cominciano a brillare ne' fasti della geografia. Ad eccezione di un' Empedocle di Agrigento, e di un Dicearco di Messina nella Sicilia, che furono più Greci che Italiani, non abbiamo finora sentito un nome latino risuonare in queste pagine. Sarà dunque consolante il vedere nell' anno 168. prima della nostra era un Sulpicio Gallo, tribuno dell' armata di Paolo Emilio, essere il primo fra i Romani, che dopo Talete Milesio abbia saputo addurre delle ragioni sufficienti per ispiegare, e predire gli ecclissi del sole e della luna, e distruggendo in sì fatta guisa le superstiziose idee, che i soldati formavansi di quei fenomeni, contribuire alla vittoria riportata sopra Perseo Re di Macedonia, che in caso diverso sarebbe stata assai dubbiosa (a). Il consolato affidatogli due anni dopo fu una ricompensa dovuta al suo merito, ed alle sue vaste cognizioni.

Le scienze, e le arti passarono dalla Grecia in Italia, e sopratutto a Roma. I Romani cominciavano a farsi un nome imponente dopo d' aver domata la superba Cartagine. Le loro conquiste, che ogni giorno andavano accrescendo

(a) Plin. Lib. XII. Cap. 2. et Cic. *Offic.* Lib. I.

l' estensione del loro Impero, contribuirono più d' ogni altra cosa a rendere più facili, più sicure, e più estese le cognizioni geografiche. Il senato avea di già concepito il disegno di far formare delle carte geografiche delle diverse provincie dell' Impero, ma ciò non fu eseguito se non che nel secolo susseguente. Una parte della Spagna, fra l' Ebro ed i Pirenei, era stata esattamente riconosciuta fino dal tempo della prima guerra punica; nella seconda si conquistarono le provincie dell' interno e del mezzodì, e si connobbero meglio le parti settentrionali dell' Affrica. Ma per non anticipare i fatti ritorniamo ai Greci della scuola d' Alessandria.

Le scienze, e le arti presentano sempre degli oggetti suscettibili di perfezione; così non si tardò molto a trovar diffettose le opere di Eratostene, e fu giudicato necessario di aggiungere delle nuove correzioni a quelle fatte da lui. Un tale lavoro però era riservato ad IPPARCO, celebre astronomo di Nicea, egualmente versato nella critica, e nella geografia, onde con qualche ragione viene da Plinio chiamato *il confidente della Natura* (a). Quest' uomo sembrava nato appunto per gettare nella scuola d' Alessandria i primi fondamenti d' una geografia veramente astronomica. Una lunga serie di osservazioni l' avea portato a cercare un metodo nuovo per descrivere la terra, e per costrurre le carte. Egli fece l' enumerazione delle stelle fisse, e scoprì il loro movimento in longitudine intorno a' poli dell' ecclittica, e determinò le loro

(a) Lib. 2. Cap. 9. et 26.

posizioni secondo le loro distanze dall' equatore, e da un primo meridiano. Pensò quindi, che lo stesso metodo potevasi impiegare nella descrizione della terra, per rapporto a' diversi luoghi, che si voleano descrivere. Era facile di dedurre le latitudini terrestri da osservazioni sull' altezza di alcune stelle fisse, e sulla lunghezza delle notti; ma bisognava trovar la maniera di determinare ancora le longitudini. Si sapeva al tempo d' Ipparco, che gli ecclissi si osservano nel medesimo istante in tutti i luoghi ove l' astro ecclissato è visibile; si sapeva pure, che al momento dell' ecclisse si contano diverse ore del giorno nei diversi luoghi ove viene osservato. Ma nessuno prima d' Ipparco avea concepito l' idea, che questa differenza di tempo poteva determinare l' intervallo de' meridiani, e che riducendo il tempo in gradi a ragione di quindici gradi per ogni ora, si verrebbe a conoscere precisamente quanto un luogo è situato più all' oriente, o più all' occidente di un' altro. Questa grande idea, togliendo dalla geografia l' imbarazzo e l' incertezza inevitabili nelle combinazioni delle misure itinerarie, soli mezzi impiegati infino allora per assicurarsi delle posizioni de' luoghi, cominciava di già a dare a questa scienza quel carattere di esattezza, e quella stabilità, che dovea condurla insensibilmente al grado più elevato di perfezione (a).

Nella sua tavola de' climi, della quale Strabone ci ha conservato un breve estratto, deter-

(a) Gosselin *Récherches sur la Géographie systém. posit. des Anciens*. T. I. p. 3. Art. *Hipparque*.

minò Ipparco tutte le apparenze celesti per ogni grado del meridiano di Rodi dall' equatore fino al polo settentrionale (a), per rendere più facili i mezzi, e più semplice il metodo di determinare le latitudini. Per facilitare poi le osservazioni di longitudine calcolò egli delle tavole de' muovimenti del sole, e della luna per seicento anni da venire (b), predicendo gli eclissi per ciascuno de' sette climi della terra abitabile (c).

Avendo trovati troppo imperfetti i mezzi impiegati prima del suo tempo per costruire le carte, si mise egli a ricercare quale poteva esser la curvatura, che dovevano prendere i circoli della sfera quando si trattava di rappresentarli sopra una superficie piana. Egli è dunque l' inventore del metodo delle projezioni (d), ed avendo cosi sviluppato non solo il mezzo di descrivere la terra con esattezza, ma bensì quello di rappresentarne con precisione le diverse parti, dev' egli certamente essere riguardato come il fondatore, ed il ristoratore della geografia positiva.

Ipparco non scrisse mai un' opera elementare

(a) Strab. *Rer. Géograph.* Lib. II. p. 131.--135.

(b) Plin. Lib. II. Cap. 9. ivi. *Utriusque sideris cursum in sexcentos annos præcinuit Hipparchus, menses gentium diesque et horas, ac situs locorum, et visus populorum complexus, ævo teste, haud alio modo, quam consiliorum naturæ particeps.* V. sopra p. 152.

(c) Achill. Tatius *Isagog.* Cap. 19. in Petav. Uranolog. pag. 82.

(d) Gosselin *Récherches sur la Géographie systém. et positive des anciens.* T. I. p. 5.

di geografia (*a*); egli analizzò soltanto quella di Eratostene sostenendo, che le basi di quest' ultima erano troppo incerti, ed insufficienti per autorizzare i cambiamenti, che l' autore avea fatto nelle carte antiche. Strabone ha però difeso Eratostene contro l' accanita critica d' Ipparco, rappresentandoci quest' ultimo così ostinato nelle sue prevenzioni, che non stette in forse di anteporre l' antichissima carta di Anassimandro a quella ch' Eratostene avea corretta (*b*).

E' difficile assai di comprendere da quale motivo Ipparco abbia dedotto la sua opinione, che l' oceano non forma un mare continuo, ma ch' è diviso, per mezzo di grandi istmi, in molti bassini particolari (*c*); egli s' immaginò per conseguenza, che i continenti dell' Affrica e dell' Asia, invece di prendere verso il mezzodì una direzione opposta, andassero a riunirsi al sud dell' equatore, non formando così che una sola terra ferma (*d*). Quest' opinione per quanto fosse assurda, si sostenne sempre in seguito nella scuola d' Alessandria (*e*).

Il Golfo arabico, già celebre nell' antica geografia, era divenuto sommamente interessante pel commercio, che dall' Egitto facevasi nell' India. La più antica descrizione detagliata che sia pervenuta fino a noi di questo golfo era stata pubblicata da AGATARCHIDE di Gnido 170 anni

(a) Strab. Lib. II. p. 93.
(b) Id. *loc. cit.*
(c) Hipparchus. ap. Strab. Lib. I. p. 5. 6.
(d) Gosselin *Recherches sur la Géogr. des anciens*. Tom. I. p. 48.
(e) Ptolom. *Geograph*. Lib. VII. Cap. 3 et Cap. 5.

prima della nostra era. Quest' opera si è perduta; ma gli estratti che Diodoro Siculo (a), e Fozio (b) ce ne hanno conservato, bastano per darci un' idea delle cognizioni, che si aveano in quei tempi per rapporto a quel golfo. Sembra intanto, che le cognizioni di Agatarchide non si estendessero al di là di Tolomaide (c). Il Periplo di Agatarchide è del resto molto interessante pei ragguagli, che contiene de' costumi de' popoli che abitavano sulle sponde del golfo Arabico, e de' progressi della loro industria: l' autore era egualmente filosofo, ed abile navigatore (d).

Un certo MNASEA pubblicò circa 130 anni prima della nostra era una descrizione del mondo intero, citata da Steffano di Bisanzio (e). Egli avea composta eziandio una descrizione particolare della Libia (f).

Le conquiste de' Romani andavano intanto estendendosi di giorno in giorno. Il figlio di Paolo Emilio, l' immortale P. *Emiliano Scipione* avea finalmente rovesciato la potenza della superba Cartagine nell' anno 146 avanti la nostra era. Questo grand' uomo geloso de' progressi della

(a) *Biblioth. Hist.* Tom. I. Lib. III. §. 12--47. p. 181--216.
(b) *Biblioth. codex* CCL. p. 1322.--1378.
(c) L' odierno *Suachen*.
(d) Veggasi Agatharchides *de Mari Rubro*. p. 53.--57. *Inter Geographos minores græcos* Tom. I. --- Gosselin *Recherches sur la Géogr. systém. et posit. des anciens* Tom. II. pag. 169.--173. et 233.--237.
(e) *De Urbib.* all' art. *Enchelanes* p. 115. ed 1568. veggasi anche agli art. *Acanthos* e *Dardanos*.
(f) Hesychius in ΒΑΡΚΑΙΟΙΣ ΟΧΟΙΣ i. e. *Barcæis curribus*.

sente nella sua patria, come dell'Impero che era strappato dalle mani della rivale di Roma, ede da' vascelli a POLIBIO di Megalopoli nel Peloponneso, uno de' suoi capitani, e già suo precettore, all' oggetto di andare a riconoscere le coste dell' Affrica, della Spagna, e delle Gallie.

Polibio è generalmente più conosciuto come storico, che come geografo; ma egli si è egualmente distinto e nella storia, e nella descrizione della terra. Egli avea visitato la Grecia, l' Italia, l' Egitto, le provincie romane della Gallia, dell' Iberia, e le regioni dell' Affrica, che sotto suoi occhi aveano dovuto riconoscere l' Impero di Roma. Le osservazioni che avea fatte in questi viaggi gli aveano forniti de' mezzi per rettificare moltissimi punti della geografia de' Greci. Egli attaccò singolarmente Dicearco ed Eratostene, che passavano per oracoli del suo tempo. La sua opera di geografia non è giunta fino a noi; il solo Strabone ce ne ha conservato un' assai brieve transunto (a).

Polibio contava sulla terra sei zone (b): due fra i poli ed i circoli polari, due fra questi circoli ed i tropici, e due fra questi ultimi separate per mezzo dell' equatore. Ma siccome al suo tempo s' intendeva sotto il nome di cerchio polare un circolo, che avendo per centro il polo avesse per raggio l' altezza del polo del luogo in cui trovavasi l' osservatore (c), così Polibio lavorando pel clima di Rodi diede a cias-

(a) *Rer. Geographic.* Lib. XIV.
(b) Polyb. *apud.* Strab. *Lib.* II. *et apud.* Achill. Tatium *Cap.* 31. *in Petav. Uranolog.* p. 90.
(c) V. sopra p. 139.

cuna delle zone torride un' estensione di venti quattro gradi, a ciascuna delle temperate trenta, ed a ciascuna delle zone frigide trentasei. Egli credeva poi abitabile la zona torrida, e compose un libro per combattere l' opinione contraria (a). Eratostene ed Ipparco (b) l' aveano fatto prima di lui; Possidonio lo fece pochi anni dopo (c); e pare strano assai, che Strabone un secolo appresso abbia voluto provare ancora, che l' uomo non poteva vivere vicino all' equatore (d).

Scipione Emiliano, confidando a Polibio il comando della spedizione per riconoscere le coste dell' oceano atlantico, non solo ebbe in mira la distruzione degli stabilimenti cartaginesi su quella costa, ma egli incaricò ancora il suo ammiraglio di fare un' esatta descrizione de luoghi che poteva visitare. Polibio sortito dallo stretto di Gibilterra s' avvanzò fino al fiume Nun, ove comincia la catena de' monti atlantici, e misurò con una precisione ammirabile quella costa. Il suo periplo serve sopratutto a dilucidare le scoperte antichissime di Annone, e contiene gli elementi, che hanno servito di base alla carta di Tolomeo su quelle contrade, e sopratutto dimostra ad evidenza, che nè i cartaginesi, nè i greci, nè i romani non aveano mai potuto passare il Capo Bojador (e). La relazione originale pubblicata da

(a) Polyb. *apud* Geminum *Element. Astronom. Cap.* 13. *in Uranolog. p.* 31.
(b) Ap. Strab. *Geogr.* Lib. II.
(c) Apud Cleomed. *Meteor.* Lib. I. Cap. 6. p. 31.
(d) *Rer. Geogr.* Lib. II.
(e) Gosselin *Recherches sur la Geogr. des anciens.* T. II. p. 28. e Tom. I. p. 106. et seq.

Polibio non è pervenuta fino a noi, ed altro non ce ne resta se non che un estratto nella storia naturale di Plinio (a).

Pomponio Mela (b), Plinio (c), e Marziano Capella (d) sulla fede d' un' asserzione di Cornelio Nipote hanno sostenuto, che un certo *Eudosso* di Cizico, fuggendo la persecuzione di Tolomeo Latiro Re d' Egitto, avesse fatto il giro dell' Affrica per mare dal golfo arabico fino alle colonne d' Ercole. L' opera in cui Cornelio Nipote parlava di questo viaggio essendosi perduta, non conosciamo l' autorità sulla quale fondavasi la sua asserzione: ma ogni discussione su quest' oggetto pare superflua dopo che il giudizioso Gosselin ha provato all' evidenza la falsità delle relazioni di Eudosso (e).

Strabone poi, nell' estratto che ci ha fornito delle opere di Possidonio (*f*), ci da la relazione d' un altro viaggio del medesimo Eudosso di Cizico lungo le coste occidentali dell' Affrica; ma questa relazione deve collocarsi colla precedente fra quelle ideate per divertire i curiosi, ed imporre agli ignoranti; la critica di Strabone, e le giudiziose ricerche di Gosselin (g) ci hanno persuaso, che fa d' uopo d' associare i racconti d' Eudosso

(a) Lib. V. Cap. I.
(b) *De situ orbis*. Lib. III. Cap. 10. p. 141.--145. Ed. Olivar. senza data.
(c) Lib. II. Cap. 67.
(d) Lib. IV. pag. 201.
(e) *Recherches sur la Geogr. des anciens*. T. I. pag. 217. 232.
(f) Strab. *Rer. Geogr*. Lib. II.
(g) *Loc. cit*. T. I. pag. 232.---242.

a quelli de' nostri odierni Damberger, Taurinius, e Schröter fabbricati nello studio d' un impostore tedesco.

Artemidoro di Efeso compose circa questo tempo una descrizione universale della terra divisa in undici libri citata sovente da Diodoro Siculo (a), da Strabone (b), da Plinio, (c) e da Steffano di Bisanzio (d). Marziano d' Eraclea ne avea fatto un compendio, che si è perduto. Non ci resta delle opere di Artemidoro se non che un estratto del suo Periplo della Bitinia, e della Paflagonia presso Marziano d' Eraclea, e di quello del golfo arabico, e delle coste orientali dell' Affrica presso Strabone (e). Quest' ultimo però ci fa vedere, che al tempo in cui scrisse Artemidoro si aveano delle cognizioni più esatte delle coste di quel golfo, e delle parti rimote dell' Affrica, di quelle, che ne abbiamo anche in oggi (f).

Possidonio, matematico ed astronomo d' Alessandria, supponendo questa città sotto il medesimo meridiano di Rodi osservò, che la stella *Canope*, che al tempo in cui passava il meridiano a Rodi si vedea sortire appena dall' orizzonte, era invece elevata sul medesimo di 7. gradi, e mezzo ossia della 48tma parte del circolo, quando si trovava nel meridiano in Alessandria; onde cal

(a) *Biblioth. Hist.* Lib. III.
(b) *Rer. Geogr.* Lib. XV. et XVI.
(c) *Hist. Nat.* Lib. VI. Cap. 33.
(d) *De Urbib.* agli art. *Abarnos*, *Abdera*, *Dalilanoi*, *Bosnis*, *Chalkites*, *Karne*, ec.
(e) *Rer. Geogr.* Lib. XV. et XVI.
(f) Veggasi Gosselin *Recherches sur la Geogr. des anciens* T. I. p. 171.--172. T. II. p. 169.--172. et 232.--237.

colando la distanza fra quelle due città di 5,000 stadj, e moltiplicandola per 48. credette poter determinare la misura di tutto il giro della terra in 240,000 stadj (a). Egli è dimostrato, che lo stadio di Possidonio era lo stesso di quello d' Eratostene (b), di cui 750. facevano un grado, ed allora la sua misura differiva poco dalla vera, e sopratutto da quello del bibliotecario di Alessandria (c); ma non è facile il comprendere per quale motivo Possidonio non abbia calcolato che soli 500. stadj per un grado, portando così la circonferenza della terra a 28.800. miglia italiane. Quest' errore, che fu adottato dalla scuola d' Alessandria concorse con quelli d' Ipparco a rovesciare i migliori principj della scienza in maniera, che diciasette secoli bastarono appena a ristabilirli. — Possidonio avea sostenuto, che la zona torrida poteva essere abitabile (d), ed avea raccolte tutte le prove possibili per dimostrare, che gli antichi avessero fatto il giro dell' Affrica, sebben pare ch' egli medesimo non ne sia stato intieramente persuaso (e). Non ci resta delle sue opere geografiche se non se l' estratto, che ne ha conservato Strabone; ma le sue opinioni rivivono ne' sistemi di quasi tutti i geografi fra lui e Gerardo Mercatore.

I Romani cominciavano intanto a coltivare

(a) Cleomed. *Meteor*. Lib. I. Cap. 8. p. 43. Cap. 10 p. 50.--55.

(b) Gosselin *Récherches. etc.* Tom. I. p. 167. et *Géogr. des Grecs analysée*. p. 54.--55. 120.--123.

(c) V. sopra. p. 147.

(d) Cleomed. *Meteor*. Lib. I. Cap. 6. p. 31.

(e) Possid. Ap. Strab. lib. II.

con premura la geografia. L'uso delle carte geografiche era già comune a Roma come si può conchiudere da quello che dice *Varrone* nel suo libro de *re rustica* (a) quando riferisce l'incontro, ch' ebbe col suo suocero, e due altri romani, che consideravano l' Italia rappresentata sopra un muro.

Il senato di Roma s' accinse sotto il consolato di Giulio Cesare, e di Marc' Antonio ad eseguire il disegno già concepito (b) di far formare delle carte geografiche dell' Impero, più esatte di quelle, che se ne aveano insino allora. *Zenodosso*, *Teodoro*, e *Policlete* furono i tre ingegneri destinati a questa grande intrapresa, che però non fu terminata, se non che sotto il regno di Augusto.

I Greci portando le loro scienze, e le loro arti nell' Etruria aveano di già comunicato le loro cognizioni geografiche anche ai romani. I cartaginesi da un' altra parte aveano sino dall' anno 509. avanti G. C. conchiuso un trattato di amicizia e di commercio con Roma, ed aveano in seguito fatto sempre un traffico importante sulle coste dell' Italia. Sebbene unicamente applicati all' agricoltura ed alla guerra, i romani dovevano dunque sapere in fatto di geografia tutto quello, che i greci si facevano un piacere di comunicar loro, e quello che la misteriosa politica de' cartaginesi permetteva loro di penetrare. Ma le conquiste medesime delle armate di Roma procurarono bentosto delle notizie geo-

(a) Lib. I. cap. II.
(b) V. sopra p. 152.

grafiche sui paesi non conosciuti nè da' greci, nè dal ministero di Cartagine.

I Galli comandati da *renno* aveano assediata e presa Roma nel 390. avanti G. C. ma furono vinti e discacciati un' anno dopo da Turio Camillo. Quest' occasione fece conoscere a' romani il nome, il carattere, ed il paese de' loro nemici, ma stettero ancor molto tempo prima che potessero averne notizie più circonstanziate portando fra essi le loro armi vittoriose. Dopo una guerra sanguinosa, ed ostinata si conquistarono, nel 223 la Liguria, l' Insubria, e quasi tutta la Gallia cisalpina; ma non fu che nel 155. che si poterono passare le Alpi, sotto pretesto di socorrere i Marsigliesi alleati di Roma; e solamente trent' anni dopo cominciarono i romani a fondare delle colonie nella Gallia transalpina, riducendo in provincia romana tutto il paese compreso fa le Alpi, il Mediterraneo, i Pirenei, il Rodano, e le Cevenne.

La terza guerra punica, e quella contro Jugurta Re di Numidia aveano procurato ai romani una conoscenza dell' interno dell' Affrica fino al fiume *Niger*, molto più esatta di quella che ne avevamo sulla fine del secolo caduto, anche dopo le ricerche indefesse della società affricana a Londra, come diremo meglio a suo luogo. La Spagna ed il Portogallo erano stati riconosciuti intieramente dopo la disfatta di *Viriato* Re di Lusitania, e sopratutto dopo la presa di Numanzia, e la riduzion della Betica in provincia romana.

(sarà continuato.)

(23) LA MAREA è così poco apparente nel Mediterraneo, che non era stato fattibile agli antichi di accorgersene, molto meno di farvi sopra delle osservazioni. Non era dunque strano, che i Marsigliesi sortiti dal Mediterraneo, trovassero questo fenomeno straordinario, riguardandolo quasi come un prodigio della natura; egli comparve tale ancora a Lelio ammiraglio di Roma quando diede una battaglia navale nel mezzo dello stretto di Gibilterra ad Asdrubale, che comandava la flotta di Cartagine. Le navi di quest' ultimo, più leggiere di quelle de' Romani, furono trascinate dalla marea, e due ne furono gettate a picco da una nave romana. Titi Livii *hist. lib. XXVIII. cap.* 30. La squadra di Alessandro ebbe a soffrire moltissimo dalla marea all' imboccatura dell' Indo. Quint. Curt. *lib. IX. cap.* 9. (a) Arriani *Exped. Alexand. lib. VI. cap.* 18., e Giulio Cesare non conosceva meglio l' effetto della Marea, quando arrivò nel Mar britannico, ond' ebbe a perdere molti de' suoi vascelli. Caesar *de bello gallico lib. IV.* §. 85. 86. *ed. Elzev.* Cicerone, Strabone, Seneca, e Plinio hanno scritto sul flusso, e riflusso del mare, e tutti insieme l' hanno attribuito all' azione della Luna. Veggasi Cicero *de nat. deor.* lib. II. cap. 17. Strabo *Rer. Geogr.* lib. III. Seneca *de Providentia* cap. I. Plin. *hist. nat.* lib. II. cap. 97. Plut. *de Placitis et dictis Philosoph.* lib. III. art. 17. Forster *Découvertes et voyages dans le nord.* tom. I. p. 28. 29. trad. Broussonnet.

(24) Pitea avea trovato sulle rive di una baja detta *Mentonomone* un popolo chiamato *Gutloni*, e ad una giornata di là l' isola di *Abalus*, sulle sponde della quale si trova l' ambra gialla. Plin. *histor. natur.* lib. 37. cap. 2. Si trovano ancora al giorno d' oggi delle prove incontrastabili dell' esattezza di quanto ha detto Pitea per rapporto alla parte del Baltico, ch'egli avea visitato. Le provincie di *Nadrauen*, e la *Schiavonia* sono anche in oggi chiamati *Gudde*,

(a) Prego i miei Leggitori di avvertire, ch' io cito in questo luogo l' opera di Quinto Curzio solamente come una storia della spedizione di Alessandro senza cercar nè l' antichità dell' Autore, nè il credito di cui gode presso i critici illuminati. Si può pertanto credere quando concorda con Arriano.

ed i loro abitanti *Güddai* nella lingua della Littuania, in quella de' Sudaviani, de' Galindiani, e de' Nalangiani. Prætor. *Act. Borussic.* II. p. 900. La baja indicata da Pitea è quella di *Frisch* e *Curisch-Haf*. Ella ha da 8. fino a 16. miglia di larghezza, ed una giornata basta per traversarla. L' isola, ovvero le isole, che si trovavano dall' altra parte erano dunque allora nella medesima posizione in cui si trovano ancora a nostri giorni. In quanto poi al nome di *Mentonomon*, egli significa *Promontorio de' Pini* (*Mendaniemi*) e si trovano di fatto sulle due penisole, od istmi delle vaste selve di quegli alberi. Il luogo del Samland ove trovasi nella maggiore abbondanza l' ambra, portava ancora al tempo delle crociate il nome di *Witland* o *Witlandes Ort*, che significa terra bianca; egli porta in oggi in lingua della Littuania quello di *Baltikka* da *Baltos*, che vuol dire bianco. Sappiamo, che l'isola che Plinio chiama *Abalus*, *Hist. nat.* lib. XXXVII. cap. 2. è stata da Timeo chiamata *Basilia*, Plin. *loc. cit.* da Senofonte di Lampsaco *Baltia* Plin. lib. 4. cap. 13. e da altri *Raunonia*. Veggasi Schlözer *Nordische Geschichte* §. 16. 17. p. 21. ec. Forster *Découvertes et voyages dans le Nord* T. 1. cap. 2. p. 35. 36. Cellario *Not. orb. antiq.* lib. 11. cap. 5. p. 491. conghiettura, che queste isole siano quelle dette altrimenti *Elettridi* o *Glessarie*, e Bruzen de la Martiniere *Diction. géograph.* all' artic. *Abalæ* (*Abalus*) appoggia la medesima opinione. Veggasi sopra quad. 2. pag. 97. et 103. a 104. not. 12. Abrah. Ortelii *Thesaur. Geogr.* agli art. *Abalus*, et *Basilia*.

(25) Testo di Plinio. *Hist. nat.* lib. IV. cap. 16. *A Thule unius diei navigatione* Mare concretum, *a nonnullis* cronium *appellatum*: *et* cap. 13. *Septentrionalis Oceanus*; Amalchium *eum Hecateus appellat*, *a Paropamiso amne qua Scythiam alluit*, *quod nomen ejus gentis linguae significat* congelatum; *Philemon*, Morimarusam *à Cimbris vocari*, *hoc est*, mortuum mare, *usque ad promontorium Rubeas*: *ultra deinde* Cronium. Veggasi sopra Quad. 1. p. 32.

Testo di Tacito, *dei costumi*, *sito*, *e popoli di Germania* cap. 45. pag. 513. trad. d' Anghiari ed. Giunti 1618. in 4.° „ Di là da' Svioni è un' altro *mare lento*, e quasi „ *immobile*, dal quale vien creduto, che sia circondato, e

» racchiuso il mondo; perchè ivi l' ultimo splendore del ca»
« dente sole si conserva allo spuntar dell' altro, così chiaro,
» che offusca le stelle » e nella *vita di Giulio Agricola* cap. 10. pag. 521. ed. suddetta » Dicono quel mare esser
» *lento*, e *faticoso a' remiganti*, e perciò poco sollevarsi dai
» venti; credo io perchè essendo in quelle parti più rade
» le terre, ed i monti, causa, e materie delle tempeste,
» e per essere profonda la voragine di quel mare continuato,
» con più tardità vien commosso.

Veggasi a questo proposito anche Dionys. *Periegetes.* v. 32. 33. et Orph. *Argonaut.* v. 1079. 1080.

Strabone *Rer Geogr.* lib. 11. osserva secondo Pitea, che nelle vicinanze dell' isola di Tule verso il Nord il mare non era nè terra, nè acqua, nè aria, ma un miscuglio di tutto.

Non è difficile comprendere da quanto hanno detto gli autori qui riferiti per rapporto al *Mar Glaciale* che tutti lo hanno ricavato dai racconti di Pitea di Marsiglia, il quale lo avea inteso dai *Celti* o *Gaëlic*, che abitavano nelle regioni vicine al mare suddetto; imperocchè le parole, ch' egli ha rapportate sono tutte della lingua celtica. L' espressione *Mori-marusa* deriva indubitatamente da *Mor*, Mare, e da *Maruv* o *Marw*, morto. *Muricroinn* significa in lingua irlandese un mare spesso e congelato; e per conseguenza il sopranome di *Mare cronium* non deriva in maniera alcuna da *Kronos* o Saturno. V. Forster *Découvertes et voyages dans le Nord* Tomo 1. cap. 11. p. 33. 34. not. b.

(26) L' idea di Eforo di collocare la sua patria nel centro della terra abitabile è stata comune a molti altri geografi antichi, e del medio evo. Pindaro *Pyth. carm.* VI., Euripide *Jone* v. 223. et *tragœd.* v. 461., Sofocle *Œdip. Tyran* v 488. Strabone *Rer. Geogr.* lib. IX. Agatemero *Hypothypos Geogr.* lib. 1. cap. 1. attestano, che tutti i geografi riguardavano il tempio di Delfi come il punto centrale ovvero l' umbilico della terra. Tito Livio lib. XXXVIII. cap 48 *oratione Manlii*, Ovidio *Metamorph.* lib. XV. v. 630. fra i latini fanno vedere, che i Romani aveano adottato la medesima opinione. Tutti i Geografi del medio evo riguardarono Gierusalemme come il punto centrale della terra, collocandogli intorno le regioni de' fedeli, e degli infedeli, come si può vedere singolarmente dalla carta di Sanuto *Lib.*

secretor. fidelium crucis in Bongarsii gestis Dei per francos, sulla fine del terzo libro, e da quella di Bianco nel *Saggio sulla Nautica antica* di Formaleoni p. 40. Nella Sacra Scrittura si vedono il Real Profeta Davidde *Psalm.* 73. v. 12. ed il Profeta Ezecchielle cap. 5. v. 5. e cap. 38. v. 12. riguardare pure la capitale della Giudea come il punto centrale della terra abitabile. Veggasi Crist. Cellar. *not. orbis antiq.* lib. I. cap. 4. Mandeville, *Voyage and Travayles* Lond. 1727. p. 221. dice: *Al so ye herd me saye, that Jerusalem is in the middis of the world, and that may-men preven and shewen there, by a spere, that is pighete into the Erthe, upon the hour of midday, whan it is Equinoxium that sheweth no shadowe on no syde.* Gli arabi prendono la città di Mecca per punto centrale della terra abitata. Deguignes *Extraits* et *Notices* T. 1. p. 6. dice, che *Massudi*, Geografo arabo del secolo duodecimo, avea rappresentata la terra abitabile sotto la forma d' un uccello. Le città di Mecca, e Medina ne formavano la testa, la Persia e l' India l' ala destra, l' Europa infedele l' ala sinistra, la Turchia il corpo, l' Affrica i piedi e la coda. V. Sprengel *Geschichte der Geographischen Entdeckungen* p. 72. not. c.

(27) *Palibottra* fu come tutte le città principali dell' India di un immensa grandezza, contenendo dieci miglia inglesi di lunghezza, e due di larghezza. Si è creduto per molto tempo, che questa città avesse veduto rinascere sulle sue rovine quella di *Canoge*, pure situata sul Gange, e che faceva una figura rispettabilissima nella mezza età. Ma le ultime ricerche fatte nella Bengala ci hanno fatto ritrovare il vero sito in cui era posta l' antica Palibotra. L' erudito ed indefesso Rennel ci ha fatto conoscere, che nelle vicinanze di Patna si è trovato nella più alta antichità una celebre città denominata ancor oggi da' nativi *Patel-put-her*, e che il fiume *Soane* (*Sonus*) si riuniva al Gange sotto le sue mura. Veggasi *Memoir to a Map of Indostan* p. 50. Arriano *in Indicis* cap. 10. Sprengel *Geschichte der geographischen Entdeckungen* p.104., 106. not. k. La Città di Patel-put-her non esiste più a nostri giorni, nemmeno quasi nelle sue rovine, ma è verisimile assai, che quella di Patna rimpiazzandola, ne abbia ben anche dedotto il suo nome.

(28) Autori antichissimi, e del tempo de' Tolomei conoscevano già il nome di *Decan* nella sua odierna significazione, cioè quella di paese del mezzodì. Arriano *Periplus Maris Erythræi* presso Hudson *geogr. græc. min.* T. 1. p. 29. e lo stesso Periplo *cum scholiis Guil. Stuckii* Lugd. 1577. p. 62. ove viene chiamato *Dachinabades* dalla parola *Dachanus* che significa mezzogiorno V. Baier *hist. græc. regni Bactriani* p. 70. L' antica Città mercantile di *Tagara* ove si faceva un traffico considerevole di stoffe di cottone, è l' odierno *Deoghir*. Fr. Wilford *Remarks on the city of Tagara in the Asiatic Researches* T. 1. p. 369. ec. E' cosa che sorprende, che malgrado tutte le rivoluzioni che si sono succedute sulla costa di Malabar, moltissimi nomi di città si siano conservati fino dal tempo de' Tolomei. *Barigaza* è l' odierno Broach sul fiume Nerbudda, *Calliena*, sebbene caduta in rovina, si riconosce ancora nel borgo di Galian posto sul braccio di mare che divide l' isola di Salsette dalla terra ferma. Ocme *fragments of the Mogul Empire*, p. 60. *Muziris* corrisponde all' odierno Mirza, poco distante dal mare tra Onore e Carwar. *Rennel introdution* p. 38. *Tyndis* ha cambiato il suo nome in quello di Rajapore, città considerevole fra Dabul, e Chaul vicino a Bombai. *Anville antiquite géographique de l' Indostan* p. 103 La Provincia di *Cottonara*, rinomata pel suo pepe porta in oggi il nome di costa di Canara. Rennel p. 37. Anville p. 111. Sprengel *Geschichte der geograph. Entdeck.* p. 93. 94. et 106. 107. not. m.

I I.

NOTIZIE COMPENDIATE DI LIBRI NUOVI.

1.

Voyages from Montreal on the River St. Lawrence, through the continent of North America to the frozen and Pacific Oceans ec. by Alexander MAC-KENZIE.

(Continuazione dal quad. II. pag. 104-114.)

DOPO di avere lasciato indrietro agli 11 di Giugno il braccio principale del fiume, che secondo le asserzioni di un

colando la distanza fra quelle due città di 5,000 stadj, e moltiplicandola per 48, credette poter determinare la misura di tutto il giro della terra in 240,000 stadj (a). Egli è dimostrato, che lo stadio di Possidonio era lo stesso di quello d' Eratostene (b), di cui 750. facevano un grado, ed allora la sua misura differiva poco dalla vera, e sopratutto da quello del bibliotecario di Alessandria (c); ma non è facile il comprendere per quale motivo Possidonio non abbia calcolato che soli 500. stadj per un grado, portando così la circonferenza della terra a 28.800. miglia italiane. Quest' errore, che fu adottato dalla scuola d' Alessandria concorse con quelli d' Ipparco a rovesciare i migliori principj della scienza in maniera, che diciasette secoli bastarono appena a ristabilirli. — Possidonio avea sostenuto, che la zona torrida poteva essere abitabile (d), ed avea raccolte tutte le prove possibili per dimostrare, che gli antichi avessero fatto il giro dell' Affrica, sebben pare ch' egli medesimo non ne sia stato intieramente persuaso (e). Non ci resta delle sue opere geografiche se non se l' estratto, che ne ha conservato Strabone; ma le sue opinioni rivivono ne' sistemi di quasi tutti i geografi fra lui e Gerardo Mercatore.

I Romani cominciavano intanto a coltivare

(a) Cleomed. *Meteor*. Lib. I. Cap. 8. p. 43. Cap. 10 p. 50.--55.

(b) Gosselin *Récherches. etc.* T. I. p. 167. et *Géogr. des Grecs analysée*. p. 54.--55. 120.--123.

(c) V. sopra. p. 147.

(d) Cleomed. *Meteor*. Lib. I. Cap. 6. p. 31.

(e) Possid. Ap. Strab. lib. II.

catura si trovavano degli uomini bianchi. Essi credevano, che non sarebbe impossibile pel Sig. Mac-Kenzie di arrivare fino alle abitazioni di questi uomini bianchi, ma temevano, ch' egli potesse essere trattenuto da alcuni de' loro vicini, che portavano delle arme di ferro. Egli continuò frattanto a' 22 il suo viaggio in compagnia di due nuovi conduttori. Tutti i rapporti, indizj, e descrizioni de' nativi del paese concorrevano a persuaderlo, che avrebbe incontrato verso il Sud degli uomini bianchi, ed un vecchio gli avea assicurato, che molti anni prima un bianco avendo tentato di rimontare il fiume, era stato ucciso da' suddetti Indiani; che prima di sei notti si sarebbero trovati de popoli, i quali vendono del ferro, del rame, e de' grani di vetro per avere in cambio delle cuoja conciate, ed altre pelliccierie; e che questi *Columbiani* si procurano quelle mercanzie da bianchi, distanti da essi di sole tre giornate di cammino, e coi quali aveano fatto un commercio considerevole nello scorso autunno.

I compagni del Sig. Mac-Kenzie ascoltavano con attenzione il racconto, che facevano i nativi de' pericoli, e delle difficoltà, che doveano presentarsi nella continuazione del loro viaggio, e parevano tutti risolutissimi di non volere andar più oltre. L' inquietudine del nostro viaggiatore divenne intanto assai grande; dalle asserzioni de' Nativi avea egli compreso, che il corso del fiume *Columbia* era estremamente tortuoso; la sua navigazione, quand' anche tutto fosse andato a seconda de' suoi desiderj, dovrebbe per conseguenza durare più della sua provisione di viveri, ed era ormai impossibile di pensar a ritornare colla state ad *Atabasca*. Egli espose perciò a' suoi compagni questa situazione di cose, dicendo loro, che secondo lui il migliore partito da pigliarsi sarebbe quello di non più discendere pel fiume, ma portarsi al Grande Oceano in dirittura per terra: ma siccome non voleva intraprendere cosa alcuna senza il loro consentimento, così li pregò di dire francamente se gustassero il suo progetto, e se in caso che questo non fosse eseguibile, volessero tornare indietro, e poi seguire il fiume fino alle sue foci. Tutti avendo, contro la sua aspettativa, risposto, che sarebbero pronti a dividere con esso lui ogni sorta di pericoli, e di fatiche, si preparò subito alla partenza a' 23 di Giugno. Discesero quindi pel fiume fino ad una picciola isola, alla

quale fu dato il nome *d' Isola della Canoa*, mentre vi fabbricarono un nuovo schifo detto in quei paesi *canoa*. Uno de' condottieri, che se n' era andato, ritornò alla comitiva in questo luogo colla notizia, che due nativi suoi buoni amici, erano poc' anzi ritornati dalla costa del Grande Oceano, e che aveano dato a lui un' ascia ed una pelle d'alce, quale ultima egli fece vedere al Sig. Mac-Kenzie. Rassicurati viemmaggiormente da questa notizia risolvettero i nostri viaggiatori a discendere ancora pel fiume fino alle abitazioni de' *Nascud Denis*, e cominciare da colà il loro viaggio per terra.

Prima però d' intraprendere a' 4. di Luglio questa straordinaria passeggiata pensarono a mettere in luogo sicuro la loro provvisione di *Pemicano* (a), e la loro canoa. Il bagaglio che trascinaron seco consisteva in 400. lib. di pemicano, in una cassetta d' istrumenti, in un pacco di regali pei Nativi del paese pesante 90. libbre, ed in munizioni di difesa d'un peso quasi uguale. Ogni Indiano portava 45. lib. di pemicano, oltre fucili ec. sarebbe impossibile anzi inutile di seguire passo per passo i nostri viandanti in questo tragetto; onde diremo soltanto, che tutti i discorsi dei Nativi da loro incontrati, concorrevano ad assicurar loro, che non erano a molta distanza dal mare, e quasi tutti dissero di esservi stati poc anzi. Dodici giorni dopo la loro partenza da *Nascud Denis* si trovò sul cammino una famiglia della Nazione detta *Neguia Dinais*. Da quest' Indiani oltremodo puliti ed affabili intesero, che il mare era ancor distante di tre giornate di cammino; e furono quindi da essi accompagnati fino al fiume di *Anah-jo*. Finalmente dopo di avere in sì fatta guisa camminato per 14. giorni arrivò il Sig. Mac Kenzie al gran fiume de' *Salamoni*, che si rende direttamente nel grande oceano.

Gli abitanti di questi contorni sono meglio fatti, e più belli di quei dell' interno del continente; la loro lingua non aveva la benchè menoma rassomiglianza, od affinità con alcuna di quelle che il Sig. Mac-Kenzie avea di già intese parlare. Questi *Columbiani* sembrano essere al maggior se-

(a) Commestibile fatto di pesce secco, e poi tritato per facilitarne la conservazione.

gno dolci, affabili e pacifici. Il loro vestimento consiste in un solo pezzo di stoffa preparata con molta arte, dalla corteccia interiore de' cedri, e che attaccato sulle spalle arriva dalla parte di dietro fino ai talloni, e dalla parte davanti fino alle ginocchia. Le donne portano oltre questo panno una specie di grembiule, che raccolgono fra le coscie allorchè si mettono a sedere. Esse portano poi i capelli tagliati corti, mentre che gli uomini hanno una coda di capelli lunghissima, della quale si servono talvolta per grattarsi le spalle. Tutti, e singolarmente le donne hanno le pomelle delle gote molto avvanzate. L' abilità di questo popolo nell' arte di maneggiare le canoe sull' acqua è impareggiabile.

La compagnia discese quindi pel fiume fino a 52 ° 25.' 52." di latitudine ove si trovò un villaggio, gli abitanti del quale parevano a prima vista essere paurosi, ma dimostraronsi ben presto affabilissimi. I nostri viaggiatori furono tutti introdotti nelle case de' Capi del villaggio; ove furono assai ben ricevuti, e serviti di salamone arrostito, e di focaccie preparate dalla tenera corteccia interiore di una specie di pino; verso la sera poi fu loro assegnata una casa per passarvi la notte, onde sottrarsi all'importunità de' Nativi estremamente curiosi. Il salamone viene da questo popolo riguardato come un pesce sacro: il Sig. Mac-Kenzie avendo voluto far uso de' suoi istrumenti astronomici sulla sponda del fiume osservò, che le sue operazioni causarono una specie d' inquietudine a' nativi; egli credette da principio, che ciò derivasse da qualche idea superstiziosa; ma venne bentosto a sapere, che i Nativi temevano, che le sue operazioni potessero spaventare i salamoni. S' impadronirono quindi di un pajuolo di ferro, che serviva per tirar dell' acqua nel fiume, pel solo motivo, che credevano l' odore del ferro nocivo ai salamoni. Il villaggio era composto di quattro casuccie elevate, e sette altre più basse, oltre alcuni palancati, che servivano per seccare, ed acconciare i pesci. Vicino alla casa del Principe si trovavano varj forzieri di 20. piedi di lunghezza sopra 8. di larghezza, fatti di grosse tavole di cedro così bene commesse l' una nell' altra, che parevano formare un solo pezzo. Questi forzieri erano adornati di *bellissimi geroglifici ben ordinati*, e servivano ad usi religiosi, come anche alcuni tavolati posti nel centro del

ed i loro abitanti *Güddai* nella lingua della Littuania, in quella de' Sudaviani, de' Galindiani, e de' Nalangiani. Prætor. *Act. Borussic.* II. p. 900. La baja indicata da Pitea è quella di *Frisch* e *Curisch-Haf.* Ella ha da 8. fino a 16. miglia di larghezza, ed una giornata basta per traversarla. L'isola, ovvero le isole, che si trovavano dall'altra parte erano dunque allora nella medesima posizione in cui si trovano ancora a nostri giorni. In quanto poi al nome di *Mentonomon*, egli significa *Promontorio de' Pini* (*Mendaniemi*) e si trovano di fatto sulle due penisole, od istmi delle vaste selve di quegli alberi. Il luogo del Samland ove trovasi nella maggiore abbondanza l'ambra, portava ancora al tempo delle crociate il nome di *Witland* o *Witlandes Ort*, che significa terra bianca; egli porta in oggi in lingua della Littuania quello di *Baltikka* da *Baltos*, che vuol dire bianco. Sappiamo, che l'isola che Plinio chiama *Abalus*, *Hist. nat.* lib. XXXVII. cap. 2. è stata da Timeo chiamata *Basilia*, Plin. *loc. cit.* da Senofonte di Lampsaco *Baltia* Plin. lib. 4. cap. 13. e da altri *Raunonia*. Veggasi Schlözer *Nordische Geschichte* §. 16. 17. p. 21. ec. Forster *Découvertes et voyages dans le Nord* T. 1. cap. 2. p. 35. 36. Cellario *Not. orb. antiq.* lib. 11. cap. 5. p. 491. conghiettura, che queste isole siano quelle dette altrimenti *Elettridi* o *Glessarie*, e Bruzen de la Martiniere *Diction. géograph..* all' artic. *Abale* (*Abalus*) appoggia la medesima opinione. Veggasi sopra quad. 2. pag. 97. et 103. a 104. not. 12. Abrah. Ortelii *Thesaur. Geogr.* agli art. *Abalus*, et *Basilia*.

(25) Testo di Plinio. *Hist. nat.* lib. IV. cap. 16. *A Thule unius diei navigatione* Mare concretum, *a nonnullis* cronium *appellatum*: *et* cap. 13. *Septentrionalis Oceanus*; Amalchium *eum Hecateus appellat*, *a Paropamiso amne qua Scythiam alluit*, *quod nomen ejus gentis linguae significat* congelatum; *Philemon*, Morimarusam *a Cimbris vocari*, *hoc est*, mortuum mare, *usque ad promontorium Rubeas*: *ultra deinde* Cronium. Veggasi sopra Quad. 1. p. 32.

Testo di Tacito, *dei costumi*, *sito*, *e popoli di Germania* cap. 45. pag. 513. trad. d' Anghiari ed. Giunti 1618. in 4.° „ Di là da' Svioni è un' altro *mare lento*, e quasi „ *immobile*, dal quale vien creduto, che sia circondato, e

nel giorno seguente. Il rifluso della marea avea lasciata sulla riva del mare una grande quantità di erbe, e d'alghe marine. Le montagne de' contorni erano coperte di nebbie, e di nuvole, e nel dopo pranzo si guastò talmente il tempo, che non fu possibile di andare più oltre colla barca fragile, e scommentata, onde furono costretti a ripigliar terra in un piccolo seno sulla riva destra del braccio di mare. Si lasciavano di quando in quando vedere alcune lontre marine.

La provvisione di viveri erasi in questo momento ridotta a 20 libbre di pemicano, 15. libbre di riso, e 6. libbre di farina; circostanza che dovea sembrare critica assai a 10. individui affamati, che si trovavano in una barca danneggiata sovra una costa per così dire deserta. Di fatto cominciarono a mormorare gl' Indiani della compagnia, risoluti di non voler andar più oltre, mentre secondo essi il Sig. Mac-Kenzie avea in questo momento ottenuto il suo intento; si lasciarono però finalmente indurre a seguire gli altri per terminare intieramente l'intrapresa. La mattina seguente, a' 21. di Luglio, sortirono dal picciolo seno, da loro detto *Cala del Porco Spino* (*Porcupine Cove*) ed essendosi diretti verso l' O. S. O. per sette miglia inglesi entrarono in un canale di 2. miglia e mezzo di larghezza, ove non sapendo tuttavia quanto fosse ancora distante dal mare, il Sig. Mac-Kenzie cominciò a cercare un luogo atto a farvi delle osservazioni. Egli seguitò per conseguenza la costa fino alla *Punta di Menzies*. (a)

Tre canoe portando quindici uomini si avvicinarono in questo luogo a' viaggiatori, per ragionare col figlio del Principe, che si trovava nella loro comitiva. Uno fra essi assicurò, che poco tempo fa si era trovato in questo canale una grande canoa, e che uno degli uomini bianchi, che la conducevano, denominato *Macuba* (b), avea fatto fuoco sopra esso lui, ed i suoi compagni; un altro, ch' egli chiamava *Benfins*, gli avea dato un colpo di piatto della sua spada.

[a] Questa punta si trova sulla carta di Vancouver a 52° 19' 20" di latitudine, ed a 110° 52' 35" di longitudine O. dall' isola di Ferro. Si vedrà più di sotto quanto fu esatta l' osservazione di Mac-Kenzie. G.

(b) E' assai verisimile, che questo nome sia corrotto da quello di *Vancouver*, e che quello di *Benfins* sia derivato da quello di

Quest' uomo, che avea un' aria più audace ed insolente di tutti gli altri, e che sembrava aversi meritato il trattamento di cui si lagnava, indicò al Sig. Mac-Kenzie un canale stretto sulla riva opposta pregandolo di portarsi colà, ove avrebbe trovato un villaggio; il che fu tosto eseguito, sebben colla massima circospezione possibile per non essere sorpresi; discesi a terra si ritirarono sopra una rocca, d'onde nel caso che fossero attaccati potevano con avvantaggio fare la loro difesa. Un' altra canoa di Nativi venne a visitarli in questo luogo portando seco una cassetta piena di pelli di lontra marina, ed alcune pelli di capra bianca bellissime. Essi dimandarono per quelle di lontra marina il coltello da caccia del Sig. Mac-Kenzie, ma questi ne avea troppo bisogno per potersene disfare in questo momento. Si seppe ancora da questi Columbiani, che *Macuba* era stato anche in questo luogo, e che la sua nave era arrivata fino ad una picciola punta di terra più al S. O. d' onde poi era pervenuto colla sua lancia fino al loro villaggio. Come una specie di prova delle loro asserzioni imitarono essi la maniera di vogare degl' Inglesi, e quando non potevano accettare le offerte fatte dal Sig. Mac-Kenzie per le loro pelliccierie si videro scuotere il capo, e rispondere chiaramente » *no*, *no*. » Essi non appartenevano ad alcuna delle nazioni già incontrate, e non comprendevano nulla al linguaggio delle guide.

Il Sig. Mac-Kenzie vedendo, che di andar più innanzi sarebbe stato egualmente inutile, che pericoloso, si dispose ad abbandonare la rocca, ove si era ritirato la notte precedente, dopo di avervi fatta in lettere grandi la seguente

Menzies, che accompagnava quel Capitano nella riconoscenza dell' entrata di questo fiume da lui detta *Entrata* ovvero *Canale di Burke* nel mese di Agosto del 1792. e nel mese di Giugno del 1793. Veggasi *a Voyage of Discovery to the* North Pacific Ocean *and* round the World, *in which the coast of* North-West-America *has been carefully examined and acurately surveyed ec. in the years* 1790. 1, 2, 3, 4. *and* 5. *by* George Vancouver. Lib. II. cap. 9. e Lib. IV. cap. 2. Il *Canale di Burke*, ovvero l'*Entrata di Mac-Kenzie*, che altro non è se non se l'imboccatura del *fiume de' Salamoni* si unisce col grande oceano boreale per mezzo dello *Stretto di Fitz hugh* fra la parte meridionale dell' *Arcipelago della Principessa Reale*, e la costa della *Nuova Albion*. Q:

iscrizione » ALESSANDRO MAC-KENZIE DAL CANADA' VENNE FIN QUI' PER TERRA A' 22 DI LUGLIO 1793. » Si pigliò quindi terra in un piccolo seno a 3. miglia verso il N. E. ove la serenità del tempo permise al Sig. Mac-Kenzie di fare le sue operazioni astronomiche, dalle quali si rilevò, ch'ei si trovava a 110.° 50' 15" di longitudine all'O. dell' isola di Ferro. Finalmente a' 23. di Luglio si fece partenza da quest'entrata, che sulla carta, che accompagna la relazione del viaggio, ha ricevuto il nome di *Entrata di Mac-Kenzie*, e si cominciò a rimontare pel fiume de' Salamoni.

Il piano di questi Annali, ed i limiti di uno ristretto, che non può entrare in tutti i dettaglj della relazione, non ci permettono di seguitare esattamente il Sig. Mac-Kenzie nel suo viaggio di ritorno, che pure non si fece senza grandi difficoltà, e disagj. Basterà osservare per conseguenza, ch'egli arrivò a' 4. d'Agosto al fiume *Takutsci-Tesse*, ossia *Columbia*, ove ritrovò intatte le sue provvisioni e la sua canoa, e che fu di ritorno a' 24. d'Agosto al Forte della *Forca*, d'onde era partito a' 9. Maggio.

Ecco il transunto delle cose più interessanti per la Geografia, che risultano dalle relazioni di questi due viaggi. Non entra nel nostro piano di dimostrare i vantaggi, che il Sig. Mac-Kenzie ha col suo coraggio, e colla sua intelligenza procurati al commercio delle pellicierie; noi osserveremo soltanto, che il suo primo viaggio ha provato all'evidenza, che il Cap. Meares si è ingannato quando ha sostenuto, che dovevasi trovare a 69. gradi di latitudine settentrionale un passaggio fra l'oceano atlantico e 'l grande oceano; dal secondo poi risulta, ch'è ugualmente erronea l'altra opinione del Cap. suddetto, che si dovesse trovare fra le isole di *Nutka* e la terra ferma un grande arcipelago appunto nei contorni ond'è pervenuto il Sig. Mac-Kenzie, come pienamente è stato riconosciuto e dilucidato dal Cap. Vancouver.

La relazione sincera de' pericoli, e delle continue difficoltà, ch'ebbe a sormontare la ferma costanza dell'autore di questi due viaggi, e lo stile modestissimo sebbene giudizioso, e ben condotto, nel quale vengono esposte sono pregi dell'opera, che devono far prevenire in suo favore anche quei Leggitori, che oltre l'istruzione desiderano trovarvi di-

letto, ed interesse. Il carattere conosciuto del Sig. Mac-Kenzie è troppo conosciuto perchè si possa rivocare in dubbio il suo amore per la verità. L'unica cosa intanto, che ci rincresce si è, che le carte annesse alla relazione di questi viaggi, o per difetto d'attenzione dell'autore, o per colpa del Sig. *Arrowsmith* non si accordano sempre in tutti i punti col senso della relazione medesima.

Ci faremo poi un piacere di presentare a' nostri leggitori, in uno de' Quaderni susseguenti di questi Annali, una riduzione della carta descritta dal Sig. Arrowsmith pel secondo viaggio di Mac-Kenzie.

2.

Reise durch einige Schwedische Provinzen bis zu den südlichen Wohnplätzen der nomadischen Lappen von JOH. WILH. SCHMIDT, *Conr. am teutschen National-Lyceum zu Stockholm, mit mahlerischen Ansichten nach der Natur gezeichnet von* Carl Gustaf Gillberg *Conducteur bey der Fortification in Stockholm. Hamburg bey B. G. Hoffmann.* 1801. Viaggio fatto in alcune Provincie della Svezia fino alle abitazioni meridionali de' popoli erranti della Lapponia, da *Gio. Guglielmo Schmidt* Sotto-Direttore del Liceo nazionale tedesco a Stockholm, ornato di vedute pittoresche disegnate secondo la Natura da *Carlo Gustavo Gillberg*. Amborgo 1801.

L'autore di questo viaggio ha avuto in mira di raccontare semplicemente, e senz'alcuna pretensione gli avvenimenti del suo viaggio, e le osservazioni fatte da lui nelle Provincie svezzesi da Stockholm fino alle prime abitazioni de' Lapponi erranti, cioè in quelle di *Westmanland*, *Dalarne*, *Helsingland*, e *Herjedalen*; le sue vedute, che hanno singolarmente avuto per oggetto la bella Natura, gli abitanti del paese e la loro industria, sono quelle di un viaggiatore illuminato, che viaggia per suo piacere, e che vuole istruire, e compiacere gli altri di quello, che ha meritato la sua attenzione.

Il Sig. Schmidt avea scelto per la sua gita una strada per cui passano ordinariamente soltanto quelle persone, alle quali importa di arrivare presto alle frontiere della Norvegia, per sortire dal Regno di Svezia; i sospetti formati per

questo riguardo da' paesani intorno il motivo del viaggio del Sig. Schmidt rendono il suo racconto assai interessante; i suoi passaporti parevano assai poco persuadere gli abitanti di quei contorni ch' egli non fosse o un fuggitivo, od un esigliato. Egli fa intanto un bell' elogio de' medesimi abitanti assicurando, ch' ei trovò dappertutto una compiacenza, che preveniva i suoi desiderj, un' ospitalità, ed una disinteratissima prontezza a rendergli qualunque servizio, che stenterebbesi a ritrovare nella sua patria. Una simile maniera di essere ricevuto, e la varietà ammirabile, e pittoresca delle bellezze della Natura, che presentano quelle provincie, unite alla facilità di viaggiare nella Svezia a pochissime spese, sembrano dover invitare gli amatori, che ora accorrono intorno alle Alpi dell' Italia e dell' Elvezia, delle quali conosciamo ben tosto tutti gli anditi, di visitare invece le Alpi della Svezia, e della Norvegia non meno interessanti per la loro novità, che per le bellezze, e le curiosità naturali che presentano. Il viaggio del Sig. Schmidt può servir loro di esempio, e d' incoraggiamento.

Egli trovò vicino al lago di *Glännsiö* sotto 60. gradi e 40. minuti di latitudine boreale la prima abitazione meridionale dei Lapponi erranti. » Per quello che riguarda in » generale i Lapponi che abitano in queste parti, » dice egli » sembrano discendere da quelli che si sono fissati sui » confini delle provincie svezzesi di *Herjedalen*, e *Dalarne*; » questi confini, e le Alpi della Norvegia dette *Ra* e *Wola* » *Fiäll* sono i limiti più meridionali a' quali arrivino i Lapponi » erranti colle loro renne. Prima d' ora scorrevano quelli » di *Mettu* più all' oriente nelle loro marcie periodiche » fino alle montagne che si trovano fra l' *Herjedalen*, ed » il *Jemtland*; ma al giorno d' oggi, dopo che si è intro» dotto in questa provincia l'uso del bestiame bovino, si sono » proibite queste scorrerie sotto pene pecuniarie. Nella Nor» vegia arrivano questi Lapponi erranti fino a *Röras*, » presso le Alpi di *Dover-Fiäll*. »

3.

Statistique de la partie espagnole de Saint-Domingue par le C. LYONNET *— Paris Giguet et Michaud.* Anno X. 60. pagine in 8.° compresavi la prefazione.

Due viaggi all' isola di S. Domingo, ed il vantaggio di possedere a perfezione la lingua spagnuola hanno fornito all' autore del Trattato che annunziamo i mezzi di raccogliere de' ragguagli interessanti sulla statistica di quella colonia, ed egli si è fatto un piacere di comunicare a' suoi concittadini i risultati delle sue osservazioni.

La parte spagnuola dell' isola di San Domingo contiene secondo i computi dell' autore 3200. leghe quadrate, fra le quali 500. sono occupate da un territorio montuoso, e poco abitato, sebbene più fertile talvolta delle pianure. Infiniti fiumi e ruscelli irrigano queste ultime, rendendole in generale fertilissime, singolarmente per lo zucchero, l' indaco, ed il cottone.

La pianura di *Bahoruco* è fertilissima, e potrebbe contenere circa 200. piantagioni, ma ella trovasi attualmente quasi disabitata, e non produce che legname. Quella di *Neybe* intorno il fiume del medesimo nome, che riceve le acque di più di 20. ruscelli, ha circa 80. leghe quadrate e 4000. abitanti. *Azua* all' E. produceva prima d' ora quantità di zucchero, ma è in oggi assai poco popolata, non avendo che soli 8000. abitanti. *Bany* ha 80. leghe quadrate, 2400. abitanti, ed un territorio fertilissimo. Sulle rive del fiume *Nigua* trovavansi già delle piantagioni ricchisme, ma la pianura fra questo fiume, e quello di *Jayna*, altre volte popolatissima, è ora coperta di boschi. Al N. di quest'ultimo fiume trovavansi le miniere d'oro di S. Cristoffaro. Nella pianura di *San Domenico* si trovano moltissime piantagioni di zucchero di vasta estensione. Il porto formato dall' unione de' fiumi *Isabella* ed *Ozauca* è sicuro, e comodo, e la città assai bella, e ben fabbricata; il suo distretto ha 18000. anime di popolazione. Il numero degli abitanti de' distretti riuniti di *Bayaguana*, *Seybo*, *Higuey*, *Boya*, e *Monte-Plata* ascende a 6000. La pianura di *Samana-la-Mar* ha circa 40 leghe quadrate, e solamente 700. abitanti. La costa settentrionale dalla *Baja Scozzese* fino ad *Isabellica*, di 25. leghe d'estensione, contiene tutto al più 3500. anime di popolazione.

Nell' interiore dell' isola si trovano le seguenti pianure. *Cotuy*, che ha 8000. anime di popolazione, ed è traversata dal fiume *Yuna*. *Vega*, traversata dal *Camu*, che cade

nella Yuna, è fertile oltremodo, ed ha 9000. abitanti. La città di Vega è la terza in ordine della colonia. *Sant-Yago* è poco fertile, ma però ben popolato mentre ha 25000. abitanti. Verso il *Monte Cristo* si trova il terreno sterilissimo. La pianura di S. *Raffaello*, *Goave*, *Guaba*, e *Hinche*, intorno al fiume Cibao avea prima della rivoluzione 12000. abitanti. I distretti di *Banique*, e *S. Giovanni* sono fertilizzati da due bracci del Cibao detti *Artibanite* e *Neybe*, ed hanno insieme 7000. anime di popolazione. Quasi sulla vetta d'un monte dirimpetto la *Vega*, e *Sant Yago* si trova la *Valle di Costanza* assai ben popolata, ed irrigata da varj fiumicelli.

Vicino alla città di *Neybe* hannovi due laghi, uno dei quali detto *Henriquille* ha l'acqua salata, e 22. leghe di circuito. Due leghe al S. di questo lago trovasi un altro, che ha l'acqua dolce, ed al N. uno di acqua salata.

Le pianure di *Azua* e *Banique* hanno delle buone acque minerali. Le vicinanze di *Sant-Yago* abbondano di calamita, e quelle di *Porto-Plata*, e di *Neybe* di gesso. Si trova a poca distanza da *San Domingo* uno scavo di marmo. I distretti di *Guaba*, *Banique* e *S. Giovanni* abbondano di porfido, alabastro, e diaspro di tutti i colori, ed un abitante di *Banique*, ha assicurato il Sig. Lyonnet, ch'egli vi avea trovato de' diamanti. Il monte di *Maimon* ha una miniera di rame che non si fa più valere. A *San Domingo*, ed a *Sant Yago* sonovi delle miniere d'argento vivo. Le miniere d'oro intorno il *Cibao* non si fanno più valere; sembra però, che debbono essere abbondanti.

I cavalli, gli asini, le pecore, le capre, i majali e le bestie bovine trasportate in questa colonia dall'Europa vi si sono moltiplicati all'infinito. *Sant' Yago*, *Neybe*, *Azua* e *S. Giovanni*, forniscono i migliori cavalli dell'isola.

Prima dell'usurpazione di *Toussaint-Louverture* della parte spagnuola di S. Domingo si calcolava la sua popolazione a 125,000. anime, cioè 110,000. liberi e 15,000. schiavi: dimodocchè non risultavano nemmeno 40. individui per ogni lega quadrata.

I Creoli Spagnuoli sono buoni, affabili, ed ospitalieri. Costanti nell'amicizia, e sommamente grati a quelli che li trattano bene, perdonano però difficilmente un trattamento

cattivo. Non sono istruiti, ma sono onesti, giudiziosi, ed attaccati senza intolleranza alla loro religione. La pigrizia, e l'indolenza di cui sono stati accusati aveva più la sua sorgente nella debolezza del Governo, che nel carattere degli isolani. Si occupano principalmente a nutrire il bestiame, ed a coltivare lo zucchero. Le donne generalmente belle, e graziose si distinguono singolarmente pel loro attaccamento ai lavori domestici, e per le loro maniere amabili, ed insinuanti verso gli stranieri.

Le rendite di questa colonia, intanto che si trovava sotto il dominio della Spagna, non arrivavano mai a pagare le spese dell' amministrazione; e lasciavano invece ogni anno un *deficit* di 220. mila piastre. Pare però, che il Governo di Francia sappia tirar un partito migliore di questa ricca colonia.

Le principali produzioni della colonia sono il bestiame, il zucchero, l' indaco, l' oriana, il zenzero, il caccao, il caffè, legno di acajù, del brasile, ed altri legni preziosi per la tintura, e per le fabbriche.

Il prezzo de' terreni è sì basso, che si compra in questo momento per 6. franchi un jugero di terra fertilissima. La giornata di un lavoratore si paga con 4. reali di plata, ossia la metà di un pezzo di Spagna.

Si potrebbe con pochissime spese stabilire nell' isola una navigazione interiore; l' autore non manca perciò d' invocare l' attenzione del Governo non solo su quest' oggetto, ma anche sulla continuazione de' lavori nelle miniere, e singolarmente in quelle del monte *Maimone*, e sulla costruzione di cantieri per fabbricare delle navi nella *baja di Samana*.

4.

Annales de Statistique ou Journal général d' économie politique, industrielle et commerciale; de géographie, d' histoire naturelle, d' agriculture, de physique, d' hygiène et de littérature. Tome I. Floréal an X. pagine 228 compresavi l'introduzione e l'indice. Parigi da *Valade* strada della *Coquillière*.

» La scienza della Statistica è la parte dell' economia po-
» litica, che abbraccia esclusivamente lo studio delle forze,
» delle ricchezze, e delle risorse di ogni genere di qualun-

nel giorno seguente. Il riflusso della marea avea lasciata sulla riva del mare una grande quantità di erbe, e d'alghe marine. Le montagne de' contorni erano coperte di nebbie, e di nuvole, e nel dopo pranzo si guastò talmente il tempo, che non fu possibile di andare più oltre colla barca fragile, e scommentata, onde furono costretti a ripigliar terra in un piccolo seno sulla riva destra del braccio di mare. Si lasciavano di quando in quando vedere alcune lontre marine.

La provvisione di viveri erasi in questo momento ridotta a 20 libbre di pemicano, 15. libbre di riso, e 6. libbre di farina; circostanza che dovea sembrare critica assai a 10. individui affamati, che si trovavano in una barca danneggiata sovra una costa per così dire deserta. Di fatto cominciarono a mormorare gl' Indiani della compagnia, risoluti di non voler andar più oltre, mentre secondo essi il Sig. Mac-Kenzie avea in questo momento ottenuto il suo intento; si lasciarono però finalmente indurre a seguire gli altri per terminare intieramente l'intrapresa. La mattina seguente, a' 21. di Luglio, sortirono dal picciolo seno, da loro detto *Cala del Porco Spino* (*Porcupine Cove*) ed essendosi diretti verso l' O. S. O. per sette miglia inglesi entrarono in un canale di 2. miglia e mezzo di larghezza, ove non sapendo tuttavia quanto fosse ancora distante dal mare, il Sig. Mac-Kenzie cominciò a cercare un luogo atto a farvi delle osservazioni. Egli seguitò per conseguenza la costa fino alla *Punta di Menzies*. (a)

Tre canoe portando quindici uomini si avvicinarono in questo luogo a' viaggiatori, per ragionare col figlio del Principe, che si trovava nella loro comitiva. Uno fra essi assicurò, che poco tempo fa si era trovato in questo canale una grande canoa, e che uno degli uomini bianchi, che la conducevano, denominato *Macuba* (b), avea fatto fuoco sopra esso lui, ed i suoi compagni; un altro, ch' egli chiamava *Benfins*, gli avea dato un colpo di piatto della sua spada.

[a] Questa punta si trova sulla carta di Vancouver a 52° 19' 20" di latitudine, ed a 110° 52' 35" di longitudine O. dall' isola di Ferro. Si vedrà più di sotto quanto fu esatta l' osservazione di Mac-Kenzie. G.

(b) E' assai verisimile, che questo nome sia corrotto da quello di *Vancouver*, e che quello di *Benfins* sia derivato da quello di

Quest' uomo, che avea un' aria più audace ed insolente di tutti gli altri, e che sembrava aversi meritato il trattamento di cui si lagnava, indicò al Sig. Mac-Kenzie un canale stretto sulla riva opposta pregandolo di portarsi colà, ove avrebbe trovato un villaggio; il che fù tosto eseguito, sebben colla massima circospezione possibile per non essere sorpresi; discesi a terra si ritirarono sopra una rocca, d'onde nel caso che fossero attaccati potevano con avvantaggio fare la loro difesa. Un' altra canoa di Nativi venne a visitarli in questo luogo portando seco una cassetta piena di pelli di lontra marina, ed alcune pelli di capra bianca bellissime. Essi dimandarono per quelle di lontra marina il coltello da caccia del Sig. Mac-Kenzie, ma questi ne avea troppo bisogno per potersene disfare in questo momento. Si seppe ancora da questi Columbiani, che *Macuba* era stato anche in questo luogo, e che la sua nave era arrivata fino ad una picciola punta di terra più al S. O. d' onde poi era pervenuto colla sua lancia fino al loro villaggio. Come una specie di prova delle loro asserzioni imitarono essi la maniera di vogare degl' Inglesi, e quando non potevano accettare le offerte fatte dal Sig. Mac-Kenzie per le loro pelliccierie si videro scuotere il capo, e rispondere chiaramente » *no*, *no*. » Essi non appartenevano ad alcuna delle nazioni già incontrate, e non comprendevano nulla al linguaggio delle guide.

Il Sig. Mac-Kenzie vedendo, che di andar più innanzi sarebbe stato egualmente inutile, che pericoloso, si dispose ad abbandonare la rocca, ove si era ritirato la notte precedente, dopo di avervi fatta in lettere grandi la seguente

Menzies, che accompagnava quel Capitano nella riconoscenza dell' entrata di questo fiume da lui detta *Entrata* ovvero *Canale di Burke* nel mese di Agosto del 1792. e nel mese di Giugno del 1793. Veggasi *a Voyage of Discovery to the* North Pacific Ocean *and* round the World, *in which the coast of* North-West-America *has been carefully examined and acurately surveyed ec. in the years* 1790. 1, 2, 3, 4. *and* 5. *by* George Vancouver. Lib. II. cap. 9. e Lib. IV. cap. 2. Il *Canale di Burke*, ovvero l'*Entrata di Mac-Kenzie*, che altro non è se non se l'imboccatura del *fiume de' Salamoni* si unisce col grande oceano boreale per mezzo dello *Stretto di Fitz hugh* fra la parte meridionale dell' *Arcipelago della Principessa Reale*, e la costa della *Nuova Annover*. Q:

iscrizione » ALESSANDRO MAC-KENZIE DAL CANADA' VENNE FIN QUI' PER TERRA A' 22 DI LUGLIO 1793. » Si gigliò quindi terra in un piccolo seno a 3. miglia verso il N. E. ove la serenità del tempo permise al Sig. Mac-Kenzie di fare le sue operazioni astronomiche, dalle quali si rillevò, ch'ei si trovava a 110.° 50' 15" di longitudine all'O. dell' isola di Ferro. Finalmente a' 23. di Luglio si fece partenza da quest' entrata, che sulla carta, che accompagna la relazione del viaggio, ha ricevuto il nome di *Entrata di Mac-Kenzie*, e si cominciò a rimontare pel fiume de' Salamoni.

Il piano di questi Annali, ed i limiti di uno ristretto, che non può entrare in tutti i dettaglj della relazione, non ci permettono di seguitare esattamente il Sig. Mac-Kenzie nel suo viaggio di ritorno, che pure non si fece senza grandi difficoltà, e disagj. Basterà osservare per conseguenza, ch'egli arrivò a' 4. d'Agosto al fiume *Takutsci-Tesse*, ossia *Columbia*, ove ritrovò intatte le sue provvisioni e la sua canoa, e che fu di ritorno a' 24. d'Agosto al Forte della *Forca*, d'onde era partito a' 9. Maggio.

Ecco il transunto delle cose più interessanti per la Geografia, che risultano dalle relazioni di questi due. viaggi. Non entra nel nostro piano di dimostrare i vantaggi, che il Sig. Mac-Kenzie ha col suo coraggio, e colla sua intelligenza procurati al commercio delle pelliccierie; noi osserveremo soltanto, che il suo primo viaggio ha provato all'evidenza, che il Cap. Meares si è ingannato quando ha sostenuto, che dovevasi trovare a 69. gradi di latitudine settentrionale un passaggio fra l'oceano atlantico e 'l grande oceano; dal secondo poi risulta, ch'è ugualmente erronea l'altra opinione del Cap. suddetto, che si dovesse trovare fra le isole di *Nutka* e la terra ferma un grande arcipelago appunto nei contorni ond'è pervenuto il Sig. Mac-Kenzie, come pienamente è stato riconosciuto e dilucidato dal Cap. Vancouver.

La relazione sincera de' pericoli, e delle continue difficoltà, ch'ebbe a sormontare la ferma costanza dell' autore di questi due viaggi, e lo stile modestissimo sebbene giudizioso, e ben condotto, nel quale vengono esposte sono pregi dell' opera, che devono far prevenire in suo favore anche quei Leggitori, che oltre l'istruzione desiderano trovarvi di-

letto, ed interesse. Il carattere conosciuto del Sig. Mac-Kenzie è troppo conosciuto perchè si possa rivocare in dubbio il suo amore per la verità. L'unica cosa intanto, che ci rincresce si è, che le carte annesse alla relazione di questi viaggi, o per difetto d'attenzione dell'autore, o per colpa del Sig. *Arrowsmith* non si accordano sempre in tutti i punti col senso della relazione medesima.

Ci faremo poi un piacere di presentare a' nostri leggitori, in uno de' Quaderni susseguenti di questi Annali, una riduzione della carta descritta dal Sig. Arrowsmith pel secondo viaggio di Mac-Kenzie.

2.

Reise durch einige Schwedische Provinzen bis zu den südlichen Wohnplätzen der nomadischen Lappen von JOH. WILH. SCHMIDT, *Conr. am teutschen National-Lyceum zu Stockholm, mit mahlerischen Ansichten nach der Natur gezeichnet von* Carl Gustaf Gillberg *Conducteur bey der Fortification in Stockholm. Hamburg bey B. G. Hoffmann.* 1801. Viaggio fatto in alcune Provincie della Svezia fino alle abitazioni meridionali de' popoli erranti della Lapponia, da *Gio. Guglielmo Schmidt* Sotto-Direttore del Liceo nazionale tedesco a Stockholm, ornato di vedute pittoresche disegnate secondo la Natura da *Carlo Gustavo Gillberg*. Amborgo 1801.

L'autore di questo viaggio ha avuto in mira di raccontare semplicemente, e senz'alcuna pretensione gli avvenimenti del suo viaggio, e le osservazioni fatte da lui nelle Provincie svezzesi da Stockholm fino alle prime abitazioni de' Lapponi erranti, cioè in quelle di *Westmanland*, *Dalarne*, *Helsingland*, e *Herjedalen*; le sue vedute, che hanno singolarmente avuto per oggetto la bella Natura, gli abitanti del paese e la loro industria, sono quelle di un viaggiatore illuminato, che viaggia per suo piacere, e che vuole istruire, e compiacere gli altri di quello, che ha meritato la sua attenzione.

Il Sig. Schmidt avea scelto per la sua gita una strada per cui passano ordinariamente soltanto quelle persone, alle quali importa di arrivare presto alle frontiere della Norvegia, per sortire dal Regno di Svezia; i sospetti formati per

questo riguardo da' paesani intorno il motivo del viaggio del Sig. Schmidt rendono il suo racconto assai interessante; i suoi passaporti parevano assai poco persuadere gli abitanti di quei contorni ch' egli non fosse o un fuggitivo, od un esigliato. Egli fa intanto un bell' elogio de' medesimi abitanti assicurando, ch' ei trovò dappertutto una compiacenza, che preveniva i suoi desiderj, un' ospitalità, ed una disinteratissima prontezza a rendergli qualunque servizio, che stenterebbesi a ritrovare nella sua patria. Una simile maniera di essere ricevuto, e la varietà ammirabile, e pittoresca delle bellezze della Natura, che presentano quelle provincie, unite alla facilità di viaggiare nella Svezia a pochissime spese, sembrano dover invitare gli amatori, che ora accorrono intorno alle Alpi dell' Italia e dell' Elvezia, delle quali conosciamo ben tosto tutti gli anditi, di visitare invece le Alpi della Svezia, e della Norvegia non meno interessanti per la loro novità, che per le bellezze, e le curiosità naturali che presentano. Il viaggio del Sig. Schmidt può servir loro di esempio, e d' incoraggiamento.

Egli trovò vicino al lago di *Glânnsiö* sotto 60. gradi e 40. minuti di latitudine boreale la prima abitazione meridionale dei Lapponi erranti. » Per quello che riguarda in » generale i Lapponi che abitano in queste parti, » dice egli » sembrano discendere da quelli che si sono fissati sui » confini delle provincie svezzesi di *Herjedalen*, e *Dalarne*; » questi confini, e le Alpi della Norvegia dette *Ra e Wola* » *Fiäll* sono i limiti più meridionali a' quali arrivino i Lapponi » erranti colle loro renne. Prima d' ora scorrevano quelli » di *Mettu* più all' oriente nelle loro marcie periodiche » fino alle montagne che si trovano fra l' *Herjedalen*, ed » il *Jemtland*; ma al giorno d' oggi, dopo che si è introdotto in questa provincia l'uso del bestiame bovino, si sono » proibite queste scorrerie sotto pene pecuniarie. Nella Norvegia arrivano questi Lapponi erranti fino a *Röras*, » presso le Alpi di *Dover-Fiäll*. »

3.

Statistique de la partie espagnole de Saint-Domingue par le C. LYONNET — Paris Giguet et Michaud. Anno X. 60. pagine in 8.° compresavi la prefazione.

Due viaggi all' isola di S. Domingo, ed il vantaggio di possedere a perfezione la lingua spagnuola hanno fornito all' autore del Trattato che annunziamo i mezzi di raccogliere de' ragguagli interessanti sulla statistica di quella colonia, ed egli si è fatto un piacere di comunicare a' suoi concittadini i risultati delle sue osservazioni.

La parte spagnuola dell' isola di San Domingo contiene secondo i computi dell'autore 3200. leghe quadrate, fra le quali 500. sono occupate da un territorio montuoso, e poco abitato, sebbene più fertile talvolta delle pianure. Infiniti fiumi e ruscelli irrigano queste ultime, rendendole in generale fertilissime, singolarmente per lo zucchero, l' indaco, ed il cottone.

La pianura di *Bahoruco* è fertilissima, e potrebbe contenere circa 200. piantagioni, ma ella trovasi attualmente quasi disabitata, e non produce che legname. Quella di *Neybe* intorno il fiume del medesimo nome, che riceve le acque di più di 20. ruscelli, ha circa 80. leghe quadrate e 4000. abitanti. *Azua* all' E. produceva prima d' ora quantità di zucchero, ma è in oggi assai poco popolata, non avendo che soli 8000. abitanti. *Bany* ha 80. leghe quadrate, 2400. abitanti, ed un territorio fertilissimo. Sulle rive del fiume *Nigua* trovavansi già delle piantagioni ricchissime, ma la pianura fra questo fiume, e quello di *Jayna*, altre volte popolatissima, è ora coperta di boschi. Al N. di quest'ultimo fiume trovavansi le miniere d'oro di S. Cristoffaro. Nella pianura di *San Domenico* si trovano moltissime piantagioni di zucchero di vasta estensione. Il porto formato dall' unione de' fiumi *Isabella* ed *Ozauca* è sicuro, e comodo, e la città assai bella, e ben fabbricata; il suo distretto ha 18000. anime di popolazione. Il numero degli abitanti de' distretti riuniti di *Bayaguana*, *Seybo*, *Higuey*, *Boya*, e *Monte-Plata* ascende a 6000. La pianura di *Samana-la-Mar* ha circa 40 leghe quadrate, e solamente 700. abitanti. La costa settentrionale dalla *Baja Scozzese* fino ad *Isabellica*, di 25. leghe d'estensione, contiene tutto al più 3500. anime di popolazione.

Nell' interiore dell' isola si trovano le seguenti pianure. *Cotuy*, che ha 8000. anime di popolazione, ed è traversata dal fiume *Yuna*. *Vega*, traversata dal *Camu*, che cade

nella Yuna, è fertile oltremodo, ed ha 9000. abitanti. La città di Vega è la terza in ordine della colonia. *Sant-Yago* è poco fertile, ma però ben popolato mentre ha 25000. abitanti. Verso il *Monte Cristo* si trova il terreno sterilissimo. La pianura di S. *Raffaello*, *Goave*, *Guaba*, e *Hinche*, intorno al fiume Cibao avea prima della rivoluzione 12000. abitanti. I distretti di *Banique*, e S. *Giovanni* sono fertilizzati da due bracci del Cibao detti *Artibanite* e *Neybe*; ed hanno insieme 7000. anime di popolazione. Quasi sulla vetta d' un monte dirimpetto la *Vega*, e *Sant Yago* si trova la *Valle di Costanza* assai ben popolata, ed irrigata da varj fiumicelli.

Vicino alla città di *Neybe* hannovi due laghi, uno dei quali detto *Henriquille* ha l'acqua salata, e 22. leghe di circuito. Due leghe al S. di questo lago trovasi un altro, che ha l'acqua dolce, ed al N. uno di acqua salata.

Le pianure di *Azua* e *Banique* hanno delle buone acque minerali. Le vicinanze di *Sant-Yago* abbondano di calamita, e quelle di *Porto-Plata*, e di *Neybe* di gesso. Si trova a poca distanza da *San Domingo* uno scavo di marmo. I distretti di *Guaba*, *Banique* e S. *Giovanni* abbondano di porfido, alabastro, e diaspro di tutti i colori, ed un abitante di *Banique*, ha assicurato il Sig. Lyonnet, ch'egli vi avea trovato de' diamanti. Il monte di *Maimon* ha una miniera di rame che non si fa più valere. A *San Domingo*, ed a *Sant Yago* sonovi delle miniere d' argento vivo. Le miniere d' oro intorno il *Cibao* non si fanno più valere; sembra però, che debbono essere abbondanti.

I cavalli, gli asini, le pecore, le capre, i majali e le bestie bovine trasportate in questa colonia dall' Europa vi si sono moltiplicati all' infinito. *Sant' Yago*, *Neybe*, *Azua* e *S. Giovanni*, forniscono i migliori cavalli dell' isola.

Prima dell'usurpazione di *Toussaint-Louverture* della parte spagnuola di S. Domingo si calcolava la sua popolazione a 125,000. anime, cioè 110,000. liberi e 15,000. schiavi: dimodocchè non risultavano nemmeno 40. individui per ogni lega quadrata.

I Creoli Spagnuoli sono buoni, affabili, ed ospitalieri. Costanti nell' amicizia, e sommamente grati a quelli che li trattano bene, perdonano però difficilmente un trattamento

ttivo. Non sono istruiti, ma sono onesti, giudiziosi, ed
taccati senza intolleranza alla loro religione. La pigrizia,
l'indolenza di cui sono stati accusati aveva più la sua sor-
ente nella debolezza del Governo, che nel carattere degli
olani. Si occupano principalmente a nutrire il bestiame,
l a coltivare lo zucchero. Le donne generalmente belle,
graziose si distinguono singolarmente pel loro attaccamento
i lavori domestici, e per le loro maniere amabili, ed insi-
uanti verso gli stranieri.

Le rendite di questa colonia, intanto che si trovava sotto
dominio della Spagna, non arrivavano mai a pagare le
ese dell' amministrazione; e lasciavano invece ogni anno
n *deficit* di 220. mila piastre. Pare però, che il Governo
Francia sappia tirar un partito migliore di questa ricca
olonia.

Le principali produzioni della colonia sono il bestiame,
zucchero, l'indaco, l'oriana, il zenzero, il caccao, il
ffè, legno di acajù, del brasile, ed altri legni preziosi
er la tintura, e per le fabbriche.

Il prezzo de'terreni è sì basso, che si compra in questo
omento per 6. franchi un jugero di terra fertilissima. La
ornata di un lavoratore si paga con 4. reali di plata, ossia
metà di un pezzo di Spagna.

Si potrebbe con pochissime spese stabilire nell' isola una
avigazione interiore; l'autore non manca perciò d'invo-
re l'attenzione del Governo non solo su quest'oggetto,
a anche sulla continuazione de' lavori nelle miniere, e sin-
olarmente in quelle del monte *Maimone*, e sulla costru-
one di cantieri per fabbricare delle navi nella *baja di*
amana.

4.

Annales de Statistique ou Journal général d' écono-
ie politique, industrielle et commerciale; de géogra-
hie, d' histoire naturelle, d' agriculture, de physique,
' hygiène et de littérature. Tome I. Floréal an X. pa-
ine 228 compresavi l'introduzione e l'indice. Parigi da *Va-*
de strada della *Coquillière*.

» La scienza della Statistica è la parte dell' economia po-
» litica, che abbraccia esclusivamente lo studio delle forze,
» delle ricchezze, e delle risorse di ogni genere di qualun-

» que Stato della terra. L' etimologia del suo nome, deri-
» vato dalla parola latina *Status*, indica bastantemente gli og-
» getti, che si propone di sviluppare. Lontana da ogni sorta di
» concezioni, non si fonda che sovra fatti avverati, e sovra
» calcoli positivi. Essa non ammette nè sistemi, nè teorie,
» nè probabilità. La più scrupolosa esattezza, e la più rigo-
» rosa verità sono i caratteri, che la distinguono. Esse pre-
» siedono a tutte le sue operazioni, ed i suoi lavori ne por-
» tano costantemente l' impronta. La Statistica descrive uno
» stato nella guisa medesima, che un abile botanico descrive
» una pianta, avverandone tutti i caratteri specifici senza mai
» alterarle. »

Ecco la definizione dataci della geografia fisica e politica nell' introduzione al primo tomo degli Annali che annunziamo, consecrati specialmente allo sviluppo di quella scienza. L'editore di questi Annali, il Sig. *H. P. Clement*, che noi abbiamo il vantaggio di conoscere personalmente, è impiegato al Burrò di Statistica del Ministero dell' interiore della Repubblica francese, ed ha per collavoratori de' membri eruditi dell' Istituto, come si vede dalle memorie de' Citt. *Edme Mentelle*, ed *J. B. Lamarck* inseriti nel primo numero de' suoi Annali.

Dopo di avere nell' introduzione esposto il fine e l' estensione della Statistica, e presentato un transunto della storia della sua origine, de' suoi progressi, e dello stato in cui si ritrova attualmente, passa il Sig. Clament a spiegare il piano, che si è proposto di seguire ne' suoi Annali. Ciascun numero di questi conterrà principalmente tre parti distinte cioè, 1. *Memorie raccolte*, 2. *Teoria della Statistica*, e 3. *Miscellanee*. Le memorie si distinguono in *offiziali*, e *particolari*, le prime provenendo da persone pubbliche, società letterarie, ec. le ultime da altri corrispondenti: queste memorie devono riunire principalmente i tre attributi di *chiarezza*, *precisione*, e *verità* per meritare d' essere inserite. La Teoria della Statistica comprenderà un corso di principj luminosi ridotti al semplice, esponendo, ed analizzando gli elementi della scienza. La *popolazione*, *l' agricoltura*, *l' industria* e *la meteorologia* sono i principali oggetti, che vi saranno sviluppati. Le Miscellanee sono destinate agli estratti delle opere di statistica pubblicate in Francia, e nelle altre parti dell' Europa.

57-73. *Statistica*. *Descrizione della Francia*; me-
critta dal Citt. Edme Mentelle. La Francia secondo tiene attualmente un' estensione di territorio di 60, 9. Ectare, che corrispondono a circa 18,200 grandi uadrate. La Francia era nell' antichità, come il resto opa, coperta dalle acque; i suoi volcani, ora estinti da coli, erano allora in piena attività. Ritirandosi inse-sensibilmente le acque formaronsi, fra le catene delle ne, varj bassini più o meno profondi. Le acque che ioni fisiche e naturali escono dalle montagne, cer-empre a riunirsi all' oceano, si aprirono un letto rte più profonda di quei bassini. Le terre della Fran-io il loro principale declivio dall' oriente all' occidente; lesi la maggior parte de' suoi fiumi portarsi in quella e per isboccare nel Golfo di Francia.

ittadino Mentelle propone quindi una divisione della secondo i bassini de' suoi principali fiumi. Noi non in questo luogo che indicarne soltanto i nomi con e' Dipartimenti che abbracciano, riducendoli in or-l seguente prospetto.

NO DELLA SENNA e più sulla destra, sinistra di quel fiu-	Costa d' oro (*) Alto Marne. Aube. Marne. Ardennes (*). Aisne. Senna e Marne. Oisa. Senna ed Oisa. Senna. Senna inferiore. Nievre. (*) Yonna. Loiret. (*) Euro e Loira. Euro. Calvados. Orna. (*) La Manica.
SINO DELLA LOIRA quello della Senna; nde principalmente ra della Loira.	Alta Loira. Loira. Saona e Loira. (*) Nievre. Loiret. Euro e Loira. Loir et Cher. Indro e Loira. Sarthe. Orna. Majenna. Majenna e Loira. Ille e Vilaine. Loira inferiore. Coste del Nord. Morbihan. Finisterre. Cantal. (*) Puy di Dome. Allier. Creusa. Alta-Vienna. Cher. Indro. Vienna. Le Due Sevre (*).
NO DELLA GARONNA resso i Pirenei ha ù grande estensione ra del fiume.	Alta Garonna. Arriege. Tarn. Pirenei orientali. (*) Lozere. Aveirone Cantal. (*) Correze. Lot. Lot e Garonna. Dordogna. Charenta. Charenta inferiore. Gironda. Gers. Lande. (*)

4. Bassino del Rodano fra i Vosgi, ed il Mediterraneo, al S. E. ed E. de' precedenti.	Alta Saona. Costa d'oro. (*) Saona e Loira. Rodano. Doubs. Jura. Ain. Lemano. Loira. (*) Ardeche. Gard. Herault, Aude. Pirenei orientali. Montebianco. Isera. Drome. Alte Alpi. Basse Alpi. Valchiusa. Bocche del Rodano.
5. Bassino del Reno al N. E. del precedente ha soltanto de' dipartimenti alla sinistra del fiume.	Alto Reno. Basso Reno. Monte tuono. Vosgi. Meurthe. (*) Mosella. (*) Sarra. Foreste. Reno e Mosella. Roer.
6. Piccioli Bassini a. *Bassino della Mosa.*	Alto Marne. (*) Mosa. Ardennes. Sambra e Mosa Ourthe. Mosa inferiore.
b. *Bassino della Meurthe.*	Vosgi. Meurthe. Mosella.
c. *Bassino della Schelda.*	Nord. Gemappe. Schelda. Dile. Le due Nèthes. Passo di Calais. Ligia.
d. *Bassino della Somma.*	il suo dipartimento.
e. *Bassino della Vandea.*	Vandea. Due Sevre.
f. *Bassino dell' Aduro.*	Bassi Pirenei. Alti Pirenei. Lande.
g. *Bassino del Varo.*	Varo. Alpi marittime.
h. *Isola di Corsica.*	Golo. Liamone.

(*) *Molti dipartimenti entrano necessariamente in più d' un bassino. La situazione de' capi luoghi è quella, che determina a quale bassino appartengono veramente.*

Pag. 74-122. *Memoria sui quattro dipartimenti riuniti della riva sinistra del Reno; del Citt J.J.* Eichhoff, *Console della città di Bonna, e membro del consiglio generale del dipartimento del Reno e Mosella.* (a) Il sistema daziario di questi dipartimenti sembra essere più vantaggioso al commercio della riva destra, che a quello della riva sinistra del Reno. I mezzi per rimediare ad un tale inconveniente, le vie da esitare le produzioni di questi dipartimenti, l' utilità della comunicazione fra essi, e l' interiore della Francia, il prospetto del commercio del Reno in ge-

[a] Questa memoria è stata stampata in Parigi da Testu Anno X. in 71. pag. 4.° grande. Prezzo 1. fr. 50. c.

berale, ed il progetto di confidare ad un comitato la combinazione di un trattato di commercio fra la Francia, e la Germania sono oggetti, che hanno indotto l'autore di questa memoria a pubblicare un quadro statistico *dell'estensione, dei confini, della popolazione, delle produzioni, dell' industria, e del commercio de' quattro dipartimenti suddetti*. Delle osservazioni sugli ostacoli frapposti dall' attuale sistema daziario al commercio dell' Alto Reno: l'esposizione de' vantaggi reali, che risulterebbono da una comunicazione coll' interiore della Francia, per qual fine si raccomanda l'esecuzione del progetto già disegnato di unire la Mosa al Reno per mezzo d'un canale da *Rheinberg* a *Venlo* per la Gheldria (a): un quadro analitico, e ragionato del commercio, e della navigazione del Reno, ed infine le prove della necessità di stabilire una commissione formata da' negozianti interessati nel commercio del Reno, per intavolare un nuovo sistema daziario più conveniente alla Francia, ed all'Alemagna: tali sono i punti principali sui quali si è fermata l'attenzione del Sig. *Eichhoff*, e ch'egli ha molto bene sviluppati.

Pag. 123-129. *Meteorologia Statistica*, Memoria del Citt. J. B. *La Marck* dell' Istituto Nazionale. Vantaggi che renderebbe la Meteorologia alla Statistica.

Pag. 130-194. *Teoria della Statistica*. Ecco un' altra definizione di questa Scienza: » La *Statistica* è la descrizione metodica, e positiva delle *produzioni* de' tre regni della » Natura, e dello stato delle scienze, del commercio, delle » arti, e dell' industria sotto il rapporto de' nostri bisogni » particolari e sociali, e sotto quello de' gradi di forza, e di » prosperità che ne risultano allo Stato, a norma della sua » buona o cattiva *economia* politica, rurale, industriale, » commerciale ec. ec. (b)

[a] Questo lavoro è stato intrapreso per ordine del Governo di Francia, fino dal principio del mese scorso, sotto la direzione del Commissario *Jean Bon Saint André*, e trovasi di già a quest' ora ben avvanzato. G.

[b] La prolissità, e le parole superflue sono sempre da evitarsi nelle definizioni fondamentali delle scienze. Il Sig. Clament rendendosi più conciso, non sarebbe stato meno chiaro, e metodico se avesse detto in pochissime parole, che LA STATITISCA E' LA PARTE FISICA E POLITICA DELLA DESCRIZIONE ATTUALE DELLE DIVERSE PARTI DELLA TERRA. G.

Il Sig. Clament ha inserito sotto il titolo di *Teoria della Statistica* il piano proposto dal Cittadino *Chaptal*, Ministro dell' interiore in Francia, a tutti i Prefetti de' dipartimenti per servire loro di base ne' prospetti statistici delle loro prefetture, che sono tenuti a presentare al Ministro suddetto. Questo piano è diviso in cinque capi, e questi in altre soddivisioni o tavole come si vede nel quadro seguente.

1. TOPOGRAFIA.

T. unica. Fiumi. Montagne. Valli. Estensione del Territorio. Qualità delle Terre. Meteorologia. Osservazioni.

2. POPOLAZIONE.

T. 1. Numero degl' individui maschj, femmine, maritati, celibi, militari ec.
T. 2. Nascite, morti, matrimonj. Focolari. Famiglie. Comuni. Case sparse nelle campagne.
T. 3. Diverse classi di abitanti.

3. STATO DE' CITTADINI.

T. 1. Ospizj, ed opere pie.
T. 2. Ordine giudiziario, e servizio militare.
T. 3. Collegi, e case d' educazione, scuole particolari.
T. 4. Estimo delle cose necessarie alla vita. Prezzo del lavoro.

4. AGRICOLTURA.

T. 1. Divisione agraria del Territorio.
T. 2. Produzioni animali.
T. 3. Produzioni vegetali.
T. 4. Spese dell' agricoltura.
T. 5. Enumerazione del bestiame.
T. 6. Impiego delle derrate.

5. INDUSTRIA.

T. 1. Regno animale. Materie prime.
T. 2. Manifatture di panni.
T. 3. Fabbricanti, ed esito de' panni.
T. 4. Regno minerale. Materie prime.
T. 5. Ferriere, e Fornaci.
T. 6. Spaccio del ferro fuso.
T. 7. Regno vegetale. Materie prime.
T. 8. Fabbriche de' prodotti del Regno vegetale.
T. 9. Spaccio delle tele ec.
T. 10. Fiere nel 1789. e nell' anno presente.

Tavola finale. Stato delle arti, mestieri e professioni in ordine d'alfabeto col numero degl'individui, che le esercitano.

Pag. 194-218 *Miscellanee*. *Stato, e situazione attuale della Repubblica* » In fatto d'amministrazione, come sul campo » di battaglia, bisogna vincere egualmente; senz' ostacoli, » che sarebbe la gloria? » .... Alcune novità generali dei Dipartimenti della *Dile*, dell' *Ain*, della *Schelda*, dell' *Ourthe*, della *Dordogna*, dell' *Arriege*, e della *Creusa*.

I V.

NOVITA' E SCOPERTE.

1. EUROPA

FRANCIA. L'elezione di *Primo Console a vita* fatta ultimamente nella persona del Generale Bonaparte, assicurando a questa Repubblica un Governo stabile, e non più soggetto al capriccio de' partiti e delle circostanze, ha terminato l' opera di collocare la Repubblica Francese a livello colle prime Potenze dell' universo, consolidando la sua indipendenza, e la sua gloria col renderla egualmente tranquilla e ben amministrata di dentro, che rispettata e celebrata di fuori.

Nella Convenzione passata ultimamente fra il Governo Francese e S. S. il Sommo Pontefice (a) si è fatta la divisione della Repubblica francese in 10. Arcivescovati che contengono in se cinquanta Vescovati, distribuiti come nel quadro seguente.

1. PARIGI. Arciv. comprende nella sua Diocesi il dipartimento della Senna.

Trojes, Vesc. l' Aube, e l' Yonna. *Amiens*, la Somma e l' Oisa. *Soissons*, l'Aisne. *Arras*, il Passo di Calais. *Cambrai*, il Nord. *Versaglies*, Senna ed Oisa, Euro e Loira. *Meaux*, Senna e Marne, Marne. *Orleans*, Loiret, Loir e Cher.

2. MALINES, le due Nethe, la Dile.

Namur, Sambra e Mosa, *Tournai*, Gemappe, *Aquisgrana*, la Roer, Reno e Mosella. *Treveri*, la Sarra,

(a) Questa convenzione insieme con tutte le bolle, discorsi leggi, decreti, giuramenti, proclami ec. relativi ai culti in Francia è sortita in italiano da questa Stamperia in un volume di 188 pag. in 8. e si vende lir. 2. 10. f. b.

Gand, la Schelda, e la Ligia. *Liegi*, Mósa inferiore, Ourthe. *Magonza*, Montetuono.

3. BESANZONE, Alta Saona, il Doubs, il Jura.
Autun, Saona e Loira, la Nievre. *Metz*, la Mosella, le Foreste, le Ardenne. *Strasborgo*, Alto Reno, Basso Reno. *Nanci*, la Mosa, la Meurthe, i Vosgi. *Digione*, Costa d' oro, Alto marne.

4. LIONE, il Rodano, la Loira, l' Ain.
Mende, l' Ardeche, la Lozera. *Grenoble*, l' Isera. *Valenza*, la Drome. *Sciamberì*, il Montebianco, il Lemano.

5. AIX, il Varo, le Bocche del Rodano.
Nizza, Alpi marittime. *Avignone*, il Gard, la Valchiusa. *Ajaccio*, il Golo, il Liamone. *Digne*, Alte Alpi, Basse Alpi.

6. TOLOSA, l' Alta-Garonna, l' Arriege.
Cahors, il Lot, l' Aveirone. *Mompelieri*, l' Hérault, il Tarne. *Carcassona*, l' Aude, i Pirenei. *Agen*, Lot e Garonna, il Gers. *Bajona*, le Lande, Alti Pirenei, Bassi Pirenei.

7. BORDO', la Gironda.
Poitiers, le due Sevre, la Vienna. *La Rocella*, Charenta inferiore, la Vandea. *Angoleme*, la Charenta, la Dordogna.

8. BURGES, il Cher, l' Indro.
Clermonte, l' Allier, il Puy di Dome. *S. Fiore*, l' Alta Loira, il Cantal. *Limoges*, la Creusa, la Correze, l' Alta Vienna.

9. TOURS, Indro e Loira.
Mans, la Sarta, la Majenna. *Angers*, Maine e Loira. *Nantes*, Loira inferiore. *Rennes*, Ille e Vilaine. *Vannes*, il Morbihan. *S. Brieux* Coste del Nord. *Quimper*, il Finisterra.

10. ROANO, la Senna inferiore.
Cutances, la Manica. *Bajeux*, il Calvados. *Sees*, l' Orna. *Evreux*, l' Euro.

2. AMERICA

ISOLE ANTILLE. Un decreto de' Consoli di Francia ha ordinato, che appena restituite al possesso della Repubblica le isole di *Martinicca*, *Santa Lucia*, e *Tabago*, si dee

tranno cambiare i nomi di *Forte-Reale*, *Porto-Luigi*, Borgo e Forte di *Castries*, e di *Forte de' Borboni* in quelli di *Forte di Francia*, *Porto Desaix*, *Carenage*, e *Scarbourough*.

L' isola di *San Bartolommeo*, che duranti le vertenze fra la Svezia, e l' Inghilterra fu occupata l' anno scorso dagl' Inglesi, deve a quest' ora essere stata restituita alla Svezia, in seguito dell' accessione di questa Potenza alla Convenzione di San Pietroborgo fra la Russia ed il Regno unito della Gran Bretagna e dell' Irlanda.

3. Polinesia

Nuova Olanda. Abbiamo accennato nel primo Quaderno di questi Annali (a) la partenza dall' Inghilterra di due navi sotto il comando del Cap. *Flinders* spedito espressamente per riconoscere le coste della Nuova Galles meridionale. Possiamo ora far conoscere ai nostri Leggitori una parte delle scoperte fatte dal Cap. *Grant* comandante la *Lady Nelson*, nello stretto di *Basse* fra l' isola di *Van-Diemen*, e la *Nuova Olanda*. La principale di queste scoperte consiste in uno stretto formato da' un' isola, prima d' allora non riconosciuta, presso l' entrata orientale dello stretto di Basse, ed alla quale fu dato il nome d' *isola di King*, in onore del Governatore attuale della Contea di *Cumberland* nella Nuova Galles meridionale. La punta settentrionale di questa isola forma col Capo *Albany Otway* sulla Nuova Olanda un canale di circa 15. leghe di larghezza, il centro del quale giace a 39° 30' di latitudine australe, e 127° 38' di longitudine all' O. dell' isola di Ferro. Questo stretto è facilissimo a passare, e diventa una scoperta sommamente importante per tutti i navigatori destinati verso i stabilimenti inglesi nella Nuova Galles meridionale. La punta meridionale dell' isola di *King* è stata veduta da un navigatore, che ritornava dalla pesca delle balene nel grande oceano australe, e da lui collocato in 40° 10' di latitudine meridionale. La *Lady Nelson* passò fra il *Gruppo di Kent*, ed il Capo *Wilson* per sortire dallo stretto, ed un' altra nave, che veniva dal Capo di Buona Speranza passò pel

(a) V. sopra Quad. I. p. 53.

Canale di *Banks*; fra le isole di *Fourneaux*, ed il Capo *Portland* dell' isola di *Van-Diemen*; l' uno, e l' altro di questi passi sono facili, e senza il menomo pericolo. Si trovò fra il Capo di *Wilson*, e quello di *Albany Otway* una baja spaziosa, nel fondo della quale non si poteva dai vascelli scorgere terra alcuna; non è inverisimile, che questo sia un altro stretto; oppure un' entrata a qualche mare interno. Quest' opinione diventa tanto più probabile quando si riflette, che immediatamente dietro gli stabilimenti inglesi sulla costa orientale della Nuova Olanda, si erge una catena immensa di montagne elevatissime, dalle quali non si conosce finora che sorta alcun fiume per portare verso l' oriente le sue acque nel grande oceano australe (a).

Lo stretto di *Basse* fu scoperto per la prima volta sul principio dell' anno 1799. dal Sig. *Bass* Chirurgo della Nave *Reliance*, il quale essendo partito, in un navicello da pesca, dal Porto Jackson nella Contea di Cumberland, passò il promontorio di *Wilson*, ed arrivò fino al Porto *Western* 20. leghe circa più al N. O. Ritornato quindi al promontorio suddetto fece vela verso il sud, e non avendo a 40. gradi di latitudine veduto terra alcuna sen ritornò verso il luogo d' onde era partito. Ma il Tenente *Flinders*, colla scialuppa il *Norfolk* avea di già nel mese d' Ottobre del 1798. scoperto il canale di *Banks* fra le isole di *Fourneaux*, e quella di *Van-Diemen*, e si era inoltrato fino al porto di *Dalrymple* sulla costa settentrionale di quest'ultima. Avendo poi di là fatto vela lungo la costa scoprì le isole di *Hunter*, e passando il Capo N. O. dell' isola di *Van-Diemen* fece in seguito il giro di tutta l' isola, ritornando presso le isole *Fourneaux* sul principio dell' anno 1799. (b).

L' isola di *Van-Diemen* è uguale in grandezza all' Irlanda, contenendo circa 1500. leghe quadrate, e distante circa 29. leghe dalla punta meridionale della Nuova Olanda (c). Il suo territorio pare generalmente più fertile di

(a) Von Zach, *Freyherrn, Monathliche Correspondenz zur Beförderung der Erd und Himmels Kunde* Vol. 5. Aprile 1802. p. 356--358.

(b) *Allgemeine Geographische Ephemeriden* Tomo VI. Dec. 1800. p. 535- 536.

(c) *Ibid.* e *Monathl. Corresp.* Tomo II. p. 517. e Tomo V. p. 355.

quello di qualunque parte conosciuta della Nuova Galles meridionale. La popolazione delle coste occidentali, e meridionali è poco rispettabile, ma non così quella della altre coste, ove s' incontrano gli abitanti in maggior numero. La costa occidentale soprattutto è dirupata, piena di scogli, e quasi impraticabile; non vi si conosce ancora un sol luogo atto a riceverare un vascello. L'interno dell' isola è per lo più coperto di montagne sterilissime, che da lontano presentano l' aspetto di monti coperti di neve. Al sud della punta *Rocky* cominciano a vedersi alcuni pochi alberi. La costa meridionale è egualmente ripida e selvaggia. Fra i Capi Sud-Ouest, e Sud si trovano alcune picciole baje di poco fondo, ed esposti ai venti di mezzo-giorno. Dal promontorio di *Tasman* fino al Capo di *Federico Enrico* si vede un gran numero di rocche di bassalte, e sovente delle colonne od isolate, o riunite insieme in gruppi, singolarmente sui promontorj delle *Colonne* (*Pillars*) e de' *Bassalti*. Nella vasta Baja di *Federico Enrico*, scoperta da Abele Tasman 1642., havvi un grande numero di buoni porti, che potrebbono ricevere in essi tutte le forze navali della terra riunite, ed ove i vascelli sono al sicuro contro tutti i venti. Il fiume *Derwent* scarica le sue acque nel fondo di questa baja. Il porto *dell' Avventura* situato sotto un' isola separata dalla grande per mezzo d'un canale, detto dagl' Inglesi *Sturm-Bay Passage*, (*Canale della Baja procellosa*) è stato visitato molto dagl' Inglesi.

Il canale suddetto fu scoperto nel 1792. da *Dentrecasteaux* spedito dalla Francia per cercare notizie dell' infelice *Laperouse*; egli vi trovò una quantità di seni, e porti comodi e sicurissimi, uno fra i quali ricevette il nome di *Porto d' Entrecasteaux*; la sua forma è quasi ovale, ed egli è circondato da selve di alberi elevatissimi, che lo rendono sommamente sicuro; cento navi di linea vi potrebbero restare all' ancora in tutti i tempi dell' anno. La specie umana in questi contorni è rara assai, e molto selvaggia. Si sono trovate sulla costa delle ossa umane arrostite al fuoco; ma non si è potuto provare se gli abitanti sono cannibali, o se hanno soltanto l' usanza d' abbrucciare i loro morti. Il loro colore è fosco cupo, vanno quasi affatto ignudi, hanno i capelli ricciuti, e si lasciano crescere la bar-

bà. Le donne portano comunemente una pelle di canguro (*Mus Canguru*) sulle spalle, e nel forte dell' inverno portano una specie di grembiule intorno le reni. Il porto *d'Entrecasteaux* giace a 43° 32.' 24" di latitudine australe, ed a 165° 16.' di longitudine orientale. La variazione della bussola è di 7.° 39.' 32." verso il Levante (a).

I contorni della Baja di *Federico Enrico* sono generalmente di un aspetto piacevole; il terreno vi è fertile, e produce degli alberi di una prodigiosa altezza. Havvi poi abbondanza di acqua fresca buonissima. L' imboccatura del fiume *Derwent* si trova, a 42.° 48.' di latitudine australe, ed a 165° 20' di longitudine, all' E. dall' isola di Ferro.

La ristrettezza del tempo non ci ha permesso d' inserire nel presente Quaderno la carta di questa interessante scoperta; ma ci faremo un dovere di presentarla nel Quaderno seguente, che chiuderà il primo Tomo di questi Annali.

Isole del grande oceano. Lettere di Bengala, e di Londra portano, che le operazioni de' missionarj inglesi lasciati dal Cap. Wilson nell' anno 1798. sulle isole della Società, e degli Amici, all' oggetto di civilizzare quegl' isolani, insegnando loro la morale, le arti e le scienze, cominciano a fare sperare, che fra poco quelle isole, tuttochè rimote, possano divenire di somma utilità al commercio inglese.

L' isola di Taiti, che la Natura sembra aver destinata ad essere la metropoli di quelle isole, ha degli abitanti dolci, affabili, atti alle scienze ed alle arti, e che cercano con avidità d' essere istruiti. Non conosciamo ancora bene i dettagli de' progressi della loro industria, e de' successi delle fatiche de' missionarj, che malgrado le buone disposizioni degl' isolani sembravano sul principio promettere poco; speriamo però di poter nel Quaderno seguente dire qualche cosa di più positivo su quest' oggetto. Diremo intanto, che il Cap. Wilson, ch' ebbe già la disgrazia di perdere la sua nave *il Duff*, deve a quest' ora essere giunto a Taiti con

(a) Veggasi *Relation du voyage à la récherche des la Pérouse fait par ordre de l' Assemblée Constituante pendant les années 1791-1792. et pendant la 1.ere et 2me. année de la République Française par le Citoyen* Labillardiere, Parigi Anno VIII. Tomo primo cap. 5.

un' altra detta *Royal Admiral* spedita dall' Inghilterra, fine dell' anno scorso, per condurre de' nuovi missionarj alle isole della società.

IV.

MISCELLANEE GEOGRAFICHE E STATISTICHE.

IL REGNO di Svezia presenta in questo momento due fenomeni politici, che meritano osservazione. Da una parte si vede un giovane Monarca, che senza esser obbligato dalla costituzione di rendere conto alla Nazione dell' impiego delle rendite dello stato, mette di tempo in tempo dinanzi agli occhi de' rappresentanti della Nazione medesima il prospetto, e la distribuzione delle spese, rinunciando in sì fatta guisa ad un diritto riguardato da tanti altri Sovrani come una delle più belle prerogative delle loro corone. Dall' altra parte vedesi la Nazione, che da alcuni recenti viaggiatori, ed istorici è stata rappresentata al resto dell' Europa come oppressa dal peso de' suoi debiti, assiderata nel suo commercio, e priva di forze, e di mezzi per mai più risorgere, occuparsi a prendere delle misure giuste, ed efficaci per estinguere il totale de' suoi debiti fra lo spazio di quindici anni, col pagamento di un sussidio, che corrisponde quasi alla metà dell' intiera massa attuale delle obbligazioni dello stato, ed assicurando in tal maniera l' estinzione de' suoi debiti, ed il credito nazionale, sottrarsi per mezzo di un solo passo energico, e decisivo, alla falsa reputazione di debolezza, e di esaurimento, che da molti secoli le veniva imputata da politici superficiali, ed interessati.

I rendimenti di conto della Banca degli affrancamenti del debito nazionale, sanzionati e pubblicati dagli Stati del Regno dimostrano, che la somma totale di tutti i debiti attivi, tanto di fuori stato, quanto di dentro, e che pagano da 4. a 4. e mezzo, o 5 per cento di frutti, non arrivavano sul principio di quest' anno ad undici millioni di Rixdaler, e per conseguenza i frutti a circa cinquecentomila Rixdaler.

Per estinguere al più presto possibile questi debiti è stato da' rappresentanti della Nazione fondato, ed assegnato un fondo di un millione e mezzo di Rixdaler, che ogni anno

deve essere versato immediatamente nella Cassa della Banca suddetta; essa sola è in diritto di poterne disporre non però ad altro oggetto, nè in altra maniera, che quella prescritta dalla legge. E' facile il vedere, che con una sì fatta misura pochi anni bastano per estinguere intieramente la massa de' debiti.

Il Governo di Svezia fa in questo momento levare in Germania un imprestito di un millione e mezzo di Rixdaler per mezzo della casa di *Frege e Compagnia* di Lipsia. Una tale operazione ben lungi dal ritardare l' affrancamento dei debiti, è invece diretta a renderlo più facile, e più pronto. Si conosce da molto tempo la puntualità colla quale sono sempre stati pagati al tempo delle scadenze, non solo i frutti, ma ben anche i capitali de' debiti della Svezia. Ma le epoche delle scadenze non possono sempre andar del pari col corso de' fondi assegnati per l' affrancamento: la circostanza ha fatto sì, che in questo momento i capitali scaduti sono maggiori assai de' fondi suddetti; onde l' anzidetto imprestito non è un nuovo debito dello stato, ma bensì una traslocazione degli antichi.

La massa de' viglietti di credito, che circolano nel paese, e della quale gli Stati hanno garantito il pagamento, e la realizzazione, ascendeva sul principio di quest' anno a circa 17 millioni di Rixdaler, i quali devono essere distinti dal resto de' debiti nazionali, mentre non si paga pei medesimi interesse alcuno.

Per evitare poi, che i cambiamenti troppo sensibili nel corso della carta monetata non fossero pregiudizievoli al credito pubblico, ed all' interesse del commercio, si è formato un nuovo piano, a norma del quale la realizzazione de' viglietti deve effettuarsi per mezzo di certi pagamenti da farsi ad epoche determinate. Gli Stati del regno hanno perciò convenuto di levare un sussidio straordinario di 5. millioni di Rixdaler da pagarsi o tutti in una volta, oppure in due rate; le ultime lettere di Stockholm de' 29. Aprile assicurano, che la metà di questa somma era di già entrata, e che il resto entrerebbe fra pochi mesi.

Il credito degli stati in generale dipende più dal carattere de' loro governi, e da' rapporti ch' esistono fra le forze ed i bisogni degli stati medesimi, che dalle forze indipendenti

ed assolute di ciascuno d' essi in particolare. Una Nazion e che possiede e conosce i mezzi di estinguere nel brieve spazio di 15 anni i suoi debiti; che ha la volontà ed il coraggio di raddoppiare, e di triplicare gli sforzi per sostenere la sua riputazione; una Nazione governata da un Re conosciuto fin dalla sua prima gioventù per una fermezza di carattere rara anche fra uomini di età più matura, per l' integrità dei suoi costumi, per la sua costante lealtà, e fede negl' impegni e negli obblighi che ha contratti, e per la sua rigorosa economia, e che ha fatto conoscere alla Nazione, ch' ella non debbe ignorare l' impiego delle sue rendite, e che i suoi rappresentanti debbono a certe epoche radunarsi per esaminarlo, e farne rapporto in seguito agli Stati; una tale Nazione, dico, non può mancare mai di avere un credito, che merita un posto considerevole nella pubblica opinione.

Secondo i prospetti presentati al Parlamento Imperiale de' Regni uniti della Gran Bretagna e dell' Irlanda, la somma totale delle tasse stabilite prima del 1793. era a' 5. Gennajo di quest' anno di 13,221,682. lire sterline; quelle ordinate in seguito ascendevano a 10 millioni. Se si aggiungono a queste somme i 4 millioni proposti dal Sig. Addington pel servizio del corrente anno si avrà una somma totale di circa 27 millioni di lire sterline, somma, che resta uguale quasi alla totalità delle tasse occasionate da tutte le guerre sostenute dall' Inghilterra dopo la sua rivoluzione nel 1688. fino a quella di Francia. Il debito nazionale de' regni uniti ascendeva al primo Febbrajo scorso a 538 millioni di lire sterline.

Il Governo poi ha fatto pubblicare lo stato della popolazione in tutti i tre regni uniti, distribuendone delle copie a tutti i membri del parlamento. Secondo questo stato si trovano nell' Inghilterra 1,467,873 case abitate da 1,778,420 famiglie; vi sono inoltre 53,965 case non abitate. Il numero degl' individui maschj è di 3,987,935, e quello delle femmine di 4,343,309 insieme 8,331,434 anime di popolazione. Il Principato di Galles ne ha 541,546. L' armata di terra è composta di 198,331 uomini, e quella di mare di 126,279; altri 144,558 sono impiegati sulle navi mercantili, e nelle prigioni si trovano 1410 carcerati. La totale popolazione

dell' Inghilterra è per conseguenza di 9,343,578 anime. Quella della Scozia è di 1,700,000 e quella dell' Irlanda di circa 4 millioni.

Popolazione delle primarie Città dell' Inghilterra.

Londra . . .	864,845 (a)	Norwich . .	36,854
Manchester . .	84,020	Bath . . .	32,200
Liverpool . . .	77,653	Portsmouth .	32,166
Birmingham . .	73,670	Sheffield . .	31,314
Bristol	63,645	Hull . . .	29,516
Leeds	53,162	Exeter . . .	17,398
Plymouth . . .	43,194	York . . .	16,145
Newcastle sulla Tine	36,963		

Una memoria presentata dal Sig. Addington a' 27 Aprile nella Camera de' Comuni fa vedere, che le importazioni di mercanzie dalle colonie ascendevano nel 1793 a' 19 millioni di lire sterline e nel 1801 a 29,921,000. Le mercanzie di fabbrica inglese montavano nel 1793 a 18 millioni, e nel 1801 a 24. Quelle di fabbrica straniera nel 1793 a 6 millioni e nel 1801 a 17. Nel 1794 s' impiegavano 16,000 bastimenti, e 121,425 marinaj nella navigazione mercantile; il numero delle navi era nel 1801. di 18,898 e quello de' marinaj di 143,000.

Secondo un calcolo fatto e presentato dal conte d' Aranda la popolazione della Spagna monta a 9,307,804 individui, de' quali 157,805 appartengono al Clero secolare, e regolare.

La Scossa di terremoto sentitasi in Genova a' 12 di Maggio, e che in questa città non ebbe altra funesta conseguenza, se non che lo sfondamento, alcuni giorni dopo, di una o due case vicine alla strada di S. Sebastiano nel Quartiere della Fratellanza, si è fatta sentire egualmente in tutte le parti dell' Italia. A Milano, Alessandria, e Brescia

(a) Si osservi, che in questo numero non sono compresi i reggimenti delle guardie, nè le milizie nè le persone addette al servizio de' bastimenti di stazione sul Tamigi.

si è manifestata nella medesima guisa, ed a poco presso colla medesima forza colla quale si è sentita sulle coste della Liguria; ma nella fortezza degli Orzi nuovi si sono affondate più di 40 case, e sono periti molti individui; La città di Crema è restata deserta per varj giorni, e la città di Venezia ha sofferti de' danni incalcolabili da una insolita elevazione delle acque del mare.

Le Lettere di Spagna portano, ch' essendosi rotto all' improvviso il gran riserbatojo di acqua detto il *Pantano*, che per lo spazio di molte leghe adacquava le campagne del regno di Murcia, sono state inondate più di 20 leghe di terreno unitamente alla città di *Lorca* 12 leghe N. O. da Cartagena; i danni derivati da questo disastro si dicono incalcolabili, e moltissimi individui vi hanno perduta la vita.

Come un raro esempio di accrescimento di popolazione abbiamo osservato in un rapporto mandato al Ministro dell' interiore di Francia dal Prefetto del dipartimento della Creusa, che nei tre primi mesi dell' anno 10 il numero de' neonati di quel dipartimento avea sorpassato quello de' morti di 1225 individui.

Il Sig. *Hornemann*, nativo della città imperiale di Hildesheim nella Bassa Sassonia, traversa in questo momento le parti interne dell' Affrica a spese della Società affricana di Londra. Egli partì nel 1797 per l' Egitto all' oggetto di cominciare da colà il suo viaggio verso le coste occidentali di quel continente (a). La Società viene ora di ricevere la relazione del suo viaggio dal Cairo fino a *Siwa*, il tempio di *Giove Ammone*, ed a *Fezzan*. Ella sarà pubblicata in tutto il corrente mese accompagnata di un' introduzione del maggiore *Rennel*, e da una memoria interessante dell' orientalista *Marsden*.

Si attende pure con impazienza la relazione del viaggio del Colonello *Malcolms* mandato dal Governo inglese presso *Saba-Kan*, Re attuale d' Iran nella Persia.

(a) *Proceedings of the Association for promoting the discovery of the interior parts of Africa.* Vol. II. Part. I. Londra 1797-1800.

La Deputazione stabilita nella Russia per la comunicazione delle acque ha pubblicato una carta di quell' Impero, sulla quale si vede disegnato il nuovo canale, che riunendo il Nieper al Niemen forma una comunicazione fra il Mar Nero; ed il Baltico. L' apertura di questo canale cominciata già da gran numero d' anni dalla Polonia, è stata continuata dopo l' ultima divisione di quel paese, e pare, che possa essere terminata per l' anno venturo.

Venti uffiziali di stato maggiore si sono portati insieme col Colonello *la Harpe* nell' Estonia, ed un più grande numero col Colonello *Mestitzy* nella Volinia per levare le carte di queste due provincie, e si crede che quest' operazione possa durare 3 anni.

La Forza navale della Repubblica di *Vingandacoa*, (a) ovvero degli Stati Uniti dell' America settentrionale consiste attualmente in 5 fregatte da 44 pezze di cannone dalle quali si potrebbono all' occasione far de' vascelli da sessanta; 3 fregatte da trentasei; 5 dette da trentadue, e cinque di riserva nel porto della Nuova Yorch.

Il Cittadino *Burckhardt* dietro un grande numero di osservazioni sul nuovo Pianeta la *Cerere* ha rettificati a Parigi i seguenti elementi della sua teoria (b).

(a) I primi Europei, al loro arrivo sulla costa di questo stato, furono informati, che gli originarj del paese davano alla regione, che trovavasi intorno al luogo in cui approdarono gli Europei, il nome di *Vingandacoa*. E' ben più naturale di conservare questo nome, e d'estenderlo anche a tutta l' America Unita, che di adottare quello di *Exalbia* proposto da un geografo francese (*Des Combes*) non si sa in quale significato, nè da quale specie di etimologia. V' è stato pure chi ha voluto dare a questa Repubblica il nome di *Franklinia*. Quello di *Repubblica Americana* non istarebbe male intanto che non vi siano altre repubbliche nel Nuovo Mondo; ma non è nemmeno deciso se il nome *d' America* convenga veramente alla parte della terra in cui è situata questa Repubblica. Colombo ha certamente alla scoperta del Nuovo Mondo un diritto maggiore di quello di Amerigo Vespucci; la Natura ha diviso quell' immenso continente in due vaste parti almeno meglio separate l' una dall' altra di quello che l' Europa lo è dall' Asia: varj Geografi hanno perciò distinto il Nuovo Mondo in due continenti, chiamando la parte settentrionale *Columbia*, e la meridionale *America*. G.

(b) Si confronti sopra quad. I. pag. 56.

Rivoluzione tropica	- - - - - *giorni*	1679.84
Eccentricità	- - - - - - - - - -	0,0788725
Distanza perielia	- - - - - - - - -	1,8432
Metà della grand' asse	- - - - - -	2,76587
Massima equazione centrale	- - - -	9° 16' 23"
Inclinazione	- - - - - - - - - -	10° 36' 52"
Epoca di 1801 pel Meridiano di Parigi		2s 17° 19' 17"
Detta di 1802	- - - - - - - - -	5s 5° 27' 56" 2
Nodo ascendente ossia Afelio per 1802		10s 26° 45' 34"
Nodo	- - - - - - - - - - - -	2s 21° 5' 35"
Luogo del perielio	- - - - - - - -	3s 23° 52' 3" 5

Istante del passaggio al perielio 1801. Settemb. 29 ore 16. 48'.

V.

Libri Nuovi

1.

Bibliografia Francese.

1. Reynier, le général, de l'Egypte après la bataille d'Héliopolis, et considérations sur l'organisation physique et politique de ce pays, avec une carte de la Basse-Egypte. *Parigi da Carlo* Pougens. *Stamp. Libr.* Quai Voltaire, N°. 10. *Prezzo* 5. *fr. e* 6. *fr. franco di porto.*

2. Costat, Charles, essai sur l'amélioration de l'agriculture dans les pays montueux, et en particulier dans la ci-devant Savoie, avec les recherches sur les principes et les moyens propres à augmenter la population, la vivification et le bien être des peuples. *Nuova edizione corretta ed accresciuta. Parigi da* Marchant, *Stamp. Libr. per l'agricoltura, strada de' Grandi Agostiniani, N°. 12. un volume in-8°. con tavole, e figure. Prezzo 3 fr. e 4 fr. franco di porto.*

3. Bonnet, J. E. Etats-Unis de l'Amérique à la fin du 18me. siècle. *Parigi, da* Maradan, *Libr. strada selciata di S. Andrea delle Arti, N°. 16., 2. volumi in-8°. Prezzo 7 fr. 50 c. e 9 fr. 50 c. franco di porto.*

4 *Mémoires Statistiques* sur les départemens de la France, envoyés par les Préfets au Ministre de l'intérieur. *Parigi nella stamperia de' sordi e muti, e si vendono da* Leclerc, *Stamp. Libr.* Quai des Augustins, *N°.* 39. *da* Henrichs, *Libr.*

strada della Legge, N°. 288. *e da* Treuttel et Würtz; *Libr.* Quai Voltaire. *Le memorie pubblicate fino a tutto il mese di Aprile erano* 29 *cioè : Aisne, Allier, Alte Alpi, Aube, Aude, Charenta, Cher, Drome, Golo, Ille e Vilaine, Loira Inferiore, Lot e Garonna, Lozera, Marne, Montebianco, Orna, Ourthe, Basso Reno, Rodano, Sambra e Mosa, Alta Saona, Sarthe, Senna ed Oise, Due Sevre, Tarn, Vandea, Varo, Vienna, Vosgi. I prezzi secondo il volume da* 75. c· *fino a* 2 *fr.* 50. c.

5. GOLBERRY, fragmens d'un voyage en Afrique fait en 1785. 86. et 87. dans les contrées occidentales de ce continent comprises entre le 20me. et le 40me. dégré de latitude septentrionale. 2. *vol. in*-8°. *con* 3. *carte e piante di città, e* 4 *rami incisi sui designi originali fatti dall' autore in Affrica. Parigi e Strasborgo da* Treuttel *e* Würtz.

2.
Bibliografia Inglese.

1. ACERBI, Joseph, Travels through Sweden, Finland, and Lapland to the North-Cape in the years 1798. and 99. *Viaggi nella Svezia, nella Finlandia, e nella Lapponia fino al Capo Nord fatti negli anni* 1798. *e* 99. 2. *volumi in*-4°. *col ritratto dell' autore inciso da* Tomkins, *una grande carta, molti rami bellissimi, ed il motto :*

» Sistimus hic tandem nobis ubi defuit orbis ».

Londra Aprile 1802. *da* Mawman, N°. 22. Poultry.

3.
Bibliografia Tedesca.

1. RICHTER, Johann Uebersetzung aus dem Russischen von *Paul Sumarokoff's* Reise durch die Krimm und Bessarabien im Jahr 1799. --- *Viaggio di* Paolo Sumarokoff *nella Crimea, e nella Bessarabia fatto nell' anno* 1799. *tradotto dal Russo da Giovanni* Richter. *Lipsia* 1802 *da* Hartknoch 230. *pagine in*-8°.

2. Geographie und Statistik der sæmmtlichen Staaten des Königs von Sardinien nach ihrem Umfange vor dem fran-

zösischen Revolutions-kriege; enthaltend Savoyen, Piemont, Montferrat, einen theil von Mailand und die Insel Sardinien zur erlæuterung der v. Abt Denina ausgegebene karte dieser staaten. -- *Descrizione geografica e statistica di tutti gli stati di S. M. il Re di Sardegna tali quali si trovavano prima della Guerra della Rivoluzione di Francia, contetenendo la Savoja, il Piemonte, il Monferrato, una parte del Milanese e l' isola di Sardegna, per servire d' illustrazione alla carta di quegli stati, pubblicata dal Sig. Abbate* Denina. *Berlino da* Lagarde 1802, *in*-8 °. *grande.*

3. Mackenzie, Alex. Reisen zu erforschung des Innern von Nordwest-America; nemlich nach dem Eis-Meere hinauf im J. 1789. und von Montreal nach der Südsee in den J. 1792. u. 1793. nebst eine Geschichte des Pelzhandels in Canadà mit Charten. *Viaggi di Mackenzie nell' interno dell' America settentrionale tradotti dall' Inglese, con carte. Berlino da* Haude e Spene. 1802.

4. Bode, J. E. Anleitung zur richtigen Kenntniss der Erdkugel. *Introduzione allo studio esatto del globo terraqueo. 2da. Edizione molto accresciuta con varj rami 1. vol.* 8 °. *grande. Berlino* 1802. *da* Himburg.

5. Fabris, J. E. Geographie für alle stænde. *Geografia per ogni classe di persone. Tomo* 5 °. *della parte prima in*-8 °. *grande. Lipsia da* Schwickert.

6. Brattung, F. W. A. Reisen der Spanier nach der Südsee insbesondere nach der Insel O-Taheite. *Viaggi fatti dagli Spagnuoli nel Grande Oceano, e singolarmente all' isola di Taiti. Traduzione dallo Spagnuolo, con note, osservazioni, una carta, ed un quadro istorico delle isole della società. 1. vol. in*-8 °. *grande Berlino* 1802. *da* Maurer.

7. Uebersicht, *Tabellarische*, der Staatskræfte von Deutschland überhaupt und von jedem Reichs-Stande insbesondere vor und nach dem Frieden zu Lüneville, dargestellt von einem alten Geschæfts-manne. *Esposizione metodica delle forze politiche della Germania in generale, e di ciascuno degli Stati dell' Impero in particolare, prima e dopo la pace di Luneville; sviluppata da un' antico uomo di stato. 1. vol. in*-4 °. *Mannheim* 1802. *da* Schwan e Gotz.

4.

Bibliografia Svezzese.

1. HERMELIN, S. G. Friherre, geografiska kartor öfwer Swerige jämte bifogade ritningar. *Carte geografiche del Regno di Svezia. accompagnate di vedute, e rami. Parte terza. Stockholm* 1802. *da* Silverstolpe.

All' Editore degli Annali di Geografia, e di Statistica.

Firenze, 30. Aprile, 1802.

SUA MAESTA' il Re, che ha ricevuto la vostra lettera, ed il primo quaderno del vostro giornale, si è degnato incaricarmi di replicarvi, ch' Egli è molto grato all' attenzione che gli dimostrate, che gradirà sommamente di avere il detto giornale subito, e di mano in mano che verrà pubblicato, attese le interessanti notizie che contiene, e che desidera aver delle occasioni da potervi contestare la Sua riconoscenza pei voti che vi compiacete d' indirizzare al Dator d' ogni bene per la di Lui prosperità. E' inutile, ch' io mi prolunghi nel far l' elogio al vostro merito, giacchè il Pubblico tutto, e particolarmente le persone di lettere ve ne daranno de' sinceri attestati. Gradite i sentimenti di quella vera stima colla quale mi protesto ec.

(sottoscritto) ODOARDO SALVATICO.

Al Medesimo.

Genova data come sopra.

Ho presentato all' Instituto il vostro primo Tomo degli Annali di Geografia, e Statistica, che avete dedicato allo stesso. L' Instituto Nazionale, che conosce il pregio delle cognizioni geografiche e statistiche, non ha tralasciato di applaudire alla vostra intrapresa, e mi ha specialmente incaricato a porgervene i più vivi ringraziamenti. E' stata frattanto creata una special commissione la qual deve riferire sull' opera vostra, e del rapporto ne sarete sollecitamente informato. Colgo questa occasione per assicurarvi de' sentimenti di stima, e di con-

siderazione, che anche particolarmente nutro per voi, e le opere vostre.

(sottoscritto) G. A MONGIARDINI, Presidente dell' Instituto Nazionale.

Al Medesimo.

Poggio a Cajano, 14. Maggio 1802.

COLLA *vostra lettera in data dell'* 8. *corrente ricevo il secondo quaderno de' vostri Annali, che ho subito presentato a Sua Maestà il Re, il quale me ne ha confermato il sovrano Suo gradimento.... Sento con piacere che la vostra opera venga molto commendata, e che giustamente riscuota applauso e lode.... Desidero di aver delle occasioni da contestarvi quella perfetta stima colla quale mi protesto ec.*

(sottoscritto) ODOARDO SALVATICO.

ERRATA.

Nel quaderno II. p. 102. lin. 29. *riferiscono* leggi *riferisce.*

Ibid. p. 110 penult. la parola *parti* termina un periodo, e vuole dopo di se un punto. Leggasi inseguito: *Fù indi recato il bagaglio ec.*

Ibid. p. 118. lin. 38. *egli dovrà inserire ciò che gli si domanda* leggi. *essi dovranno inserire quello di cui veranno richiesti* e lin. ult. *sua* leggi *loro.*

Nel quaderno presente p. 166. fra le linee 14. e 15 leggasi la nota seguente.

Il geografo della Nubia chiamava ancora nel secolo 12ma. impeciato *(piceum)*, e tenebroso *il mare, che circonda la terra. Veggasi Al-Edrisi* Geogr. Nub. *Ed. Gab. Sionitæ et Joh. Hesronitæ Parigi* 1619. 4to. p. 36. 147. 261.

Ibid. p. 169. lin 31. *fatiche* leggi *le fatiche.*

sante molto per le distanze locali di diciotto piccioli governi, che facevano parte dell' Impero de' Parti. Plinio si è servito moltissimo di quest' opera, della quale Heschelio ci ha conservato la maggior parte (*a*); ma i trattati istorici d' Isidorò si sono tutti perduti.

Assinio Pollione, console di Roma e generale di Augusto, dopo le sue spedizioni nella Pannonia, ove si era fatto un gran nome, scrisse una storia in 17. libri, nella quale trovavansi dei dettaglj interessantissimi di geografia riguardanti molte provincie dell' impero, e de' quali si è servito molto bene Strabone; ma quest' opera si è perduta egualmente che le orazioni, e le tragedie di quell' erudito amico di Orazio, e di Virgilio.

Strabone, Filosofo ed istorico nativo di Amasia nella Cappadocia, merita veramente a preferenza il titolo sovente datogli di *Geografo del secolo d' Augusto*. Egli compose in 17. libri un corpo completo, e metodico di Geografia in greco, sul principio del regno di Tiberio (*b*). Viaggiò in molte provincie dell' Impero Romano, come nell' Asia occidentale nell' Egitto fin verso i confini dell' Etiopia, nell' Affrica settentrionale, nella Grecia, nelle isole del Mediterraneo, e nell' Italia. La sua opera è un monumento glorioso dell' erudizione, della sana critica, e dell' avvedutezza dell' autore; egli fece in essa la descrizione statistica di tutti i paesi in allora conosciuti, non solo per rapporto alla loro situa-

(a) Hudson *Geograph. min. græc.* T. 2.
(b) Strab. *Rer. Geogr.* Lib. IV. e XIII.

nali dell' Europa. Le contrade situate intorno al Baltico cominciano ad essere collocati nel sito in cui si ritrovano, e gli *Svioni* o Svezzesi, i *Gotoni* o Goti, gli *Estii* od abitanti dell' Estonia, i *Fenni* o Finlandesi, e tanti altri popoli dell' antica Scandivania e della Sarmazia compariscono per la prima volta negli scritti di Tacito.

Dalla storia di *L. Anneo Floro* si vede che al tempo dell' Imperatore Trajano la scienza di comporre le carte geografiche era nel suo vigore in Roma (*a*).

Marino di Tiro visse quasi contemporaneamente a Tacito, e si acquistò una grande riputazione coi suoi lavori geografici. Avendo letto la maggior parte degli autori antichi egli ne fece un' estratto di tutto ciò, che giudicava necessario per determinare le posizioni de' luoghi, ed i siti delle città, e dopo di avere combinato insieme questi materiali colle relazioni, e le notizie ricavate da' viaggiatori del suo tempo, compose egli un corpo completo di Geografia, nel quale si trovavano sviluppate le basi delle nuove carte, che rendevano più preziosa, e più positiva la sua opera (*b*).

Da molto tempo non esiste più nemmeno un solo degli scritti di questo geografo; essi non sono conosciuti se non se per mezzo della critica, che ne ha fatto Tolomeo. Quest' ultimo rimprovera a Marino (*c*) di essere stato sovente oscuro nelle sue discussioni, di essersi talvolta

(a) *Rer. Romanar.* nel Proemio.
(b) Ptol. *Geogr.* lib. 1. cap. 6.
(c) *Ibid.* cap. 15. 16. et 17.

di Claudio un breve corso sistematico di Geografia intitolato *Del sito del mondo*, diviso in 3. libri. Quest'opera è una delle più esatte, e delle più metodiche, che possediamo della Geografia de' Romani, e malgrado la sua brevità non manca d'illustrazioni istoriche, e di giudiziosissime osservazioni.

I Regni di Tiberio, di Claudio, di Nerone, di Vespasiano, e di Domiziano si distinsero pel genio che vi regnò alla Geografia. Le nuove conquiste de' Romani procurarono delle nuove cognizioni per rapporto alle contrade rimote. L'Imperator Claudio fece, quarant'un anno dopo la nascita del Salvatore, una spedizione alle isole britanniche sotto il comando di Vespasiano, e l'Inghilterra fu nel corso di pochi anni ridotta in provincia romana da Aulo Plauzio, da Ostorio Scapola, e da Suetonio Paolino, ed i popoli della Caledonia, e dell'Ibernia cominciarono ad esser conosciuti a Roma.

L'anzidetto Suetonio Paolino, che prima di passare nell'Inghilterra era stato Governatore della Numidia sotto Claudio, e Nerone, avendo conquistato il paese de' Mori fino al di là della catena de' monti atlantici, pubblicò una relazione di quella guerra, nella quale fece conoscere a' Romani molte contrade occidentali dell'Affrica, alle quali nessuno de' generali di Roma era pervenuto prima di lui.

Giuliano, Cavaliere Romano, fu da Nerone mandato nella Prussia per farvi acquisto di una grande quantità di ambra (*a*), di cui l'Impera-

(a) Plin. *Hist. Nat.* lib. 37. cap. 3.

tore avea bisogno per gli spettacoli de' gladiatori; questo Cavaliere al suo ritorno portò seco a Roma delle cognizioni più esatte di quelle contrade settentrionali, delle quali si sono serviti Plinio, e Tacito.

Sotto i regni de' Vespasiani, e di Domiziano fiorì Plinio l' Antico, detto comunemente il *Naturalista*, perchè compose una Storia naturale, e siccome la descrizion della terra contavasi fra le scienze naturali, così impiegò il terzo, il quarto, il quinto ed il sesto libro della sua opera a fare una descrizione de' paesi della terra conosciuti al suo tempo. I nomi degli autori, tanto romani, quanto stranieri, de' quali fa menzione nel registro de' capitoli, devono provare col loro numero considerevole non solo l' esattezza dell' autore, ma pur' anche il gusto che prima di lui aveasi avuto per coltivare la geografia, e l' utilità della quale questa scienza si era creduta suscettibile.

Le cognizioni che si aveano a Roma per rapporto alle contrade settentrionali dell' Europa, e dell' Asia, sembrano inferiori di molto a quelle, che ne possedevano i Greci sei secoli prima. Plinio supponeva, che il mare baltico si riunisse al mar caspio, e di là ai mari dell' India (a), quantunque Erodoto avesse di già dimostrato, che il mar caspio non avea comunicazione con alcun altro mare dalla parte del settentrione. Sembra poi dimostrato, che in generale il mare al di là della Germania, e della Prussia fosse meno conosciuto al tempo di Plinio e di Tacito,

(a) *Hist. Nat.* lib. VI. cap. 13.

e delle osservazioni fatte al suo tempo, corresse molte cose in Marino di Tiro, ridusse le distanze di tutti i luoghi della terra in gradi, e minuti secondo il metodo di Possidonio. Fece poi uso de' gradi di longitudine e di latitudine, ed assoggettò, come Ipparco, le posizioni de' luoghi ad osservazioni astronomiche. Questo metodo fu adottato in seguito da' migliori Geografi, che hanno riconosciuto per esperienza, ch' esso è il più esatto, ed il più sicuro per la costruzione delle carte geografiche.

Le opere degli antichi sino a Tolomeo sono ammirabili per la sagacità, e per la forza del genio de' loro autori; ciò non pertanto bisogna confessare, che la Geografia non era ancora intieramente sbozzata. Anassimandro, e gli altri filosofi greci erano stati analizzati e riformati da Eratostene; le opere di questi furono criticate da Ipparco; Possidonio trovò delle cose da correggere nelle opere d' Ipparco; le carte di Possidonio furono corrette da Marino di Tiro, e quelle di quest' ultimo furono trovate suscettibili di riforma da Tolomeo.

L' opera del geografo di Damiata non era in se stesso se non che una descrizione matematica della terra, nella quale fu per la prima volta, e con qualche precisione, determinata la figura, e la grandezza del nostro globo, indicata la divisione delle terre, e specificate metodicamente le posizioni de' luoghi in allora conosciuti, non solo giusta le notizie antiche, ma ben anche secondo le più recenti osservazioni del suo tempo. L' opera medesima, ovvero le Tavole di Tolomeo non sono certamente rappez-

sate da qualche originale antico in un epoca più recente, come lo pretendono alcuni (*a*); ma non sono per altro restate immuni da aggiunte e variazioni estranee. Queste sono state rillevate singolarmente dall' erudito Gosselin mediante il confronto che ha fatto delle copie greche e latine esistenti nel mediterraneo, ove Tolomeo fu sempre ne' tempi passati la guida universale de' navigatori: essi aveano per costume di correggere successivamente nell' originale gli errori, che riconoscevano di mano in mano, e siccome uno avea riconosciuto un' errore mentre altri ne scoprivano degli altri, così ne risultarono altrettante copie varianti delle Tavole di Tolomeo, le differenze delle quali si vedono anche in oggi nelle diverse edizioni di quell' opera, quali si sono fatte sopra manoscritti corretti da tante persone quante erano le copie dell' originale (*b*).

Non si tardò molto a riconoscere che le opere di Tolomeo doveano ricevere qualche riforma; mancava ancora molto, che fossero esatte le osservazioni delle quali si era servito; egli avea dovuto rapportarsi alle relazioni de' viaggiatori, ed al giudizio ch' essi facevano delle distanze. Si fatte cognizioni non potevano dare una grande esattezza per le longitudini, e latitudini; ed ecco d' onde sono derivati i difetti considerevoli, che si sono riconosciuti nella Geografia di Tolomeo, tanto per la situazione delle isole for-

(a) V. Crusii *Prolus. de Geographicorum quæ sub Ptolemæi nomine circumferuntur fide et auctoritate in ejus Opusc.* p. 251. Schlözer *Geschichte* p. 175.

(b) Gosselin *Géographie expliquée* p. 128. e generalmente 113-148.

funate ovvero Canarie, e della parte settentrionale delle isole britanniche, quanto per quella delle bocche del Gange da lui collocate a 46. gradi dalla loro vera posizione; come pure per quello che riguarda la capitale de' *Sinæ* o *Sinesi*, ch' egli metteva a 3 gradi di latitudine australe; ed infine per la posizione dell' isola di *Taprobana*, che non si sa troppo bene ancora se sia quella di Ceilan, o quella di Sumatra. Ma tutti questi difetti non devono impedire pertanto, che non si riguardi Tolomeo come quello, che si è reso il più benemerito della scienza che si occupa a descrivere la terra.

Poco tempo dopo Tolomeo deve aver fiorito Dionigio di Carace nell' Arabia felice, sopranominato comunemente il *Periegete*; quantunque molti autori vorrebbero farlo vivere sotto Augusto (*a*), ed altri sotto Settimio Severo, ed i suoi figli Geta, e Caracalla (*b*). Pare pertanto più verisimile, che abbia composto la sua descrizione universale della terra conosciuta sotto Antonino e Marc' Aurelio (*c*). La sua opera era scritta in versi greci, e divisa in dodici libri, che ci sono pervenuti intieramente.

Riesce più difficile di fissare positivamente l' epoca in cui Marciano d'Eraclea abbia compilato, sulle memorie di Artemidoro d' Efeso, il suo periplo del mare eritreo, ossia esteriore. Egli scrisse certamente dopo Tolomeo, ma non

(a) Caroli Steph. *Lexic. Hist. Poet.* all' art. Dionysius Periegetes, ove cita Plin. *hist. nat.* lib. VI. c. 27.

(b) Scaliger *Euseb. Animadvers ad An.* 2215. Saumaise *in Solinum* p. 628.

(c) Barthius *Advers.* 58. 5.

si trova citato da alcuno prima di Steffano di Bisanzio. La sua opera ci è stata conservata nei frammenti de' geografi minori della Grecia (a). Steffano cita inoltre un periplo di lui delle isole britanniche (b), ed un altro del golfo di Bengala (c), che si sono perdute. Sembra del resto, che Marciano si debba riguardare come l' ultimo autore dell' Età antica della Geografia, e che probabilmente abbia fiorito verso la fine del terzo secolo della Chiesa.

I Romani aveano cognizione dell'India, e delle altre contrade meridionali dell' Asia prima del regno di Augusto, ma non fu che sotto i successori di lui, e sopratutto dopo le guerre contro i Parti, e dopo i viaggi di alcuni Romani verso l' India, che si ebbe notizia della Serica, della Cina, e delle altre parti rimote dell' oriente. La conquista dell' Egitto procurava a' Romani i mezzi per fare un commercio considerevole sulla costa del Malabar, commercio, che secondo Plinio (d) costava all' impero delle somme immense. L' isola di Ceilan, e la costa di Coromandel erano molto meglio conosciute da' Romani, che da' Greci, come facilmente si può vedere nelle opere di Strabone, e di Tolomeo. L' antica capitale di *Modura* (e), ed il fiume *Chaberis* (f) hanno assai poco variato fino a' nostri giorni i nomi coi quali erano conosciuti da'

(a) Tomo 1.
(b) *De Urbib.* all' art. *Albion.*
(c) Ibid. all' art. *Askitai.*
(d) *Hist. nat.* lib. VI. c. 26. e l. XII. c. 42.
(e) L' odierna *Madura*.
(f) L' odierno *Cavery* o *Coleron*.

navigatori Romani. L'Indostan non era meno conosciuto a Roma, ed il filosofo SENECA avea già sotto l'Imperadore Claudio composto una descrizione dell'India, della quale si è poi servito Plinio (a), e dalla quale quest'ultimo avea probabilmente ricavato le notizie specifiche della forza militare, e del numero degli elefanti da guerra di varj principi particolari dell'India.

La penisola di Malacca comincia pure ad essere conosciuta sotto il nome di *Chersoneso d'oro*, e pare che i viaggiatori abbiano penetrato anche alle isole della Sonda, ed a quelle delle Molucche. Almeno sembra che Tolomeo conoscesse non solo queste isole, ma eziandio il paese de' *Seri*, e de' *Cinesi*. Se però cerchiamo di determinare le cognizioni positive de' geografi romani, siamo costretti a convenire, ch'esse aveano in generale per termine la costa occidentale del golfo del Gange. Secondo l'opinione comune davasi a questa costa un'estensione grandissima verso il mezzogiorno, e lo stesso Tolomeo, indotto a ciò dal sistema d'Ipparco, credea, che andasse a riunirsi colla regione di *Agisymba* dell'Affrica. Fu sopra questo continente australe, che il geografo di Damiata collocò a 3 gradi di latitudine meridionale la sua *Sina*, capitale del paese de' Sinesi, che per conseguenza non può identificarsi colla nostra Cina, tanto meno quando riflettiamo, che Tolomeo ci rappresenta quei medesimi Sinesi come *Neri selvaggi*. Egli avea per avventura avute delle notizie confuse degli abitanti neri, e selvaggi del-

(a) *Hist. nat.* lib. VI. c. 21. p. 317.

si trova citato da alcuno prima di Steffano di Bisanzio. La sua opera ci è stata conservata nei frammenti de' geografi minori della Grecia (*a*). Steffano cita inoltre un periplo di lui delle isole britanniche (*b*), ed un altro del golfo di Bengala (*c*), che si sono perdute. Sembra del resto, che Marciano si debba riguardare come l' ultimo autore dell' Età antica della Geografia, e che probabilmente abbia fiorito verso la fine del terzo secolo della Chiesa.

I Romani aveano cognizione dell'India, e delle altre contrade meridionali dell' Asia prima del regno di Augusto, ma non fu che sotto i successori di lui, e sopratutto dopo le guerre contro i Parti, e dopo i viaggi di alcuni Romani verso l' India, che si ebbe notizia della Serica, della Cina, e delle altre parti rimote dell' oriente. La conquista dell' Egitto procurava a' Romani i mezzi per fare un commercio considerevole sulla costa del Malabar, commercio, che secondo Plinio (*d*) costava all' impero delle somme immense. L' isola di Ceilan, e la costa di Coromandel erano molto meglio conosciute da' Romani, che da' Greci, come facilmente si può vedere nelle opere di Strabone, e di Tolomeo. L' antica capitale di *Modura* (*e*), ed il fiume *Chaberis* (*f*) hanno assai poco variato fino a' nostri giorni i nomi coi quali erano conosciuti da'

(a) Tomo 1.
(b) *De Urbib.* all' art. *Albion*.
(c) Ibid. all' art. *Askitai*.
(d) *Hist. nat.* lib. VI. c. 26. e l. XII. c. 42.
(e) L' odierna *Madura*.
(f) L' odierno *Cavery* o *Coleron*.

vedere quali, e quante fossero le cognizioni, che si aveano intorno la terra in generale, e le tre grandi parti di essa conosciute nell' antica età della Geografia, che termina col terzo secolo dell' era cristiana. Il settentrione, e l' oriente dell' Asia, le parti meridionali dell' Affrica, ed il nord dell' Europa erano i termini delle terre, che si conoscevano a quell' epoca. I secoli di barbarie, che vennero in appresso, e la decadenza delle scienze, e delle arti insieme coll' impero di Roma, avvolgendo l' Europa intiera in un' ignoranza profonda, invece di far avvanzare la descrizion della terra, contribuirono a renderla sempre più confusa, e mal coltivata, come vedremo in seguito occorrendoci a segnare gli annali della Geografia del medio evo.

(*Sarà continuato.*)

Non solo per secondare il desiderio di molti de' nostri Sigg. Associati, ma ben anche per rendere, se è possibile, più interessante il nostro lavoro colla variazione de' soggetti, che si vanno sviluppando, ci siamo determinati a differire per alcuni quaderni susseguenti la Storia della Geografia del medio evo, la quale però sarà data in tutto il tomo secondo di questi Annali, il primo quaderno del quale conterrà per trattato geografico un saggio metodico sopra una nuova divisione generale, ed elementare del globo terracqueo più naturale, più giusta, e più uniforme di quante si siano adottate finora. Noi la proporremo con fiducia agli amatori della Geografia, non come un sistema che vogliamo far adottare, ma per far loro conoscere quanto sarebbe desiderabile, che regnasse in una scienza per tanti titoli interessantissima un metodo unico, semplice, sempre eguale, e scevra da ogni difficoltà, che possa rendere più confuse, e meno facili le idee elementari della scienza medesima.

retto di *Burnderghur* si perdè ... Tom-
missione ha procurato agl' Inglesi ... in-
1400. leghe quadrate di un territorio ferti-
...de per lo meno cinque millioni di ...

...o di *Documenti Politici* si trova il conto
Sig. *Dundas* delle entrate e delle spese della
'l' India, dall' anno 1795. sino al 1800. ...
i debiti della Compagnia non siano ...
...n quella misura, in cui lo facevano prima
...no però sufficienti le sue prodigiose entrate
...o' sopravanzi della Bengala la compra delle
...inate per l' Europa. Il totale reddito delle tre
India, compreseri le somme entrate per le
...neri introdotti dall' Europa, ascendeva nel 1799
...ire sterline. Le spese, aggiuntivi i frutti ...
...na, montavano a 9,363,557. Restavano per
...e 333,573 per le spese straordinarie, e per
... mercanzie. Si sa però, che per quest' ...
...tanto non bastano per anno due millioni di
la fine di questi conti si trova una lista spe-
mercanzie vendute in Londra dalla Com-
...e orientali, dal primo di marzo del 1799
marzo del 1800, coi prezzi rispettivi ai
...itate. La somma totale ascende a 10,160,
Il Tè solo ne importava 3,837,000: la
..., il pepe 287,986. (a) e le spezierie

le discussioni del Governo dell' India dai
...o ai 3. di febbrajo 1801. che conten-
...essantissime per rapporto agli affari del-

di ... leggono delle biogra-
bri, ... pei al servizio della Com-
...ri ... i famosi, come per esem-
...e ... . La storia della gioventù
...la ... antenati si trova assai

In

... vendeva ogni anno per

Il Nabob di *Aod, Ali Khan*, deposto dagl' Inglesi al 21. gennajo del 1798. per essere un fanciullo intruso, fuggì, come si sa, sul principio dell' anno seguente da *Benares*, ove dopo la sua detronizzazione godeva di una pensione annuale di 204,000. rupie, tentò coll' ajuto di alcuni Principi delle montagne settentrionali a riconquistare il suo dominio, ed inquietò colle sue scorrerie la provincia di Bengala. Ma questa specie di guerra non tardò molto ad avere un termine. Il nabob fuggitivo ritrovato, e preso al primo dicembre del 1799. la quiete fu bentosto ristabilita. L' attuale nabob di Aod, *Saadut Ali Khan*, ch' è zio paterno del prigioniere degl' Inglesi, ha ceduto a quest' ultimi, al suo avvenimento al trono, la fortezza di *Elladabad*, e portato la somma de' sussidj, che il suo stato era obbligato di fornire al Governo di Bengala, fino a 7,600,000. rupie.

Si legge quindi la lettera di fondazione dell' *Università di Calcutta* istituita colle medesime regole, e forme delle altre università della Gran Bretagna. La scienza delle lingue dell' India deve sperar molto da questa istituzione; s' insegnano ivi grammaticalmente le lingue Sanscreta, Indostana, Bengalese, quella di *Telinga* (che parlasi nella provincia di Berar, nei Circari settentrionali, e ne' distretti del *Souba* del Decan) la Maratta, la Tamulese, e la Canarese.

Il ribello *Dhuhndia Waugh*, prima d' ora al servizio di *Tippo Saib*, e che dopo la presa di Seringapatnam cominciò ad inquietare gl' Inglesi, menando stragi e prepotenze con cinquemila uomini a cavallo nelle parti settentrionali del Misore, ha terminata la sua carriera a 10. settembre 1800. Gl' Inglesi uniti a' Maratti, ed al Souba di Decan avendolo raggiunto sulle rive del *Kistna* la sua armata fu intieramente disfatta, perdendo egli stesso la vita.

Il territorio degl' Inglesi nelle vicinanze di *Madras* è stato ingrandito considerevolmente in seguito di un nuovo trattato conchiuso col Souba ossia Nizam del Decan a' 12 ottobre 1800. Questo Principe invece di pagare i sussidj annuali dovuti al Governo di Madras, gli ha ceduti tutti quei paesi, che trovansi al mezzodì de' fiumi *Tombudra* e *Kistna*, ed i quali tutti gli erano toccati in sorte negli smembramenti del Misore del 1792. e 1799. ad eccezione

di un picciolo distretto di *Guyndergur*, al nord del *Tombudra*. Questa transazione ha procurato agl' Inglesi il dominio di più di 1400. leghe quadrate di un territorio fertile e ricco, che rende per lo meno cinque millioni di rupie ogni anno.

Sotto il titolo di *Documenti Politici* si trova il conto dettagliato dal Sig. *Dundas* delle entrate e delle spese della Compagnia dell' India, dall' anno 1795. sino al 1800. Sebben veramente i debiti della Compagnia non siano cresciuti nell' India in quella misura, in cui lo facevano prima d' ora, non sono però sufficienti le sue prodigiose entrate a sostenere co' sopravanzi della Bengala la compra delle mercanzie destinate per l' Europa. Il totale reddito de' tre Governi dell' India, compresevi le somme entrate per lo smercio de' generi introdotti dall' Europa, ascendeva nel 1799 a 9,697,420 lire sterline. Le spese, aggiuntivi i frutti sui debiti dell' India, montavano a 9,363,857. Restavano per conseguenza lire 333,573 per le spese straordinarie, e per la compra delle mercanzie. Si sa però, che per quest' ultimo oggetto soltanto non bastano per anno due millioni di lire sterline. Alla fine di questi conti si trova una lista specifica di tutte le mercanzie vendute in Londra dalla Compagnia delle Indie orientali, dal primo di marzo del 1796 fino al primo di marzo del 1800, coi prezzi rispettivi ai quali sono state esitate. La somma totale ascende a 10,160, 610 lire sterline. Il Tè solo ne importava 3,837,000; la seta cruda 447,302., il pepe 287,986. (a) e le spezierie solamente 375,740.

Seguono quindi le discussioni del Governo dell' India dai 14. giugno 1800 fino ai 3. di febbrajo 1801. che contengono delle cose interessantissime per rapporto agli affari della Compagnia.

Sotto il titolo poi di *Caratteri* si leggono delle biografie di varj Indiani celebri, o d' Europei al servizio della Compagnia, ed anche di altri personaggi famosi, come per esempio del Poeta portoghese *Camoens*. La storia della gioventù di *Haider Ali*, e quella de' suoi antenati si trova assai

(a) Prima dell' ultima guerra se ne vendeva ogni anno per 246,734. lire solamente.

bene sviluppata coll' ajuto di notizie persiane, e liberata da tutta la confusione, e da tutta l' oscurità che vi aveano sparse *Maitre de la Tour*, *Robson*, ed altri. Gli editori del Registro asiatico meriteranno sicuramente i più distinti elogj se continuano a fornir l' Europa di simili traduzioni dalle lingue dell' oriente. Fra gli altri articoli, che contiene questo titolo, si leggono varj aneddoti assai interessanti di alcuni Maomettani dell' India, e specialmente di *Tippo Saib*, ed un compendio della storia degli antichi e moderni *Rajas di Corga*.

Le Miscellanee, ovvero notizie varie, compongono la parte maggiore di tutta l' opera, e vi regna in esse una varietà infinita, che istruisce insieme, e diverte. Passando sotto silenzio gli estratti de' viaggi di *Symes*, *Turner*, e *Stavorino*, delle antiche *Ricerche asiatiche*, e de frammenti istorici di *Orme*, conosciuti bastantemente in Europa, faremo osservare soltanto i seguenti articoli, siccome quelli che più interessano la Geografia. *Descrizione delle produzioni naturali dell' isola, di Ceilan singolarmente ne' contorni di Colombo*. Tuttochè l' autore non faccia parola dell' albero della cannella, le altre produzioni non mancano di rendere quest' isola sommamente importante ai suoi nuovi padroni. Si trovano quì sei arbusti diversi, che producono la gommalacca. Gli abitanti però non ne hanno raccolto finora, se non se la quantità sufficiente per le loro tintorie. Di cento nomi botanici ceilanesi rapportate da *Burmann* e *Linneo*, dieci appena son conosciuti da nativi del paese. La descrizione del Regno *d' Assam* scritta da *Mohammed Cazim* è già conosciuta in Europa per mezzo di altri giornali inglesi, e di varie traduzioni tedesche. Il viaggio di *Blunt* da *Chunar* nel distretto di *Benares* fino ad *Ellore*. Egli traversò dal nord al sud la provincia di *Berar*, la quale secondo le carte di Rennel, e d' altri, appartiene ancora alle parti poco conosciute dell' India. Possediamo in tal guisa tre viaggi fatti in questa provincia soggetta a' Maratti, uno di *Tommaso Motte*, che la visitò nel 1766; un' altro di *Leckie*, che vi giunse dalla Bengala nel 1790, e quello del nostro *Blunt*, che vide la provincia di *Berar* nel 1795. Il suo giornale è sommamente dettagliato ed interessante. Impariamo dal medesimo a conoscere un grande numero di

Poligarsi (Principi boscherecci), i quali vivono colà sotto le loro costituzioni antichissime, come pure un Popolo antico dell' India detto *Gondi*, dai quali la provincia prendeva altre volte il nome di *Gonduana*, e che sono molto più rozzi e più selvaggi di tutti gli altri Indiani. Il Sig. *Blunt* ha determinato astronomicamente le posizioni di moltissimi luoghi da lui visitati. La descrizione delle isole di *Banda*, e d' *Amboina* dopo la conquista fattane dagl' Inglesi, si trova di già tradotta in Europa dal Sig. d' Archenholz nel suo giornale istorico e politico *la Minerva* (a). Osserviamo in essa, che il netto profitto che dovea risultare annualmente all' Inghilterra dal commercio delle spezierie, e dalla vendita delle manifatture britaniche ed indiane, non può essere minore di mezzo millione di lire sterline.

Uno de' più interessanti articoli del Registro asiatico è *il viaggio di Abdulrizac da Calicut a Bisnagar nel secolo decimoquinto*, tradotto dal persiano di *Khondemir*. Quel viaggiatore fu dal Sultano *Shah Rockh* mandato ambasciatore al *Decan*. Il Sig. de Langle ha già dato una traduzione di questo viaggio ne' suoi *viaggi tradotti da diverse lingue orientali*, ma egli ne avea avuto sotto gli occhi soltanto un breve estratto; poichè la traduzione inglese è molto più estesa, ed illustrata di note istruttive ed interessanti. Il medesimo autore persiano ha pubblicato la relazione di un' altra ambasciata fatta nel 1419 da *Herat* fino a *Pecking*. Witsen ci ha forniti d' un estratto di questo viaggio nella sua opera; ma nel Registro asiatico trovasi questa relazione colle parole medesime del suo autore. Fra i doni regalati dall' Imperatore della Cina agli ambasciatori all' occasione dell' udienza di congedo, troviamo, che il traduttore inglese ha come Witsen preso i dieci *Balisi* d' argento per cuscini, sebbene devono dirsi pezze di getto ed improntate di argento fino, tali quali i Russi le ricevono anche in oggi da Cinesi a *Kiachta*. L' autore di questa relazione era pittore, e chiamavasi *Khuaja Ghiaseddin*.

Segue quindi il *viaggio del Cap. Tommaso Hardwicke da Rohilcunda fino a Sirinagur*. Ella è cosa da de-

(a) V. i quaderni 9 e 10 per l' anno 1801 ed *Allg. Geogr. Ephem.* vol. 9. N. 1. p. 91.

siderarsi, che continuino gl' Inglesi dell' India a fornirci di osservazioni, e di ricerche sopra i varj cantoni particolari dell' Indostan, finora poco conosciuti; e la geografia di quella regione sarà ben presto perfezionata. I Sigg. *Hardwicke*, *Blunt*, e *Hunter*, senza far menzione di alcuni più antichi, hanno già incominciata l' intrapresa. Il primo, possedendo delle buone cognizioni botaniche, ha ordinate sistematicamente un grande numero di piante da lui incontrate. *Sirinagur* è un paese sommamente montuoso, e le valli vi sono così strette, che mille uomini vi troverebbero con istento un posto assai grande per rizzare le loro tende l' una appresso all' altra. Nei fiumi trovansi delle pagliuole d' oro, e tutti quelli, che si occupano a raccoglierle sono tenuti di pagare annualmente cento rupie al Raja.

Giornale d' un viaggio da Agra fino ad Ougein, capitale e residenza di *Scindiah* Principe de' Maratti, fatto da *W. Hunter*. Se si eccettua l' armata di *Goddard* non v' ha Europeo che ne' tempi recenti abbia visitato le provincie interne dell' Indostan, conosciute sotto il nome di *Agra* e *Malva*, e dalla spedizione suddetta abbiamo ottenuto solamente l' arida nomenclatura de' luoghi ne' quali si faceva riposare ed accampare l' armata. Il Sig. *Hunter* è un osservatore esattissimo, e nel suo viaggio non ha lasciato sfuggire cosa alcuna, che potesse contribuire ai progressi della geografia, e della storia civile e naturale dell' India. Egli ha visitato un numero grande di città celebri ne' tempi antichi, ed altrettanti piccioli stati tributarj de' Maratti, e dei quali finora si conoscevano appena i nomi. Le loro distanze sono determinate con precisione, e ben sovente anche le loro vere posizioni. Ci rincresce oltremodo, che la ristrettezza del nostro piano non ci permetta di dare in questo luogo un' estratto più lungo di questo viaggio cotanto interessante per la geografia. La città di *Ougein* giace secondo le osservazioni del Sig. *Hunter* a 23° 11' 13" di latitudine settentrionale, ed a 92° 2' di longitudine all' E. dell' isola di Ferro. Tiefenthaler fissa la sua latitudine a 23° 12'.

Fra gli altri articoli inseriti nel Registro asiatico faremo menzione soltanto di un' *Estratto dalle Digeste della legislazione indica* scritte da *Colebroke*, riguardante la successione ereditaria de' Principi dell' Indostan.

A General Account of all the Rivers of note in Great Britain with their several courses, their peculiar characters, the countries through which they flow, and the entire Seacoast of our Island, concluding with a minute Description of the Thames and its various auxiliary Streams. By HENRY SKRINE *Esq. London* 1801. Notizia generale di tutti i fiumi considerevoli della Gran Bretagna, colle loro rispettive direzioni, e caratteri speciali; delle contrade che traversano, e di tutta la costa della nostra isola; terminata da una descrizione dettagliata del Tamigi, e de' varj fiumi, che versano in esso le loro acque. (a) Londra da *Bensley* ed *Elmsly* 412 pagine in 8.°

L' autore di quest' opera è già conosciuto per due altre, che col più distinto successo egli ha fatti pubblicare da Elmsly; l' uno nel 1795 sotto il titolo di *Tre giri successivi nelle parti settentrionali dell' Inghilterra, e gran parte della Scozia*; l' altro nel 1799 intitolato *Due giri successivi nel Galles meridionale e settentrionale*; Fu in questi viaggi ch' egli raccolse i materiali dell' opera interessante di cui facciamo l' annunzio. L' autore persuaso, che il carattere topografico di una contrada dipende quasi unicamente dalla qualità, (declivio sinuosità, larghezza, profondità, ec.) de' letti de' suoi principali fiumi, ha tentato di dare una descrizione compendiata di tutti i fiumi considerevoli della Gran Bretagna, e de' loro rispettivi distretti, e riempiere in sì fatta guisa una lacuna della geografia di quel regno, che non possedeva finora altre descrizioni de' suoi fiumi, che quella *d' Ireland* del Tamigi, e quella di *Gilpin* della Wye, e nelle opere di geografia che trattano della Gran Bretagna si è sempre trovata molto superficiale, e sfiorata appena la parte idrografica. Le descrizioni de' fiumi particolari cominciano al nord delle foci del Tamigi da quelli di *Chelmer*, e *Blackwater*, proseguendo in seguito verso il nord con descrivere le coste dell' Inghilterra situate fra le diverse imboccature de' fiumi fino alla Scozia. Seguono quindi i fiumi, che hanno le loro foci sulle coste occidentali, e meridionali dell' isola, e quella parte della costa orientale, che trovasi al mezzodì dell' imboccatura del

(a) V. sopra quad. 1. p. 66.

Tamigi. La descrizione di quest' ultimo termina l' opera. Per maggiore intelligenza si sono aggiunte 17 carte assai bene incise; la scala però, sulla quale sono disegnate, è troppo picciola, le carte formando il medesimo sesto del libro. Sarebbe desiderabile ancora, che l' autore per maggior comodo de' leggitori avesse collocato alla fine della sua opera una Tavola delle materie. Le descrizioni particolari de' diversi fiumi non corrispondono intieramente al desiderio degl'idrografi, mentre non sono sufficientemente specificate nè le altezze delle cascate, nè l' affluenza ed il volume dell' acqua, nè la rapidità de' correnti che ne deriva. Frattanto speriamo, che il saggio del Sig. *Skrine* darà occasione fra poco ad una vera idrografica descrizione dell' Inghilterra, per la quale, in un paese si industrioso, e sì fertile di uomini osservatori e laboriosi, si sono sicuramente raccolti de' materiali da molto tempo.

3

Journal du dernier voyage, du C. Dolomieu *dans les Alpes par* T. C. BRUUN NEERGAARD Parigi anno X, 1802. 154. pagine in 8.° (a).

L' Autore di questa relazione, gentiluomo di camera di S. M. il Re di Danimarca, avendo avuto il vantaggio di accompagnare il celebre *Dolomieu* nel suo ultimo viaggio alle alpi, ha creduto di erigere una specie di monumento a quel grande mineralogista col pubblicare il giornale delle ultime operazioni di lui. Sarebbe stata cosa da desiderarsi però, che il Sig. *Bruun Neergard*, prima di render pubblica la sua opera, l' avesse fatta rivedere da un Francese, imperocchè in alcuni luoghi è difficile assai di penetrare il vero senso di ciò ch' abbia voluto dire, la qual cosa si deve pur attribuire in parte alla fretta dell' autore, a cui importava di dare alle stampe la sua opera nel corso del primo mese dopo il suo ritorno.

L' autore non aveva potuto partire da Parigi insieme col C. *Dolomieu*; egli dovea raggiungerlo a Ginevra. Arrivato colà lo trovò di già partito pel monte del Gran S. Bernardo, sulla cui vetta finalmente lo raggiunse. E' già noto, che il C. d' *Eymar*, Prefetto del Lemano fece coi suddetti questo

(1) V. sopra Quad. I. p. 63. n. 15.

viaggio alle alpi, e che i nostri viaggiatori ebbero seco loro le più famose guide di Saussure, e fra gli altri il C. *Giacomo Palmat*, sopranominato *del Montebianco*. D' Eymar raccolse nel convento del monte S. Bernardo tutte le notizie, che potevano essere interessanti, e vantaggiose all' ospizio fondato dalle Repubbliche francese, ed italiana, o piuttosto dal General Bonaparte, sul Sempione. Il Priore *Murrith* di *Martigny*, che prima d'ora abitava sul monte S. Bernardo, possiede una bella raccolta di antichità trovate in quei contorni, e sulle quali si spera che non tarderà a pubblicare un opera. La mineralogia era già stata la sua scienza prediletta; ora però si occupa singolarmente della botanica, ed ha ritrovate moltissime piante rare, che non si credevano più esistere nella Svizzera. *Dolòmieu*, e l'autore visitarono nelle vicinanze di *Sierre*, nel Vallese, una chiesa, ove non furono poco sorpresi di vedere, che tutte le pitture rappresentavano soltanto de' *Cretini*, spezie di uomini stupidi, che s' incontrano sovente nelle valli dell' Elvezia. A *Leuck* furono ricevuti in casa di un uomo, che credevano un albergatore, ma che seppero in seguito essere uno de' primi nobili del paese. Alla partenza fu loro dato il conto di quello, che aveano mangiato, e questa specie di ospitalità moderna, che sovente s' incontra nell' Elvezia, piacque sommamente a *Dolomieu*, mentre il viaggiatore trovasi in tal maniera meno incomodato, che quando viene ricevuto, e trattato senza pagamento.

Il Cap. *Lescot*, Ingegnere de' ponti, e ghiajate è attualmente incaricato della direzione de' lavori, che si vanno facendo per terminare la nuova strada del Sempione. I Francesi devono eseguirne un tratto di 9 ore di cammino, e gli Italiani uno di 6 a 7 ore. I primi vi hanno fatto lavorare 600 uomini da un anno in qua; la strada è larga assai pel passaggio di due carri, ed é stata dappertutto innalzata di due polzate e mezza. La terza parte, ch' è anche la più difficile di questa strada, è già terminata. La giornata degli operai è sommamente cara, pagandosi ad ogniuno da 3 fino a 4 lire al giorno. La strada in generale non sarà più lunga di quello che lo era prima d' ora, poichè se diventa più lunga d' un ora di cammino dalla parte francese, resta più breve del medesimo spazio dalla parte italiana.

4

Annales de Statistique. N. 2. *Prairial an X*. 1802: (*)

P. 227 - 361. *Analisi degli* Annuarj *statistici del Basso Reno del Citt.* Bottin *per gli anni* 7, 8, *e* 9. *della Repubblica Francese*. Memoria del C. *François de Neufchâteau* letto alla Società di Agricoltura di Parigi a' 14 Germinale anno 10. Quest' analisi tuttochè un pò troppo lunga per essere inserita tutta intiera in un giornale letterario, è sommamente interessante non solo perchè presenta un' esattissima descrizione statistica del dipartimento del Basso Reno, ma perchè fornisce nel tempo medesimo un modello sul quale possano essere eseguite quelle degli altri dipartimenti della Francia.

L' annuario statistico del Basso Reno presenta quattordici grandi divisioni, cioè 1. Sommario statistico del dipartimento. 2. Stato politico. 3. Forza armata. 4. Istruzione pubblica. 5. Stabilimenti di beneficenza, e di sicurezza pubblica. 6. Ecomia rurale. 7. Commercio. 8. Navigazione .. 9. Comunicazioni pubbliche. 10. Avvenimenti rimarchevoli dell' anno. 11. Registro mortuario degli uomini ragguardevoli passati ad altra vita durante l' anno. 12. Stato civile. 13. Popolazione. 14. Tavola delle materie, ch' è una specie di dizionario statistico del dipartimento.

Il dipartimento del Basso Reno è confinato al N. da quello del Monte-tuono, all'E. dal Reno, che lo separa dalla Germania, al S. da' dipartimenti dell'Alto Reno, e de' Vosgi

(a) Per un equivoco preso nella lettera di uno dei nostri corrispondenti a Parigi, abbiamo annunziato nel quad. II. p. 182. di questo Tomo, che l' editore degli Annali di statistica fosse il Sig. H. P. *Clament*, impiegato al burò di statistica del ministero dell' interiore della Repubblica francese. Avvertiamo presentemente che il principale Redattore di quest' interessante giornale è il Sig. L. J. P. Ballois impiegato nel burò suddetto, e che i suoi principali collavoratori sono i Citt. *Mentelle*, e *Lamarck* membri dell' Istituto nazionale di Parigi, R. *Desgenettes* medico in capite delle armate, e professore alla scuola di medicina, Giuseppe *Lavallée* autore di un viaggio nei dipartimenti della Francia, oltre un gran numero di altre persone di lettere, che gli forniscono delle memorie. Dobbiamo perciò pregare i nostri leggitori di osservare, che nel quaderno suddetto, dalla pagina 182- fino a 187. tutte le volte che s'incontra il nome di *Clament* si debbe leggere in vece *Ballois*. G.

all' O. da quest' ultimo e da quello della Meurthe, ed al N. O. da quello della Mosella. La sua lunghezza dal N. al S. è di 30 leghe, la sua larghezza media dall'E. all' O. di 8 leghe, e la superficie di circa 212. leghe quadrate. Trentaquattro grandi strade, e 17 fiumi quasi tutti navigabili, lo traversano in tutte le direzioni, senza parlare del Reno, e dell' Ille; di cui la navigazione è sì importante, e di sei canali navigabili di comunicazione.

Il circondario della prefettura è formato 1.° di quasi tutta la *Bassa Alsazia*, 2.° dell' antica contea di *Saarwerden*, 3.° della signoria di *Diemeringen*, 4.° di quella di *Asweiler*, e 5.° di varie comuni dell' antico Palatinato.

L' idioma degli abitanti è una specie di dialetto tedesco, se si eccettuano dieci o dodici comuni, ove parlasi il gergo Lorenese, specie di dialetto romanzo. La lingua francese vi ha fatto de' progressi considerevoli dopo la rivoluzione.

L' aria è sana, ed il clima molto temperato, e se comunemente la primavera v' è di breve durata, si gode in cambio di autunni lunghi, e deliziosi.

Il dipartimento del Basso Reno è diviso in quattro circondarj, o sotto prefetture, che hanno per capi luoghi le città di Wissemborgo, Saverne, Barr, ed Argentina, e sono poi suddivise in 40 cantoni. Il numero delle città, borghi, e villaggi è di 623.

Per rapporto alla sua popolazione è egli il sedicesimo in ordine della repubblica; vi si contano 448,483 abitanti, fra quali 86,140 uomini maritati o vedovi, 96,410 donne maritate o vedove, 113,727 giovani maschj, e 138,003. figlie nubili di ogni età; 14,203 (a) difensori della Patria

(a) Non sappiamo precisamente se questo numero sia di 14,203., oppure di 24,203, mentre il giornale di cui diamo il transunto lo presenta diversamente alle pagine 240, e 352. Così pure il numero delle figlie nubili si trova espresso alla pagina 352. in 138,203. e quello delle donne maritate o vedove alla pagina 240. in 96,400. Non conoscendo noi l' originale della memoria del Citt. *François*, nè l'annuario del Citt. *Bottin*, per poter verificare ove esiste lo sbaglio, e non essendosene fatta menzione nelle errate del giornale suddetto, abbiamo lasciato queste enumerazioni tali, e quali trovansi alla pagina 240, ad eccezione di quella delle donne maritate o vedove, che abbiamo presa alla pagina 350. per far corrispondere il totale delle enumerazioni

viventi, non comprese le truppe di guarnigione, ed i lavoranti delle arti e mestieri, che vi concorrono in tempo di pace da tutte le parti. Di quì risulta, che il numero degli uomini maritati, o vedovi è a quello de' giovani maschj di ogni età come 1000 a 1335. Quello delle donne maritate, e vedove a quello delle figlie come 1000 a 1426, e che in generale il numero delle donne è a quello degli uomini, come 1000 a 896. Le contribuzioni territoriali ascendevano nell' anno 8 a 2,187,000 franchi, quelle personali a 356, 250, e le prammatiche a 9,000. Il numero delle persone con patenti montava nell' anno 7. a 28,000. Si è osservato, che la somma delle imposizioni pagate nell' anno 9. fu minore di 965,642. fr. 46. c. di quella dell' anno 8. La guardia nazionale sedentaria è composta di 67,913. uomini d'infanteria, 520 cavalli, e 4,249. uomini di colonne mobili.

Il suolo del dipartimento è fertilissimo, e produce quasi tutto ciò ch' è necessario al sostentamento dell'uomo. I pascoli vi sono eccellenti, ed i boschi forniscono del legname in abbondanza. L' agricoltura vi è portata al più alto grado di perfezione. Il bestiame vi abbonda specialmente, e crediamo di non far dispiacere ai nostri leggitori se inseriamo il seguente prospetto del novero del bestiame di 37 cantoni di questo dipartimento per l'anno 7.

36,776.	cavalli		Un altro novero de' cavalli fatto nei primi mesi dell' anno 9. offre per risultato 71,803. de' quali
8,387.	puledri		
5,982.	bovi		
55,241.	vacche		
21,710.	giovenche	12,782.	puledri sotto l'età di tre anni.
54,486.	bestiame minuto		
11,175.	capre	1,140.	stalloni, atti alla monta.
81,607.	porchi	7,594.	cavalle che fanno puledri.
6,006.	cassette di pecchie	30,287.	altri cavalli.

Si trovavano anticamente in questo dipartimento delle miniere d'oro, d' argento, e di rame; si trovano anche in

colla somma generale della popolazione enunciata. Probabilmente troveremo nel quaderno seguente degli Annali di Statistica la rettificazione di queste differenze. Si confronti a questo proposito il sommario di un trattato sulle tavole statistiche delle popolazioni nel quaderno II. di questo Tomo p. 114 - 120, e sopra tutto alla pagina 116.

oggi molte di ferro, di piombo, di manganese, di ocra, di carbon fossile, d' asfalto, di solfato di ferro, e varj scavi di gesso, d' argilla, di creta, e di pietre di taglio.

Dopo di avere con una giusta precisione analizzata l' opera del C. Bottin, interessantissima singolarmente per la scrupolosa esattezza delle sue ricerche, cosa tanto necessaria singolarmente nelle opere di statistica, termina il C. *Français* la sua memoria col far osservare la necessità di stabilire un annuario statistico in tutti i dipartimenti della Francia, lavoro, che sarebbe utile egualmente a' cittadini, ed al governo. I lavori statistici sono sovra tutti gli altri soggetti a variazioni continue; l' annuario renderebbe, mediante un prospetto fedele ed autentico della situazione di ciascun dipartimento, più facile, e più sicura la conoscenza de' progressi, o della decadenza dell' economia pubblica, dello stato dei cittadini, e dello spirito e della moralità pubblica.

P. 361. 392. *Miscellanee. Stato interiore della Repubblica. Estinzione della mendicità, e de' vagabondi.* Il citt. A. F. autore di quest' interessante memoria dopo di aver fatto vedere la differenza, che passa fra l' *estinzione*, e la *ripressione* della mendicità, (l' ultima delle quali presenta per lo più una misura rigorosa di polizia, quasi sempre arbitrariamente eseguita, mentre la prima esige tutti i lumi, tutta la sperienza di un amministratore saggio, e prudente) passa a dimostrare, che l'unico mezzo di liberare lo stato dallo spettacolo della mendicità è quello di » di riunire con » saviezza tutti i mezzi per migliorare la sorte del povero; » farne con discernimento la scelta; impiegarli con pruden- » za; assicurare col mezzo di misure giuste, ed infallibili » l'esistenza dell' indigente, prima di costringerlo a rinun- » ziare a' soccorsi della beneficenza; meritare, mediante una » amministrazione giusta e provvida, la confidenza pubblica, » e moltiplicare in sì fatta guisa i doni' dell' opulenza, e le » risorse dell' infortunio; risvegliare presso il mendico dege- » nerato il gusto d' un lavoro onesto, e sostenuto; forzarlo » a riguardare come un prezioso favore la sua ammissione » in un' asilo, che gli offre uno stato di agiatezza, a cui » per l' addietro non osava nemmeno aspirare; allora, » ma allora solamente, punire con fermezza il vizio ostina- » to, che preferisce una vita oziosa, precaria, ed ignomi-

» missa al ben essere, che gli deve procurare un lavoro
» onorevole, e necessario: tale è l'impresa importante, e
» difficile, che i governi debbono impegnarsi ad eseguire;
» tale è quella che hanno già incominciata molti prefetti de'
» dipartimenti della Francia, e che alcuni di essi hanno di
» già eseguita ». Fra questi ultimi si fa menzione particolare di quelli della *Dile*, del *Basso Reno*, e dell' *Ourthe*. Il primo singolarmente » persuaso, che nessun' abuso resiste
» all' azione sostenuta, alla volontà ferma, e costante di un
» amministratore, che ha il vantaggio di essere ben secondato,
» si è occupato particolarmente, dal principio della sua am-
» ministrazione, a distruggere la mendicità nel luogo della
» sua residenza; e *Brusselles* una delle città piu floride, e
» più belle dell' Europa non presenterà più lo spettacolo
» umiliante, e doloroso di una parte della sua popolazione,
» che dimanda la limosina all' altra ».

D'altronde persuaso pure » che se l'amministrazione de-
» ve de' soccorsi all' onesta indigenza, essa non deve nulla
» a coloro, la povertà de' quali è il frutto della poltroneria;
» che uno de' suoi primi doveri è invece di estinguere la
» mendicità, nido della pigrizia, di tutti i delitti, e di tutti
» i vizj che l' accompagnano; che lo stabilimento delle scuole
» di lavoro è il solo mezzo per giungere a questo intento
» cotanto desiderato, e che sopra tutto nelle grandi città
» ella è cosa essenziale di fare la distinzione fra i mendici
» per gusto, e quelli per necessità » ha stabilito con un decreto, fino dall'anno scorso, nella città di Brusselles, delle scuole di lavoro sotto l' ispezione del burò di beneficenza. I lavori di queste scuole hanno per oggetto di filare, e di tessere la canapa, il lino, la lana, ed il cotone, per fabbricarne delle stoffe atte all' uso degli spedali, degli operai, e de' cittadini indigenti. Si distribuiscono a tutti quelli, che lavorano in queste scuole, due porzioni di minestra al giorno, ed una libbra, e mezza di pane. La porzione di minestra pesa circa due libbre; il pane è composto di due terzi di fromento, e d' un terzo di segala. Alla fine di ogni decade si dispensa ad ogni operajo una somma di danaro proporzionata allo zelo, ed all' intelligenza, ch' egli ha fatto conoscere nel suo lavoro. Questa somma gli serve per pagare il suo alloggio, e la sua sussistenza. Una parte del prodotto

dei lavori è messa da parte per fornire a ciascuno degli operaj, una volta l' anno, un vestimento completo di panni fabbricati nelle scuole medesime. Una distribuzione particolare di ricompensa si farà finalmente, al primo vendemmiale d'ogni anno, a quegli operaj, che ne saranno giudicati degni per la loro condotta, e pei loro talenti.

Ma non basta l' aver migliorata la situazione dei poveri capaci a lavorare, bisogna pur anche avere in vista quelli *della classe più sventurata ancora, a cui l'età avvanzata, e le infermità tolgono tutti i mezzi per procurarsi col lavoro la sussistenza, costringendoli a mendicare il pane*. Il prefetto della Dile ha trovato il mezzo di eseguire anche questa operazione, col creare un rifugio pei mendici invalidi, nella casa di detenzione di *Vilvorde* vicino a Brusselles. Tutti i mendici vi sono ricevuti quando l' età, le malattie, e la loro buona condotta depongono in loro favore. Essi vi sono alloggiati, mantenuti di vitto e di vestimento, alle spese del governo; si provvedono de' lavori a coloro, che non sono affatto nell' impossibilità di lavorare, e ne ricevono il prezzo immediatamente. All' entrare nell' albergo ricevono un vestimento completo di colore uniforme; hanno la facoltà di entrare e sortire a tutte le ore del giorno; le donne occupano un quartiere separato da quello degli uomini ec. ec. Tali sono le principali disposizioni del decreto del prefetto suddetto, il quale in tutti i suoi dettagli tende *efficacemente a rendere la situazione degl' indigenti invalidi tanto dolce, e sopportabile, quanto lo permettono le risorse dell' amministrazione*.

Solamente dopo di avere in sì fatta guisa preparato un' esistenza ed un' asilo onorevole all' indigenza, ha egli creduto opportuno di rivolgere contro la mendicità, e contro i vagabondi oziosi, tutta la severità delle leggi. Quelli che ancora si ostinavano ad incontrarla non potevano più addurre scusa alcuna, e non meritavano per conseguenza alcuna indulgenza.

Un' amministrazione più saggia nell' impiego de' fondi destinati ai soccorsi pubblici, e gli effetti patriotici della beneficenza, e della compassione de' suoi concittadini hanno procurato al prefetto della Dile le risorse necessarie per vedere la sua intrapresa coronata del più felice successo.

„ Ho adempito finalmente, „ dice quel prefetto in una sua lettera al Ministro dell' Interiore de' 15 vendemmiale anno 10 „ alla prima parte del dovere che mi era im„ posto; La mendicità è distrutta a Brusselles; non vi esi„ ste più un solo mendico. Gl' indigenti lavorano nelle „ fabbriche pubbliche; gl' invalidi e gl' infermi sono stati am„ messi all' albergo di *Vilvorde*.

„ Ogni giorno, „ dic' egli in un' altra lettera de' 25. „ nevoso „ mi fornisce di nuovi soggetti di soddisfazione „ nel vedere, che l' influenza delle scuole pubbliche di la„ voro si fa sentire anche fuori de' limiti della città. Molti „ infelici, che la miseria, e la mancanza di lavoro avrebbe „ forse costretti a riunirsi a quelle bande di briganti, che „ infestano le campagne, vengono a sollecitare d' essere am„ messi nelle scuole suddette, ove trovano un' asilo, del la„ voro, e del pane... Il loro numero è cresciuto a misu„ ra che la stagione si è fatta più rigida ec. „

„ L' arresto de' mendici in contravvenzione agli ordini „ di polizia sulla repressione della mendicità, è una misu„ ra, della quale procuro sempre di raddolcire il rigore;... „ rimetto per conseguenza in libertà tutti gl' individui di „ questa classe, che offrono una garanzia bastante della loro „ condotta a venire, oppure se due cittadini conosciuti si „ obbligano a provvedere ai loro bisogni „ (*lettera de' 25. germinale Anno* 10.)

Un prospetto dello stato delle scuole pubbliche di lavoro della città di Brusselles del mese di pratile dell' anno 9 fino a tutto quello di ventoso dell' anno 10 termina questa memoria interessante della quale l' autore ci promette la continuazione. Nel mese di piovoso p. p. si trovavano nelle scuole suddette 617 lavoranti d' ogni sesso ed età fra quali 141 fanciulli di età tenera; si sono filate 1519 libbre di lana, 357 di cottone e 528 di lana; fabbricate 117 pezze di stoffe diverse, e si sono vestiti coi prodotti delle scuole 26 uomini e ragazzi, e 64 donne e ragazze.

Non possiamo passare sotto silenzio in questo luogo le provvide misure prese da S. M. il Re delle due Sicilie, nel mese spirato, per l' estinzione della mendicità nella bel-

la è vasta capitale del suo regno; tutti i mendici di quella città sono stati rinchiusi nella Real fabbrica detta di *S. Francesco fuori Porta capuana* ad oggetto di fare di essi un rigoroso esame, per restituire all' agricoltura ed alle arti i validi, correggere i viziosi, ed assicurare ciò ch' è necessario alla vita a quelli, i quali non possono colla loro opera procurarsela. Tali operazioni sono degne de' Monarchi, e delle Persone alle quali i popoli colti hanno affidata la cura di renderli felici, e speriamo, che anche il nuovo Governo della Liguria non tarderà ad occuparsi della scelta de' mezzi di privare anche la bella, ed industriosa città di Genova di quegli spettacoli di miseria, che tuttora l' ingombrano, e di quelle spiacevoli sensazioni, che deve naturalmente produrre la vista di un terzo della sua popolazione che vive, o che pretende vivere, dalla carità, e dalle limosine degli altri due terzi. E' cosa vergognosa non meno che indecente il vedersi talvolta inseguito da una truppa di miserabili oziosi, e vagabondi, perfino nei santuarj della Religione, ed appiè degli altari d' Iddio; però più d' una volta, abbiamo avuto motivo di lamentarsi d' essere distratti in mezzo alle preghiere, ed alle meditazioni da un mendico scandalosamente coperto di cenci e di sucidume, che ci costringe a frugar la scarsella al tempo della celebrazione della messa, ed in mezzo alle funzioni più ascetiche della Chiesa.

III.

Novita' e Scoperte

1. Europa

1. Repubblica Ligure. Si è finalmente avuta la consolazione di vedere arrivare, col ritorno del Citt. *Saliceti* Ministro Plenipotenziario ed Inviato Straordinario del Governo di Francia presso questa Repubblica, un piano di Costituzione da tanto tempo desiderata, la quale nel darle un Governo stabile e composto di persone probe, ed illuminate, assicura nel tempo medesimo la sua indipendenza, e la sua gloria, collocandola a livello delle altre repubbliche dell' Europa.

Il Governo è affidato ad un *Doge*, e ad un *Senato* composto di 30. membri aventi almeno trent' anni. Il Doge è presidente del Senato, dura in carica per sei anni, e deve avere per lo meno 40. anni. Il Senato si rinnova ogni due anni per terzo, e si divide in 5 Magistrati cioè un Magistrato Supremo, uno di Giustizia e legislazione, uno dell' Interno, uno di Guerra e Marina, ed uno delle Finanze. Il Magistrato supremo è composto di 9 membri, cioe del Doge, che presiede, de'Presidenti degli altri quattro magistrati, e di quattro altri Senatori; e resta incaricato degli ordini, e degli editti relativi alle leggi, ed ai decreti; invigila sugli agenti, e dirige la forza armata. Il Senato elegge i Presidenti, ed i membri de' diversi magistrati, e può cambiarli sulla proposizione del Doge, il di cui trattamento è di 50,000 lire di Genova; quello de' membri del Magistrato supremo è di lir. 9,000 e quello degli altri Senatori di lir. 6000. Tre *grandi Collegj* cioè de' *Possidenti* di 200 membri, de' *Negozianti* pure di 200, e de' *Dotti* di 100 membri, sono l' organo primitivo della sovranità nazionale. I membri dei Collegi sono a vita, e devono avere almeno 30 anni, e quelli del primo devono possedere per lo meno in fondi stabili iscritti nel catastro 120,000 lire. I Collegi si riuniscono ogni due anni, il Senato può convocarli straordinariamente, la loro sessione non può durare più di dieci giorni, ed i punti della Repubblica, nei quali si riuniscono, debbono essere distanti almeno di dieci leghe. Essi eleggono il Senato, e presentano 3 candidati fra quali il Senato nomina il Doge. I Cittadini di ogni giurisdizione nominano ogni 3 anni una *Consulta di Giurisdizione*, che non ecceda il numero di 75 membri: per essere eleggibile si richiede una proprietà fondiaria, od uno stabilimento d' industria, che frutti almeno 1000 lire annue, ovvero un impiego di 1000 lire di stipendio, o l' esercizio quinquennale di capitano di bastimento, e scevro di emenda legale. Queste consulte nominano in una data proporzione i deputati alla *Consulta Nazionale* composta di 60 in 62 membri che devono avere per lo meno un reddito di 3000 lire. Essa è convocata e può essere prorogata dal Senato, e si raduna almeno una volta nell' anno per ricevere il bilancio dello stato, ed esaminare e sanzionare i proposti progetti di legge,

che si discutono da 9 *Procuratori* nominati dalla Consulta nel proprio seno. I Collegi nominano poi ogni due anni un *Sindicato* di 7 membri, i quali devono avere almeno 10,000 lire di reddito e 40 anni; egli può colpire di censura, e destituire due membri del Senato, due della Consulta nazionale, due di ogni Consulta di giurisdizione, e due di ogni tribunale, e la di lui sessione non può durare più di 10 giorni. La censura non può essere pronunziata che all' unanimità de suffragi. S' ella è votata dalla sola maggiorità è sottoposta, per ciò che riguarda le autorità superiori, alla Consulta nazionale, e per le autorità subalterne alle Consulte delle rispettive giurisdizioni.

Il Territorio della Repubblica si divide in 6 *Giurisdizioni*, e queste in *Cantoni*. V' è in ogni giurisdizione un *Provveditore* nominato dal Magistrato supremo, ed una *Giunta Amministrativa*.

I Giudici sono eletti a vita. V' è per tutta la Repubblica un *Tribunale di Cassazione*, tre di *Revisione*, e *di appello*, sei di *giurisdizione*, de' *Tribunali di Commercio*, de' *Tribunali speciali* pei delitti militari, ed uno per giudicare le cause, nelle quali la Nazione ha un' interesse originario, e diretto.

La Religione Cattolica Apostolica Romana è la Religione dello Stato. I beni della Chiesa sono invendibili. Sarà stabilito in Genova un' arsenale di costruzione, e la Repubblica manterrà un armamento marittimo composto almeno di 2 vascelli da 74, due fregatte, e quattro corvette. Il netto ritratto delle imposizioni deve eccedere 9 millioni di lire. Una *Commissione di Contabilità*, scelta dalla Consulta nazionale verifica ogni anno il conto dell' introito, e delle spese dello Stato.

Le leggi organiche devono essere fatte dal Senato, e pubblicate nel termine d' un' anno; non potranno essere riformate salvo che cinque anni dopo la loro emanazione. Queste leggi determinano gli oggetti che appartengono al Codice civile, criminale: e commerciale, le imposte, le alienazioni dei beni nazionali, le leve di truppe di terra e di mare, ed il battere monete. Nei casi urgenti, ed impensati, e sopra tutto, se la tranquillità pubblica è compromessa, il Senato con due terzi de' voti può provvisoriamente

ordinare l' esecuzione de' progetti di legge. Le sole imposte sono eccettuate da questa disposizione.

V' è in tutta la Repubblica un Istituto Nazionale per le scienze, e le arti. Una legge organica determina la sua composizione, e le sue attribuzioni.

Il nuovo Governo è stato installato fino dal giorno 29 del mese ora spirato.

2. Repubblica Elvetica. Pare che in questo momento sia decisivamente accettata, e sanzionata la nuova Costituzione stabilita dall' assemblea de' Consultori radunatasi in Berna fino da' 28 del mese di maggio p. p. Eccone le basi principali.

La Religione cristiana, nelle comunioni cattolica e riformata, è la Religione dello stato. Il Governo è affidato ad una *Dieta*, ad un *Senato*, e ad un *Consiglio esecutivo*. La Dieta è formata da' rappresentanti d' ogni cantone nella proporzione di uno per 25,000 anime di popolazione. Essa discute, adotta, e rigetta, allo scrutinio, i progetti di legge, che le sono progettati dal Senato. Si raduna al 1. maggio; la sua sessione può durare un mese, e sulla convocazione del Senato può riunirsi straordinariamente; si rinnova ogni anno per quinto; elegge il Senato, ed i suoi membri sono indennizzati rispettivamente dai loro cantoni. Il Senato è composto di un *Landamano*, di 2 *Statthalter* o *Luogotenenti*, e di altri 24 Senatori, uno almeno e non mai più di tre per ogni cantone, che si rinnovano tutti gli anni per quinto e sono indefinitamente rieleggibili. Il Senato ha l'iniziativa delle leggi, e può mandare alla Dieta uno o più de' suoi membri per isvilupparne i motivi, e difenderli; esso ha la facoltà di ritirare i progetti di legge, che ha presentati; propone la guerra, conchiude la pace, ed i trattati d' alleanza, e di commercio, colla sanzione però della Dieta, distribuisce i fondi accordati al Governo per le spese generali, ha il diritto di mitigare, e rimettere la pena, può aggiornarsi, non però oltre i tre mesi, ed elegge fra i suoi membri il Landamano ed i Luogotenenti; i Senatori hanno l' indennità di 4000 franchi.

Il *Consiglio Esecutivo* composto del Landamano, e de' due Luogotenenti ha sotto i suoi ordini 5 Segretarj di Stato

eletti, sulla presentazione, dal Senato. I membri del Consiglio sono eletti per 9 anni; ogni 3 anni ne sorte uno, ch' è rieleggibile; essi fanno alternativamente, in ogni anno, le funzioni di Landamano; il Landamano che sorte prende il titolo di Luogotenente. Il Consiglio è incaricato dell' esecuzione delle leggi; dirige la forza pubblica, e ne elegge gli uffiziali; ha la direzione degli affari interni, nomina gli agenti diplomatici come ancora i funzionarj impiegati sotto i suoi ordini all' esecuzione delle leggi. Il trattamento del Landamano è di 15mila franchi, e quello de' Luogotenenti di 6000.

Il territorio della Repubblica, è dopo l' erezione del Vallese in Repubblica indipendente, diviso in 18 Cantoni: *Appenzell Argovia*, *Basilea*, *Berna*, *Friborgo*, *Glaris*, *Lucerna*, *Rezia*, *Schiaffusa*, *Switz*, *Soleura*, *Ticino*, *Turgovia*, *Untervalden*, *Uri*, *Vaud*, *Zug* e *Zurigo*. Ogni cantone determina la sua organizzazione particolare, fissa le spese, e provvede nel modo, che giudica conveniente, alla ripartizione delle contribuzioni generali.

3. Repubblica Vallesiana ossia del Vallese. Ecco nel catalogo degli Stati indipendenti dell' Europa una nuova Potenza libera, ed isolata dalla Repubblica Elvetica, e Stati adjacenti, sotto la protezione delle tre Repubbliche francese, italiana, ed elvetica, le quali se ne rendono garanti. Noi non conosciamo finora la costituzione di questa nuova Repubblica; ma nel Concordato fatto fra i suoi deputati, ed il Ministro di Francia, che assicura l' indipendenza della Vallesia, si è convenuto, che la Repubblica non manderà ministri, ed agenti politici, e non ne riceverà, che dalle tre sudette Repubbliche; ma gli ambasciatori, ministri, ed altri agenti francesi proteggeranno i cittadini vallesiani, che si troveranno ne' luoghi di loro residenza, e che ricorreranno ai loro buoni uffizj. Il Vallese conserva il diritto di avere de' reggimenti al servizio straniero. Le truppe francesi avranno in perpetuo il libero passaggio sul territorio vallese per la strada del Sempione; le spese pel servigio di alloggio, sussistenze, e foraggi per dette truppe saranno fatte dalla Repubblica francese. Le tre Repubbliche suddette faranno di concerto, e manterranno gli stabilimenti per la posta de' cavalli per la strada del Sempione.

La Vallesia è la *Valle Pennina* degli antichi, abitata da quattro popoli conosciuti sotto il nome commune di *Valenses*, cioè i *Nantuati*, i *Veragri*, i *Seduni*, ed i *Viberi*. Il suo territorio era diviso prima d'ora in due parti; l'*Alto Vallese* all'E. si stendeva dal monte della *Forca* fino al fiume *Morga*, ed il *Basso Vallese* all'O. stendevasi in seguito fino a *S. Maurizio* e di la fino a *Gingoul* sulle rive del lago di Ginevra. L'Alto Vallese era diviso in 7. communità, o giurisdizioni, cioè: 1. *Coms*, 2. *Briga*, 3. *Naters*, o *Visp*, 4. *Raron*, 5. *Leuck*, 6. *Sider*, e 7. *Sion*. Queste giurisdizioni contengono trenta parrocchie. Il Basso Vallese era diviso in sei communità, cioè: 1. *Gontei*, 2. *Arden*, 3. *Sallion*, 4. *Martignì*, 5. *Entremont*, e 6. *S. Maurizio*, che contengono 25. parrocchie. La popolazione del Vallese si calcola a 120.m. anime. La sua estensione è di circa 150. leghe quadrate. *Sion*, l'antica *Sedunum*, detta in tedesco *Sitten*, è la città Capitale della Repubblica.

4. Regno di Sardegna. Questo Regno ha nel mese ora spirato cambiato di Sovrano, mentre S. M. Carlo Emmanuelle Re di Sardegna ec nella sera de' 4. giugno ha rinunziato formalmente al trono in favore del suo Augusto Fratello Vittorio Emmanuelle Duca d'Aosta. Il Rè non si è riservato che il titolo regio, ed un' annua pensione di 200.m. lire. Il nuovo Rè, e la sua Augusta Reale Famiglia, si trovano in questo momento in Roma.

2. America

Indie Occidentali. Si è finalmente avuta la consolante notizia, che l'isola di *San Domingo* essendo intieramente restituita alla Francia, il furor della guerra ha cessato anche in quella parte della terra. Toussaint Louverture, dopo la resa di Cristoffaro, uno de' suoi più bravi generali, si è deciso a capitolare col generale Leclerc, per profittare ancora dell'indulgenza del governo di Francia. La Pace è dunque restituita una volta a tutta la terra! Possa ella durare per molti anni!!!

Scoperte

Il Sig. Dott. Guglielmo Olbers di Brema ha scoperto nella notte fra i 28., e 29. Marzo p. p. nell'ala settentrionale

della vergine una stella non fissa, di forma, e di aspetto quasi simile al nuovo pianeta la *Cerere*, uguale quasi ad una stella fissa della settima grandezza, e retrograda come il pianeta suddetto, sebbene con una più sensibile declinazione settentrionale. Questa stella fu ritrovata nella sera de' 4 Aprile nell' osservatorio di *Seeberg* presso Gota dal Sig. Barone di *Zach*, e da' Professori *Burg* e *Pasquich*. Il Sig. *Schröter* di Lilienthal l' avea di già rinvenuta a 30 di Marzo, ed avea determinato il suo diametro a 4."635. Tutti questi astronomi presero da principio quest' astro per una nuova specie di cometa, tuttochè non pareva avere alcuna coda, non potendosi immaginare, che l' orbita di un pianeta potesse avere una sì strana, e singolare inclinazione. Il Sig. *Gilpin* la ritrovò a Londra a' 9. d' Aprile, ed il giovane *Lee* osservò a undici ore 50', e 48." della sera de' 13. la sua ascensione retta a 182.° 24', e la sua declinazione 16 ° 27.' Le ultime osservazioni del Sig. *Olbers*, delle quali abbiamo notizia sono de' 23. Aprile, nel quale giorno egli trovò il suo astro a 183.° 23.' 59." di ascensione retta, e 18.° 32.' 11.' di declinazione alle ore 9. 41.' 2." della sera.

Il Sig. Olbers, nel caso che quest' astro fosse riconosciuto essere un pianeta, sarebbe portato a dargli il nome di *Pallade*; abbiamo già detto di sopra (a) il nostro sentimento intorno a simili denominazioni, e certamente sarebbe un togliere all' astronomo di Brema la metà dell' onore di scoperta, il non voler adottare il nome ch' egli ha voluto imporle.

Veniamo di sapere, che l' astro del Sig Olbers è stato riconosciuto ed osservato anche a Parigi da' Citt. *Lalande* e *Burckhardt*, e che si è trovato essere un nuovo pianeta del nostro sistema, situato fra la Cerere e Giove. Il Citt. *Lalande* ha fatto inserire nel n. 263. del monitore universale dei 23. pratile anno 10. un avviso, nel quale fa sapere, che il Citt. *Burckhardt* dopo varj calcoli lunghi, e difficili ha trovati i seguenti elementi della teoria di questo pianeta.

Nodo ascendente - - - - - -	172.° 28.' 57."
Perielio - - - - - - - - - -	122.° 3.' 52."
Longitudine media a' 31. Marzo -	162.° 51.' 14." 2.
Inclinazione dell' orbita - - - -	34.° 50.' 40."

(a) V. sopra Quad. 1. p. 55.

Distanza media dal Sole - - - - 2,791.
Eccentricità - - - - - - 0,2463.
Movimento diurno siderale - - - - 12.' 40." 84.
Rivoluzione siderale - - giorni 1703. ore 16. 19.' 2."

Il Citt. *Burckhardt* è stato costretto a calcolare le perturbazioni alle quali è soggetto questo pianeta per l'attrazione di Giove, e che portavano delle differenze sensibilissime nei diversi luoghi osservati; ma questi calcoli sono estremamente complicati per motivo della grande inclinazione, e della grande eccentricità del pianeta medesimo.

Estratto d'una lettera del Sig. HERSCHEL *di Londra al Cittadino* MECHAIN *membro dell'Istituto Nazionale di Francia.*

Slough 22. Maggio 1802.

Ecco il risultato delle mie osservazioni sui due corpi celesti ultimamente scoperti.

Ho già indicato, in una memoria letta innanzi la Società Reale di Londra nelle sedute de' 6 e 13. di questo mese, le misure, che ho prese del diametro di questi astri, e credo di aver provato, che quello della *Cerere*, veduto dalla terra a' 22 Aprile, non era che di o' 216, e che quello di *Pallade*, a norma di una misura assai buona, era di o" 17. ma secondo un' altra ancora più esatta solamente di o" 13.

Calcolando sopra simili dati, e per quanto lo permette la conoscenza ancor imperfetta, che abbiamo delle orbite di questi astri, ho trovato, che il diametro della *Cerere* è di circa 162. miglia inglesi (a); e che quello della *Pallade* arriva appena a 70.

Ho fatto vedere, col mezzo delle mie osservazioni, che non si possono collocare nel rango de' pianeti questi nuovi corpi celesti, non solo per motivo della loro picciolezza, ma meno ancora perchè si trovano fuori del zodiaco; e siccome ho provato ancora, che non sono comete, così pare, che si debbano riguardare come astri di una specie intermediaria fra le

(a) I Redattori della Decade filosofica N. 27. anno X. dai quali teniamo il presente estratto, osservano, che il Sig. Schröter di Lilienthal ha trovato, con telescopi simili a quelli del Sig. Herschel il diametro della *Cerere* essere di 529. miglia geografiche ovvero 0,308. del diametro della terra.

comete, ed i pianeti, la quale finora da noi non è stata conosciuta, e che richiede per se una denominazione particolare. E siccome rassomigliano moltissimo alle picciole stelle fisse, da cui appena si possono distinguere, anche con ottimi telescopi, io li ho denominati *Asteroidi*.

Ecco la definizione, che io ho data di questo termine:

Le Asteroidi sono piccioli corpi celesti, i quali fanno le loro rivoluzioni intorno al Sole in orbite ellittiche, più o meno eccentriche, il piano delle quali può avere con quello dell' ecclittica un' angolo d' inclinazione di qualunque misura. Il loro movimento può essere diretto, o retrogrado. Esse avranno, o non avranno delle atmosfere considerevoli, delle picciole chiome, de' dischi, etc.

Vedrete facilmente, che questa definizione lascia un grande spazio alle nuove successive scoperte, e che coll' ammettere le tre classi di corpi celesti, cioè: i *pianeti*, le *Asteroidi*, e le *comete*, noi potremo classificare con maggiore facilità le scoperte che si faranno in appresso.

W. HERSCHEL

Colle ultime lettere di Parigi abbiamo ricevuto le seguenti rettificazioni degli elementi della *Cerere*.

Rivoluzione siderale *giorni*	1680,17.				
Rivoluzione sinodica	456,85.				
Equazione			9.º	11.'	28."
Movimento annuo		2.ˢ	18.º	13.'	28."
Epoca di 1802.		5.ˢ	5.º	32.'	35."
Afelio		10.ˢ	26.º	44.'	37."

Diametro 290. leghe, onde il pianeta è quasi 100 volte più picciolo della terra.

IV.

Miscellanee Geografiche e Statistiche.

Il celebre Conte di *Mussin Puschkin*, consigliere intimo di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, conosciuto pei suoi viaggi letterarj, e per le sue sperienze sul galvanismo, farà fra poco un viaggio nelle contrade situate fra il mar Nero, ed il mar Caspio; S. M. I. l' ha incaricato specialmente di esaminare le miniere della Grusinia.

Si legge nel N. 24. del Magazzeno enciclopedico p. 511-513. l'estratto di una lettera interessante scritta dal Sig. *Balbo* di Livorno, nella quale dice di aver ricevuto lettere dall'isola di Ceilan, e specialmente dal Sig. J.***, il quale gli partecipa di aver mandato a Londra un'opera su quest'isola. Il Sig. *North* Governatore di Ceilan ne ha corretta la traduzione inglese. Contiene essa delle notizie di ogni genere per rapporto a quella famosa isola. Il Sig J.*** avendo imparato il portoghese, ed il cingalese, lingue che si parlano nell'isola, ha potuto procurarsi delle cognizioni estese sulla Storia antica, e sovra varj rami affatto nuovi delle antichità dell'isola; motivo per cui l'opera sua è stata inviata a Londra per essere inserita nelle *Ricerche asiatiche*. Essa fa conoscere, che l'isola di Ceilan ha avuto per legislatore *Boudhoo*, o *Budda*, le leggi di cui sono forse più antiche di quelle di *Brama* nella penisola dell'India, e ne differiscono in molti punti essenziali: *Budda* ammette per esempio, l'immortalità dell'anima dopo un'infinità di trasmigrazioni; i bramini invece nell'ammettere le medesime trasmigrazioni finiscono con istabilire l'immortalità dell'anima purificata.

Sieguono quindi nell'opera delle notizie sui costumi, sulle usanze, e sul governo dell'isola; una relazione di un'ambasciata mandata a *Candì* capitale del regno interiore dell'Isola, e nella quale il Sig. J.*** ha servito d'interprete; una lettera al Governatore relativamente all'ambasciata nell'Impero de' Birmani del Sig. Symes; un'opera particolare sulla coltura, sulla storia naturale, sulla mineralogia, sulla botanica ec. accompagnata da un invio alla compagnia di 3000. insetti, ed altri animali preparati, o disseccati; una raccolta di 500. disegni di piante, animali ed altro.

L'opera medesima contiene poi varie memorie sulle operazioni del governatore, e che hanno rapporto coi lavori de' quali è stato incaricato il Sig. J.***. Quella che descrive la coltura della cannella espone, che un bosco di quindici miglia di giro è divenuto un giardino nel brieve spazio di 18. mesi, producendo 800. balle di cannella; egli ne può fornire in oggi 3,000, che rendono netto alla Compagnia dell'Indie 60,000 lire sterline.

Altra memoria sulla pesca delle perle sotto la costa della

baja di Manar, ove l'autore è stato presente all'estrazione di quelle conchiglie nel mese di marzo dell'anno scorso; il prodotto fu allora di 250. balle di perle; centomila ostriche ne danno quasi cinque. Duecento cinquanta battelli fanno la pesca coi loro marangoni; questi battelli portano tutti i giorni le ostriche prese sulla riva, ove si lasciano imputridire per una settimana intiera; si lavano quindi, e si fa della carne una specie di polta, che si mette a seccare; le donne sventano inseguito questa polta, e se ne cavano le perle. Non ostante il fetore, che appesta l'aria, tutte le persone, che sono presenti a questa pesca stanno egualmente bene di salute come se vivessero nell'aria la più pura, e la più sana.

Altra *memoria sulla caccia degli elefanti*, la quale dimostra, che di 200. di questi animali presi in una di queste caccie, 160. periscono in conseguenza del cattivo metodo, che s'impiega per pigliarli; ne restano dunque soli 40. per essere dimesticati, e si potrebbe, coll'impiegare de' mezzi molto più semplici, non perderne che soli 8. o 10., e conservarne 190. almeno per ogni caccia.

Viaggio nelle provincie meridionali dell'isola per osservare gli stagni di acqua salsa, che vi esistono, e riconoscere i migliori mezzi di perfezionare il prodotto del sale. Le osservazioni topografiche fatte in questo viaggio dal Sig. J. * * * gli hanno meritato il nome di agrimensore generale dell'isola; ed in questo momento si fanno lavorare 15. misuratori, divise in 5. bande, a levare de' piani, a fornire de' dettaglj necessarj al registro de' censi, ed a formare una carta generale dell'isola, che dev'essere terminata fra due anni.

Quasi tutti i giornali letterarj di Francia hanno parlato di una memoria del C. *Barailon* sulle rovine, ed i monumenti di una città antichissima detta *Toull*, ch'esistono nel secondo circondario del dipartimento della Creusa, sopra un monte elevato 670. metri sul livello del mare. Le mura di questa città sembrano seguitare il contorno della montagna e sono fabbricate di terra vegetale, di tufo o d'argilla senza alcuna specie d'impasto. Le case riceveanó il lume per l'apertura della porta, di cui si scorgono ancora il soglio, i ritti, ed i battitoj, senz'alcun vestigio però di arpioni, nè di femminelle. Secondo tutte le apparenze accendevasi il fuoco nel

mezzo della casa; ognuna di queste erano coperte di stoppia, come lo erano, al dire di Cesare, quelle degli antichi Galli, e quelle de' Bretoni se dobbiamo credere a Diodoro di Sicilia. - La città di *Toull* era circondata da 3. giri di mura in forma di anfiteatro; il primo avea 1200. metri di circonferenza, e sei di grossezza. La città, e le sue vicinanze aveano una popolazione antica, e numerosissima. *Toull*, *Gergovia*, ed *Alisa* contavansi fra le città più forti delle Gallie. Il Citt. Barailon suppone, che la prima di queste città sia stata distrutta avanti l'invenzione de' vetri, mentre non se n'è trovato neppur il menomo vestigio, ed anche prima dell'invenzione dell'uso delle tegole, poichè non si sono incontrate de' frantumi di mattoni, e di tegole romane, se non che in due soli luoghi ov' erano situati altrevolte due edifizj molto meno antichi delle altre case di cui si è parlato di sopra. Danville sembra essersi ingannato quando sosteneva, che questa città ed il suo territorio facessero parte del paese appartenente a' *Lemovici*; il Citt. Barailon lo dimostra all' evidenza. Il paese de' *Cambiovicensi* confinava al mezzodì la città di *Toull*. Le ricerche fatte dal C. Barailon in quei contorni, ed i dettagli nei quali è entrato, sono del resto sommamente interessanti, e concorrono a provare l'antichità, la floridezza, e l'importanza di una delle più celebri città degli antichi Celti.

E' STATO già creduto per molti anni in Europa, anche sul testimonio di varj storici accreditati, che sulla costa settentrionale dell' isola di *Usedom* nel Baltico, attinente alla Pomerania prussiana, e nelle vicinanze del villaggio attuale di *Damerow*, fosse situata anticamente una celebre città denominata *Vineta (a)*, florida oltremodo pel suo commercio, ed una delle più grandi, e delle più ricche dell' Europa, abitata da Greci e Sassoni, che gli uni e gli altri vi possedevano de' tempj; ma che questa città fosse primieramente stata privata del suo commercio, e delle sue ricchezze da due Re della Svezia, e della Danimarca, indi saccheggiata dal Re *Magno* nell' anno 1043. o 1044., ed infine rovesciata intieramente alcuni anni dopo per mezzo d'una frana.

(a) Winetha, Jummetha, Jumin, Jumne, Julie, Jomsburg ec.

o scoscendimento di terreno, che la gettò nel fondo del mare vicino. Si è preteso quindi, che Gio. *Lubek*, console della città di *Treptow*, 200. anni sono, avesse veduto ancora nel tempo del riflusso una parte delle case, e delle mura di quella città, che pareva aver sorpassato in grandezza l'odierna città di *Lubecca* (a).

Varj autori tedeschi come *Zoellner* (b), *Sell* (c), ed ultimamente il Sig. *Schlœzer* di Gottinga (d) hanno dimostrato ad evidenza, nei loro scritti, la falsità dell'esistenza di una città celebre sotto il nome di *Wineta*, nel sito di cui si parla; ma alcuni abitanti di Stettino, e di Swinemunde, probabilmente in seguito della provocazione del Sig. *Zoellner*, hanno intrapreso nel mese d'agosto del 1798. una visita locale per togliere ogni dubbio su questo punto. Accompagnati da un marangone trovarono nel fondo del mare una quantità di sassi, o masse di granito isolate, e durissime di diverse grandezze; ma non fu possibile, malgrado tutte le loro ricerche, di trovare il menomo vestigio di edifizj, nè di muraglie, nè d'altri avvanzi di città, o di terreno. Nasce però da questa circostanza una nuova questione importante assai nella geologia: *Che cosa sono queste masse di granito, de' ceppi isolati soltanto, oppure avvanzi di una montagna primordiale, che altrevolte vi esisteva? e nel primo caso, in quale maniera si sono esse trasportate in questo luogo dalle montagne lontane?* Il Sig. Barone di *Zach* nella sua corrispondenza mensuale pel mese di Maggio p. p. ha cominciato sovra quest'oggetto una dissertazione della quale ci promette la continuazione; egli sembra portato ad ammettere, che quelle masse di granito possano appartenere ad una catena primordiale di montagne *sottomarine*, che nell'infanzia del globo terrestre riuniva forse le coste della Scandinavia a quelle della Pomerania, ma che

(a) Veggasi Fischer *Geschichte des Deutschen Handels* 1. Parte p. 180--185. e Storch *Historisch-Statistisches Gemælde des Russischen Reichs* p. 45. f.

(b) *Reise Durch Pommern, nach der Insel Rügen etc. im Jahr* 1795. *Beylage* 4.

(c) *Versuch einer Geschichte des Pommerschen Handels*. Parte 1. p. 13--19.

(d) Wieland's *Neuer Teutscher Merkur* 1801. quad. XI. p. 166. ec.

in una lunga serie di secoli è stata poi discomposta dalla forza dissolvente delle acque.

L' Ateneo di Tolosa nella sua seduta dei 24. germinale p. p. ha proposto per soggetto di premio della Classe delle Scienze la questione seguente.

» Qual' è il migliore metodo di osservare la declinazione della bussola in terra ferma, in maniera che si possa conoscere questa declinazione con certezza insieme e precisione, anche avendo riguardo alla variazione diurna dell' ago calamitato?

Si va fondando in questo momento in Amsterdam una nuova Banca universale d' imprestiti, sconti, ed ipoteche. I suoi privilegj durano per 25 anni, cioè fino a tutto il mese di giugno del 1827.; il fondo originale e di 5 millioni di fiorini. Nel caso che questa somma non si potesse contribuire immediatamente da particolari, promette il Direttorio di fornire d' avvanzo il rimanente. Le operazioni della Banca avranno per oggetto di prestare sopra effetti, beni, o mercanzie, di scontare cambiali, di ricevere in deposito denari ed effetti preziosi, e di negoziare oro, argento e monete. Le anticipazioni di mercanzie si faranno per tre mesi contro il 4 per cento. Vi sono 5 Direttori. Le azioni della Banca sono di 1000. fiorini, e vi si può prender parte fin per la somma di 200,000.

Le spese della Repubblica per l' anno presente sono dal Corpo legislativo state fissate nella somma di 65,992,569. fiorini e 10 soldi.

I Direttori delle missioni a Londra hanno ricevuto cogli ultimi vascelli della compagnia arrivati dalla Cina, delle lettere dal Cap. *Wilson* comandante la nave *Royal Admiral*, scritte da Canton, nelle quali ci viene assicurato, ch' egli avea sbarcati nove missionarj nell' isola di *Taiti*, i Capi della quale li aveano accolti colle più vive dimostrazioni di compiacenza, e di gentilezza (a).

(a) Si confronti sopra quad. III. pag. 192. 193.

V.

LIBRI NUOVI

I.

Bibliografia Italiana.

1. GIUSTINIANI Lorenzo, Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli. *I Fratelli Marotta negozianti di Libri a S. Biagio de' Librarj num. 4. e 6. a Napoli, con loro manifesto de' 22 dello scorso mese di Maggio hanno avvisato, che ogni due mesi pubblicheranno un volume della continuazione di questo nuovo interessantissimo Dizionario incominciando dal quarto tomo* (a). *Il prezzo di ciascuno de' volumi successivi sarà di cinque carlini.*

2.

Bibliografia Francese.

1. MONTEIL, Armand, Description du département de l'Aveyron. *Parigi da Fuchs Librajo strada de' Maturini 2 vol in 8.° di 500 pagine fra l' uno, e l' altro con carta geografica ed alcune vedute prezzo 5 fr.*

2. Du vrai principe de l' économie politique, ou du vrai crédit public. *Parigi da* Maradan *libr. strada selciata di S. Andrea delle Arti 1 volume in 8.° prezzo 2 fr.*

3. COMMERELLE, M. l' Abbé, mémoire sur l' amélioration de l' agriculture par la suppression des jachères. *Nuova edizione accresciuta di due altri trattati nello stesso genere. Parigi,* Marchant, *strada de' Grandi Agostiniani prezzo 1 franco 25. c. legato alla rustica.*

4. STATISTIQUE du département de Gers publiée par ordre du ministre de l' intérieur. *Parigi* Leclere, quai des Augustins *prezzo* 50.c.

5. PAGE P. Fr. Traité d' économie politique et de commerce des Colonies 2.da *parte Parigi* Brochot e Comp. *strada* Montmartre n. 113. 1 *vol. in* 8.° *di* 429 *pagine* 6 *franchi.*

6. F ** I. L. Voyage de Paris à Strasbourg et principalément dans tout le Bas-Rhin pour s' assurer de l' état

(a) V. sopra Quad. II, pag. 150. num. 1.

actuel de l' agriculture et des ressources de ce département; *Parigi* Gœury, quai des Augustins. 1 *vol.* 8.° *di* 124 *pagine* 1. *franco* 80·c

7. H. L. S. J Voyage cosmographique, ouvrage dedié à la jeunesse par le professeur *Schalfer,* instituteur des pages de S. M. le Roi de Prusse : *traduzione dal tedesco*, *considerevolmente accresciuta*. *Parigi*, André, *strada dell' arpa* 2. *vol. in* 12. *prezzo* 3. *franchi*.

8. VOYAGE des eléves du pensionnat de l' école centrale de l' Eure, dans la partie occidentale du département, pendant les vacances de l' an 8 avec des observations, des notes et plusieurs gravures rélatives à l' histoire naturelle, l' agriculture, les arts ec. *Evreux da* J. J. L. Ancelle *stamp. libr. in* 8.° *di* 179 *pagine*, *ed a Parigi*, Fuchs, *strada de' Maturini* 1. *vol.* 8.° *di* 188 *pagine* 3. *franchi*.

9. HENRY, Voyage de découvertes à l' océan pacifique du nord et autour du monde, entrepris par ordre de S. M. Britanique : exécuté pendant les années 1790 1, 2, 3. 4, et 5, par le Capitaine George *Vancouver*; *tradotto dall' inglese*. *Parigi*. Lepetit, *palazzo del Tribunato* 5 *vol. in* 8.° *ed un atlante* 36. *franchi*.

10. CROZAT, Abrégé de la géographie par demandes et réponses, précédé d' un traité sur la sphère; *seconda edizione* 1 *vol. in* 12 *Parigi Vedova* Fournier, *strada nuova di Nostra Signora num.* 7. *prezzo* 1 *franco* 50.c.

11. POIRSON J. B. *carta generale della Russia*, *riveduta da Edme* Mentelle, *membro dell' Istituto*, *ed incisa da* P. Fr. Tardieu *strada de' Maturini*. 2 *fogli*.

12. L. S. J. Géographie de l' enfance, ou premieres notions du système de l' univers et de la division de la terre; pour servir d' introduction à l' étude de la cosmographie, et aux nouveaux abrégés de l' histoire ancienne et moderne par le même auteur. *Parigi* André, *strada dell' arpa* 1 *vol.* 12 *prezzo* 2 *franchi*.

13. GARONNE, mémoire historique et politique sur le commerce de l' Inde. *Parigi* Baillant, *in* 4.° 1 *franco* 50. c.

14. SCROFANI, Xavier, Essai sur le commerce général des Nations de l' Europe, avec un apperçu sur le commerce de la Sicile en particulier: *tradotto dall' Italiano*. *Parigi*, Treuttel e Würtz, *in* 8.° 1 *franco* 50.c.

15. TABLEAU de toutes les routes et chemins de traverse de la France; auquel on à joint l' itinéraire des Pays-bas, et la direction des routes aux villes capitales des Royaumes qui avvoisinent la France. *Parigi* Moutardier, 2. *vol.* 8.° *grande*, *prezzo* 9 *franchi*.

16. MARCHENA J. Coup d' oeil sur la force et l' opulence de la Grande-Bretagne; où l' on voit les progrès de son commerce, son agriculture et sa population, avant et après l'avénement de la maisou d' Hanovre, par le docteur *Clarke*. *Tradotto dall' Inglese; vi si è aggiunta una corrispondenza inedita del Decano* Tucker *e di David* Humes, *con Lord* Kaims, *concernente il commercio*, *opera pubblicata a Londra nel* 1801. *Parigi*. *Levrault*, *libr.* quai Malaquai, 342 *pagine in* 8.° *prezzo* 4. *franchi*.

17. MARCHENA; J. Voyage aux Indes Orientales par le P. Pauline de S Barthélemi (*Fra Paolino S. Bartolommeo*) missionaire apostolique; *tradotto dall' Italiano* 2. *vol. in* 8.° *Parigi da* Levrault, quai Malaquai.

18. VERGENNES, (Ministre de Louis XVI.) Mémoire historique et politique sur la Louisiane, *accompagnata di un ristretto della vita di quel ministro*, *e seguita da altre memorie sull' Indostan*, *San Domingo*, *la Corsica e la Gujana*, *ornata del ritratto del Sig. di Vergennes. Parigi*, Lepetit *il giovane, palazzo del tribunato n.* 223. *prezzo* 5 *franchi*.

19. CHANLAIRE, P. G nouvel atlas de la France divisée par departemens, arrodissemens communaux et cantons; contenant l' ancienne subdivision d' après la loi du 28 pluviose an 8 et la nouvelle conformément à la loi du 8 pluviose an 9, qui ordonne la réductions du nombre des cantons ou iustices de paix. *Parigi da F.* Buisson *stamp. libr. contrada* Hautefeuille, Garnery *strada della Senna ec. un vol. in* 4.° *contenente* 103. *carte illuminate*, *incise a burino*, *e stampate sul quarto d' un foglio di carta grande grappo d' uva*, *prezzo* 13 *franchi legato e* 14 *franchi* 60.c. *franco di porto*.

20. GILLET Essai sur les moyens d' extirper la mendicité du sol de la république: questions proposées par un comité de bienfaisance de Paris.

21. BARTON, J. B., Voyage dans la ci-devant Belgique,

sur la rive gauche du Rhin, ornato di 12 carte, incise da Luigi Brion Padre, e di 138 rami disegnati da Luigi Brion figlio, ed accompagnato di note istruttive. Parigi da Brion, strada di Vaugirard num. 98. e da Deterville, Debray, Guessier ec.

22. DEMANNE, notice sur les ouvrages de M. d'Anville premier géographe du Roi, ec. che serve di prospetto ad un' edizione completa delle opere di quel celebre geografo, e delle 62. carte, che l'accompagneranno. Parigi da Fuchs contrada de' Maturini e dall' Editore alla biblioteca nazionale prezzo 1 franco 80.c.

23. BARQHIN, Elemens de géographie à la portée de tous ceux qui savent lire. Parigi quai Voltaire num. 4. prezzo 75.c.

24 LABRETONNIERE P. L. C. Statistique de la Vendée. Parigi Leclerc, quai des Augustins, ligato alla rustica in 8.° prezzo 1. franco 50c.

25. VILLIERS Manuel du voyageur aux environs de Paris, contenant la description des monumens, châteaux ec. dans un rayon de 20 lieues avec cartes. Parigi da Favre, Palazzo del Tribunato 2. vol. in 8.° prezzo 5. franchi.

3.

Bibliografia Inglese.

1. PINKERTON John, Modern Geography: a description of the empires, kingdoms, states and colonies, with the oceans, seas and isles in all parts of the world; including the most recent discoveries and political alterations. Geografia moderna, ossia descrizione degl' imperi, regni, stati e colonie con quella degli oceani, mari ed isole di tutte le parti della terra; colle più recenti scoperte, e variazioni politiche 2. vol. in 4.° Londra giugno 1802.

La conclusione del trattato d'Amiens avea fatto differire la pubblicazione di quest' opera, già da noi annunziata in questo Tomo pag. 65; questa circostanza però rende l'opera medesima più interessante, mentre l'ha fornita di relazioni statistiche più recenti, e più esatte.

2. DALVIMART O. Costume of Turkey with asiatic and european, including that of the greek Islands of the Archipelago, in a series of coulour'd Engravings illustrated of the manners, customs, and dresses of those interesting nations; copied from drawings taken on the spot. - With descriptions in english and french. - *Costumi della Turchia tanto asiatica quanto europea, e quelli delle isole greche dell' Arcipelago in una serie di rami coloriti, illustrati di esposizioni delle usanze, costumi, ed abbigliamenti di quelle nazioni interessanti, copiati da disegni fatti sui luoghi. - con spiegazioni in inglese, ed in francese. - Londra, Miller.* 1802. *L.* 1. 10. *sterl.*

3. PALLAS P. S. Travels through the southern provinces of the russian empire in the years 1793. and 1794 translated from the German. - *Viaggi nelle provincie meridionali dell' Impero delle Russie, negli anni* 1793. e 1794. *tradotti dal tedesco. Londra da* Longman, e Rees 1802. *in* 4.° *con rami, e carte L.* 1. 3. *sterl.*

4.

Bibliografia Batava.

1. BRUCE's J. Reis naar Abyssinie en te rug door de groote woestyn van Nubie verkort. met Aanteekeningen van *Blumenbach, Tychsen, Gmelin* en den Nederduitschen Uitgever. *Viaggio di* Bruce *nell' Abissinia, e ritorno pel gran deserto della Nubia, con osservazioni di* Blumenbach Tychsen, Gmelin, *e dell' Editore batavo. Amsterdam da De Bruyn in* 8. *grande con rami e carte* 1. *parte* 10. *fiorini.*

2. FRIESEMANN, H. Lessen in de oude en nieuwe Aardryskunde tot gebruik der studeerende Jeugd van Nederland. *Lezioni di Geografia antica, e moderna all' uso della studiosa gioventù batava.* 1. *Parte. Elburgo* 1802. 14. *stuver.*

3. MARTINET, J. F. kort onderwys in de Geografy of Aardryskunde overzien en uitgebreid door A. *van den Berg. Breve introduzione alla Geografia, riveduta, ed accresciuta da* van der Berg. *Amsterdam da* Allart *in* 8. 14. *stuver.*

4. WILSON J. Zendelings Reis, naar den stillen Oceaan,

uit het Engelsch. *Viaggio di missione nell' oceano pacifico, tradotto dall' Inglese. Dordrecht ed Amsterdam da Blussé ed* Allart. *Parte I. in 8. 3. fior. 12. stuyer.*

VI.

Corrispondenza

Estratto di una lettera del Sig. Abbate Giuseppe Calandrelli, *Professore di Matematica ec. a Roma.*

Roma 19. Giugno 1802.

. . . *Poiché vi compiacete di domandare il mio sentimento sul merito de' vostri Annali, con sincerità posso assicurarvi, che il punto di vista, sotto di cui nella vostra opera si presenta singolarmente la Statistica, è quello appunto, sotto di cui deve filosoficamente rappresentarsi, e Dio volesse, che tutte le Storie degli Stati, e Regni si fossero state tramandate con sì fatto metodo, il quale a colpo d' occhio ci fa conoscere la grandezza de' dominj, la forza. e l' opulenza delle Nazioni; le quali cose costituiscono il tutto in sì fatte ricerche. Se la vostra opera non ha molti associati, ciò non prova l' inesattezza della medesima; ma bensì dimostra, che pochi sono gli apprezzatori, e gli amanti di questo studio tanto utile, e necessario* . . . .

Sono con sicurezza avvisato, che il Sig. Gio: Antonio Rizzi Zannone, *Geografo del Re di Napoli, abbia già disegnata, e fatta incidere in due grandi rami, una nuova esattissima carta d' Italia, la quale si pubblicherà nel venturo mese di luglio. Sento pur' anche, che presentemente lavori sopra un' altra grandissima carta, della quale me se ne promette il manifesto, che per mezzo del Sig. Cavaliere Pentini mi farò un piacere di trasmettervi immediatamente.*

G. Calandrelli.

ERRATE.

Quad.	II. *p.* 123.	*lin.*	2.	1000.	*leggi*	100,000.
	III. *p.* 108.		21.	nonve	- - -	nome
	154.		21.	orientale	- -	occidentale
			27.	127.° 38'.	-	163.°
			28.	O.		E.

IV. *p.* 214. *dopo la linea* 29. *è stato ommesso l' articolo seguente:*

LUCIO ANNEO SENECA, nativo di Cordova nella Spagna, e precettore di Nerone, compose sotto il regno di Claudio, oltre un grande numero di altre opere, i suoi sette libri di *Questioni naturali*, che contengono delle vaste cognizioni di geografia, e singolarmente di fisica. Il suo sistema avea qualche cosa di troppo antico pel secolo in cui egli visse, mentre sosteneva sempre, che il mondo fosse un essere animato. La sua descrizione dell' India, di cui si è servito Plinio, si e intieramente perduta. Sembra, che Seneca non abbia ignorato l' esistenza di un altro continente; imperocchè dice nelle sue questioni naturali, che coll' ajuto di un buon vento si poteva passare in pochi giorni dalle coste occidentali della Spagna al paese degl' Indiani. Pare inoltre, che abbia predetto nella sua *Medea* (*Act. II. Chorus*), ciò che arrivò poi sulla fine del secolo quindecimo cioè, che si sarebbono scoperte delle nuove contrade di vastissima estensione, onde l' isola di Tule non sarebbe più riguardata come l' ultima delle terre.

p. 217. *fra le linee* 8. e 9. *bisogna leggere quanto segue:*

CAJO GIULIO SOLINO grammatico latino, scrisse sotto il regno di Trajano un libro intitolato *Polyhistor*, nel quale fece una specie di descrizione della terra da lui conosciuta, onde meritossi il titolo di *Scimia di Plinio* (*V. Vossii Hist. lat. lib.* 3. *p.* 720.); imperocchè in moltissimi luoghi non fece, che copiare il Naturalista.

TAVOLA DELLE MATERIE


Annali di Geogr. e Statistica. Tomo I. pag. 189.
165.°
30'
166.°
30'
167.°
38.°
30'
39.°
30'
IONLE
bassa e coperta di boscaglie
amen-Baai. Baja de Marinaj
ASSE
ppo di Kent
le Sorelle

INDICE GENERALE

.E MATERIE CONTENUTE NEL TOMO PRIMO.

A

B

C

I

K

L

M

L I S T A

De' Sigg. ASSOCIATI al presente Tomo, posti per ordine d'Alfabeto nelle rispettive città della loro residenza

ALESSANDRIA

Sig. *Barberis*, Giuseppe, Librajo. 1

ANCONA

Sig. Filippo Conte de' *Bernabei*, Vice-Console di Svezia. 1

FIRENZE

S. M. IL RE D' ETRURIA.
S. E. il Sig. Odoardo Conte *Salvatico*. 1
Sig. *Rossi*, Leopoldo. 1
Tassoni, Giulio Cesare, Ministro della Rep. Italiana. 1

GENOVA

B[illegible]atta, G. già Ministro delle Finanze. 1
B[illegible]ti, Niccolò. 1
B[illegible]lla, Steffano. 1
Bianchi, Francesco. 1
Bianchi, Michel' Angelo. 1
Boccardo, Bartolommeo, ex-Ambasciatore. 1
B[illegible]y, N. Negoziante. 1
B[illegible]d, Commissario delle Relazioni commerciali della Rep. Francese. 1
C[illegible]glia, Antonio, Negoziante. 1
Cambiaso, Lilla Giustiniani. 1
Cambiaso, Michelangelo, Senatore. 1
C[illegible]nnetti, Ministro della Repub. Italiana. 1
De la-Rue, Giovanni, Negoz. 1
Durazzo, Gerolamo, Senatore. 1
Durazzo Marcellino. 1
Fornari, Giuseppe. 1
Lag[illegible]d, de, Incaricato d'Affari di S. M. Svezzese in Italia. 1
Massucco Celestino. 1
Massuccone, Luigi. 1
Pedemonte, Angelina. 1
Perasso, Giuseppe. 1
Piaggio, Domenico, Membro associato dell' Istituto. 1
Prat, Carlino. 1
Preve, Argentina. 1
Roletti, Gio: Battista. 1
Rossi, Gio: Battista, Senatore, membro dell' Istituto. 1
Ruffini Bernardo, Avvocato. 1
Saluzzo, Giacomo, Duca di Corigliano. 1
Savino, Tommaso. 1
Souza, (S.E. il Sig. Conte di) Ambasciatore di S. M. Fedelissima presso la S. Sede. 1
Steneri, Steffano, Avvocato. 1
Tanlongo, Gio: Battista, Avvocato. 1
Venanson, Flaminio. 1

LIVORNO

Sig. Giovacchino *Grabien*, Console di Svezia. 1

MILANO

Melzi d' Erile, Francesco, Vice-Presidente della Repubblica Italiana. 1

NAPOLI

S. E. il Sig. Duca di *Montalconi*. 1
Sig. *Schürer*, D. Federico. 1
Targioni, D. Luigi, Dottore 14

PARIGI

IL *General* BONAPARTE, Primo Console della Repubblica Francese, e Presidente della Repubblica Italiana. 1

